This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Z
671
R62
+

Cornell University Library

BOUGHT WITH THE INCOME
FROM THE
SAGE ENDOWMENT FUND
THE GIFT OF
Henry W. Sage
1891

A.302448 26/X/15

3777

Digitized by Google

The date shows when this volume was taken.
To renew this book copy the call No. and give to the librarian.

JUN 3 0 1965 M P

HOME USE RULES.

All Books subject to Recall.

All books must be returned at end of college year for inspection and repairs.

Students must return all books before leaving town. Officers should arrange for the return of books wanted during their absence from town.

Books needed by more than one person are held on the reserve list.

Volumes of periodicals and of pamphlets are held in the library as much as possible. For special purposes they are given out for a limited time.

Borrowers should not use their library privileges for the benefit of other persons.

Books of special value and gift books, when the giver wishes it, are not allowed to circulate.

Readers are asked to report all cases of books marked or mutilated.

Do not deface books by marks and writing.

CORNELL UNIVERSITY LIBRARY

3 1924 091 793 111

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.R GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEA LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

« *Tractant fabrilia fabri* »
HORAT.

ANNO XXV — VOL. XXV

FIRENZE — 1914.

Digitized by Google

1915 — Tipografia Giuntina, diretta da L. Franceschini - Firenze, Via del Sole. 4.

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE
E DEGLI ARCHIVI

ANNO XXV — VOL. XXV.

INDICE DEGLI AUTORI

Baccini Giuseppe. La Toscana nel 1848-49. Pag. 28
— — Diario politico inedito di Piero Cironi (1846-1849) 110,158
Benvenuti Edoardo. Per la biografia di Antonio Magliabechi 1
Coggiola Giulio. La Biblioteca comunale di Poppi e la sua nuova sede nel castello dei Conti Guidi. 89
Fassò Luigi. Una lettera inedita di Vincenzo Monti 156
Gruman Antonio. La Casa di Sant'Antonino Pag. 81
Högberg Paul. Manuscrits italiens dans les Bibliothèques Suédoises 44,65
Mazzi Curzio. Le Carte di Benedetto Dei nella Medicea Laurenziana 137
Treves Silvia. Società per le Biblioteche delle Scuole elementari del Comune di Firenze. . 131
Venturi Raffaele. L'arte decorativa nella legatura del libro 9

INDICE DEI SOGGETTI

Annuario degli Archivi di Stato del Belgio Pag. 135
Antonino (Casa di Sant') 81
Ars dictandi in un cod. mantovano 182
Archivi del Belgio 135
Arte decorativa nella legatura del libro . . . 9
Bibliografia Bodoniana 184
— franco-francescana 184
— storica italiana (1912-13) 183
Bibliographical Society of America 136
Biblioteca de Catalunya 136
— Centrale di Zurigo 184
— Comunale di Poppi 89
— dell'Escuriale 88
— della Facoltà delle Arti nella Università di Louvain 184
— di Francesco Filelfo 88
— John Rylands 135
— (Una) pontremolese del secolo XV. 88
— Universitaria di Valenza 183
Biblioteche svedesi 44,65
Biblioteche delle Scuole elementari del Comune di Firenze 131
Canzoniere provenzale del sec. XIII (Avanzi di un) 183
Carte di Benedetto Dei nella Medicea Laurenziana. 137
Carteggio di Enea Silvio Piccolomini 182
Casa di Sant'Antonino 81
Catalogo della « Collezione Islandese » del Fiske. 183
Cironi Pietro e il suo Diario 110,158
Cultura ellenica nell'Italia meridionale . . Pag. 88
Dante in lingua giapponese 182
Dei Benedetto 137
Gerarchia cattolica 88
Inquisizione francescana in Toscana 184
Islanda (Collezione Islandese Fiske) 183
Laudari Jacoponici e di altri. 182
Legature 9
Inventari degli Archivi del Belgio 135
Library Association Record 136
Libri sopra la guerra 136
Magliabechi Antonio. 1
Manoscritti della Biblioteca Universitaria di Valencia 183
Manoscritti italiani nelle Biblioteche svedesi . 44,65
Monti Vincenzo 156
Note tironiane 88
Notizie 88, 135, 136, 182
Piccolomini Enea Silvio e il suo carteggio. . . 182
Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos . . . 183
Salviani Giacchino 136
Scriniarii e Tabelliones. 88
Società per le Biblioteche delle Scuole elementari del Comune di Firenze. 131
Stampe popolari italiane 182
Studi francescani 88
Tabelliones e Scriniarii 88
Toscana (La) nel 1848-1849 28
Trattati d'Amore del Cinquecento 18

Digitized by Google

Digitized by Google

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

NUM. 1-4. ANNO XXV. VOL. XXV

PER LA BIOGRAFIA DI ANTONIO MAGLIABECHI

PER IL DOTT. EDOARDO BENVENUTI

Il dotto bibliotecario fiorentino a cui noi tutti dobbiamo eterna gratitudine per quel monumento solenne che è la raccolta di manoscritti magliabechiani, fondo principale della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, manca tuttora d'un serio, ben ponderato studio biografico. Forse la mole stessa, immensa caterva davvero, de' lavori lasciati dal Magliabechi spaventa lo studioso e lo tiene lontano con un sacro terrore da quel *monstrum* di erudizione minutissima, svariata, enciclopedica. Tutti a lui ricorrono per ricerche particolari, per studi letterari e storici; ma nessuno conosce bene a fondo l'uomo del quale trascrivono le parole, le frasi, i giudizi, l'erudito da cui attingono come da miniera ricchissima il materiale per la loro scienza. Eppure sarebbe utilissimo aver una sua biografia sicura e precisa che ne mettesse in luce, senza ambagi o velami pietosi di sorta, le virtù e i vizi. Anzi conoscendo l'uomo ben addentro nella sua indole si potrebbero spiegare molti atteggiamenti e molti giudizi del Magliabechi, altrimenti incomprensibili o per lo meno strani. È un galantuomo codesto erudito che spande la sua molteplice e multiforme scienza attraverso tutta l'Europa o è una canaglia? È falso o è sincero il fondo dell'animo suo? Scrive e manda le sue memorie e notizie letterarie agli amici e a' conoscenti con la candida fede e con la franchezza dell'uomo onesto o con le prevenzioni della malignità? In fatti noi sappiamo che verso il 1682 si scatenò una tremenda bufera di accuse contro il Magliabechi e fu fatto passare senz'altro per falso, per subdolo, per aizzatore di beghe letterarie degenerate in trivialità e ingiurie personali atroci nella polemica Moniglia-Cinelli e nelle liti fra il Menzini ed il Magliabechi stesso. Anzi pare che le accuse non fossero infondate, tanto che il Magliabechi corse a' ripari raccogliendo un gran numero di attestazioni di stima e di lode che noi vedremo qui subito. Non ripeterò ciò che ho trattato a lungo altrove parlando del Moniglia (1); ma accennerò brevemente che le lotte e le accuse contro il Magliabechi, amico del Cinelli, cominciarono subito dopo che il Cinelli nel 1682 pubblicò la 4ª scanzia della sua *Biblioteca volante*. Queste accuse culminano nel libello, stampato alla macchia dal Moniglia nel 1684, contenente la vita del Magliabechi che si può riassumere in queste poche parole: il Magliabechi è una fogna di sterco in cui Dio ha posto un'anima cattiva, avaro, ignorante, gaglioffo, pretenzioso, degno d'esser arso vivo. Le

(1) *Rivista delle Biblioteche*, a. XXIII, n. 3-5, pagg. 7-12.

Digitized by Google

campane invece a favor del Magliabechi squillano in numero ben grande e con suono ben solenne se non enfatico addirittura; sentiamone alcune delle più caratteristiche e delle più autorevoli per poi conchiudere; ne scegliamo la voce nel grosso volume della Magliabechiana di Firenze segnato IX, 41 che è tutta una raccolta a difesa del Magliabechi, da lui messa insieme con cura meticolosa.

« Addì 15 maggio 1685 in Fiorenza.

Io prete Silvio di Lorenzo Drascovizzi fiorentino sacerdote, secolare, oriundo di Germania dell'Antichiss.ma famiglia Drascovizzi Principi nobiliss.mi di Germania, e già stato cappellano del Ser.mo Gran Duca Cosimo terzo di Toscana. Attesto con mio giuramento, *tacto pectore*, come è certissima et infallibil verità, senza alcuna adulazione, che io ò sempre in tempo di mia vita praticato e conosciuto per mia buona fortuna nell'Accademie et ancor fuor d'esse in questa virtuosa città e patria di Fiorenza, l' Ill.mo famosissimo e non mai abbastanza celeberrimo per tutta Europa, il sig.re Antonio Magliabechi, attualm.te esistente nella corte di S. A. S., soprintendente generale della gran Libreria de Ser.mi Principi di Toscana e Bibliotecario in tutto lo stato di S. A. S., essere questo un Sig.re di ottimi costumi e di vita purissima di grand' esempio a tutti, ornato di tutte le cristiane e cattoliche virtù, fenice dei letterati, et ancora si può dire, il non plus ultra, anzi miracolo del nostro secolo che Iddio ci ha dato un oracolo così maraviglioso per non dire un altro Seneca ne' morali e cattolici modi di conversare, tanto lontano da pratiche cattive et amatore di santa purità e castità del suo corpo, che non solo se li deve la corona d'allori, ma sì bene quella di gigli candidissimi di virginità e di rose di paradiso, et essendo sparso di soavissimo odore per tutta la repubblica cattolica, particolarmen.te nel Campidoglio e Vaticano, dal quale viene encomiato sempre il suo gran nome, che volando la fama delle sue virtù dall' uno all'altro polo viene universalmen.te da tutti acclamato, reverito, lodato, stimato ed ammirato. Io pertanto come minimo et infimo nel numero infinitissimo di tanti huomini Illustri e dotti, ardisco di concorrere et a tutti far noto il buon nome et il merito di questo Ill.mo sig.re Magliabechi; e sappia il mondo che questo sig.re qui da me nominato et assomigliato al Gran Morale, chè a ragione io l'ho comparato a questo grandissimo filosofo, giacchè sento i momi con denti invidiosi mordere l'honestà di questo mio reveritissimo amico e padrone, e con mordaci e falsi supposti cavano dalle vene di questo mio cariss.mo sig.re il sangue, anzi l'anima della riputazione, come fu fatto all'humanato nostro sig.re e Redentore, che *propter invidiam* etc. e conforme tutti i più famosi campioni dell' universo sono stati da questo Demonio dell' invidia e della maldicenza maltrattati e vilipesi; ma il mio caro e reveritiss.mo Sig.re essendo nell'estimazione di tutto il mondo conosciuto per huomo di dottrina e di costumi eroici, et al paragone si conosce l'oro quale nella fornace si

Digitized by Google

purga; così quanto più nella voragine delle male lingue verrà infiammato e detratto il nome dell'Ill.mo Sig.re Magliabechi, tanto più risplenderà il suo valore ad onta de suoi malevoli malevolissimi detrattori quali saranno vituperati e conosciuti ripieni di rabbia e di invidia perchè non si possono assomigliare al valore di questo grand'huomo Sig.r Magliabechi; periranno e si estermineranno in perpetue miserie simili invidiosi come dice il real profeta sal. III « Dentibus suis fremet et tabescet desiderium peccatorum peribit ». E per notificare al mondo tutto il valore, purità e dottrina e costumi cattolici e cristiani e vita celibe, castissimo e parchissimo il cibo e di ogni altra sorte di cose mondane io ne attesto e ne faccio a tutti nota la sua bontà di vita. Io S. Silvio di Lorenzo Drascovizzi sacerdote fiorentino in questa sopranominato ho scritto e sottoscritto di mia propria mano questa presente attestazione, questo giorno et anno qui in questa nominato 15 maggio 1685 in Firenze » (n. 38).

Quest'altro ammiratore va ancora più in là e ne fa addirittura un santo, un semidio degno di corone d'astri.

« A dì 28 aprile 1685 Fiorenza,

La città di Firenze, nuovo areopago fece mai sempre pomposa ostentazione d'ingegni sollevati in tutte le scienze ed arti. Ma il nostro secolo deve portarne il vanto, mentre se lecito mi fusse quasi direi che a scorno dei tempi trasandati l'Eccell.mo Sig.re Dottore Antonio Magliabechi, vera idea dei Letterati fiorisce. Non vi è scienza che da questo feliciss.mo ingegno non sia posseduta; non si trova istoria che a lui non sia nota, non vi è erudizione che nella sua fecondissima memoria non risieda; di sue virtù sono acclamatrici le più rinomate accademie, ammiratore un mondo; il basso sentimento di se stesso lo solleva alla gloria, l'alta stima che sente degli altri gli fabbrica un nicchio nel tempio dell'Immortalità. I suoi costumi palesano nella loro candidezza il candore dell'animo, e la sua onoratissima nascita ne fa viva testimonianza. Merita non che le corone degli allori i serti degli astri. Onde per dar piccol tributo, effetto di grand'ammirazione benchè disuguale al merito ed io Gio. Benedetto Bentivogli di propria mano questo dì sopraddetto ho delineato un abbozzo delle sue glorie » (n. 680).

Sentiamo anche le attestazioni di due letterati di un certo grido per lo meno in Toscana; sono del Nomi e del Negri.

« Attesto io Federigo Nomi d'aver conosciuto il Sig. Antonio Magliabechi dall'anno 1666 in qua con occasione che mi trasferii a Firenze per i miei affari e perchè volevo pubblicare con le stampe la versione da me fatta delle liriche di Orazio, ed ivi mi fu detto da alcuni amici letterati, se avevo conferito questo mio pensiero con detto Sig.r Antonio. Risposi di no, perchè non tenevo alcuna servitù seco e mi sovviene che mi palesorno le di lui qualità con queste formali parole: Egli è un signore letterato che vive alla buona senza cerimonie continuamente fra i libri e non ha altro

Digitized by Google

gusto che leggere e far del bene ed onorare gli uomini studiosi, e so che mi fecero trattenere in Firenze alcuni giorni ad effetto di riverirlo e ritornar più volte alla sua casa, la quale io ritrovai sempre ripiena di signori cospicui, ed allora pigliai conoscenza del Sig. Andrea Cavalcanti, del Sig. Can. Panciatichi, del sig. Cav.r Orlandi, del Sig. Lorenzo Pucci e d'altri che di lui e della sua somma erudizione altamente sentendo o si deliziavano in quel museo o seco traendolo fuori godevano ascoltare i profluvi della sua anche estemporanea eloquenza, e perchè per sua umanità fui degno d'esser ammesso ancor io famigliarmente ai colloqui, ammirai con mio grandissimo piacere che non si mosse mai ragionamento di materia, benchè per altro recondita e secca, sopra la quale non dicesse bellissime cose e rare e non citasse subito autori che ne trattavano con addurre i luoghi e fino alle volte a quante carte e spesso aprendo il libro e mostrando ove ne trattassero. Allo stupore in me di tal memoria, di tanta enciclopedia si aggiunse quello d' una impareggiabile bontà, perchè del continuo tesseva encomi a diversi letterati, che da tutte le parti d' Europa erano a lui amici, li quali io veddi che egli aiutava nelle fatiche da loro intraprese di libri, di memorie, di avvertimenti, di cognizioni; e ritornando a me egli volle condurmi a parlare al Sig.r Auditore Ferrante Capponi e di più aprirmi l'adito alla grazia del Ser.mo Cosimo terzo allora principe, ora granduca di Toscana, dal quale fui eletto Rettore del suo collegio della Sapienza di Pisa. Il med.mo Sig.r Antonio poi mi favorì di molti libri in dono, mi ottenne la conoscenza di uomini letterati e conspicui e finalmente fece parermi esser qualcosa appresso gli Oltramontani, quando io veramente non era e non sono degno di onore alcuno; ma di qui maggiormente spicca la di lui bontà e so che a me ed agli altri amici egli ha più volte cavato a forza di prieghi i componimenti della penna, acciò ne venissero celebrate le memorie dei morti dotti o fatti più chiari gli applausi nelle loro occorrenze.

L' ho poi esperimentato molto religioso, non avendogli mai sentito profferire una parola oscena, alzare uno sguardo impudico, fare un atto scomposto o un risentimento adirato, senza superbia, senza golosità, in un vestire positivo senza gioco, senza lusso, ed innamorato solamente dei libri, e vago di favorire i buoni, i letterati gli amici, e posso dire che egli non tralascia mai le prediche, perchè afferma ammirare la santa facondia dei sacri oratori e non conoscer tempo meglio speso. E se bene suol dirsi, che è giocondo esser lodato da uomini lodevoli, mi sovviene, che più volte egli affermò, in alcun componimento a lui dedicato, non esservi di biasimevole se non il suo nome di soverchio lodato e di titoli arricchito da lui non richiesti nè ambiti, come d' Ill.mo di Clar.mo, d' Erud.mo, di Dott.mo. Ma quello che sempre mi ha recato e mi reca stupore è come egli possa con tanta puntualità rispondere a lettere lunghissime, di materie difficilissime, di carattere strano, di lingue diverse e subito, a tal segno che io non gli ho mai scritto che per lo stesso ordinario non abbia tenuto la risposta, e piena di erudizione e copiosa di quelle notizie, le quali io richiedeva.

Digitized by Google

Direi per la verità molte altre cose; ma non vorrei parere di voler lodare questo grand'uomo, mentre intendo solo dare una scarsa attestazione de favori da lui ricevuti.

FEDERIGO NOMI mano propria
in Firenze ». (n. 85).

« In Faenza addì 22 marzo 1686.

Per soddisfare al debito e rendere al merito una parte di quella giustizia che se le deve da chiunque ha avuto l'onore di conoscere e praticare l'Ill. Sig. Antonio Magliabechi Bibliotecario del Ser.^mo^ Gran Duca di Toscana, io attesto in parola di sacerdote che mi confesso obbligatissimo alla fama e a chi mi diede occasione di conoscere la virtù di detto Sig.^re^ l'anno ultimamente scorso 1685 quando ebbi l'impiego di predicare *infra annum* in cotesta chiesa di S. Giovannino de P. P. nostri della Compagnia di Gesù in Firenze per aver trovato nel sig. Ant. Magliabechi un esemplare d'ogni più rara virtù morale e cristiana, avendo sempre ammirato in detto Sig.^re^ un'estensione sì vasta di letterarie cognizioni, di notizie recondite ed un sapere sì universale e profondo che non mi sono stupito che i primi letterati d'Europa si glorino di comunicargli i loro parti ingegnosi, di consultare il suo giudizio ed imparare da sì grand'erudito; ed ho veduto e letto moltissime lettere di simili virtuosi, cardinali e personaggi grandi, scritte a detto Sig.^re^, godendo il mantener seco un continuo letterario commercio, come ad oracolo delle lettere; ed io posso attestare che serbo appresso di me una mezza dozzina di lettere scrittemi dal Ser.^mo^ Sig.^re^ Duca della Mirandola Alessandro II principe dei più savii, dei più virtuosi e letterati di questo secolo, nelle quali s'estende in somma commendazione della virtù a S. A. ben nota per fama del Sig.^r^ Antonio, e m'impone a passare a detto Sig.^re^ le significazioni più espressive del suo affetto verso il suo merito, e 'l desiderio di comprobare coi fatti l'alta stima che fa di sua persona; e l'ha trovata sempre prontissimo a soddisfarlo di certe materie reconditissime litterarie, che ricercava in questa fonte.

Ma questa a dir vero, se bene è grande, non è l'unica e massima virtù del bell'animo del sig.^r^ Antonio accoppiando esso con un sapere sì vasto e profondo una modestia et umiltà cristiana sì rara, che non conoscendo egli sè stesso a pena lascia luogo agli altri di conoscerlo perchè è tutto intento a far conoscere gli altri, parlando con tanta stima e venerazione di tutti gli altri virtuosi e concittadini e stranieri con quanta depressione parla di sè stesso. Segno evidente di quel gran fondo di cristiana e solida pietà, ch'io ho sempre per 10 mesi continui scoperto ed ammirato in detto Sig.^re^ sì frugale nella sua persona, che non si sa di che viva, com'ognun sa di che veste godendo d'impiegare le sue rendite in abbondevoli soccorsi de' poveri, come m'hanno attestato molti de' nostri padri, che n'hanno una pienissima cognizione, spendendo poi la giornata in atti di pietà e religione cristiana, in sentir la divina parola, e nello studio indefesso nel suo

Digitized by Google

museo copiosissimo di tutte le più belle opere fin ora escite alla luce e la maggior parte o dedicate al suo famosissimo nome, o donategli dagli autori ancor più remoti in argomento della stima fanno del suo gran merito. Egli è poi d'un tratto sì riverente et amabile ch' obbliga ognuno ad amarlo e stimarlo più di quello esso vorrebbe ma non quant' egli merita; nè so d'aver mai inteso alcuno a parlar meno che decorosamente d'un tal Sig.re.

Or tutte queste belle prerogative m' hanno necessitato ad impegnare per esso tutta la mia stima e venerazione e mi glorierò sempre della fortuna ha avuto il mio ossequio di non esser discaro a detto Sig.re, ch' ha voluto qualificare più il suo buon genio che la mia debolezza, contentandosi di non tralasciare mai d' udire alcuna delle 40 prediche da me fatte in quel corso annovale.

Protestandomi però avanti a Dio che la presente attestazione vien dettata non dalla gratitudine nè dall'affetto, ma dalla sola giustizia io sono prontissimo a giurare quanto ho scritto per necessaria commendazione del Sig. Antonio Magliabechi di vivere sempre devot.mo serv.re

Il P.re Giulio Negri
d.a Comp.a di Gesù ». (n°. 86).

Se con tanta enfasi parla chi poteva godere di una certa indipendenza senza temere di compromettere la propria nomea, figuriamoci le ampollosità de' piccoli di fronte al Magliabechi, che volere o no, essendo sempre a contatto co' principi di casa Medici e co' grandi stranieri che ammiravano la sua vasta erudizione, poteva esercitare un' influenza in bene o in male tutt'altro che disprezzabile! Il predicatore Flacinto Ventura Talenti « non *ha* mai scoperto ne' suoi [del M.] costumi un minimo neo che macchi quella gloria incomparabile, che egli s'acquistò appresso tutto il mondo letterato con la sua tanto celebrata dottrina » (n. 5), e don Antonio Francesco Caramelli camaldolese, professor di teologia nel monastero degli Angioli di Firenze dice con la più sfacciata impudenza « non ho scoperto anima dotata più di quella del sig. Antonio delle virtù fisiche e di tutte le morali », mentre era notoria la bruttezza fisica del Magliabechi. Continua sempre il Caramelli che il Magliabechi ha un profondo sapere, che è un ottimo ed efficace consigliere d'anime traviate, che veglia alla conservazione di donzelle, che ha costumi verginali, che non manca mai alle prediche; « hebbe degli emoli, ma egli non seppe emulargli; anzi l' Evangelo non hebbe maggior cuore capace di perdonare ai suoi nemici » e « sincero e libero di mente parlò bene di chi operò bene, non parlò di chi disse o operò male » (n. 7). Per Don G. B. Becci della Badia di Arezzo il Magliabechi è « Pulcri Florentini viridarii flos suavis, spirans ab alto carum virtutum odorem » (n. 8). Fra Angel Maria Settimanni teologo nella SS. Annunziata attesta che ha conosciuto il Magliabechi « per persona per ogni parte riguardevole, ammirando in lui un cumulo preziosissimo di virtù eroiche: la modestia, l'umiltà, la pazienza nel sopportar gli aggravi, l'affabilità nel

Digitized by Google

trattare, il rispetto nel parlare, l'innocenza di vita, la candidezza dei costumi, la carità, la ritiratezza, e simili virtù e quel che maggiormente lo rende ammirabile si è il vederlo sempre a casa, o nelle librerie affaticato e immerso negli studi, alienissimo dalle feste mondane e dalle vanità del vestire, di tal maniera che sembra un' Idea del più perfetto religioso » (n. 15). Giovan Stefano di S. Niccolò delle scuole pie dice che in Firenze il Magliabechi è stimatissimo per la candidezza dei costumi e la rettitudine di mente « sicchè se la dottrina è incomparabile, la vita e la conversazione è irreprensibile. Non adorna solo questa città con l'ingegno ma l'edifica con l'esempio » (16).

Il minor osservante fra Michel Angelo di Candia certifica addirittura che il M. è la salute di molti letterati ai quali trattiene la penna lubrica e disonesta. « Io l'ho sempre conosciuto egualmente erudito, e praticata la sua casa per teatro di virtù, ridotto di dottrina, accademia e chiostro continuo, sempre piena di religiosi e di letterati, e la di lui vita uno studio perpetuo e la di lui persona una libraria animata » (32). Niccolò Francesco Bartolini monaco cisterciense il 12 nov. 1683 in Firenze scrive che ha conosciuto il M. « per quel personaggio d'ogni letteratura, gentilezza, pietà, virtù e rarissimi esempli, quale tutto il mondo l'ammira et applaude, et in materia precisamente di ottimi e santissimi costumi l'ho praticato e riconosciuto sempre et in ogni occasione in sommo grado adornato di una religione e divozione inaffettata e massiccia, di un vivo zelo del divino onore e salute de' prossimi e di un'ansietà incontentabile di giovare a tutti, massime letterati religiosi e bisognosi. In oltre ò sempre ammirato in esso una temperanza cristianissima e quale sarebbe preziosa in un perfetto claustrale, un'alienazione totale da ogni interesse ed emulumento temporale, che tanto più fa risplendere la continua sua liberalità verso ogni stato di persone; una somma fedeltà e veracità, essendo la di lui lingua istrumento di verità e di pace così unico e parziale che in tanto tempo che io godo la notizia di esso non l'ho mai sentita impiegarsi se non in pro' comune et in offizi di carità e di virtù, come fa pure la sua penna, sussidio e pregio di tutti i letterati, e decoro d'ogni letteratura. Egli è dotato ancora di una invitta pazienza e generosità nel condonare per puro amore di Dio qualunque ingiuria e molestia le sia mai stata per malignità od invidia eccitata contro; nel qual punto sono testimonio di molti suoi atti eroici e singolari, e specialmente poi in ogni sua maniera et operazione egli spira e dimostra una sincerità candidissima di animo, et un' integrità di costumi e bontà di vita esemplarissima, pari alla sua incomparabile erudizione e dottrina »; è modesto, irreprensibile; insomma « di esso mai non può querelarsi o dolersi uomo alcuno al mondo se non per estrema stoltezza o ingratitudine, avendo oggimai con la sua continua beneficenza superata egli ogni altrui invidia: onde chi non l'ama svisceratamente si dichiara totale nemico d'ogni virtù e chi l'odiasse e l'offendesse, sarebbe reo dell' ira del Cielo e della terra e si manifesterebbe collega e professor d'ogni vizio » (n. 45). Pier Maria Filippini priore di Santa Felicita di Firenze amico di

Digitized by Google

molti letterati, del Redi e del Bellini dice che il M. è dottissimo, che quanto disistima sè stesso altrettanto stima gli altri e li loda per cui è ammirato da tutti i buoni; « circa a' costumi è sempre stato uomo d'una vera e cordial bontà e ingenuo professore d'ogni virtù morale » (n. 64) Giov. Tozzi della collegiata di S. Lorenzo di Firenze lo conosce da 30 anni uomo da imitarsi anche da qualunque ecclesiastico « anzi vedendolo sempre più infaticabilmente applicato a quelli studi che l'ànno reso famoso in tutte le Accademie di Europa, e gli ànno guadagnato l'affetto di tutti i letterati del mondo non mi maravigliavo punto che per così bella gloria senza riguardo veruno della propria sanità nell'età più fresca egli si sequestrasse anco dai leciti et onesti divertimenti e libero dai quotidiani impieghi letterari che tiene nella Ser.ma casa si seppellisse nella propria casa come un Diogene nella sua botte, involto sempre fra gli innumerabili volumi (acquisti inestimabili della sua parsimonia, che l' ha abituato a far vita da cinico) anzi presi a credere che la consuetudine di cibarsi scarsamente fusse in lui convertita in natura mentre più e più volte, in diversi tempi che sono stato custode della Biblioteca Medicea Laurenziana, l' ho serrato là dentro insieme con i SS. Gronovii, Bartolini et altri a levata del sole e senza aver seco cosa alcuna, da ristorarsi gli ho aperta la porta all' imbrunirsi del giorno, pascendo nelle più lunghe e cocenti giornate quella gran mente con gli estratti preziosi di quelli scritti che in vita l' ànno reso un vivo esemplare della stoica ma cristiana filosofia per renderlo poi dopo la morte immortale » (67). Il frate Angelico da Genova minor osservante nota pomposamente che il M. è « unica maraviglia del mondo, la di cui fama competitrice con quella di Salomone tira da tutte le parti d' Europa uomini saggi, dotti e virtuosi a vederlo e riverirlo come un oracolo vivo del secol nostro; et ho in realtà ritrovato essere molto meno ciò che si dice della di lui grandissima memoria, ingegno, dottrina, modestia, humiltà, cortesia e carità di quello generalmente si pratica, e trova da chi non patisce iterizia nell'anima et ha fradicio il cuore », è più grande di Ciro, di Mitridate, de' Mirandolani, de' Licheti « questo è quell'uccello di Paradiso di cui può dirsi che di carne composto nulla ebbe mai in se di carnale; non mangia, nè beve, nè dorme e sta in continuo moto et esercizio d'azioni o virtuose o dotte », è un *animo impareggiabile,* il *tesoro animato* delle gallerie toscane, un *eroe* celebre fino fra gli Ottomani! (89) E mi pare che basti, perchè di più non si potrebbe dire di un uomo.

Ebbene tutte queste attestazioni valgono a distruggere le *esplicite accuse* di falso e di volgare libellista, di uomo pessimo che il Moniglia eleva davanti a un cardinale della Congregazione del santo ufficio (1) nel 1684 e a più esplicita e franca attestazione del Menzini, fatta nel 1681 prima ancora che scoppiassero le lotte fra il Moniglia ed il Magliabechi, circa la *mala lingua* di quest'ultimo? (2) Noi se guardiamo ben bene negli occhi

(1) Vedile nel mio opusc. cit. a pag. 8-10 e sono accuse gravissime.

(2) *Lettere di B. Menzini.* Firenze, 1828, pag. 75.

Digitized by Google

tutti quegli attestatori favorevoli al Magliabechi e ne ascoltiamo le roboanti, ampollose, enfatiche voci ci sentiamo tratti a creder alla franca, spicciativa, documentata parola de' suoi accusatori; tanto più che la vera innocenza e la vera onestà si fanno luce da sè e non hanno bisogno di retorica. Se il Magliabechi fosse stato veramente un uomo buono, non avrebbe avuto certo bisogno di metter insieme quella raccolta di lodi così false e così smaccate di un branco di gente mediocre a lui devota e riconoscente per beneficî letterari, di gente fra la quale invano cercheresti il nome d'un grande italiano, o straniero; eppure il Magliabechi ne conosceva tanti!

Conchiudendo diciamo: il Magliabechi fu una fonte di luce letteraria o meglio ancora una vena ricchissima d'erudizione, ma non certo di bontà e di onestà.

L'ARTE DECORATIVA NELLA LEGATURA DEL LIBRO

PER RAFFAELE VENTURI

Direttore della Scuola di Legatoria Salesiana di Firenze

1.

La preoccupazione estetica deve essere sempre presente alla mente del legatore, e se l'industrialismo e la divulgazione del libro non devono servire a invilirlo, ma piuttosto a rendere diffuso e accessibile a tutti il libro buono e bello, l'ingegno e il gusto del legatore artista devono specialmente palesarsi nella decorazione esterna del libro stesso. È ora che si smetta finalmente di far servire i progressi della tecnica alla produzione di lavori mediocri o deformi; occorre che ci si ponga in grado di signoreggiare la tecnica, i cui procedimenti svariatissimi e sempre rinnovantisi cagionano a ogni momento sorprese, nuove impressioni e nuove speranze.

Una volta il decoratore di libri era giudicato inferiore al legatore, e la decorazione si faceva consistere nella semplice doratura o impressione a secco. Inoltre la mancanza di coltura nel legatore-decoratore lo faceva soggetto alle facili critiche di persone mezzo colte, che con una frase condannavano tutta l'arte sua: « questa è decorazione, non è arte », oppure, « l'arte pura ci vuole, l'arte per l'arte ». Senonchè, non basta il tono cattedratico per aver ragione. Oggi, invero, le cose sono cambiate; ma si rischia di cadere nell'eccesso opposto, cioè di gabellare per arte qualunque maniera di decorazione anche la più comune.

Decorazione vuol dire abbellimento, ingentilimento; decorare un libro vuol dire ingentilirlo e abbellirlo nel suo rivestimento esteriore; rivestimento che ha da essere non già arbitrario, ma armonizzante con tutto l'insieme del libro e ispirato da un vivo sentimento con cui l'artista deve avvivare l'opera sua. L'abbellimento del libro richiede anzitutto che si eseguiscano appuntino, con diligenza ed esattezza, le operazioni interne della legatura. Quindi si devono armonizzare con queste le operazioni ri-

Digitized by Google

chieste dalla copertura esterna del libro; con che si ottiene l'eleganza del lavoro.

La decorazione esterna si ottiene specialmente o con impressioni a rilievo, o con riporti di pelle a mosaico, o con fregi di metallo e d'oro, e anche con la inserzione di pietre preziose. Una ricca legatura in pelle non può dirsi perciò una bella legatura, vietando questo la monotonia della pelle; invece la decorazione, e anche la semplice doratura, rompe la uniformità, rende il libro più gradevole all'occhio e perciò più attraente. Per ottenere un finale effetto artistico bisogna sapere tener conto, nella giusta proporzione, di tutte le esigenze delle diverse parti del libro, e delle diverse e molteplici operazioni che la legatura e la decorazione richiedono; sicchè una legatura, che possa dirsi veramente bella, è opera di grande finezza, e richiede lunghe attenzioni e genio inventivo in chi l'eseguisce (1).

Una buona decorazione può anche rinnovare l'aspetto dei libri guasti dal tempo e da agenti esterni. In questi casi si richiede di ricollocare bene a posto le pagine, uniformarle nei margini, pulirle dove siano macchiate o ammuffite o scolorite, in qualche caso integrarle colla giunta di carta nuova, o col velo di tela bianca, rifare pazientemente i mosaici, i fregi, le dorature dell'esterno, sostituendo, se occorre, qualche parte della pelle antica troppo logora, ecc. Naturalmente a tutto ciò non sarebbe neppur da pensare, quando si avesse il concetto che la legatura serva soltanto alla pura e semplice conservazione del libro.

La decorazione esterna dei libri può essere disegnata appositamente per un dato libro, oppure può risultare da una combinazione di motivi decorativi fissi, i quali si possono applicare ai libri più diversi. Per questa seconda maniera di decorazione si possono adottare anche oggi i motivi decorativi già adoperati dai maestri legatori del passato. Questo però è un procedimento pericoloso quando il legatore che se ne serve non possiede una conveniente cultura storica; perchè allora facilmente si confondono motivi decorativi di epoche diverse e di stili diversi, con risultati antiestetici per chi sia dotato di buon gusto. Gli stili decorativi più celebri nella legatoria sono quelli del Grolier e del Le Gascon. I nomi di questi due celebri maestri sono sulla bocca di tutti i legatori; ma ben pochi sono quelli che ne conoscano lo stile originale; frequentemente, invece, o si confonde l'uno coll'altro, o il nome del Grolier o del Le Gascon serve a coprire delle maniere decorative che sono scadenti imitazioni di ignota provenienza. È accaduto a noi, cercando presso un incisore una collezione di fregi di stile Le Gascon, che l'incisore si affrettasse a presentarci un campionario di fregi stile Grolier, e dovemmo faticare a persuaderlo ch'era in errore. In certi negozi e in certi laboratori, poi, dove s'è presa la con-

(1) Non sarà difficile l'ottenere una decorazione seria e imponente qualora non ci si diparta dalle regole d'inquadratura che il libro impone. Allora qualunque ornamento, anche moderno, purchè ispirato all'arte classica sia pure delle varie epoche, ma rimasto nelle forme castigato, servirà splendidamente all'uopo.

Digitized by Google

suetudine di uno stile, gli altri stili sono affatto sconosciuti; nè si ritiene pure concepibile che ad es. uno stile più recente abbia sostituito lo stile *impero*, come se la storia si fosse fermata a Napoleone. La mancanza di conoscenze storiche esatte intorno all' arte del libro ha reso così generali questi errori, che essi hanno corso non solo tra gli operai, i maestri legatori, gli incisori, e il pubblico amatore dei bei libri, ma perfino si trovano sparsi in libri destinati all' insegnamento professionale.

L' altra maniera di decorazione a cui accennammo è di origine tutta moderna, e nondimeno già di vastissima applicazione, ed è quella che dicesi *decorazione parlante*. Essa consiste nell' imprimere sulla coperta del libro un disegno espressivo, che alluda al contenuto del libro; il disegno perciò deve essere ideato appositamente per ogni libro. Mentre vantiamo la necessità di molto imparare dalla storia dell' arte decorativa passata, non siamo di quei nemici del nuovo che rigettano quasi come antiartistica la decorazione parlante. Perchè non dovrebbe essere artistica la espressione decorativa del soggetto del libro? Un libro di descrizioni di paesaggi può benissimo, p. es., essere illustrato anche sulla coperta con la impressione di una fantasia allegorica del paesaggio o anche colla riproduzione di uno dei paesaggi descritti. Nè si dica, come si va dicendo, che in questo caso il merito della decorazione non ispetta più al legatore, ma al disegnatore. Spetta pur sempre all' intelligenza e all' abilità del legatore il riprodurre fedelmente il disegno, e renderlo veramente decorativo con una giusta intonazione di colori e con una conveniente distribuzione della doratura.

Del resto la decorazione parlante non è che una maniera speciale di simbolismo artistico, e perciò non si può dire nemmeno una assoluta novità, perchè l'arte è sempre simbolica per sua natura. Un paesaggio dipinto è il simbolo di un paesaggio ideale concepito nella mente dell'artista; e i soldatini scarabocchiati da un bambino sono il simbolo di qualche cosa che la mente del bambino si figura, ma che non sa esprimere. L'artista anche più insigne non può in fondo *creare* assolutamente i suoi motivi figurativi; egli li prende dalla realtà e li adatta a simboleggiare una concezione della sua fantasia. E sotto questo rispetto ogni decorazione libraria del passato può dirsi parlante, perchè le antiche maniere decorative avevano il proprio simbolismo e perciò il proprio valore espressivo. Una legatura del 1533 (*Palladius de Agricola*, biblioteca del dott. Fritz Gebhard) presenta un ornato centrale a corona con entro San Giorgio a cavallo in atto di uccidere il drago; vicino sta la Vergine colle mani giunte in atto di preghiera: — qui si ha un contenuto simbolico tanto evidente, che non ha bisogno di spiegazione. Le legature Canevari hanno un motivo simbolico centrale, il carro di Pegaso; ed altri diversi se ne trovano nelle più antiche legature *medievali* e *bizantine*. L' uso di simboli speciali fu per lungo tempo assai scarso tra i legatori doratori, per le difficoltà che presentava la tecnica; ma, a mano a mano che i ritrovati tecnici lo resero possibile, la decorazione simbolica andò generalizzandosi, finchè il 700 fu pieno delle cosiddette *copertine parlanti*, sia nella veste tipografica sia in quella del legatore. Anche nella

Digitized by Google

legatura più antica il processo psicologico simbolico è assai più frequente di quanto si creda, come prova l'uso di accennare il tutto con una parte di esso, con un luogo, una circostanza, un segno riassuntivo. Nelle legature dell'Archivio di Stato di Siena, sopra semplici tavolette collegate da nastri di pelle bianca e con entro fogli di pergamena cuciti con nervo di bue, si vedono in decorazione pittorica dei frati in atto di studio, o scene simili; maniera figurativa simbolica che è assai costante nell'epoca, pur con varietà di scene e di figurazioni.

Del resto il nome di *arte decorativa* riguarda le sole applicazioni dell'arte; l'arte non è che una, e qualunque motivo figurativo artistico può contenere un significato o una allusione, ed essere usato nell'ornamentazione con valore simbolico.

Ora torniamo alla decorazione parlante moderna, e illustriamone alcuni saggi. Veggasi ad es. il disegno (fig. 1) per la copertina di un esemplare dell'opera *Telephone Message*. Cinque colombini si librano nello spazio, partendo da un insieme di foglie e frutti raccolti da un lato del disegno. Questo semplicissimo disegno è ben adeguato all'idea del *messaggio telefonico*, ed offre ottimo gusto nella disposizione, eleganza e genialità di creazione, e così una manifestazione decorativa del soggetto del libro concepibile per tutti, senza pesantezza e senza artifizio; una vera decorazione parlante. Questo disegno è eseguibile a piccoli ferri; se la esecuzione è accurata, fatta con gusto e con discernimento, nessuno potrà negare a questa decorazione un valore artistico. La critica ad oltranza è sempre possibile, quando si vuol farla; ma, nel caso, ci pare che non ne vadano esenti neppure certe masse decorative pesanti e senza gusto, che oggi sono da tanti tenute in pregio solo perchè passano per arte antica.

2.

Nella decorazione esterna del libro il legatore artista deve ispirarsi a concetti belli, a linee eleganti e svelte, conformi al gusto del nuovo stile. Oggi in Italia molto si stenta ad accogliere la decorazione nuova, ed a rivestire il libro con quella grazia che sa fare l'arte inglese. L'esistenza di una nuova maniera d'arte decorativa, pur tra molte incertezze di metodo e di ispirazione, è un fatto di generale evidenza. In Francia sono stati pubblicati molti trattati intorno alla moderna arte decorativa del libro. E in Italia? dobbiamo aspettare che il nuovo bello ci sia insegnato da cattedre francesi ed inglesi? È invece ormai ora che si dimostri come il tempo delle incertezze, dei tentennamenti, delle ricopie, sia passato, e che ci si metta per la via benaugurata del nuovo progresso.

Le copertine editoriali sono state fin qui il dominio d'una arte falsa, fatta di vignette goffe, di fregi informi, di decorazioni stanche, di ornamentazione inetta; quest'arte, alla quale hanno obbedito autori ed editori, librai e bibliofili, pare ormai, fortunatamente, abbandonata. Uno spirito nuovo è venuto a rischiarare, a penetrare nel gusto dell'artista, quasi

Digitized by Google

TELEPHONE MESSAGE

Fig. 1. - Legatura in pelle marocchino del levante.
Decorazione moderna con mosaico.

FIRENZE
E DINTORNI

GVIDA-RICORDO

Fig. 8. - Legatura in pelle vitella con mosaico.

Digitized by Google

Digitized by Google

a dominarlo, e ad imporsi nel mondo librario ed agli stessi bibliofili. Il bibliofilo moderno non accoglierebbe in una collezione artistica di libri certi volumi volgarmente illustrati, di cui si accontentavano i nostri predecessori; e gli artisti si sono finalmente persuasi che metta conto di applicare alla illustrazione delle copertine tutti i tesori dell'arte decorativa, infondendo nella suntuosità della decorazione uno spirito informativo e uno stile che in passato non si aveva.

L'adornamento esteriore del libro oggi deve essere ispirato a leggerezza. È passato il tempo in cui il libro si rivestiva con una corazzatura pesante alla maniera dei guerrieri antichi. La leggerezza, e colla leggerezza l'eleganza che vi si accompagna, devono informare il libro come ogni altro prodotto dell'arte che riflette la vita sociale moderna: questa vita sociale che, nel tormentoso trambusto delle macchine per le quali tutto si fa a gran velocità, abborre da ogni pesantezza, dalla eccessiva gravità e solennità, e ama invece tutto ciò che è agile, svelto, sciolto, — quasi si direbbe, leggiero come il pensiero. E il libro è il raccoglitore materiale del pensiero. Questo capì Giovanni Ruskin, apostolo della bellezza, che apparve a uno dei più insigni bibliofili come l'arcangelo dei viaggi di Cook.

Il Ruskin lamentò la freddezza con cui fu accolto il nuovo stile; oggi il suo spirito può consolarsi d'oltre tomba, perchè il nuovo gusto da lui difeso è decantato e inalzato da pittori in quadri e cornici, e volge all'apogeo come stile dell'età contemporanea.

Con buona pace di certi misoneisti, il parlare di *arte moderna* non è pura e semplice questione di parole. L'arte ha dei principî di valore eterno; ma le interpretazioni e le applicazioni di questi principî possono variare. E l'arte moderna è costituita da una nuova maniera di interpretare gli elementi perenni dell'arte; la quale è una concezione fantastica e creativa basata sulla osservazione della natura, delle sorridenti pendici e delle amene pianure, dei paesaggi, dei fiori, delle creature viventi, il cui aspetto diletta e solleva l'anima dell'uomo. Se questi elementi perenni dell'arte devono ricevere una nuova interpretazione, non è però detto che ciò debba avvenire senza considerazione alcuna delle tradizioni del passato, come erroneamente pretenderebbero taluni, che impazienti e focosi ricorrerebbero, per la decorazione del libro, a nuove espressioni grafiche e plastiche senza legame colle tradizioni del passato. Anche nell'arte il progresso sta nella evoluzione, che ha un cammino logico e graduale; le rivoluzioni repentine mal servono agli interessi comuni e ai desiderî dei riformatori sinceri.

Ed oggi il progresso artistico sta nell'adattare a mano a mano formule e motivi estetici alle nuove correnti della vita. Oggi la vita sociale è, come dicevamo, movimento e attività senza tregua; e perciò esige in ogni sua manifestazione scioltezza, libertà, leggerezza, eleganza, sveltezza. Oggi tutte le classi sociali vogliono partecipare, e partecipano, dei benefizi della coltura. Oggi, coi progressi della tecnica e delle macchine, l'industrialismo ha invaso ogni campo dell'attività umana. Ebbene, occorre che anche ogni forma d'arte si mescoli a questo universale movimento, si renda accessibile

Digitized by Google

a ogni classe sociale, non rifiuti di unirsi all' invadente industrialismo. L'arte cessa di essere un puro lusso, per diventare il perfezionamento estetico di ciò che è buono e utile. « Bisogna che la bellezza ritorni alle arti necessarie, — scrisse l' Emerson, — bisogna che si dimentichi ormai la distinzione fra le arti belle e le arti utili. Se la storia fosse raccontata con verità; se la vita fosse nobilmente vissuta, sarebbe impossibile distinguere le une dalle altre: in natura tutto è bello e necessario. È bello perchè è vivo, attivo, riproduttivo; ed è necessario perchè è equilibrato e bello ».

Questo concetto, ancora male apprezzato da noi, ha invece già invaso e persuaso le società di arti e mestieri dell' Inghilterra e degli Stati Uniti. Ed è in sostanza il medesimo concetto espresso dal Ruskin, quando vuole la semplicità nella forma elegante, unita a concetti pratici. L'arte deve abbellire ed elevare il sentimento del popolo col servirlo. L'artista non deve disdegnare di riprodurre i soggetti più semplici, le umili scene casalinghe, i quotidiani episodi delle vie o degli opifici. Sotto questo rispetto, e cioè nel pensiero di una più stretta unione tra arte e vita, noi possiamo utilmente imparare da popoli più pratici di noi.

Ottavio Uzanne in una sua elegante opera descrittiva della decorazione moderna del libro ha queste parole: « Noi siamo stati a lungo in Francia gli arbitri incontrastati del gusto; .... l'ora è venuta che noi dobbiamo in molti casi abbandonare la vanità di essere ancora dei precursori, dei maestri indiscussi. I progressi più vasti non si verificano più oggidì sul nostro territorio, e noi dobbiamo umilmente riconoscere che la egemonia e la signoria dell'arte e dell' industria non ci appartengono più di proprietà assoluta.... ». Queste parole contengono per noi un duplice insegnamento. Da una parte ci dànno l'esempio di un coraggioso volgersi alla ricerca del progresso e del meglio, da qualunque parte questo venga. Dall'altra parte, a noi Italiani devono insegnare che noi, i quali siamo stati maestri in altri tempi, non dobbiamo oggi dimostrare (come da molti si fa) una ingiusta sfiducia nelle nostre forze, quasichè le altre nazioni avessero il monopolio del progresso (1).

Perchè non potrebbero gli Italiani riacquistare quel primato nell'arte del libro, che tennero in altri tempi? — Oggi l' Inghilterra ci fa da maestra nell'arte decorativa e nella eleganza delle legature, e anche l'America si è messa per questo lato su una via maravigliosamente promettente. È necessario che in Italia tutti i legatori e decoratori del libro si accingano seriamente allo scopo di conseguire una produzione superiore, seguendo l'esempio dei pochi valenti artisti che tengono alte anche oggi le qualità

(1) Se l' Uzanne dice che la Francia deve ormai imparare da altre nazioni, la Germania riconobbe quanta decadenza presentino i metodi della sua tecnica legatoriale, come ne fa fede il notevolissimo articolo del *Zentralblatt für Bibliothekswesen* (luglio-agosto 1910).

Digitized by Google

superiori della nostra tecnica e del nostro senso decorativo (1). Una bella gara per il primato deve combattersi con gli Anglo-Sassoni.

Nel generale e complesso movimento contemporaneo dell'arte decorativa del libro e delle industrie sussidiarie, qual parte occupa l'Italia? Non certamente una parte degna delle sue gloriose tradizioni. Noi fummo grandi nel passato; ma, addormentatici sulla nostra grandezza, non pensammo a progredire e rinnovarci a tempo: ed altri più giovani e più vigili di noi ci superarono, e ci resero loro tributari. Le arti del libro risorsero e si rinnovarono all'estero prima che presso di noi, e noi cominciammo tardi ad assimilarci e far nostri i progressi stranieri. Oggi i nuovi mezzi che l'industria fornisce vengono a noi provveduti dalle officine estere; e nella decorazione del libro come in tante altre cose noi abbiamo l'occhio alla moda straniera, specialmente francese e inglese. Ma non è questa una condizione di cose a cui possiamo rassegnarci definitivamente, perchè troppo male corrisponde alle nostre tradizioni. Le industrie metallurgiche al servizio della tecnica libraria non sono gran che sviluppate in Italia, sebbene vi siano buone fonderie di caratteri; nondimeno qualche accenno a un salutare risveglio c'è: e dobbiamo ricordare a titolo di elogio e di incoraggiamento la ditta Bollito e C. e la Società « Augusta » di Torino, che hanno anche una fonderia di macchine di caratteri e di fregi per legatori (2). Ed occorre, da una parte, che l'accennato risveglio si compia, e l'industria delle macchine per legatoria (come per tipografia e affini) diventi industria nazionale e si emancipi dai fornitori stranieri; dall'altra parte, che una buona e vasta coltura professionale, — tecnica, storica, estetica, — ponga in grado i nostri maestri legatori di ripigliare le buone tradizioni decorative italiane, insignorendosi della nuova tecnica e aprendo la via a un nuovo gusto, moderno e italiano.

---

(1) A titolo di giusto merito dobbiamo ricordare Cecchi, Giannini e Tartagli a Firenze, cav. Pacchiotti a Torino, Torriani e Bertarelli a Milano, Staderini a Roma, De Toldo a Venezia, Torricelli di Siena, Fuggi Arcidiede di Bologna.

(2) Non mancano in Italia neppure buoni industriali produttori di generi da legatori in tele, pelli, pergamene; i quali meritano di essere favoriti e appoggiati. Cfr. R. VENTURI, *La conservazione dei libri nelle biblioteche,* ecc., in « Rivista delle Biblioteche e degli Archivi », XXIII, 9-11). — Torniamo ad insistere sulla necessità di una soda preparazione professionale dell'operaio legatore; e l'insistervi non è vano, dal momento che da molti si ritiene esser quello del legatore un mestiere insignificante, del quale qualunque malcauto dilettante può essere competente e arbitro. Non è gran tempo che in Firenze un cameriere, il quale aveva fatto una discreta fortuna e s'era perciò ritirato dal servizio, con un annunzio sui giornali cercava un socio che sapesse rilegare i libri, per metter su col suo capitale un laboratorio; e trovò difatti il socio che faceva per lui in un ex-muratore!! Figuriamoci se i libri non dovevano uscire dalle mani di tali artefici ben cucinati, o impastati come i mattoni di calce!! Questi dilettanti guastamestieri sono una vera rovina per la buona arte del libro!

Digitized by Google

3.

La maggior parte dei libri, pubblicati fino alla fine del secolo XVIII ci sono giunti rilegati in vitello o altra pelle marmorizzata, sicchè difficilmente ci è dato sapere quale fosse la copertina primitiva. Ma la vera e propria copertina, con riproduzione del frontispizio del libro, è cosa tutta moderna, del secolo XIX. I libri antichi avevano copertine di legno; nella legatura di lusso questo fu sostituito da tavolette di avorio, lavorate e ornate di ori e di gemme (1). Il progressivo democratizzarsi del libro, dovuto ai progressi della stampa, condusse all'uso di copertine di nessun valore, in cartoncino o carta colorata, non stampate, col semplice ufficio di proteggere da macchie o strappi il frontespizio e l'ultima pagina del libro. Il primo lusso, se si può dir così, in questo genere di copertine, fu l'adozione di carta multicolore, marmorizzata o a fiori. Questa carta veniva incollata sulle risguardie, mentre gli spaghi sfilacciati venivano appiccicati o sulle stesse risguardie o sul dorso del libro; colla stessa carta, nella rilegatura, si coprivano anche i cartoni.

Il rinnovamento dell'arte legatoriale ai giorni nostri ha dato luogo a singolari contese tra le varie nazioni. In un rapporto inglese alla società delle arti di Londra, sulla legatura come arte libraria meccanica ed industriale, E. B. Wheatley asserisce che la legatura editoriale in cartoncino è merito inglese; ma gli americani reclamano per sè la scoperta e la volgarizzazione del cartone coperto di perlaceo (vedi BRANDER, *La legatura dei libri vecchi e nuovi*). La Francia non meno gelosa del primato accampa le sue ragioni, e dimentica l'Italia che le mandò i suoi artisti a farle scuola e le dettò le prime leggi. La legatura editoriale in piena tela non ha di moderno e di straniero se non la tecnica perfezionata. Quasi ci sorprende che gli stranieri non si siano fatti un vanto della mezza legatura, la quale è pure di origine italiana. Molti vecchi corali ancora esistenti attestano che la mezza legatura già era usata in molti antichi conventi italiani, ed era in pelle, con borchie sui piani per salvare il legno dai colpi; in certi esemplari si vedono delle striscie di metallo in calce, ed angoli pure in metallo nelle punte.

(1) Tale maniera di legatura di lusso rendeva il libro un oggetto aristocratico, e creò per qualche tempo una moda, della quale si burlò un poeta francese alludendo a coloro che possedevano libri splendidamente rilegati e non sapevano usarne per lo studio:

« C'est bien le plus grand fou qui soit dans la nature,
« Que celui qui se plait aux livres bien dorés,
« Bien couverts, bien reliez, bien nets, bien espoudrez,
« Et ne les voit jamais que par la couverture ».

D'altronde questo lusso nella veste esterna dei libri risale già ai volumi e ai codici dell'antichità; San Girolamo lasciò scritto anche questo rimprovero: la vanità di ornare i libri di pietre preziose e ricchi metalli vi fa dimenticare il povero che vive d'elemosina.

Digitized by Google

Modernamente gli Inglesi, per rendere più economica la mezza legatura, sostituirono dapprima alla pelle la carta; ma la cattiva riuscita di quest'uso li condusse alla introduzione della mezza legatura in tela dipinta, col titolo del libro stampato su una strisciolina di carta incollata sulla tela sul dorso del libro. Questa innovazione si fa risalire a circa il 1820; mentre posteriore è l'invenzione della tela stampata col titolo del libro in nero o in inchiostro di colore.

Il Bosquet nega ai francesi il vanto di aver inventato gli inchiostri colorati, o di averne per i primi tratto partito nella ornamentazione dei libri al bilanciere; egli attribuisce invece i primi saggi in oro e nero agli americani, ai quali sarebbero seguiti gli inglesi, mentre più tardi i tedeschi avrebbero allargato il campo coll'aggiunta di colori più intensi impressi su fondi più chiari interzati a varie sfumature d'oro e d'argento, con una tiratura a rilievo che restò una specialità della Germania. Prima dell'introduzione dell'inchiostro si conosceva solo l'impressione in oro, e quella a secco (goffrata). In seguito si introdusse l'uso dei riporti di colore sulla coperta in biacche e vernici, od anche in carta.

Dopo questi risultati si diede maggior impulso alla fabbricazione del cartone e della tela; questa prese un'impronta tutta nuova, i colori si moltiplicarono di pari passo con i disegni, per mezzo di rulli incisi si ottennero rilievi in grane assai varie.

Anche il cartone ha una storia interessante. Il cartone industriale apparisce verso il 1750, in libri non ricoperti per intero di pelle, ma con una sola cerniera di cuoio, non più adattata alle nervature come nella legatura più antica, ma di facile snodatura sul dorso (donde l'introduzione dell'anima nella indorsatura). Secondo l'Uzanne, il cartone sarebbesi usato dapprima soltanto per gli almanacchi, poi l'avrebbero reso d'uso generale gli Inglesi, e dopo di essi i Francesi, mentre i Tedeschi l'avrebbero introdotto solo cinquant'anni dopo la sua comparsa. Ma i primi ad usare il cartone furono i legatori italiani, che l'Uzanne trascura; e il fatto è riconosciuto dall'Adam nel suo libro, *Der Bucheinband* (1). Ci volle però del tempo assai perchè il cartone acquistasse un'insieme di solidità, eleganza, leggerezza, e durata, come i buoni cartoni prodotti dalle fabbriche moderne.

La tela sostituì la carta verso il 1833. Dopo si ebbero delle legature in seta, velluto, e felpa: un'apparenza di aristocrazia, imbastardita, di romanticismo falso, che ebbe voga per breve tempo. Dopo il 1840 si svilupparono parallelamente una *legatura editoriale* di carattere dozzinale, e una *legatura privata* meno dozzinale; è però difficile in molti casi distinguere l'una dall'altra. A ogni modo quelle due specie di legatura stabilivano una distinzione, che diventò la base della legatura moderna, nella quale tro-

(1) L'Uzanne attribuisce ai grandi editori inglesi la introduzione della legatura industriale in piena tela. Anche di questa però erano già stati dati esempi dagli stabilimenti Aldini di Venezia. In Inghilterra la introdusse *poi* il Caseton di Londra.

Digitized by Google

viamo precisamente una legatura di lusso accanto a una legatura industriale. La legatura industriale è destinata alla folla, ma ciò non significa punto che l'arte debba rifugiarsi nella sola legatura di lusso: la meta del legatore moderno è invece quella di rendere estetica e artistica anche la legatura industriale.

L'ultimo passo verso la democrazia del libro fu fatto colla introduzione della moderna *brochure* o legatura in rustico: in questa il libro, oltrechè cucito con semplice filo e nella maniera più spicciativa possibile, è rivestito di una semplicissima copertina di carta leggera, carta da stampa, sulla quale la tipografia imprime una riproduzione del frontispizio. È questo certamente l'ultimo trionfo del commercialismo dominato dall'idea fissa del buon mercato.

Le prime legature in rustico però non avevano ancora l'aspetto delle più recenti e delle odierne. Dapprima la copertina non recò la stampa del titolo; e quando questo si introdusse, non fu stampato direttamente sul foglio della copertina, ma su un quadratino di carta bianca, che veniva applicato sulla copertina inquadrato da vignette tipografiche o da un filetto magro. D'altra parte le prime brochure non erano fatte con carta ordinaria, ma con carta resistente, spesso colorata a tempera con rozzi disegni di fogliami o fiori o ad imitazione del legno; più raramente l'ornato conteneva impressione di figure simboliche o mitologiche. Vi sono libri che risalgono fino al secolo XVII, fasciati con carta a mano così stampata. Oggi, nel generale ritorno all'antico, rifiorì anche il gusto della carta colorata a imitazione dell'antica, e si adopera per le risguardie, o come copertina per certe legature all'antica, per album, portacarte, buste, ecc. (1).

Secondo l'Uzanne sarebbe stato il tipografo-editore Didot il vecchio uno dei primi a stampare le copertine dei libri col titolo completo del fron-

(1) Le principali fabbriche italiane di questa carta di imitazione antica sono: Giuseppe Rizzi di Varese Lombardo, Luigi Angeli di Roma, Laboratorio Marcelliano *La Lima* di Pistoia; all'estero primeggia la casa Wilh. Valentin di Berlino. Si noti che non tutte le qualità di carta detta di imitazione antica hanno lo stesso valore. Vi sono carte di produzione a macchina, la cui rassomiglianza colle carte antiche è del tutto superficiale; le buone carte di tipo antico, invece, devono essere fatte a mano e presentare la consistenza e la colorazione delle vere carte antiche: si tratta, in sostanza, di carta moderna perchè fabbricata ai nostri tempi, ma antica per le sue qualità. L'uso di queste carte per la rivestitura della coperta dei libri e per le risguardie era già in uso nel volgere del 500, più generale nel 600 e imperante nel 700 e nell'800, specie nelle brochure e bodoniane non tagliate.

Per non deturpare le opere antiche vorremmo che gl'intelligenti bibliotecari stabilissero fino a che data è lecito nella legatura usare le carte moderne e dove comincia l'uso delle carte antiche; a noi pare che queste dovessero applicarsi fino al 1820.

I disegni più noti nell'Italia settentrionale sono quelli di tipo molto fiorito a grandi rami, mentre in Toscana abbiamo le tendenze al disegno più piccolo, regolare e con basi geometriche.

Digitized by Google

tispizio in carta, con vignette di cornice fatte di motivi di fonderia combinati. Egli senza dubbio si fondò sul sistema di Aldo il vecchio, il celebre tipografo veneziano che pel primo ne fece uso per il frontispizio; l'altro volgarizzandolo lo applicò con pezzi mobili alla decorazione esterna.

Dopo il 1800 la copertina del libro stampata a modo del frontispizio ricevette la sua consacrazione definitiva. Comincia così l'epoca moderna della storia del libro, della quale Edmondo Werdet distingue lo sviluppo in tre periodi:

1° 1830-40 romanzi e pubblicazioni dette *pittoresche*;

2° 1840-50 epoca delle belle edizioni illustrate;

3° 1850-60 giornali e riviste illustrate, volumi ad una lira, dispense illustrate a 5 e 10 centesimi.

Nel primo periodo un grande progresso fece il libro sotto l'aspetto tipografico colla introduzione dell'incisione in legno, mentre la legatoria vagava ancora nell'incertezza. Sotto il secondo impero napoleonico in Francia la copertina dei libri ebbe l'onore di essere illustrata dal genio di Gustavo Doré, e da pochi altri artisti valenti. Ma soltanto nell'ultimo trentennio del secolo XIX si ebbe una vera e prodigiosa fioritura di maestri della decorazione esterna del libro; la fantasia degli artisti, prima chiamata quasi soltanto alla illustrazione corrente del testo, s'è volta di un tratto alla ornamentazione delle copertine dei frontespizi, alla messa in evidenza della parte decorativa. Così si formò e crebbe un'arte delle copertine illustrate, nella quale alla tipografia si allearono la fonderia, l'incisione, la galvanotipia, la stereotipia, litografia, xilografia e fotomeccanica, ecc., con tutti i mezzi che la meccanica e la chimica poterono porre a servizio del libro. Così il libro si spogliò dell'antico aspetto tetro, grigio, monotono, strettamente tipografico, per rivestirsi di eleganti copertine, con cromotipie e cromolitografie le più vistose, con rivestimenti di tele colorate, le più svariate. Sorsero allora altresì e l'illustratore mago della tonalità dei colori, che lavorò coll'oro e con inchiostri appositi e coi colori in foglia; e il disegnatore abile a tracciare in un quadrato o in un rettangolo un'incisione, una figurina snella come una fanciulla, un paesaggio

---

Ecco quanto ci scrive in proposito il sig. Farina dal laboratorio Marcelliano:

« Per riprodurre i disegni che togliamo quasi esclusivamente da libri, astucci, « mobili antichi, ci serviamo di mezzi assolutamente primitivi e rozzi.

« Il disegno intagliato a mano su blocchi di legno, vien impresso sui fogli di « carta a mano premendo detti blocchi sui fogli, con semplice pressione manuale « dopo che su di essi è stata stesa la tinta per mezzo di un pennello. I colori sono « i vecchi colori a tempera (terre ecc.) e non facciamo mai uso di colori all'anilina « o da stampa. Se il disegno richiede una tinteggiatura sul fondo, anche questa è « data semplicemente a pennello. In molti casi il solo contorno è stampato e la co- « loritura vien fatta a pennello completamente a mano.

« Alcuni dei disegni sono attualmente eseguiti con autentici blocchi antichi che « abbiamo avuta la fortuna di ritrovare ».

Digitized by Google

pittoresco. E si ebbero le copertine espressive: le une spiranti grazia e sentimento, le altre rivelanti idee di grandiosità e di forza; in ambi i casi il libro presenta un aspetto attraente, atto a sollecitar l'attenzione anche del frettoloso pubblico moderno. E al legatore si sono alleati i disegnatori, i pittori, i cesellatori, i chimici, i tecnici, per fare del libro un capolavoro di grazia e di attrazione.

4.

Ad assicurare le sorti della buona arte decorativa è necessario oggi educare il gusto non solo nei legatori, ma anche nel pubblico dei bibliofili, senza il cui favore costante e intelligente l'opera del legatore non può esplicarsi convenientemente. E le storture nel gusto del pubblico devono essere evitate specialmente oggi, mentre pare torni di moda il dilettantismo nell'arte del legatore, — specialmente tra le signore inglesi e americane, dopo che la regina d'Inghilterra diede essa l'esempio di legare da sè i suoi libri. Il movimento per la rinnovazione dell'arte del libro è in quelle nazioni più intenso che da noi; concorsi, esposizioni, premi sono frequenti per incitamento degli artisti. Da noi gli stranieri, che vengono a ricreare lo spirito sulle amene colline fiorentine o nelle sorridenti pianure romane, o ad ammirare i capolavori raccolti nelle nostre gallerie e musei, amano anche i nostri antichi libri, le nostre antiche decorazioni in pelle, e ne fanno ricerca presso gli antiquari. E gli antiquari lo sanno, e non mancano quelli che con abili inganni riescono a vendere per antichi certi cuoi lavorati di fabbricazione tutta moderna, o addirittura eseguiti a bella posta per l'inganno e bellamente collocati in attraenti vetrine di stile antico tra tappeti ed addobbi. E non manca il buon cliente, che, inconsapevole, compra a caro prezzo una cartella di pelle con quattro borchie d'ottone e pochi filetti d'oro, come un raro oggetto dell'arte antica, — e si raccomanda poi a un legatore (al quale, se è buon intenditore, cascheran le braccia), perchè vi faccia un astuccio da ben conservarla! E sarà una cartella forse buona per tener le carte del fattore che va al mercato.

Cotali deplorevoli inganni avvengono perchè il pubblico non apprezza l'opera dei legatori, nè d'altronde è in grado da sè di giudicare rettamente della genuinità e del buon gusto di un lavoro. È necessario da una parte rialzare il morale dei legatori, concedendo loro la considerazione e la fiducia che si meritano, e diffondere tra gli operai legatori la cultura estetica e la conoscenza storica dell'arte del libro; d'altra parte è pur necessario che tra le persone colte, tra il pubblico degli amatori di libri, si volgarizzi la conoscenza dell'arte del libro, e segnatamente di quell'*arte decorativa* del libro di cui molti non sospettano neppure l'esistenza. E perciò sarebbe desiderabile che si tenessero con qualche frequenza mostre librarie e d'arti affini, con conferenze illustrative, e le riviste di coltura si occupassero un poco, incaricandone persone competenti, del libro e dei suoi lavoratori.

A vincere però l'ignoranza e la ritrosia del pubblico, occorre pure che

Digitized by Google

i legatori artisti si mettano arditamente per vie nuove, ponendo a servizio dell' arte tutti i ritrovati della tecnica moderna. Già abbiam veduto che il trionfo dell' industrialismo moderno non deve significare sopraffazione dell' ingegno da parte della macchina; il commercialismo e il carattere scadente dei prodotti è stato bensì un effetto del rapido incremento della lavorazione a macchina, ma non è detto che un tale effetto debba durare in eterno: spetterà invece sempre all' ingegno e alla mano dell' uomo il signoreggiare la macchina, e far servire all' arte i progressi della tecnica. Pigliamo com' è il tempo in cui viviamo, senza rammarichi e senza rimpianti; il vero merito sta nel sapersi servire del tempo che si ha, e non nel rimpiangere i tempi che non tornano. La macchina, non lasciata a sè, nè messa in mano di gente inesperta, ma condotta da un operaio abile e intelligente, potrà prestare un valido aiuto all' artista; purchè non ci si lasci sedurre dalla falsa illusione del buon mercato, che certamente coll' aiuto delle macchine si può ottenere con facilità: la macchina deve anch' essa essere guidata col criterio di ottenere innanzi tutto una produzione *buona*: il basso prezzo, se potrà conseguirsi come accessorio, tanto meglio, ma non deve nessuno prefiggerselo come cosa essenziale. E perciò l' operaio artista, il produttore artista, non devono lasciarsi trascinare dalla concorrenza e dalla fretta.

La decorazione a macchina su larga scala è un portato della tecnica moderna; e noi, come già ripetutamente accennammo, non siamo punto d'accordo con quei misoneisti che vedono in essa un grave pericolo per le sorti della legatura artistica, quasi che la buona decorazione non potesse affatto eseguirsi altro che a mano (1). Tanto è vero, che la decorazione a macchina non si può dire del tutto ignota agli antichi. Erano già ripro-

(1) La decadenza non istà nell' eseguire un disegno a macchina piuttosto che a mano; sta piuttosto nel disegno, che, quando è brutto, non è colpa della macchina se rimane tale. La macchina non deve essere che la esecutrice del disegno. Per questo noi insistiamo tanto sulla coltura professionale del legatore, il quale non deve essere un semplice esecutore, ma deve egli stesso avere una discreta competenza e praticità nel disegno, essere in grado di giudicare della bontà e della convenienza di un disegno, e saper tracciare da sè delle linee piene di vita e di gusto. La decorazione moderna del libro *esige un rinnovamento del disegno;* ed è perciò assai più difficile che la ricopia dei motivi artistici del passato, per la quale basta una esatta conoscenza dei ferri, delle impronte già disegnate. Sono dunque inopportuni i lamenti di coloro che deplorano la deficienza della decorazione moderna, e con questa scusa non ammettono nelle loro vetrine se non lavori di imitazione del passato. La buona decorazione moderna verrà, quando si capirà che si deve cercarla e crearla con un intelligente studio del disegno. D'altronde questo come tanti altri errori sono dovuti alla ignoranza della storia della legatoria, la quale con le sue vicende dovrebbe pure insegnare qualche cosa; e questa storia dovrebbe, presso di noi, essere studiata sulle fonti e sui documenti che si conservano nelle grandi biblioteche, e non sui manuali stranieri, generalmente pieni di inesattezze per ciò che concerne la storia del libro in Italia.

Digitized by Google

dotte e applicate a pressa dal Manuzio le sue imitazioni di sistemi orientali nelle copertine, dal Canevari il suo prediletto ornamento del carro di Pegaso, dal Grolier la sua bella ornamentazione geometrica. Gli antichi erano maestri nell'arte di stendere la doratura a piccoli ferri, e alcune volte con l'aiuto di pezzi incisi e tirati a macchina d'un sol colpo. Certamente la semplicità di quelle antiche decorazioni, quale appena era consentita dallo stato primordiale delle macchine, non si può punto paragonare alla complessità delle decorazioni moderne. Questa complessità ha sbalordito alcuni; ma al grido *torniamo all'antico* di questi paurosi del nuovo, noi preferiamo l'invito del Ruskin di guardare alla natura, e trarre da questa nuove sorgenti di ispirazione, che la tecnica perfezionata ci darà modo di tradurre in opera con mezzi moderni.

Ciò che diciamo delle macchine, va detto del pari d'ogni procedimento della tecnica industriale. È sorprendente, ad es., che, con gli enormi progressi della chimica e delle sue applicazioni all'industria, il legatore debba ancora servirsi di mezzi del tutto empirici per l'applicazione delle dorature; perchè, come è noto, la doratura, sia a mano sia col bilanciere, si fa anche oggi col mezzo della chiara d'uovo. Che non sia possibile ai chimici trovar la maniera di preparare pelli per legatoria che possano ricevere la doratura direttamente? Vi sono per giunta delle qualità di pelli, per cui è insufficiente anche il trattamento colla chiara d'uovo; altre che si alterano al contatto di liquidi coloranti; altre che ricevono soltanto la doratura colla polvere, la quale è di ben difficile applicazione, e per giunta poco resistente all'azione del tempo (1). I fornitori di pelli da legatoria dovrebbero studiare e ricercare la maniera di togliere simili inconvenienti. Ed è da confidare che ci si riesca in un avvenire non lontano, se si guarda da una parte ai grandi progressi della chimica industriale, dall'altra all'esperienza già fatta nella tecnica della doratura, dove solo un ventennio fa una rivoluzione inaspettata fu prodotta dall'invenzione dell'oro Oeser giallo e « citrone » e tanti altri surrogati simili. La doratura coll'oro Oeser è di facile applicazione, costa a un dipresso quanto quella col similoro in foglia, alla quale è superiore per buon effetto e lunga durata, e per la grande rassomiglianza alla doratura con oro puro (2). Questo processo perciò rappresenta un progresso; accanto al quale si deve collocare l'altro, della introduzione dei colori in foglia, a cui si devono buoni effetti decorativi, ottenibili senza

(1) Ciò specialmente per il titolo impresso sul dorso, soggetto a continuo attrito nell'aprire e chiudere il libro. Anche sul piano però la doratura a polvere salta via facilmente, soprattutto se fatta a mano, e, se in precedenza, non si ebbe l'avvertenza di passare uno strato di chiara mista con aceto.

(2) In un solo caso dà cattivi risultati, quando cioè viene applicata a pelli untuose o piene di acidi (facili a riconoscersi del resto). Il difetto si riscontra dopo qualche ora col cambiamento del colore dell'oro, che dopo un giorno poi assume l'aspetto di verderame e talora di bronzo.

Digitized by Google

tanta difficoltà, solo che si abbia un po' di buon gusto nella scelta dei colori e nella loro combinazione.

L'oro e i colori si adoperano in modo pressochè identico. Si può dare al bilanciere un calore moderato, ed operare senza apparecchio su carta, cartone, tela, celluloide e calicò; mentre la pelle, la seta, e altre stoffe esigono una pressa ben riscaldata e l'uso di un mordente, giacchè la gomma che si trova nel rovescio dell'oro non è sufficiente per l'adesione. Per i colori in foglia vi è in commercio un mordente speciale, il *geol*; esso consiste in una polvere pressochè uguale all'albumina, con cui dà identici risultati. Quando certe stoffe preparate col *geol* o anche coll'albumina in polvere hanno tendenza ad incollarsi sul carattere del bilanciere, si soffregano sul verso con minerale di talco prima di eseguir l'impressione. Solo quando l'impressione è raffreddata si tolgono le parti eccedenti del colore o dell'oro, spazzolando obliquamente; naturalmente quest'operazione deve essere fatta con molto riguardo, e adoperando una spazzola di pelo resistente.

Interessantissima invenzione è pure l'oro *a due faccie* (*Zweiter Flächen*), di bell'effetto e di facile impressione; richiede calore moderato, ed è refrattario per molto tempo agli acidi e all'untuosità (1).

Un altro processo di invenzione recente, e anch'esso assai utile per gli ottimi risultati che dà (2), è l'applicazione dell'oro in polvere alla doratura del taglio dei libri. Questo processo è ancora pochissimo conosciuto in Italia, sicchè riteniamo utile darne qui qualche notizia. Si tratta di produrre colla polvere d'oro, o di similoro, un oro liquido, applicabile col pennello sul taglio dei libri. Occorre preparare una soluzione di *ammoniaca*, circa mezzo bicchiere, in *destrina* liquida, circa due bicchieri (3). In questa

---

(1) Per dare maggior consistenza all'impressione a colori, s'intonaca la impressione con una soluzione di paraffina in benzina. Allorchè si tratta di materie refrattarie all'impressione, si adopera l'etere solforico in luogo della benzina. — Avviene qualche volta che su pelli grasse i colori divengano oleosi; in questo caso si fa scomparire il grasso con dell'etere di petrolio (non con benzina), appena terminata la impressione. L'etere solforico e l'etere di petrolio richiedono solo prudenza nell'adoperarli, perchè si tratta di liquidi molto infiammabili.

(2) Parlo qui per diretta esperienza, avendo nel mio laboratorio-scuola adottato con profitto questo procedimento pei lavori commerciali.

(3) L'ammoniaca liquida del commercio è una combinazione di acqua e gas ammoniaco al 30 %. Il gas ammoniaco si ottiene dalla decomposizione dei liquidi animali (si trova abbondante nell'orina), e in grande quantità dalla distillazione del carbon fossile nelle fabbriche di gas illuminante. È di odore pungentissimo, irritante, fetido, di sapore acre e bruciante; non è respirabile. L'ammoniaca liquida è usata come medicinale, si presenta al fiuto contro gli svenimenti e i dolori di capo; serve per ismacchiare i tessuti, sciogliendo i grassi. — La destrina è un prodotto chimico che si trova preparato in commercio, e si ottiene dall'amido, facendolo scaldare a secco alla temperatura di 160°-200° su una lastra di ferro, oppure a 100° nell'acqua con traccie di acido cloridrico o solforico. La destrina ha l'aspetto di una sostanza polverulenta e gommosa, ed ha infatti le proprietà della gomma.

Digitized by Google

soluzione si mescola accuratamente la polvere d'oro, in dose più o meno grande secondo il tono che si vuol dare alla doratura e secondo la maggiore o minor finezza della carta da dorare. Invece della polvere di vero oro, per economia si può adoperare polvere di similoro: bronzina, l'antico orpello o *clinquant*, od il moderno così detto oro di Mannheim di invenzione tedesca. Questi diversi generi di similoro si ottengono da speciale lavorazione del rame in combinazione varia con zinco ed altre sostanze. La tinta in similoro, quando è nuova, presenta un bel brillante, sicchè difficilmente si distingue dalla vera doratura, in oro; ma col tempo va soggetta ad alterazioni che non si verificano nella doratura in oro genuino. La lavorazione, coll'oro liquido come sopra ottenuto, è rapidissima; dopo l'applicazione dello strato d'oro sul libro, basta un tempo medio di attesa di sette minuti, indi si può senz'altro passare la cera collo straccetto sui fogli per fare scorrere l'agata, e di poi cominciare la brunitura, leggermente in principio e più forte infine. Tutte le necessarie operazioni si compiono successivamente e senza intervallo. L'esecuzione è facilissima, e può essere affidata anche ad un principiante con certezza di ottimo risultato. La doratura in similoro liquido si adopera con profitto per lavori in blocco in grosse partite, quali taccuini, biglietti da visita, immagini, ecc. Si abolisce la raschiatura e la posa del bolo, purchè i libri da dorare, o i taccuini ecc. ecc., siano collocati con cura fra stecche di legno, e chiusi ben pareggiati nel torchio; al che basta un poco di attenzione.

5.

In tutti i paesi dove sono centri di arte libraria ci si applica presentemente a decorare, in maniera moderna, l'esterno dei libri.

In Germania il movimento, appena cominciato, già assume un carattere schiettamente germanico, che vince le influenze venute di fuori, e si palesa in un gran numero di motivi ornamentali, nei quali si riscontra uno spirito e un'ideazione modernissimi. Per convincersene basta consultare i veri gioielli di fregi moderni (punzoni a mano) ideati dalla ditta Darnemann e C. di Magdeburgo nel 1898; fregi, che furono accolti ovunque con grande apprezzamento ed interesse.

In Inghilterra è stata istituita una *University binding house*, unica nel suo genere, la quale all'esposizione di Torino del 1911 diede un saggio del gusto decorativo moderno dell' Inghilterra. Chiunque abbia visto la vetrina di questa casa non può fare a meno di elogiarla per la ricca, copiosa e svariata sua produzione. Essa si rivelò maestra in fatto di arte decorativa moderna. A torto si biasima il Ruskin, vero ideatore dell' eleganza contemporanea, il quale poneva nello studio della natura il segreto dell'arte nuova. Tutte queste decorazioni sono a base di studio della natura; i fiorellini, le campanelle, la pianura sparsa di gelsomini, le colline che si sormontano con la più pura gaiezza di paesaggi, le farfalle svolazzanti nei giardini fioriti di rose e di gigli, ecc. ecc., ne sono gli elementi costitutivi.

Digitized by Google

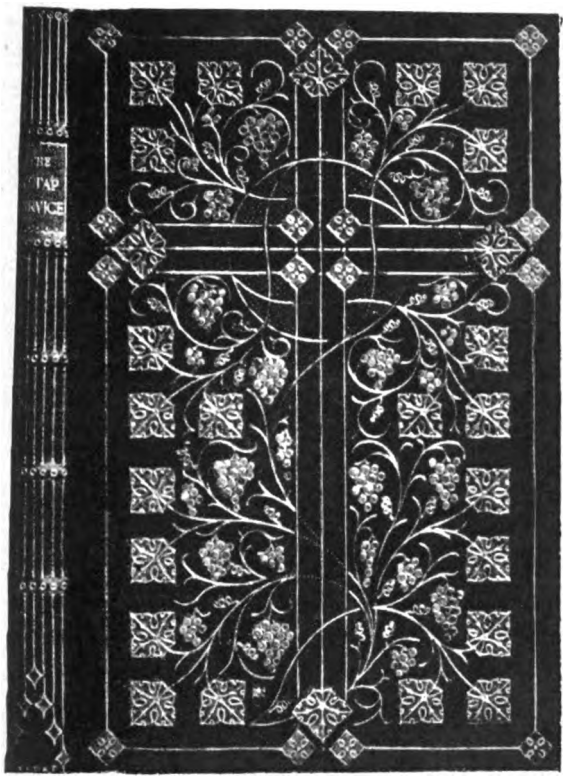

Fig. 2. - Legatura in pelle marocchino del levante.
Decorazione moderna.

Fig. 3. - Legatura in pelle marocchino del levante.
Decorazione moderna ad imitazione del 600.

Fig. 5. - Legatura in pelle marocchino del levante.
Decorazione simbolica con mosaico.

Digitized by Google

Digitized by Google

Fig. 4. - Legatura in pelle marocchino del levante.
Decorazione simbolica con mosaico.

Digitized by Google

Digitized by Google

LE CAMUS

VITA

DI

N. S. GESÙ CRISTO

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

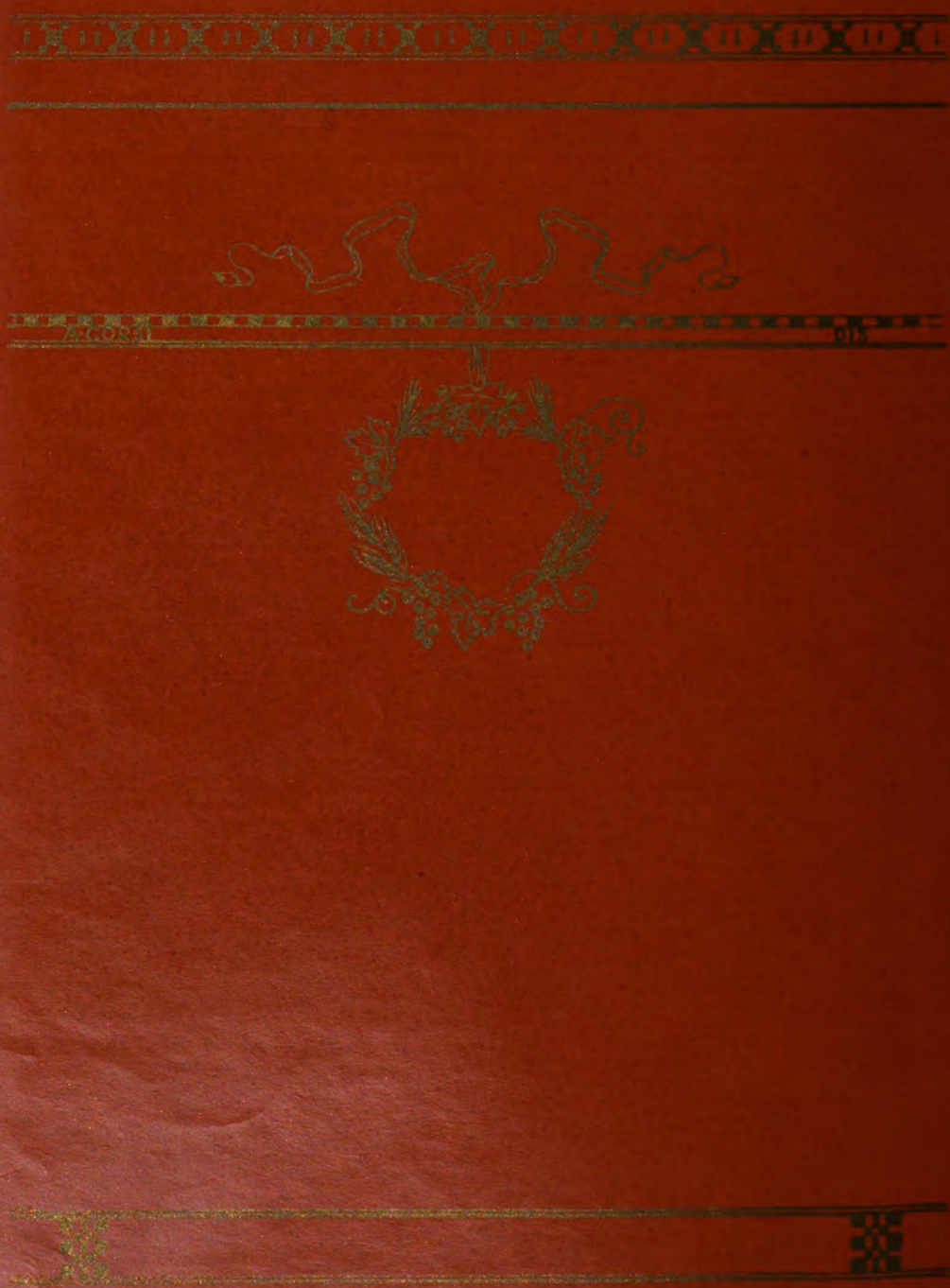

Fig. 6. - Legature
Decorazione

Digitized by Google

Fig. 7. - Cornice in pelle vitello con mosaico.
Decorazione moderna.

Digitized by Google

Digitized by Google

Diamo un paio di esempi di questo genere di copertine, traendoli dal libro *Some Oxford Bindings* (Henry Frowde, Londra), al quale rimandiamo chi ne volesse vedere un maggior numero (Veggasi la fig. 2). Il disegno è a forma di croce, rinchiusa da un sottile filetto interrotto agli estremi dalla croce e agli angoli del piano da un elegante punzone a quadrifoglio. La croce è tagliata in modo da formare sopra i suoi bracci due quadrati, e sotto di essi due rettangoli col lato più lungo in posizione verticale; quadrati e rettangoli sono riempiti da uno sviluppo di tralci d'uva con grappoli e foglie, con tanta grazia di sentimento e leggerezza creativa da render questa copertina un modello di arte decorativa. Il tralcio si dirama dal basso verso l'alto formando una curva snella e slanciata, che nel suo stesso sviluppo naturale avvolge più volte la croce, come appare dal punteggio, e forma intorno al centro di essa un circolo perfetto, che racchiude quattro angoli punteggiati chiusi dalla curva del circolo, mentre dai medesimi angoli si diramano quattro ramificazioni del tralcio. Il dorso è tratteggiato verticalmente da sette linee che reggono dei pendenti a freccine formanti in basso un' alzata a cortina, mentre le verticali sono interrotte da cinque file orizzontali parallele di nodi, che rappresentano i nervi della legatura. — Questa decorazione è moderna, ed è semplicissima nella sua genesi, risulta di pochi e leggeri motivi armonicamente combinati, ed è bellissima.

La fig. 3 presenta una combinazione di fregi Le Gascon rimodernati. Il disegno centrale a forma di tabernacolo racchiude lo stemma reale inglese in getto massiccio. Per quanta grazia il doratore abbia infuso nella riproduzione, l'uniformità dell' impressione e del colorito rende il disegno poco simpatico e gravato d' una certa pesantezza. Le volute e i fregi riempiono il quadrante, ma l'occhio non vi trova un punto di partenza e si perde nella moltitudine dei rigiri e dei puntini; d'altronde l' insieme della decorazione manca delle basi geometriche su cui dovrebbe posare. Non manca invece di genialità la cornice esterna, la quale però è di intonazione schiettamente moderna. Lo stile Le Gascon, anche quando è genuino, può servire bene soltanto come riempitivo; nel suo aspetto d' insieme riesce sempre pesante, e risente delle sue origini secentiste; soltanto le decorazioni del 400 e del 500 sono grandi modelli, e, nel caso, queste appunto devono tenersi presenti per un giudizio di confronto colla decorazione moderna.

La decorazione moderna se da una parte, come dicemmo, deve sapersi valere dei mezzi innumerevoli che son posti a sua disposizione dai progressi della tecnica, dall'altra parte nella sua intonazione e nei suoi concetti inspirati ha da tener conto della funzione moderna del libro. Il libro antico, oggetto raro e di enorme mole, era una specie di monumento da avvicinare con venerazione; il libro moderno, più piccolo, snello, maneggevole, diffusissimo, è un mobile fine, pregiato, che può essere anche di lusso, ma non è più un mobile raro, un tesoro da tenere sotto custodia. Perciò la decorazione deve spogliarsi di ogni pesantezza, di ogni gravezza

Digitized by Google

eccessiva. La tecnica favorisce questo concetto, dandoci le legature leggiere, i cartoni sottili, le pelli flessibili. E il segreto della nuova arte del libro sta precisamente nel sapere trovare e armonizzare motivi decorativi che al pregio estetico intrinseco uniscano un' intima rispondenza al concetto moderno del libro; senza della quale rispondenza il pregio estetico stesso non è completo. L' arte del libro, insomma, deve essere nuova e moderna non già per la ricerca di motivi non usati, di creazione arbitraria o rimodernati, ma deve essere nuova e moderna in una maniera più intima e più profonda, cioè in quanto sia l' interpretazione estetica delle nuove condizioni in cui viene a trovarsi la produzione del libro per le mutate condizioni sociali e professionali, in forza del progresso della società e del perfezionamento grandioso e incessante della tecnica.

È questo il concetto che abbiam tentato di svolgere nel presente lavoro; ed a questo concetto ci veniamo ispirando nella nostra scuola di legatoria, come vogliamo provare ora presentando alcuni saggi di lavori in essa eseguiti, tendenti nella massima parte, al concetto assoluto d' innovazione.

La fig. 4 rappresenta il disegno decorativo della faccia anteriore e della costola di un esemplare dell' *Ecce Homo* di Arturo Graf. È un saggio di decorazione parlante, inteso a ritrarre il concetto informatore di questo libro, col quale l'autore ha voluto presentare al lettore un incitamento a superare le miserie e le difficoltà della vita per elevarsi a un ideale di superiore dignità morale. Questo concetto è ben reso dalla figura umana che sale faticosamente tra scoscesi dirupi, tenendo fisso lo sguardo a un' aquila che volteggia nel cielo in parte sereno, mentre dalla parte opposta si addensano le nubi. La costola chiusa da un marcato filetto presenta in basso una fantastica successione di teschi, di cui uno si presenta sul dinanzi con tutta la fronte e gli occhi; mentre su questa folla di teste umane da una fantasia di linee decorative si staccano tre filetti in oro che percorrono la costola fino al vertice, dove campeggia il titolo del libro. Questa concezione è nel suo insieme grandiosa; ed il concetto è ribadito dalla faccia posteriore, che presenta un intreccio dove una lente riceve i raggi luminosi e li riflette in uno specchio. — Tutta la decorazione è attraente nella sua forma esteriore, mentre il lettore del libro vi trova espresso degnamente il contenuto di esso.

Si osservi ora la copertina (fig. 5) eseguita per una copia del *Crocifisso nell' arte* del Costantini. Vi figurano gravi e sobri elementi naturali; miriadi di stelle si inseguono, con deliziosi scherzi di varietà, di comparsa e sparizione. I due eleganti rettangoli inferiori, coi due superiori più piccoli ricchi d' ornato a spine, reggono una corona di spine che scompare nei campi centrali, lasciando adito alla formazione della croce, che campeggia sullo sfondo generale. L' unione dell' arte e della fede è simboleggiata dal motto *ars*, disegnato in un triangolo collocato nell' angolo superiore del braccio destro della croce. Il titolo risalta in oro a grandi lettere; dei trattini pure in oro completano l' ornato negli angoli liberi. — Sul dorso,

Digitized by Google

lo spazio maggiore è riservato all'elegante disposizione del titolo. Si noti, a proposito, una differenza tra il gusto moderno e l'antico; gli antichi ammassavano sul dorso del libro una gran quantità di decorazioni, relegando in piccolo spazio il titolo quasi illeggibile: il che non risponde a un esatto concetto del libro, che la decorazione deve ornare e non nascondere: precisamente come secondo il concetto più moderno la musica deve accompagnare il canto dell'artista lirico, non sopraffarlo. Perciò riteniamo che nella decorazione della copertina e del dorso al titolo sia riserbato un posto ove campeggi ben chiaro, sempre, s' intende, senza che ciò spezzi o interrompa l'armonia decorativa dell' insieme. — Di pieno effetto, semplice e riempitivo ad un tempo, è la testa di Gesù velata dalle spine, impressa sulla faccia posteriore del libro.

Presentiamo ora la copertina di una *Vita di N. S. Gesù Cristo* (fig. 6), disegnata con libertà e semplicità di linee in pieno rapporto col contenuto del libro. Il pellicano che alleva i suoi pulcini è l'unica figura che abbisognerebbe di spiegazione come soggetto; ma è tanto comune nella simbolica religiosa che le persone non ignare della religione ne comprendono a prima vista il significato. La parte decorativa è un semplice, ma ben armonizzato, succedersi di filetti, rotelle, punzoni, e quadrettini ripetuti uno vicino all'altro; l' insieme dà una decorazione vivace, svelta di linee, elegante nella disposizione. Nella parte inferiore della pagina due linee a doppio filetto s' intrecciano a rombo sopra un quadrato a chiaroscuri geometrici, e nel rombo è il monogramma del nome *Iesus* (IHS) tagliato da una croce sottile: disegno semplice e artistico insieme. Il disegno continua colle medesime linee e gli stessi elementi decorativi sul dorso e sulla faccia posteriore del libro; su questa, nel campo di mezzo che resterebbe troppo vuoto, pende una corona di spighe e tralci di vite intrecciati, sospesa ad un nastro svolazzante. — Questa decorazione elegante ed espressiva, di appariscenza compiuta, consta di elementi semplicissimi, formati di fregi e punzoni moderni. Naturalmente, per un lavoro di questo genere occorre il pieno possesso del disegno (1).

***

Censuriamo anche noi, quanto merita, la smania del nuovo, quando questa implica disprezzo e irriverenza verso il passato. Ma non siamo misoneisti, e abbiamo fede nel progresso. Riteniamo di dover vivere e agire

(1) Come stile decorativo, lo stile moderno non è una esclusiva specialità dei libri; esso serve anche per altri oggetti, quali: cofanetti, borse, scatoline, cartelle, copri-libri, porta-fogli, cornici ecc....

Qui presentiamo la fotografia d' una cornicina *365 Jours de Bonheur* e la legatura *Guida Ricordo di Firenze*, il cui rivestimento in pelle è stato lavorato e decorato nella nostra premiata scuola legatori (fig. 7-8). — Nella decorazione moderna si è fatto un buon nome Ferruccio Pisanelli, fiorentino, che già all'esposizione di Mi-

Digitized by Google

nel tempo in cui ci troviamo, senza irragionevoli rammarichi di un passato che non torna.

La democrazia e l'industrialismo han tolto al libro l'aspetto aristocratico d'un tempo; ciò non vuol dire che ne abbiano fatto un oggetto da buttar via. La maggior diffusione e praticità del libro non deve essere a scapito della sua bellezza e della sua dignità. I progressi dell'industria e della tecnica consentono oggi al libro più popolare e più economico una legatura accurata ed elegante. Una prima eleganza deriva al libro dalla diligenza con cui sono eseguite tutte le operazioni della legatura, ben armonizzandole tra di loro. Inoltre, l'arte decorativa, tornata ad ispirarsi direttamente alla natura, ha dimostrato già di saper trovare per il libro delle nuove vesti, in cui la semplicità non è punto a scapito dell'eleganza, mentre la grandiosità dell'ispirazione non vi manca, quando una copertina parlante già rivela l'idea informatrice del libro. Il segreto della legatura d'oggi e di domani sta, in conseguenza, nella conquista del dominio della tecnica, per far trionfare ancor una volta, nell'acconciatura del libro, l'estetica e l'arte. Questo trionfo toccherà al legatore cui non manchi ingegno, buona volontà, e studio.

LA TOSCANA NEL 1848-1849.

PER GIUSEPPE BACCINI.

Narrazione dei fatti accaduti in Firenze nell'aprile 1849 estratti dagli appunti del conte senatore Luigi Guglielmo De Cambray Digny.

II.

Nella sera dell'11 aprile 1849, mentre sollevavasi la popolazione di Firenze accorrevamo i miei colleghi ed io a tale annunzio in Comunità(1). Di lì col Brocchi ci recammo sul teatro degli avvenimenti. Al Palazzo Riccardi ci trattenemmo, poi venimmo in Palazzo Vecchio e quivi ci abboccammo col Ministro dell'Interno Marmocchi. Il quale ci disse avere ripetutamente chiesto, e finalmente nella mattinata ottenuto dal Guerrazzi il rinvio dei

lano del 1906 presentò una mostra, piccola sì, ma che si meritò l'assiduità degli artisti. Il Pisanelli si diede alla decorazione moderna con una soda preparazione nel disegno, essendo diplomato dalla Scuola delle arti decorative di Firenze. Egli si è fatto una specialità nella decorazione di oggetti in cuoio, nella quale, oltre la maestria del disegno, presenta pure una recisa superiorità nella coloritura, rispetto ai sistemi che si adoperano all'estero. Insieme con questo, non vanno dimenticati il sig. Gori, il prof. Corsi e il prof. Franchi.

(1) « Nella notte dall'11 al 12 aprile nelle stanze del Municipio di Firenze vi fu grande movimento tanto di quelli del magistrato che di altri estranei. Era tanta la esaltazione, che perfino i donzelli della Comunità potevano, senza urtare la dignità del conte Digny e del Ricasoli, star presenti alle loro discussioni — e questo ha detto uno degli stessi donzelli.

« Nel dì 11 aprile il conte Serristori andò dal Guerrazzi a fargli sapere che

Digitized by Google

volontari Livornesi (1). Ce ne andammo mentre sopraggiungeva il Taddei Presidente dell'Assemblea con alcuni Deputati, onde insistere perchè provvedimenti si prendessero a tutela dell'ordine pubblico. Tornammo verso Santa M.ª Novella, e cercando lo Zannetti, perchè si diceva ferito, e ci stava a cuore di verificarlo, ci fu detto essere egli in Fortezza da Basso. Recatici là ci venne fatto di penetrare in una stanza, ove in mezzo agli ufficiali del battaglione Livornese era il Guerrazzi seduto a una tavola. Ci accostammo a lui annunziati da un tal Chiarini suo segretario, e udito che trattavasi di mandare cannoni in città a difesa di una Compagnia livornese, che si diceva assalita in Santa M.ª Novella, smentimmo tal voce, e soggiungemmo essere tutto tranquillo colà, come difatti era vero. Onde il maggiore Diana di cavalleria ebbe ordine di inviare pattuglie e verificare, se la quiete continuasse, e non si parlò più di cannoni. Quindi ce ne partimmo, e il Guerrazzi sentendo che al Palazzo Comunale ci rendevamo, pregò si mandasse al Marmocchi un suo biglietto, onde gli inviasse il legno per tornarsene. E ciò facemmo.

Tornati al Municipio trovammo i colleghi adunati. Mentre discutevano il da farsi ci cadde sotto gli occhi un decreto del Governo inserito nel *Monitore* così concepito nella sua parte dispositiva:

« Il potere esecutivo etc. considerando etc. decreta:

« Art. 1. Antonio Gazzuoli Tenente della Guardia Municipale è pro-
« mosso Capitano.

« Art. 2. Nella composizione dei quadri delle compagnie della Guar-
« dia medesima dovrà ottenere il collocamento che gli si conviene in or-
« dine al detto grado.

« Art. 3. Dovrà il *Gonfaloniere* assumere provvisoriamente e finchè
« dura l'assenza del Solera, il Comando e la Direzione della forza che ri-
« mane in Firenze.

« etc. etc. »

Veduto non senza meraviglia questo decreto, che poi meglio conside-

---

nella mattina partiva per Livorno ove contava di soggiornare per qualche giorno e dicendogli che partiva subito. Questo è vero anche per altra relazione, dunque trovandosi nel primo proclama della Commissione la firma del Serristori, era preparato e convenuto anticipatamente alla partenza ». (*Diario* inedito di Pietro Cironi. Biblioteca Nazionale di Firenze).

(1) « Vi sono in Firenze dei conflitti tra Livornesi e Fiorentini; la ragione pare che sia nel dar noia alle donne di Firenze. Il 10 aprile alle 9 di sera il Guerrazzi ha dato ordine che la colonna Livornese tornasse a Livorno,

« Mercoledì 11 alle 4 pom. escono da una bottega in S. Lorenzo armati di bastone due Fiorentini danno addosso a due Livornesi che passano conciandoli malissimo. Un giovine a cavallo rimproverava del fatto gli aggressori: è percosso e malmenato al grido: *è livornese, è livornese,* è ucciso. Così nasce la rissa sanguinosa che si consumò in Piazza Vecchia. » (*Diario* cit.)

Digitized by Google

rato doveva contenere un errore di stampa, avemmo a noi il Gazzuoli, il quale promise tenersi a disposizione del Municipio.

Fummo interrotti da una turba di gente (circa 200 persone) la quale chiedeva gli strumenti occorrenti per abbattere *gli alberi* (1). Sembrò prudente consiglio nulla avventurare e serbarsi al domani, nel qual giorno appariva chiaro dovessero gli avvenimenti prendere una piega decisiva, e preferimmo persuadere la folla a cercare altrove ciò che bramava, e vi riuscimmo dopo qualche sforzo. Indi ci separammo dandoci appuntamento quel dì dopo alle 8 antimeridiane.

Proseguì il movimento nella notte. Alle due antimeridiane del 12 fui coll'avv. Brocchi chiamato in Prefettura. Nessun altro dei miei colleghi, e neppure il ff. di Gonfaloniere Orazio Ricasoli, eravi invitato. Arrivai che il Brocchi era giunto, e lo trovai col Marmocchi, e col Guidi Rontani Prefetto. Proposero che il Municipio facesse atterrare gli alberi nella notte. Lessero una lettera diretta al Gonfaloniere nella quale era detto il Governo non aver mezzi, e non voler levare gli *alberi di Libertà*. Ma se il Municipio credeva poteva toglierli come ingombro di suolo pubblico.

Sospettai un qualche secondo fine, e dissi che noi nulla potevamo, ma che qualora il Governo lo avesse imposto, dividendo così la responsabilità, si sarebbe rappresentato al Magistrato, o meglio avrebbe il 1° Priore potuto porre gli arnesi del Comune e i Pompieri a disposizione del Governo per tale operazione. Così la trattativa fu tronca e fummo mandati a casa in legno del Marmocchi, il quale rimasto solo meco, mi disse essere evidentissima una imminente restaurazione, al che io risposi senza sbilanciarmi.

La mattina del 12 il movimento si fece universale e deciso. Gli alberi erano atterrati, le armi granducali rialzate al suono delle campane e in mezzo agli evviva del Popolo raccolto. Il Governo non dava segno di vita.

Adunatosi il Municipio alle ore 8 e mezzo per deliberare intorno ad un ordine del Governo da affiggersi per lodare ed incoraggiare la Guardia Nazionale, sopraggiunsero numerose deputazioni che lo invitavano a salvare il paese da un disordine inevitabile, quando il paese rimanesse senza Governo. Io usciva per costatare la condizione delle cose, e mi recava a casa del Gonfaloniere Peruzzi, gravemente malato, per consultarlo intorno al da farsi. Durante tutto il tempo della dominazione del Governo Provvisorio noi, senza ordire trame e ribellioni, sempre avevamo osservato che il paese mal sopportava il nuovo ordine di cose; sempre avevamo previsto che un giorno giungerebbe in cui il nuovo edifizio, non fondato sulla opinione pub-

(1) « Giovedì 12 alla mattina sono atterrati gli *alberi*; la guardia nazionale non si raccoglie che alle 12 meridiane. Nella notte vi è stato un gran moto di carrozze. Lo Zannetti ha preso parte ad una adunanza reazionaria nel Palazzo Riccardi. Suonano le campane — si rimettono le armi granducali — Gino Capponi — alla sera è assalita la bottega del tabaccaio Magnelli — Oltraggiata la statua di Francesco Ferruccio — Invaso il caffè Ferruccio » (*Diario* cit.).

Digitized by Google

blica, ruinerebbe, e ci eravamo tenuti pronti all'evento. Durante la malattia di Ubaldino avemmo notizia che il Guerrazzi, nonostante le sue pubbliche dichiarazioni, lavorava per la restaurazione. Pensammo sarebbe utile che egli si aprisse a noi; ci recammo a trovarlo tre volte con Orazio Ricasoli e il Brocchi. Noi non volevamo aprirci senza che esso lo facesse pel primo. Egli la prima volta parve deciso a spiegarsi, nell'altra sempre fu più chiuso e impenetrabile. Era venuta la notizia dell' insurrezione di Genova. Ora il momento sembrava giunto e bisognava agire.

Sembra che alcuni dei colleghi vedessero in questo mentre il Taddei Presidente dell'Assemblea, e con esso tenesser proposito di un proclama da fare d'accordo. Certo nulla vi fu di deciso per parte del corpo municipale. Tornato in Comunità discutemmo il da farsi coi colleghi presenti. Sembrava probabile che nessuno sarebbesi fatto avanti per mettersi alla testa del movimento, e ciò appariva un dovere pel Municipio, unica autorità legale superstite, la quale non aveva cessato di mantenere fermi in mezzo alla procella, i principii d'ordine e di libertà; onde su di esso erano rivolti tutti gli sguardi. Era presente a questa discussione il deputato Venturucci membro dell'Assemblea nazionale. Egli dichiarava a nome anche di 40 de' suoi colleghi di essere venuto a rassegnare i poteri nelle mani del Municipio, come sola autorità che potesse salvare il paese dall'anarchia. Fu risoluto adunque di non perdor tempo, tanto più che riuscendo a restaurare la Monarchia colla forza del paese era naturale, era giusto che fossero conservate le istituzioni rappresentative, e che non dovesse aver seguito qualunque progetto d' invasione austriaca potesse esistere a nostra insaputa.

Fu adunque immediatamente redatto e mandato a stampare il seguente proclama:

CITTADINI

Nella gravità delle circostanze il vostro Municipio sente tutta la importanza della sua missione. Egli a nome del Principe assume la direzione degli affari, e si ripromette di liberarvi dal dolore di una invasione.

Il Municipio in questo solenne momento si aggrega cinque cittadini che godono la vostra fiducia.

Gino Capponi — Bettino Ricasoli — Luigi Serristori
Carlo Torrigiani — Cesare Capoquadri.

Dal Municipio di Firenze li 12 aprile 1849.

Per il Gonfaloniere impedito
O. C. Ricasoli 1° Priore.

Il Venturucci trovato conveniente il proclama si incaricava di portarlo immediatamente esso stesso alla stamperia, e ci lasciava. Indi a poco giungeva il Taddei presidente dell'Assemblea condotto dai Priori Cantagalli e Martelli, il quale veniva a continuare la trattativa intrapresa con alcuni dei colleghi. Accolto in adunanza gli fu esposta la presa determinazione e

Digitized by Google

comunicato il proclama egli turbossene alquanto, pregò se ne sospendesse la affissione e ci lasciò dicendo ne avrebbe resa consapevole l'assemblea, sarebbe tornato, o avrebbe fatto sapere la risoluzione di essa. Noi persuasi delle buone disposizioni della maggioranza, delle assicurazioni della quale ho parlato, nulla dubitammo, ma ritenemmo cosa conveniente il sospendere per alcun tempo l'affissione del proclama.

Tornato io in questo mentre sulla piazza vidi la cavalleria, la quale aveva inalberata la bandiera tricolore coll' arme granducale, vessillo costituzionale. La Nazionale cominciava a rannodarsi. Sulle gradinate del Palazzo il generale Zannetti era circondato da una folla ansiosa di un qualche provvedimento e cercava calmarla. Comunicai ad esso e ad alcun altro la risoluzione del Municipio, e in un momento propalatasi fu accolta con trasporto di gioia onde parve opportuno non ritardare l'affissione del proclama che era chiesto con viva ansietà da altra gente agglomerata presso il Palazzo municipale.

Giungeva poco dopo il Solera, e fatta in piazza una dimostrazione minacciosa ritiravasi in caserma col suo battaglione. Bernardo Basetti, maggiore della Municipale, recavasi al Municipio: mostrava una lettera del Guerrazzi, che gli ordinava di andare in piazza colla sua truppa a difesa del Governo. Indi a poco una seconda gliene recavano. Soggiungeva deporre la spada nelle mani del Municipio per non macchiarsi di sangue cittadino, e toltosi l'arme dal fianco la deponeva sul tavolino. La riprendeva dietro nostre istanze, ma in mezzo a noi si rimaneva. E noi dubitando che quello che esso non fece potesse fare il Solera, inviammo a cercarlo affinchè col suo Stato maggiore si recasse al Palazzo municipale. Vennero tutti infatti accompagnati da una folla che imprecava loro contro, e si trattennero oltre due ore, lasciandoci una protesta di cui non ho copia.

Attendevamo frattanto i cittadini che il Municipio erasi aggiunti, passava il tempo, nessuna notizia si aveva del Taddei e dell'assemblea, quando ecco nuove deputazioni a narrare l'assemblea prendere deliberazioni di resistenza. Fu risoluto perciò di inviarle una deputazione affine di invitare i deputati a disciogliersi e a lasciar libero il campo al nuovo Governo. A comporre tale deputazione io fui designato col Brocchi e col Martelli miei colleghi.

Ci presentammo alla residenza dell'assemblea. Non bisogna dimenticare che era questa prorogata per 15 giorni fino dal 3 aprile. Nella sala delle conferenze erano accolti quindici o sedici deputati, quasi tutti della sinistra. Li presiedeva il Taddei. Eravi allora allora giunto il Guerrazzi. Al momento del nostro arrivo avevano avuto di poco notizia dell'affissione del nostro proclama, onde li trovammo in preda ad una violentissima agitazione. Penetrata nella sala, la deputazione fu accolta dalle più vive interpellazioni. Il Presidente rimproverava al Municipio di aver precipitato il paese nella guerra civile, e di non avere aspettato il concorso conciliativo dell'assemblea. Altri gridavano avere il Municipio fatta una rivoluzione. Era evidente che quei deputati, i quali ci avevano assicurati dell'appoggio della maggio-

Digitized by Google

ranza, non prevedevano che essa non si sarebbe fatta viva. La deputazione, lasciato ristabilirsi la calma, fece intendere essere stato impossibile al Municipio ritardare maggiormente l'affissione del proclama chiesto con tanta insistenza da tutta la popolazione; essere omai evidente l'unanime volere di questa nel volere il ristabilimento della Monarchia Costituzionale. Nulla avere di meglio da fare i deputati che cedere il campo al Municipio, unica autorità legalmente costituita che, sopravvissuta alla rivoluzione, avesse la cura di secondare la volontà del paese. Queste parole sollevarono un nuovo uragano. Fu detto il Municipio esser nulla senza l'assemblea, fu detto essere ormai vuota la piazza, essere per calmarsi il movimento, e fu ripetuto avere il Municipio sollevata la guerra civile, aver fatto una rivoluzione, doversi arrestare. Ora, a questa sentenza, sembrava disposto, sebbene in modo dubitativo lo formulasse, il Guerrazzi. E gli facevano coro i più esagerati gridando si arrestasse frattanto la deputazione. Ma questa non si perdeva d'animo, e fattosi un momento di silenzio rispondeva essere il Municipio tranquillo in coscienza di aver fatto il debito suo, che se l'assemblea ed il Governo credevano di aver forza bastante per procedere all'atto gravissimo del loro arresto il facessero, essere essi pronti a subire le conseguenze dei loro atti: riflettessero però i deputati alla responsabilità cui andavano incontro, pensassero alle conseguenze che nello stato della pubblica esasperazione avrebbero potuto tener dietro a un simile atto a danno della loro personale sicurezza.

Alcuni deputati, segnatamente il Venturucci, si opponevano alla proposta misura, altri suggerivano, il Panattoni in ispecie, un tentativo di conciliazione. E una deputazione, col consenso dello stesso Guerrazzi, fu formata per accompagnarci al Municipio e trattare una transazione. I deputati del Municipio non si tennero autorizzati a rifiutare codesta deputazione. Prima che partissero fu loro mostrato fresco e allora uscito dai torchi il seguente proclama:

TOSCANI

L'Assemblea Costituente Toscana si dichiara in permanenza. Essa prenderà, d'accordo con la Guardia Civica e col Municipio, i provvedimenti necessari per salvare il paese.

Firenze, li 12 aprile 1849.

TADDEI *Presidente.*

Era esso contemporaneamente affisso, e i deputati non si opposero alla sua pubblicazione considerando che ormai era tardi l'opporvisi, e che forse ad essi ciò non spettava.

Tornati al Municipio noi colla deputazione dell'Assemblea, si tenne lunga seduta dalla quale nulla resultò, e nulla poteva resultare, esigendo noi autorità intera, ed essendo restii ad accordarla i deputati. Ritiraronsi essi dopo avere tentato di proporre un proclama comune e ci lasciarono a discutere su tale proposito.

Digitized by Google

Arrivarono frattanto i cittadini che il Municipio erasi aggregati e sederono alcuni con noi e coi deputati, altri vennero dopo la partenza di questi. L'Ambasciata francese, la quale erasi adoperata a distogliere il Guerrazzi da ogni sorta di atti disperati, suggeriva di ammetterlo tra i membri della Commissione Governativa che si pensava di formare. Lungamente fu discussa la cosa e fu risoluto non doversi col Guerrazzi scendere a transazioni.

In questo mentre il Popolo, stanco di tanti indugi, prorompeva in impazienza. Aveva strappati i proclami dell'Assemblea che chiamava illegale in sè, illegalissima per essersi adunata durante la proroga, e non in numero legale. E le impazienze popolari si traducevano in fatti. Una folla compatta faceva prova di atterrare le porte della Camera affine di cacciarne i deputati. Questi, pel corridore ritiravansi in Palazzo Vecchio nelle stanze del Ministro della Guerra, e uno di essi (l'avv. Giuseppe Panattoni) mi dirigeva una lettera in cui si diceva non essere omai più scampo se non nella concentrazione dei poteri sovrani nelle mani del Municipio.

La deputazione Municipale, che la mattina erasi presentata ai Rappresentanti, accorre nuovamente presso di essi per impedire ogni atto di violenza, mentre la discussione continuava al Municipio sulle proposizioni dei deputati; e trovò nella porta esterna dell'Assemblea tracce di violenza e riscontrate vuote le sale dove erano i deputati la mattina riuniti in Palazzo Vecchio.

Introdotta nelle stanze del Ministero della Guerra, esponeva l'accaduto in piazza. Volevano i deputati aggiungere due di loro al Municipio. Tornavano al solito a manifestare il desiderio di unirsi a noi per fare un proclama. Dicevano ciò essere necessario affinchè il Municipio acquistasse la forza morale che gli mancava dal consenso delle Provincie da essi rappresentate. Era tale idea, segnatamente dal Guerrazzi, appoggiata. La deputazione Municipale, a nome della patria, esortava i deputati, esortava il Guerrazzi a cessare da pericolose pretese. Ad essi pareva forse di aiutare il Municipio, o volevano lo credesse Cipriani e Guerrazzi; ognuno dal canto suo a scrivere il solito proclama comune, e il primo ne fece uno e tale che ai deputati stessi parve inaccettabile; il secondo ne propose altro più ragionevole, che la deputazione non si ricusò a sottoporre ai colleghi e che fu portato al Municipio dai Deputati Venturucci e Alimonda accompagnati dai Priori Brocchi e Martelli.

Mentre il Guerrazzi stava scrivendo l'ideato proclama fecemi cenno che io me gli accostassi, e presente il collega Brocchi disse esser sempre stato promotore della restaurazione, essere disposto a sostenere l'opera nostra, se volessimo, con missione onorifica a Livorno mandarlo. I deputati non vi assentirono nè negarono, dissero che ne avrebbero riferito. Soggiunse indi a un momento: « ho rubato tanto che non ho un quattrino e bisogna che ci pensiate », al che fu risposto che era sicuro non gli mancherebbero per colpa nostra i mezzi dei quali potrebbe abbisognare.

Partirono i miei colleghi ed indi a poco sopraggiunsero notizie che

Digitized by Google

una turba tumultuante tentava d' introdursi in Palazzo, al quale annunzio, e mentre la maggior parte dei deputati si dileguavano, io accorsi in piazza per trattenere l'opera dei tumultuanti.

Disceso in piazza per la porta del Corpo di Guardia annunziai alla folla esser tutto appianato, ed io mossi ad invitare i colleghi a recarsi in Palazzo per assumere di fatto il Governo, e seguito dalla folla plaudente mi ricondussi al Municipio. I colleghi avevano in questo tempo discusse e rigettate le proposizioni dell'Assemblea, e solo accettavano nella Commissione il Generale Zannetti. Esso non accettava l'offerta, non consentiva di discutere il seguente proclama, il quale fu all' istante compilato e mandato alle stampe.

CITTADINI

Il Municipio di Firenze, e i sottoscritti componenti la Commissione che egli si è aggiunta, secondando in questo solenne momento il voto espresso dalla intera Popolazione di questa città, ha fino da questa mattina assunto le redini del Governo.

Attende il Municipio da voi la conservazione dell'ordine, e conta sul concorso della brava Guardia Nazionale e del suo generoso capo.

Intanto egli dichiara che nel proclamare il ristabilimento della Monarchia Costituzionale la vuole accordata da Istituzioni popolari, e nulla trascurerà per raggiungere questo scopo.

Sarà sua prima cura rivolgersi anche ai Municipi delle Provincie per munirsi anche della loro formale adesione.

Orazio Cesare Ricasoli — Guglielmo De Cambray Digny — Filippo Brocchi — Giuseppe Ulivi — Giuseppe Martelli — Luigi Cantagalli — Carlo Bonaiuti — Giuseppe Ulivi — Gustavo Galletti — Filippo Rossi — Gino Capponi — Bettino Ricasoli — Carlo Torrigiani — Cesare Capoquadri.

Indi fu deciso di recarsi in Palazzo, e date le disposizioni opportune affinchè un battaglione di Guardia Civica ne prendesse possesso, e un altro co' Veliti e coi Pompieri servisse alla Commissione di scorta.

Il 13 aprile il Municipio pubblicò i seguenti Decreti:

« La guardia municipale toscana è sciolta — si ricostituirà sotto il « nome di sicurezza pubblica.

« I Circoli e qualunque riunione politica sono proibiti. Una legge « regolerà il diritto di riunione e di associazione.

« Ministero della Restaurazione: Giacomo Belluomini, Guerra — « Tommaso Fornetti, Esteri — Antonio Allegretti, Interni — Vincenzo « Martini, Finanze — Augusto Duchoquè Grazia e Giustizia — Marco Ta- « barrini, Istruzione ».

Ad evitare avvenimenti disgustosi, e sulla domanda dei deputati dell'Assemblea, fu deciso che fosse inviato avviso della presa risoluzione al Guerrazzi, e gli fosse fatto formale invito di allontanarsi da Palazzo Vec-

Digitized by Google

chio. A tale oggetto fu incaricato il Commesso del Gonfaloniere sig. Giacinto Capaccioli di recarsi in unione al sacerdote Bulgarini, archivista della Camera, presso il Guerrazzi medesimo portatore di codesta ambasciata. E la ricevè di fatto dal Capaccioli stesso il Guerrazzi e replicò aver inteso, sarebbesi ritirato nella propria abitazione. Soggiunse avvisasse il Digny che avrebbe voluto vederlo in serata.

Partivamo noi indi a poco, e procedevamo lentamente in mezzo alla folla, quando il Capaccioli annunziavami in Vaccherecia il desiderio del Guerrazzi, e soggiungeva essersi ritirato a casa sua; onde egli ed io rimanemmo nella persuasione fossesi ritirato fuori del palazzo, mentre ignoravamo entrambi avesse ivi fissato la sua abitazione.

Entrati in Palazzo ed installatosi il Municipio nelle stanze del Senato mi fu dato incarico di leggere dal terrazzo il riferito proclama. Dopo questa lettura la Popolazione che riempiva la piazza si allontanò dietro la banda dei Veliti, e noi ci ponemmo all'opera per organizzare il Governo.

Erano circa le 7 ½ di sera quando il Generale Zannetti, entrando nella Sala ove eravamo, annunziò desiderare il Guerrazzi di parlare ad alcuno di noi. Non lieve fu la meraviglia nostra quando intendemmo essere esso tuttavia in Palazzo in un quartiere ove aveva preso stanza in addietro. Io vi fui inviato con lo Zannetti. Lo trovammo a tavola. Tacque, come io tacqui del progetto di inviarlo con missione officiale a Livorno, e solo manifestò il desiderio di ritirarsi privatamente. La Commissione venuta in Palazzo non si era altrimenti occupata di lui, però io riteneva nessuna intenzione vi fosse di trattenerlo e non vi era di fatto. Onde si parlò della possibilità di mandarlo via nella notte, al che veruno ostacolo pareva doversi opporsi.

Frattanto un grave schiamazzo facevasi in piazza ed egli, mentre sedevasi a tavola con due donne, col Chiarini suo segretario e col commesso Ulacco, andava notando le vociferazioni che udiva contro sè stesso. Onde io mi allontanai per vedere cosa era, e fui trattenuto alla porta dal milite che vi era in sentinella, il quale solo mi permise di uscire quando un ufficiale superiore ebbemi riconosciuto.

Sceso, trovai la Commissione agitata mentre una imponentissima dimostrazione, che empiva la piazza, imprecava al Guerrazzi, e voleva vederlo. Incontratomi con Zannetti alla Posta parve dovesse bastare che una deputazione del Popolo salisse a constatare ch'egli era in Palazzo. Risaliti colla deputazione, della quale faceva parte il Dott. Pietro Parigi, trovammo non più una sentinella, ma un picchetto di Nazionale alla porta del Guerrazzi. Chiamato all'uscio dallo Zannetti comparve egli, ma tosto convenne richiudere la porta, mentre alle prime sue parole la deputazione e i civici risposero con grida d'indignazione.

La folla però non quietava neppure col ritorno della deputazione. Crescevano le grida e si facevano minacce. La folla ingrossava; gli ultimi venuti spingevano i primi verso le porte del Palazzo: volevano vedere il

Digitized by Google

Guerrazzi, assicurarsi che non fosse evaso, e sembrava difficile il disciogliere la folla senza sodisfarla. Però la Commissione non voleva assolutamente lasciare penetrare fino al Guerrazzi il popolo concitato. Sarebbe stato lo stesso che farlo massacrare. Fu convenuto che Gino Capponi dicesse dal terrazzino alla folla che il Guerrazzi non era fuggito e che era in custodia della Nazionale e dei Veliti, ed appena quella voce veneranda ebbe pronunziate poche parole in quella sentenza ed ebbe esortata la popolazione a ritirarsi, la folla si dissipò.

Per quanto questi ultimi fatti rendessero impossibile la liberazione del Guerrazzi, e mentre anche per sua sicurezza era necessario custodirlo, e divenisse sempre più difficile il ridursi a liberarlo, pure la Commissione non era decisa di metterlo in stato di regolare arresto. Il viaggio ideato da lui per la notte, e non contradetto fino allora, parve necessario differire, e ad evitare nuovi tumulti per l'indomani in cui inevitabilmente la gente del contado sarebbe scesa in città, parve necessario inviarlo nel forte S. Giorgio, detto la Fortezza di Belvedere.

Egli, prima di partire pel Forte, fece chiedere alcuno di noi e nuovamente io vi fui inviato. Si lagnò meco altamente della severità delle sentinelle avute, le quali non permettevano ad alcuno che entrasse nelle stanze di lui e di tornarne fuori, ed altre cose insignificanti. Lo lasciai per provvedere a queste bisogna ed indi a poco ricevei un biglietto di lui, a lapis, nel quale dicevami pregassi Gino a passargli una somma. Fu deciso in mia assenza, mentre mi era recato alle Legazioni di Francia e d'Inghilterra, che gli fossero passate mille lire a titolo di sua provvisione del mese corrente. Però il Priore Martelli, il quale ebbe tale incarico, pare ritenesse essere tal somma destinata alle spese di viaggio del Guerrazzi, e fece spedire al Cancelliere Comunitativo un mandato concepito in questo senso e che esiste negli atti del processo. Io non posso spiegare questa circostanza, se non osservando, che in quei momenti così gravi tutto si faceva tumultuariamente nel seno della Commissione. E non essendovi in essa decisa volontà di ritenere il Guerrazzi se non temporaneamente per sicurezza di lui e per evitare nuovi tumulti, inevitabili se il popolo lo sapesse fuggito, il Martelli seguì l'opinione propria ch'era forse ch'ei dovesse partire; lo che sarebbe stato in fatti un modo di liberare il nuovo Governo da un grave imbarazzo, tale essendo sempre un processo politico di tanta entità.

Però giova ripetere qui che nessuna promessa era stata fatta al Guerrazzi, che nulla di definitivo la Commissione aveva a di lui riguardo deciso; che di tutto quello che era stato operato essa era stata passiva, e aveva seguito l'irresistibile impressione delle dimostrazioni della Piazza.

Tutto ciò spiega bastantemente come lo Zannetti, ritenendo omai impossibile lo inviare il Guerrazzi a Livorno, e fondandosi probabilmente sulla opinione personale di taluno dei membri della Commissione, facesse sentire al Guerrazzi, nell'accompagnarlo al Forte S. Giorgio, come sarebbe stato più facile ad esso l'ottenere di andare fuori di Stato. Ciò resulta da

Digitized by Google

una memoria scritta dal Guerrazzi medesimo il 25 aprile e diretta alla Commissione, la quale memoria trovasi tra i documenti del Processo a pag. 141.

La sera del 14 a ore 15 essendomi condotto al telegrafo con Bettino Ricasoli e Carlo Torrigiani, avvenne che furono letti da noi i dispacci Telegrafici originali del Guerrazzi. Bettino Ricasoli, veduti quelli i quali ordinavano spedizioni contro il Granduca, ed altri simili e gravissime misure, volle che fossero depositati al Ministero dell'Interno.

Fu allora che s'incominciò a dubitare se veramente dovesse il Guerrazzi esser liberato, e se la Commissione il potesse in assenza del Principe, e raccolte le carte del Governo caduto, prima di nulla decidere, fu incaricata una Commissione di probi cittadini e legali di esaminare quelle carte e di ordinarle.

Ma il potere Giudiziario non dette tempo ad ulteriori consultazioni. Una querela formale fu da un tale Zagheri, maresciallo della Guardia di sicurezza, presentata al Regio Procuratore contro il Guerrazzi ed altri relativamente ai fatti dell'8 febbraio. Comunicato alla Commissione dal R. Procuratore, mentre che esso era affatto ignorato, quel Documento troncò necessariamente ogni questione, essendo impossibile alla Commissione, in assenza del Principe, e coi documenti che si eran trovati, di interrompere l'azione iniziata dal potere Giudiziario. Unico pensiero suo, finchè durò nel Governo dello Stato, fu di vegliare a che la procedura fosse regolarissima; e terminato il suo ufficio come Commissione e venuti gli Austriaci in Toscana, quando imminente parve il loro arrivo a Firenze, il Municipio e gli uomini che avevano fatto parte della Commissione con energiche rimostranze e con apposito indirizzo, adoperaronsi presso il Commissario affinchè il Guerrazzi fosse tolto dal forte e trasferito in un carcere civile fuori del territorio dagli austriaci occupato. Del quale resultato, e nella parte più interessante conseguito per le nostre premure, il prof. Zannetti, che primo erasi mosso ad eccitarle ne mostrò a noi la sua riconoscenza, della quale in una sua carta di visita ritengo tutt'ora la testimonianza.

III.

Alla narrazione del conte Digny credo opportuno far seguire il seguente riassunto di alcuni ricordi storici del 1849, editi nella *Nuova Antologia* e poi ristampati a parte nel 1879 in un opuscolo in 16°, di pag. 32 nella Tipografia Landi di Firenze.

Il conte L. G. De Cambray-Digny, come ognun sa, ebbe parte principale nella infausta restaurazione del traditore Leopoldo II, però così lui, come tutti i suoi colleghi della Commissione Governativa, creata il 12 aprile 1849, tale restaurazione intesero tutelare sì, ma senza l'*intervento straniero*, senza alterare minimamente nessuna delle prerogative costituzionali, nè le Istituzioni civili stabilite dalle due Camere e dallo Sta-

Digitized by Google

tuto concesso solennemente dal Principe al popolo Toscano il 18 marzo 1848, e da lui poi vergognosamente abolito per contentare il Serenissimo suo parente e padrone, l' Imperatore d'Austria. Ma, basta; ecco qui il documento.

***

Dopo avere approvata la Costituente, proposta dal Montanelli, Leopoldo II, non volle sanzionarla per scrupolo di coscienza e per consiglio di Pio IX, nonostante che la Camera dei Deputati ed il Senato ne avessero approvata la legge.

Il Granduca, con la scusa di curarsi un male, che non aveva, abbandonava Firenze, recandosi prima a Siena ove, per dar la polvere negli occhi, simulò una vera e propria malattia, e da Siena passò a Porto S. Stefano, quindi a Gaeta dove erano convenuti Pio IX ed il Re di Napoli soprannominato il *Re bomba*. L' 11 febbraio 1849 scrisse da Porto S. Stefano al Re Carlo Alberto, chiedendogli calorosamente l' intervento delle armi piemontesi. Carlo Alberto ufficiato dal Ministro della Toscana march. Tanay de Nerli, accettava e prometteva d' inviare all'augusto suo cognato, le truppe piemontesi, occupando la capitale e le altre città della Toscana per rimettere il buon ordine e ristabilirlo prontamente sul trono.

Giunte di lì a poco notizie a Gaeta che dicevano aver le Potenze stabilito un intervento collettivo in favore del Papa, e che non avrebbero in nessun modo tollerato l' intervento isolato della Sardegna in Toscana, allora Leopoldo s'affrettò a scrivere di nuovo a Carlo Alberto rifiutando la sua generosa offerta.

Nello stesso giorno 11 febbraio in cui Leopoldo chiedeva d'urgenza l'intervento del Re di Sardegna, scriveva pure all' Imperatore d'Austria giustificando la sua condotta. Non ebbe risposta. Giunto a Gaeta il 20 febbraio, scrisse il 26 una seconda lettera all' Imperatore, ma col medesimo resultato della prima. Allora, meravigliato ed impensierito di questo silenzio scrisse per la terza volta il 19 marzo dicendo fra le altre a Sua Maestà Imperiale: « Certamente con me la maggioranza dei miei sudditi saluterà nell' *intervento amichevole delle truppe austriache il termine del terrore* ».

L' Imperatore replicò da Olmutz il 27 marzo successivo, con queste pungenti parole:

« Mi dovevo affliggere a buon diritto che le esigenze dei tempi potes-
« sero indurre un Arciduca austriaco a rinnegare quasi i colori della ban-
« diera e persino il nome della gloriosa nostra Casa, e a prender le armi
« contro di essa, anzi che chiederlo dove vincoli di sangue, memorie vene-
« rate, costumi, diritti e trattati avrebbero dovuto guidare un principe della
« nostra Casa ».

Avvenuta la restaurazione del 12 aprile, una Deputazione si recò a Gaeta latrice di un indirizzo nel quale si esortava il Principe fuggiasco a ritornare al più presto in Toscana, per evitare il pericolo di un intervento straniero, che sarebbe stato fatale, in quel momento, per tutti. A quell'in-

Digitized by Google

dirizzo il Granduca fece orecchie da mercante. Sfido io! dopo quella po' po' di romanzina di Sua Maestà l' Imperatore!

Maria Antonietta, sua degna compagna, gli scriveva da Napoli la lettera seguente:

« Mio caro Leopoldo

« 16 aprile 1849

« Questa mattina avevo ricevuto la nuova degli avvenimenti di To-
« scana, quando m' è giunta la tua: mi fa piacere che ti desiderano, ma ci
« penserai prima di andare, perchè senza truppe non si fa nulla, e poi tor-
« nare col Capponi e altri che ti hanno condotto a questo punto, ci pen-
« serai, perchè adesso è il momento di non aver pietà con tanti che non la
« meritano, che saranno i primi a fare gli umili; se si avessero dei Napo-
« letani per un anno tanto che venissero i Svizzeri, ma a me pare che il
« meglio sieno i Tedeschi benchè gli odii, ma per fare il repulisti, non c' è
« che loro e non avresti l'odiosità ».

Il 26 successivo gli scriveva ancora:

« Leptzeltern mi ha detto francamente di sapere che i Tedeschi non
« intervengono senza avere una domauda formale per dire: ecco, siamo
« chiamati; allora io ho detto che mi dispiaceva perchè se venivano i Pie-
« montesi o i Napoletani allora l'Austria non voleva questi; e lui mi ha
« risposto: non credo che all'Austria gli dispiaccia una guarnigione sarda
« o napoletana; io poi più tardi ho veduto Schmucker, (1) il quale mi ha
« detto: Saint-Marc è andato a sentire se i Tedeschi vengono senza una
« domanda, io l' ho ringraziato. Ora, dico io, se ci è questi dubbi non po-
« tresti mandare Martini colla scusa della moglie e sentire, se mai i Tede-
« schi non venissero, se venissero i Piemontesi? Scusa, ma a me parrebbe
« così, allora in otto giorni avresti la risposta di Saint-Marc e di Martini ».

Il conte Esterhazy, ministro austriaco a Gaeta, scrisse a Leopoldo II un biglietto il dì 24 aprile, esortandolo a non ricevere la Deputazione fiorentina, prima di aver avuto con esso un colloquio segreto. In questo colloquio il sig. Conte, devoto all' Imperatore, cercò d' indurre il Granduca a fare una formale domanda d'aiuto armato all'Austria. E Leopoldo ubbidì inviando subito il conte Prevost di Saint-Marc a Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Radetsky latore di una sua lettera autografa ed una del conte d' Esterhazy: la lettera granducale fu scritta il 20 aprile.

Sua Eccellenza rispose al Granduca il 27 successivo, annunziandogli che il secondo corpo del suo esercito, comandato dal generale d'artiglieria Barone D'Aspre, sarebbe fra il 6 e il 7 maggio a Viareggio pronto a marciare per Firenze e Livorno.

---

(1) Il Gennarelli, che pubblicò questa lettera, non interpetrò bene questo cognome, che è quello del comm. Di Schnitzer Meerau, Incaricato d'Affari d'Austria in Firenze.

Digitized by Google

Ricevuta questa lettera, Leopoldo scrisse subito a Firenze al Conte Serristori, Commissario straordinario per il Governo della Toscana, prevenendolo del prossimo ingresso del generale D'Aspre in Toscana.

Tale notizia, inaspettata, impressionò fortemente l'animo non solo del Serristori, che sperava nel non intervento austriaco, ma di tutti i patriotti della Toscana, che prevedevano i guai tremendi e le tribolazioni d'ogni genere a cui la patria andava incontro coll'ingresso degli austriaci sul territorio toscano. Allora ognuno comprese che il Granduca era un traditore e che la sua fuga era stata una commedia per preparare ed effettuare il tradimento.

Il Municipio fiorentino sperava che il moto del 12 aprile avrebbe salvato il paese dal non meritato avvilimento di una invasione, ed il Principato rinascente dall'infausto battesimo di una protezione straniera. Ma conosciuto il tradimento, tanto gl'incaricati dei Portafogli, quanto i Gonfalonieri e gli altri pubblici funzionari dello Stato dettero le loro dimissioni; la popolazione era fortemente irritata, fremente e dolente (1). In questo stato di cose il conte Serristori scrisse il dì 8 di maggio al Granduca. « Non pochi si lamentano non esser chiaro Vostra Altezza subisca « una necessità coll'occupazione degli Austriaci, ossivero sia stata da Lei « consentita. Si vorrebbe una dichiarazione da me, o meglio dell'A. V. « È desiderio vivissimo, anzi pressantissima esigenza di molti, che V. A. « non tardi a dichiarare se le truppe austriache le sono state imposte, « ossivero sono state dall'A. V. chiamate ».

Medesimamente il Generale D'Aspre scriveva da Livorno al Granduca il 12 maggio: « J'ose donc conjurer V. A. I. de déclarer hautement que « les troupes autrichiennes, sont en Toscane de votre plein assentement ». E Leopoldo gli rispondeva da Gaeta il 16 dello stesso mese:

« Ho ricevuto con il massimo gradimento il dispaccio che mi avete di- « retto per annunziarmi l'accaduto ingresso delle truppe da voi comandate in « Livorno. Io vi ringrazio sinceramente della parte che avete preso a questo « avvenimento, nel quale riconosco un nuovo attestato della benevola assi- « stenza che S. M. l'Imperatore vuole accordarmi.... Io ho pertanto assen- « tito all'intervento delle imperiali truppe austriache nel Granducato.... ».

---

(1) « Al Prefetto di Firenze.

Signore,

Pochi discorsi, e buoni. Voi siete al potere, ebbene procurate che il tedesco, se è già in Toscana, evacui, e subito, diversamente i Toscani sapranno fare il loro dovere. Torni Leopoldo II ma senza titoli di Arciduca d'Austria e festanti lo accoglieremo se no, no! Accogliete queste parole e pensate che il ferro che uccise il Rossi a Roma è in Toscana. Perdio! il Tedesco non lo vogliamo e l'onta laveremo col sangue. Ormai siamo stanchi dei tradimenti e Firenze farà conoscere che ancor essa sa combattere. Scegliete o sangue o fuori i tedeschi e subito subito!

Li 5 maggio 1849 ».

(Lettera d'anonimo copiata dalla Filza 28 dell'Archivio Segreto di Polizia. — R. Archivio di Stato).

Digitized by Google

Il Serristori, bersagliato da ogni parte, per salvare capra e cavoli temperò le istruzioni ricevute dal Granduca, pubblicando il 18 maggio un proclama nel quale diceva ai Toscani che « ad assicurare permanentemente il trionfo della legge, rendevasi indispensabile, e tutti voi lo sentiste, il temporario intervento di milizie ausiliarie ».

Il Barone d'Aspre fu irritato da questa dichiarazione falsa ed ipocrita e per giustificare la sua venuta in Toscana pubblicò il famoso proclama da Empoli in data « 24 maggio 1849 » nel quale, fra le altre cose, diceva: « Chiamato ora dal Principe, vengo con le mie truppe nella vostra città di Firenze, come amico, come vostro alleato.... ».

Anche il Radetzky rispondeva al povero Serristori, che lo aveva pregato di non fare entrare le truppe del d'Aspre in Firenze, il 25 maggio che: « l'assistenza militare era stata da S. M. Imperiale accordata alla Toscana non solamente per incontestabili diritti, ma *sur la demande reiterée de S. A. I. et R. le Grand-Duc lui-même* ».

Infatti, le truppe austriache fecero il solenne ingresso in Firenze il 25 maggio 1849, festa di S. Zanobi di venerdì. L'accoglienza fu quale doveva essere, cioè fredda e diffidente perchè gli austriaci vennero tra noi più con l'aria di conquistatori e di dominatori che di *alleati*, come aveva dichiarato nel suo proclama il Barone d'Aspre Solamente una ciurma prezzolata di ragazzacci e una masnada di contadini ignoranti e superstiziosi, *comandati* dai loro padroni retrogradi e fanatici dell'Austria, che io qui non voglio nominare, fecero un po' di evviva all'Imperatore d'Austria ed agli austriaci, chiamandoli i *liberatori* dell'avvilita, della tradita Toscana.

Il Generale d'Aspre rimase vivamente mortificato della meschina accoglienza fatta dal popolo fiorentino alle sue truppe e di ciò, in quello stesso giorno rendeva informato il Granduca scrivendogli: « L'accoglienza, eccetto « il basso popolo è stata fredda, nelle strade la popolazione si è mostrata « poco. Mi si assicura che questa disposizione del popolo non proviene « dal fatto del nostro arrivo, ma dal mistero che si era serbato intorno alle « domande del nostro intervento fatte da V. A. I. Avrei desiderato che « un proclama nel senso del mio fosse fatto dal Sig. Conte Serristori, ma « i miei tentativi in questo senso furono vani » (1).

Il Ministro Baldasseroni, giunto il 27 maggio in Firenze, confermava al Granduca la notizia, ma attribuendo la causa a ragione opposta a quella dichiarata dal Generale d'Aspre. « Quello che disgraziatamente non è « dubbio — scriveva il Baldasseroni il 28 maggio — si è il cattivo effetto « che in generale ha prodotto il malaugurato proclama del Generale D'Aspre,

(1) « Sentesi dire che qualche ufficiale austriaco abbia fatto lagnanze della freddezza spiegata dai fiorentini all'arrivo dei Tedeschi, ritenendoli di mal animo per la circostanza che quasi tutti i possidenti e Signori anzichè ricevere nelle proprie abitazioni la ufizialità gli hanno procurato altrove l'alloggio ».

(Rapporto riservato dal Delegato Bandelloni del dì 28 maggio 1849, al Prefetto di Firenze). V. Arch. segreto di Polizia. Filza 31 nel R. Arch. di Stato.

Digitized by Google

« che annunziò l' intervento delle truppe austriache, chiamate da V. A. I. « e R. ».

Da quanto abbiamo più sopra narrato è messo in evidenza il tradimento di Leopoldo II fatto ai toscani, durante il periodo del suo ristabilimento sul trono. Il Granduca, in quei giorni di grande incertezze, di timori, di speranze e di avvenimenti si dimostrò sempre un Re Tentennone. Titubante, pauroso di disgustare l' Imperatore suo padrone, non disse mai la verità ai suoi rappresentanti, ai suoi consiglieri; così ingannò tutti, il Serristori, i componenti il Municipio di Firenze, cincischiando, divagando con loro, portandogli a spasso circa l' intervento straniero, mentre tramava sotto sotto l' intervento medesimo de' suoi carissimi *croati* di esecrata ricordanza.

Ai rappresentanti di Firenze che protestarono con un indirizzo al Principe contro il proclama del generale d'Aspre dichiarandolo in aperta contradizione colle parole, i propositi, e le promesse del medesimo Granduca, circa l' intervento delle milizie straniere in Toscana, non fu mai risposto nè pro nè contro per non costringere Leopoldo a levarsi in pubblico la maschera e confessare la trama del suo vile tradimento, il quale viene solennemente confermato dal fatto che tanto il Walewski, Ministro della Repubblica Francese, quanto il marchese Villamarina Ministro del Re di Sardegna, ambedue accreditati presso la Corte Toscana, avevano ricevuto ordine dai respettivi governi, il primo di protestare energicamente, il secondo di abbandonare immediatamente Firenze se gli austriaci avevano invasa la Toscana contro la espressa volontà del Granduca. Il Walewski non protestò e Villamarina non si mosse perchè furono entrambi ufficialmente assicurati del contrario.

***

Il 22 aprile 1850 il Governo granducale stipulò una convenzione con l'Austria nella quale fu stabilito, che il corpo ausiliario austriaco sarebbe stato di 10000 uomini, l'alloggio de' quali a carico della Toscana, e così le indennità di campagna. La permanenza delle truppe austriache fu stabilita per un tempo indeterminato, ossia fino a che il Governo Toscano non avesse ricostituita una forza militare propria che valesse a dispensare l'altrui soccorso.

Le milizie austriache surrogarono in gran parte quelle Toscane, le quali gradatamente furono sciolte, riformate, accresciute, istruite all'austriaca.

Tanto poca era la fiducia che il Governo di Leopoldo II godeva nella milizia paesana, che ai primi di giugno 1849, fece pratiche per arruolare dei soldati spagnuoli del disciolto esercito carlista, allora internati in Francia. La fiera opposizione del Governo spagnuolo salvò la Toscana da questa seconda sventura.

Nel 1853 le forze del microscopico esercito Toscano, ordinate e disciplinate da ufficiali superiori *austriaci* erano 10000 uomini. L'erario si trovava fortemente gravato nel mantenere le truppe austriache e quelle granducali, ed il Governo chiese a quello di Vienna, *per grazia*, la riduzione

Digitized by Google

da 10 a 6 mila uomini delle truppe ausiliarie. Gli austriaci abbandonavano Livorno alla fine di dicembre del 1854, Firenze e tutto il Granducato nel maggio 1855. Dopo sei anni. Era tempo!!

Le milizie toscane da 12000 che erano nel 1849, scesero nel 1850 a 8663; nel 1851 a 8078 per risalire successivamente a 9420 nel 1853, a 10169 nel 1854, e 11093 nel 1855 (anno in cui sgombrarono gli austriaci), a 11496 nel 1856, a 11974 nel 1857 e a 12313 nel 1858.

Nel 1850 la spesa media del soldato era di lire toscane 696 (franchi 584,64); nel 1858 fu ridotta a lire 550 (franchi 422).

La spesa delle milizie austriache, ridotte nel 1854 a 6000 uomini, ascese nel 1854, ultimo della loro dimora in Toscana a 3 milioni circa di lire.

***

Tutte queste enormi spese dettero luogo a inauditi sacrifizi in tutti i Comuni del Granducato che avevano contribuito pel mantenimento degli austriaci in Toscana dal 1849 al 1855. I prestiti furono riconosciuti e soddisfatti dal Governo italiano nel 1871, come si legge nella Relazione della Commissione parlamentare compilata dal benemerito e compianto Deputato Giuseppe Mantellini.

MANUSCRITS ITALIENS DANS LES BIBLIOTHÈQUES SUÉDOISES

PAR PAUL HÖGBERG DE LA BIBLIOTHÈQUE DE L'UNIVERSITÉ D'UPSALA

Les manuscrits italiens dont on trouve ici une déscription bibliographique font partie des plus grandes bibliothèques publiques suédoises, celles de Stockholm et d'Upsal. Mr. Geffroy dans ses « Notices et extraits des mss. conservés dans les bibliothèques ou archives de Suéde », Paris 1855 (p. 406) a déjà attiré l'attention sur la collection des papiers de Celsius de la bibl. de l'Université d'Upsal et les documents italiens si nombreux sur le XVIe siècle qu'elle contient. En outre notre catalogue présente beaucoup de textes dignes d'être connus. Ce qui doit étonner, c'est que les manuscrits que mr. Sparwenfeldt, cet assidu collectionneur, acquit pendant ses voyages d'Italie ne soient pas plus nombreux. Quant aux autres bibliothèques publiques ou privées mes recherches continuées feront connaître peut-être d'autres documents italiens.

1. *Francesco Petrarca, Degli uomini illustri.* Ce précieux ms. fait partie de la Bibl. Royale de Stockholm, fonds Sparwenfeldt (1) no. 4,

(1) Voy. sous le no. 8 ce que je dis sur Sparwenfeldt.

Digitized by Google

715 pages in-folio, sur parchemin, reliure en cuir, écriture très grande, richement enluminée en or et en couleurs. — P. 715 : Finis. Joannes Marcus (1). Petri. Strozæ Florentini. Discipulus. Parmæ Oriundus. Tranquille. Transcripsit. XVIII. Sept. 1467. Neapoli. — Au bas du 1er feuillet la signature : 5.no 3.no 17. qui se retrouve, les numéros variant, sur presque tous les ms. que mr. Sparwenfeldt acquit de la bibl. du marquis d'Heliche, et notre ms. a fait partie anciennement de la « Bibl. dei re d'Aragona » de Naples ce qu'a déjà constaté Mazzatinti (2).

Le ms. est une véritable œuvre d'art par la facture soigneuse et la richesse des couleurs. Les grandes initiales qui commencent les chapitres sont ornées en rouge, vert ou bleu, souvent rehaussées d'or, les premières lignes de chaque chapitre qui sont en lettres capitales sont en général rangées de telle manière que de deux l'une est tout à fait en or, les autres en bleu vert ou rouge. L'écriture ordinaire est en noir.

Pag. 1 : Incomincia L'initiale montée dans la tête d'un dragon avec le corps d'un oiseau.] la tauola del libro chiamato de uiris illustribus et seguita per ordine cominciando da Romolo fondatore della imperiosa et inclyta citta di Roma : per fine alla morte del severissimo : et iustissimo imperadore chiamato traiano.

De Romolo fundatore di Roma : et primo Re delli Romani, cap. 1, etc. (cap. I-LXIII).

Qui finiscono tutti li capitoli della tauola del libro chiamato : De uiris illustribus che sonno in somma sexanta et tre capitoli.

Pag. 5 : [Le frontispice encadré d'une bordure richement incrustée d'or, fleurons aux angles, enfants et animaux (3), de deux lignes l'une en or, l'initiale dans Romolo en or, vignette magnifique]. Incomincia el libro titolato : De : uiris : illustribus : composto : per : lo : ingeniosissimo : misere : Francesco : Pet[r]archa : Poeta : Firentino : Feliciter : — De Romolo : fundatore : de Roma : Capitolo primo : Romulo : Fu : Il : Primo : Re : De : Li : Romani : Et : Padre : Della : Romana : Republica : Homo : Primeramente : Darditissimo : Animo : Et : Per : Le : Arme : Grande : Et : Cosi : Facto : Certamente : La : Fortuna : La : Vea : Disposto : Ad : Quello : Imperio : Che : Dovea : Seguire : Per : La : Cui : Opera : Intra : Tante mi (p. 6.) naccie di uicini di spinose montagnie surgesse ebbe fundamento lo imperio che douea crescere insino al cielo : perche non si potea porre securamente tanta grandeçça in debole fondamento : Perche si gran cosa richiedea terra salda & ducha dalto animo et cosi fu, etc.

p. 13. La uita di Numma Pompilio : Numma : Pompilio : Figlio : Di : Pompilio : Fu : Lo : Secvndo : Re : De : Romani : Et : Costui : nacque : De : Alchuni : Sa-

(1) La même inscription presque littérale de Joan Marco Cinico, un des principaux calligraphes italiens de la renaissance, au service de la cour de Naples, se retrouve dans un ms. des *Epistolæ* de *Diogenes Cynicus*, voy. « Bibliofilia » vol. 5, pag. 245 et G. Mazzatinti, *La bibl. dei re d'Aragona in Napoli*, Rocca S. Casciano 1897, pag. LVIII.

(2) *L. c.* pag. LV, CLVI et 183.

(3) Voy. ce que dit M. Olschki à propos « d'une curieuse bordure » de l'édition de 1527 (« Bibliofilía », vol. 6, p. 165).

Digitized by Google

bini: Et con: Quelli: Habitava: Con: Summa: Fama De: Religione: Et di giusticia: Et quasi etc.

p. 17. La uitta di tullio hostilio: Tullio: Hostilio: Nipote: Di: Quel Hostilio: Il: Quale: Combattendo: Sotto: Romolo: Contro: Alli Sabini: etc.

(Le texte semble concorder en général avec l'édition de Luigi Razzolini (dans la Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua. Vol. 1-3. Bologna 1874), mais les chapitres ne viennent pas dans le même ordre).

Le ch. 59 finit: egli e licito di tornare (voy. Razzolini l. c. T. 1: 2 p. 833). Les chapitres suivants contiennent:

Ch. 60. De Cesare Augusto Octauiano serenissimo imperadore.
» 61. De Vespasiano imperadore.
» 62. De tito imperadore.
» 63. De traiano imperadore (1).

Le dernier chapitre commence: Io so glorioso rectore della cita di Padoua che tu domandi fine ad questa opera: acio che tu ueglia brevemente gli facti de tuoi ualẽti huomini. Per cio come tu hai allogato nello ultimo conto della ornatissima casa Traiano ītra gli altri certo inque esta opera cerco metterelo ultimo: gli cui grandissimi facti non solamente sonno da aguagliarsi a quelli de passati: ma etiamdio da mettereli inançi passando corrẽdo parro piu tosto toccarli che descriuerli. Dunche o serenissimo principe Traiano pregoti che tu mi perdoni che io habbia tracorso te exemplo degli altri. Il quale debi durare singularemente nelle menti di quelli che legeranno..... finit: et per gracia essere libero si la uirtu graciossissima a dio delle honestissime opere e data a compensare con gli celesti ali meriti per la diuina extimatione giuste examino.

2. *Il Decamerone di Messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino.* C'est le titre du feuillet de garde d'un ms. faisant partie de la Bibl. Royale de Stockholm, signé: vitterhet, italiensk, 336 f. in-folio sur papier, reliure en carton, le dos en cuir, du milieu du XVe siècle, les initiales et les titres des chapitres en rouge, écriture très négligée.

Au commencement manquent 8 feuillets. L'index (100 ch.) que contiennent les deux premiers feuillets est incomplet, commençant par: Incomincia lottaua giornata de chamerone nella [quale] sotto il regimento dellauretta siragiona de quelle b[effe] che tutto il giorno huomo o doña a huomo o alluno allaltro sifaño. (Une partie du premier feuillet est déchirée). — Finiti i chapitoli dello dieci giornato dellibro de chamerone. Deo gratias Amẽ.

Le texte même qui ne diffère pas essentiellement des éditions existantes, p. e. de celle de Fanfani, commence par: ſuigi huomini quali che elli fossino o giovane od altro et allui senza v̄chognia ogni parte del suo chorpo apiuano non altrimenti che a una femina avrebbe fatto solo che alla necessita.... (éd. Fanfani, 1857, p. 11 au bas).

(1) Voy. le ms. de la Bibl. Riccardiana (Indici e Cataloghi 15: MORPURGO, *Mss. italiani della Bibl. Ricc.*, I. pag. 14. Roma, 1893-1900) et ROSSETTI, *Petrarca*, (Prospetto, pag. 206), Trieste 1828.

Digitized by Google

Au fol. 4 r° (éd. Fanfani, p. 16 en haut) manque : O quanti gran palagi, quante belle case (suppléé plus tard en marge). — A la fin de la prima giornata, novella prima, manque : E qui si tacque, etc.

Finit f. 329 v° : E voi piacievolj dõne cholla sua gratia in pace vi remanete di me ricordandouj se ad alchuna forse alchuna chosa gioua dauerle lette. Deo grazias. Amẽ.

329 v° : [N]ella nostra citta difirẽze negli añj di epo 1409 chomo dusanza trovarsi una domenicha s̃ aũrono (?) vna brighata di giouanj in chasa duno gẽtile vomo di firenze chauca nome tõmaso di pechorj il quale fu psona onoreuole e dabbene e solazzeuole e uolentieri si trouaua inbrighata [men ?] cionata chebbono standosi al fuocho e ragionando dimolte chose pche tuttj erano vsatj e usauano insieme disse luno de loro che uno viro che stasera.... (Le feuillet suivant f. 239 d'après la pagination originale) manque. — Finit f. 334 v° : Il giouane gli disse che pesto gliera molto charo ma che chosi de mattina nõ poterebbe andare p sue facciende ma che gli senãdassi l'altra mattina inanzi e che gli laspetassi a bolognia che in pochi di uisarebbe el grasso fu chontento e fu mosso. finita la nouella. Amẽ.

Fol. 334 v°. Traduction en latin par Lionardo d'Arezzo. Commence : Cum seepius mecum egisses ut fabulam illã bocchacj de thancredo principe salernitano eiusque filia Sigismunda.... in latinũ recepi chonuertere.... Vale. 18 Klas Febbruarj 1436 (1). Leonardi Aretinj fabula de nischarj in latinũ chonuersa incipit.

Tancredus fuit princeps salernitanus vir mitis quidem....

3. [*Leonardo Bruni,* surnommé *d'Arezzo*], *Istorie delle guerre de Goti descritte da Benedetto di Zanobi Acciaioli.* Ms. de la Bibl. Royale de Stockholm, fonds Sparwenfeldt no. 28, 101 f. in-4°, sur papier, feuillets de garde en parchemin avec un couplet de Virgile, reliure en parchemin. Finit : Finis adj 2 di novembre 1470 p me benedetto di Zanobi acciaiuolj (2).

Fol. 1 r°. Une préface : Benche a me molto piu giochondo sarebbe stato referire le felicita che i dannj dytalia niente dimeno p che cosi andarono que tenpi noi anchora la uexita e mutationj della fortuna seghuiremo e po in questi libri noi seghuiremo linpeto ella guerra de ghothi p lla quale tutta ytalia fu riuolta e p cierto materia di molto dolore. Ma p lla congnutione di que tenpi neciesaria.... Quello faciesse sanza molte lagrime Niete dimeno lo discrisse p che istimaua essere cosa utile assai chella mimoria non perisse di quelle chose.... (2 v°) : Io adunque reuerendissimo padre atte ho diliberato queste libriaccio.... Noi prima manifesteremo honde nacque lauenuto de ghothi e p che chagione dalloro siueñe innisperanza dassalire ytalia.

Le texte commence (f. 2 v°) : [D]opo la morte diualeriano minore elquale come p certo dasuoi ucciso in roma lomperio hoccidentale comincio amanchare defer-

(1) Epistola ad Ricasolanum. Voy. Leonardi Bruni Aretini Epistol. libri VIII, rec. Mehus. P. I, p. LXXXI, Florentinæ, 1741.

(2) Zénobe Acciajuoli (1451-1519), dominicain et nommé bibliothécaire au Vatican par Léon X en 1518 (?), plutôt Donato A. (1428-1478) qui a traduit aussi l'Histoire de Florence par Bruni. — Voy. une version latine, « De bello italico adversus Gothos », *Zosimi* Hist. nov. libr. VI, Basel 1561 (p. 637), pour autres mss. Mazzatinti, l. c. no. 360, 573 et Leonardi Bruni Arentini Epistolæ, rec. Mehus, p. LIII.

Digitized by Google

mezza quasi auenirmeno mainitalia in questo tenpo era grandissimo essercito di gente strane fatte nuoua mente daualenziano contro alterrore di Acchila dipoi contro a uandolj da romanj condottj costoro ueggendo lepotenzie aflitte elonperio debole pigliando diqui audacia e insieme conguratj p se adomandarono la terza parte delle possisionj ditalia in questo tempo il nome dello inperio era diuenuto auno certo agustulo romano el quale essendo ancora quasi fanciullo era da oreste patrizio suo.... ghouernato etc.

101 v° finit: In questo mezzo intorno a mille chaualierj de ghotti si fuggirono dalle stantie e andarono appauja e al altre terre dila dalpo gli altri equali restarono fatto el patto con narsete portandone come huomenj priuati tutte le loro cose promissono partirsi ditalia e non maj contro allonperio Romano fare guerra ritenendolj non djmeno la liberta loro sanza sugiezione alcuna dello inperio Romano.

La qual cosa fatta Narsete riprese chuma e tutte laltre citta e castella le qualj restauano nella podesta deghottj e cosi fu fine dellanno decimo hottaua di questa guerra.

4. *L' instruction du doge de Venise Antonio Priolo pour le podestat de Conegliano Ferigo Dolfin en 1619.* Ms. orig. fonds Sparwenfeldt no. 25, Bibl. Royale de Stockholm, 170 f. in-4° sur parchemin, tr. dor. magnifique reliure orig. en maroquin rouge brun avec de riches estampages en or et sur le couverture de derrière un médaillon en bleu avec trois dauphins.

Fol 1 r°. *Antonius Priolo. Dei. Grat, Dux. Venetiar. E. C. Commettemo* [en or]. A le Nobel homo *Ferigo Dolfin* diletto Cittadin e fedel nostro che de nostro mandato uadi, et sij Podestà, et Capitanio di Conegliano, la qual terra debbi reger, et gouernar et defender a nostro honor, et buon stato, et conseruatione della predetta terra per mesi sedese, et tanto più quanto il tuo successor differirà à uenir facendo Giustitia a tutti quelli, che la dimanderanno insieme con quattro Consiglieri due delli quali siano del Castelo, et due del Borgo, et siano eletti per elettione, etc.

Les 138 f. suivants contiennent « tutte le constitutioni et prouisioni per noi date sopra il fatto di render ragion et oltre di cio nelle uendite delle possessioni et appellationi et nelle dotte delle donne sopra i testamenti, et pagamenti delli Nodari et in altre molte cose prese nel Conseglio di Pregadi nostro le quali tutte sono registrate à Treuiso, salua sempre però la nostra uolontà di aggionger, mutar, et di corregger in ogni tempo a beneplacito nostro ». — Date in nostro Ducali Palatio Die.... mensis.... indictione secunda. MDCXIX et soussignées par: Franc° Griardo. Nod° Ducal.

Puis f. 139-140: Nota delle fedi et bolletini che porta il Podestà, et Capitano di Conegliano al suo ritorno per andar a capelo. — F. 141-146: un index de ces statuts. — F. 151 et suiv.: Parti prese in diuersi tempi in mat.ª della fab.ª delle Priggioni [a partir de 1589 jusqu'en 1619].

5. Ms. intitulé au feuillet de garde: *Memorie di diversi giochi,* faisant partie de la Bibl. Royale de Stockholm, 72 f. in-8° dont 48 sont blancs, sur papier, tr. dor., reliure en maroquin rouge avec des estampages en or, signé: Vitterhet, italiensk.

Digitized by Google

Fol 1 r°. I gioco di sapere tutte li carte che si farranno tirar fuori del mazzo. — 3 r°. Il giocho d'indouinare la carta sopra la testa. — 4 r°. Il gioco di saper qual carta uno haueva pensato. — 6 r°. Il giocho di sapere quello ch uno pensava e scriueva in una Camera. — 8 r°. Il giocho delle tre monete di sapere quala moneta sara tolta da tre persone. — 11 r°. Il gioco di sapere quante monete restera nella mano dritta ad una persona. — 13 r°. Il gioco di sapere quanti pari d[i] carte comprava una persona. — 15 r°. Il gioco di sapere quanti punti saranno sotto a tre montoni. — 17 r°. Il gioco di far tre montoni e uno altro far dar dal terzo una carta p uno e doppo farne pigliare una p se stesso. — 19 r°. Il giocho di attacare il punto in mezzo al due e farlo parere il tre et farlo mettere nel mazzo. — 21 r°. Il gioco di far voltare la banderola in mano e il stecchetto della uena.... etc.

6. *Avvertimenti di Carlo V. Imperatore al Re Filippo II: suo figliuolo nella Consegnatione de' suoi stati, e Regni.* Doue si contiene come si debba gouernare in tempo della pace et della guerra. — Vignette du frontispice encadrée et dessinée à la plume. Ms., 126 f. in-4° appartenant à la Bibl. Royale de Stockholm, reliure en carton, le dos en cuir.

F. 2 r°. Parte prima. — Del Tempo della Pace. Io mi sono risoluto figiolo dilettissimo di uenire hor mai all'effetto di cedere nelle mani nostre l'amministratione dell' Imperio, et il Dominio de gl' altri miei stati e Regni si come piu volte ui ho ragionato di uolere fare.... — 60 r°. Parte secunda. Del Tempo della Guerra. Vengo hora figiolo dilettissimo a ragionar con uoi d'alcune pertinenze del tempo della guerra a quale ad un Principe, come ho detto, pensare assai si conuiena, si per lo stabilimento delli stati suoi, come per l'augumento di esti ancora porgendoseglene occasione con giustitia....

128 r°. *Ragionamento del Re Don Filippo Secondo ne' gl'ultimi giorni di sua uita al Principe suo Figliolo.* 30 f. in-4°.

Commence: Se bene chi uiue à gl'affanni et alle cure moleste, non ha, come per questo rispetto, non ho io molti occasione di bramar lunghezza di vita, tanto piu nella gionta della indispositione, et infermità, che sono uenute dietro à questa mia ultima vecchiezza.... Finit: Io in fiandra non ho aueduto questo numero, col quale tutta uia per l'espugnatione di tante inespugnabile fortezze, e sopra tutte di quella di averso di cui non serba forse alora più gloriosa l'antichità nelle memorie sue, ne si è fatto molto minori imprese, che il correr l'aperto et imbelle oriente come fece Alesandro.

7. *Relatione di Spagna fatta dall'Ecc.mo Sig.r Leonardo Moro Ambasc.re della Republica di Venetia appresso La M.ta Cattoi.a* — Vignette du frontispice encadrée et dessinée à la plume. Ms. 130 f. in-4° appartenant à la Bibl. Royale de Stockholm, reliure en carton, le dos en cuir.

F. 2 r°. Ser.mo Pñpe. Fra tutte le cose che portano beneficio al gouerno di stato, quelle sono giudicate le più utili, che dimostrano le qualità de Regni è Prouincie possedute dà altri Prencipi... Finit: sapendo benissimo che niun nimico sarà cosi potente è volontvroso d'inuadere gli stati di sua Maestà con frutto con-

Digitized by Google

siderabile senza l'appoggio di Vostra Serenità, è quest' è quanto mi occorre dire delle cose di Spagna.

F. 131 r°. *Oceano della Monarchia di Spagna crescente, et Calante. — Au bas de la vignette du frontispice encandrée un desssin difficile à expliquer, avec une église au fond.* F. 131-188.

Della Monarchia di Spagna Crescente, Calante. — Signor mio, la sfera che dà il moto à gl' intelletti del mondo è l'opinione la prima che nasce è il primo mobile, e quantunque queste poche uolte sia mosso da intelligenza, rapisce in ogni modo gl'altri con tanta celerità.... Finit: Si ha dà sperare che sua Divina Maesta sarà seruita di conceder la vittoria a questa Monarchia et il compimento di tutti i suoi desiderij, che sono la conseruatione, et agumento della fede Cattolica, e la Pace frà Principi Christiani.

F. 186 r°. *Ragnagli di Parnasso.* — F. 187-220. — Titre:

Si fa coleggio di Medici inanzi Apollo per sapere la caggione dell' improuisa morte di Madama Serenissima La Reputatione di Spagna. Cap.° P.°. Hier mattina giunse un Corriero in Parnasso spedito d' Italia al grande Apollo, non si sà da chi con una nuoua molto infelice, et inaspettata, e fu questa, che Madama Serenissima La Riputatione di Spagna all' improuiso in poco spatio di tempo era rimasta morta nella Campagna di Asti.... (Ch. 1-8).

222 r°. *Ragnaglio di Parnasso. Il vecchio della montagna o uero resurrettione della Riputatione di Spagna.*

Fu più frequente del solito il concorso dei uirtuosi di Parnaso nella Real sala di Apollo il primo di Marzo 1612, poiche hauendo Sua Maestà fatto intendere à tutto il collegio de litterati che il Patre de poeti latini s' era querelato...

242 r°. *Discorso sopra la Precenza tra Spagna et Francia.*

Per che il Volgo fa molti discorsi sopra il negotio delle precedenza tra Spagna e Francia ho uoluto uedere curiosamente tutto quello che si puo dire, e scriuere sopra cio secondo che si troua scritto nell' historie. Che Spagna e capo d' Europa....

282 r°. *Viglietto del Conte della Rocca Ambasciatore del Re Catt.° appresso il ser.mo di Sauoia scritto à sua Altezza circa la precedenza tra Spagna e Francia.* — In Turino a 10. di Giugno 1632.

286 r°. *Narratione delle cause della rimossa e caduta del Conte Duca d'Olinares dalla gratia del Re cattolico. 1643. — Con lett.r dell'ultimo di Genn.° da Madrid 1643. Disse una sig.na prudente trattandosi del Conte Duca, che questa botte si perderebbe per li cerchi....*

294 r°. *Entrata del ser.mo Re Cath.co senza il Regno di Portugallo in tutto dodeci milliona cinquecento quaranta sette mille scudi all anno, cioe....*

8. *Allegories sur les métamorphoses d'Ovide.* Ms. sur parchemin, 45 f. in-folio, petite écriture à deux colonnes, reliure en carton gris bleuâtre, le dos en peau, Bibl. de l'Université d'Upsal, fonds Sparwenfeldt, signé: C 806. L'écriture très soignée, les initiales, qui comme les rubriques seraient exécutées probablement en rouge ou en couleurs, manquent. Sur le feuillet de garde la notice: J. G. Sparwenfeldt (1) a Venise.

(1) Johan Gabriel Sparwenfeldt (1655-1727), gentilhomme suédois et premier introducteur des ambassadeurs, éminent linguiste et savant, fut un homme qui avait beaucoup

Digitized by Google

Le ms. se compose de deux parties, l'une (fol. 1-42) contenant les allégories, l'autre (fol. 42-45) une histoire abrégée des rois et des empereurs romains continuant jusqu'à l'empereur d'Allemagne Henri VI.

Fol. 1 r°. Gloriose padre excelso idio eterno : da cui ogni gratia inestimabile e dono procede : te suplico, te adoro e a te ricorro nõ per li mei meriti ma per la tua gratia humilita & cortesia la qual ti fecie dolce lamaritudine nel patibulo de la croce. Concede a me indegno gratia nõ riguardando ala graueza de uitij mondani ne al furore delo aciechato desiderio al quale el mio errante e debile ingiegno senza aquistata scienza aposto mano, regi e gouerna la mane e concede lo ingegno alle parte formare. La presente compositione si che per me sia conlaudeuole e con riposso dichiarato in prosa : e ricolto uulgare in brieue sermone lestorie e fabole del libero magiore del poeta ouidio detto metamorfoseos sotto le cui fauole alegorizando dichiari sotto breuita l'effecto del libro e la intentione dal palibato autore il quale e scrito e composto in forma a dilecto e utilita degli studiante in uulgare e ali giouani li qualli dalta scienza a acuto pensiero si diletano in autori e poesia. E pero ricorro ad te dolcie padre eterno che conserui in tal modo il pensiero ala parte formare che in cio non saquisti peccato : E sia materia a ciascuno horare a

---

voyagé et qui était en vif rapport avec les plus celèbres savants de l'Europe dont il a laissé une collection de lettres (appart. à la Bibl. du diocèse de Linköping) et parmi elles des lettres très familiaires du celèbre Magliabechi, bibliothécaire de Florence, qui méritent toutes d'être publiées. Il visita plusieurs fois l'Italie et Rome où il fut toujours très bien reçu de Christine, la reine suédoise. La première fois en 1680, pendant 5 ans de voyage, passant par Amsterdam et Nimègue (où eurent lieu les négociations de paix), il séjourne pendant une année à Paris d'où il alla en Italie, à Venise et à Rome et retourna à Paris où il resta encore une année, partit pour l'Angleterre en 1681 et revint en Suède en passant par la Hollande, Hambourg et Copenhague. Puis il reçut les ordres du roi d'accompagner une ambassade suédoise destinée à Moscou et consacra les trois années que dura ce voyage à l'étude des langues slaves, retournant en Suède en 1687. En 1689 il entreprit son troisième voyage chargé par le gouvernement suédois de chercher des monuments des Goths dans tous les pays où ils avaient autrefois fixé leurs demeures. Il prit le chemin d'Amsterdam à Paris, puis par Bordeaux en Espagne dont il fouilla aussi les bibliothèques et les archives et où ce vrai bibliophile acquit, comme dans tous les autres pays, des mss. et livres précieux, surtout de la collection riche du feu marquis du Carpio au de Liche (qui se trouvent maintenant à la Bibl. Royale de Stockholm) et alla en 1691 de Toulon en Afrique, en Tunisie. Son dessein était de continuer en Egypte, mais quand la peste le rendit impossible, il voulut aller de Biserte en Sicile. Cependant il fut forcé de retourner à Toulon d'où il vient en 1692 en Suisse parcourant ce pays « depuis Genève jusqu'à Coire et à Milan ». Il n'y a quasi point de bibliothèque, dit-il dans une lettre, en Suisse que je n'aye recherchée et j'ay feuilleté celle de Basle, Berne, Zürich, Soleure et St. Gallen (où il fait des extraits du précieux ms. des psaumes de Notker) ». Par Splügen, Chiavenna et Como il arrive en Italie qu'il connaissait parfaitement depuis son premier voyage. En mars 1692 nous le trouvons à Milan faisant des recherches pendant un mois dans la Biblioteca Ambrosiana sur Longobardica et Gothica. Le voyage continue à Piacenza, Parma, Modena, Bologna et Firenze. A la fin de juin il s'installa à Rome où il reste jusqu'au 18 sept. Il présente au pape Innocence XII un ex. de son *Lexicon Slavonicum* qui se trouve encore au Vatican (un autre ex. à la Bibl. de l'Université d'Upsal) et à cause des services qu'il rendit par ses connaissances des langues slaves (voy. ARCKENHOLTZ, *Mém. de la reine Christine*. T. I, p. 337)

Digitized by Google

te eterno padre per lo componitore de *la presente: opera composto e uulgarezato per gioueni di bon segniore de cita de castello nel anno del signore ala sua natiuita Mcccº75 a di 10 di marzo e nel di di san benedecto.*

Fol. 1 rº. El nome de le materie che se scriue in libri. — Fol. 1 rº. La raxone per che se fa libri. — Fol. 1 rº. Qui comenza il proemio de questo libro. et finit (1 vº): [A] presso lesordio il componitore couertira per rubliche e per capituli lo effetto di cio che nel libro se contene. A preso distendere il testo ricolto soto breuita le fauole partite in. XV. libri si como ouidio il comprese e nela fine di ciascuno capitulo. Aligorizando si como prestato ne sara īteleto da la forma prouidētia. E tu letore trouando li mei ignioranti deti non presumere che in cio sia stato diffetto di caldo uolere. Ma ali oponitori me sia defesa la nō aquistata sciētia e conciosa cossa che assai e scusato quelle chelle conceduto dal sumo fatore. E piu da riprendere saria chi cō negligentia cometesse tacendo che parlando dimostrare quello tanto cheglie conceduto dallo omnipotente iddio il pñte tempo speso a fare esistentia per la perduta e ignorante ociosita. Ma se alcuna cossa trouasse la qualle donasse consolatione e pacie ala afatichata mente carita amoreuele ti conduca ad orare alo onnipotente dio per lo componitore de la pñte opera. Finito il proemio. Deo gratias. Amen. — 1 vº-9 rº. L'exorde qui traite la vie d'Ovide, son œuvre et la mythologie classique: Finiti gli exordij deo gratias. Amen.

10 rº. Nel primo libro Ovídio trata le alegorie dele trasmutatione de chaos in

le pape même lui fit donner des clefs, dit-on, pour aller seul et sans témoin fouiller et examiner les archives du Vatican quand bon lui semblerait, ce qui était naturellement très exceptionel. Malheureusement Sparwenfeldt dit n'avoir « rien profité des archives secrètes du Vatican et de celles de St. Brigitte et d'autres endroits » au dessein qu'il avait de rechercher des mss. traitant les anciens Goths. J'ay pris, dit-il, la liberté de laisser là le voyage de Naples et de la Sicile comme des endroits sans espérance, d'une issue douteuse et d'une grande et assurée dépense. Il retourna vers le Nord en passant par Senigallia, Bologna (en oct.) à Venise, visitant plus tard Padua (mr. Car. Patinus et ses deux filles savantes), Vicenza, Mantua etc. A Venise il rencontra le prince Adolf qui l'honora « de sa confidence, de sa maison et de sa table pendant le temps qui s'était écoulé depuis Noel » (lettre datée du 13 févr. 1693) et il l'accompagna pendant un voyage de Rome et de Naples retournant après deux ou trois mois à Venise où il reçut les ordres de sa Majesté d'accompagner l'ecuyer du roi le baron Hard en Espagne pour acheter des chevaux. Il revint plus tard à Venise pour continuer en Grèce, mais renonça à ce dessein et retourna en passant par Vienne en Suède où il arriva en 1694. Comme le dit une des quelques biographies que nous possédons sur ce remarquable homme: Profecto non hospes amplius in Italia Noster videbatur sed natum ibi atque educatum credebant incolœ.

(Voy. sur Sparwenfeldt: ARCKENHOLTZ, *Mém. de la reine Christine de Suède.* T. 1, p. 337; G. WALLIN, *Parentalia in obitum Joh. Gab. Sparwenfeldii.* Stockholm 1730, in-4º; J. H. SCHRÖDER, *Itinera et labora J. G. Sparwenfeldii.* Diss. Ups. 1830; *Lärda Tidningar* 1748: no. 19; G. GEZELIUS, *Biograpiskt lexikon*, T. 3, Sthlm 1780; *Lettres de Sparwenfeldt*, Ms. à la Bibl. du diocèse de Linköping, fonds Benzelius. — Pour les collections qu'il a remportées dans sa patrie et qu'il légua aux bibliothèques d'Upsal et de Stockholm il existe deux catalogues sommaires, l'un dressé par OLOF CELSIUS: *Catalogus centuriæ Librorum rarissimorum manuscript. Arab, Pers., Turc., Graec., Latinorum etc. Academiæ Upsaliensis* en 1708, l'autre par GUSTAVE PERINGER LILJEBLAD: *Ecloga sive catalogus libr. tum manuscript. Hispanici præsertim idiomatis*, Stockholmiæ 1706, in-4º; Archives des missions scientifiques et littéraires, F. 15, Paris 1819, p. 304; Acta liter. Sueciæ, Upsal 1722, p. 324; Wanley. Libror. vet. septentrional. (G. Hiches Thesaurus, P. 2), Oxoniae 1705, p. 319 où sont mentionnés quelques manuscrits venus par échange entre les mains de Salanus.

Digitized by Google

quatro elimenti chiamato metamorfoseos. — [U]n de douemo sapere che la trasmutatione de chaos in quatro elimenti fo diuino misterio per la salute humana. (= La 1re allégorie du 1er livre.). — 42 a ro finit: [D] ouemo nottare che ouidio pose nel presento libro tutte le storie de gretia & anche de altre parte del mondo nele quale de tuti coloro che parla forono possenti signiori dantiche progenie disiesi li quali operarono grandissime & alte uertude p le qale le giente cronicha se li adorauano p̃ idij e cossi in uita como dopo la morte..... Deo gratias. Amen. — Dice la fabula essendo venus denanze al padre ioue e p̃gādo che nō consenta al mal di Jiullio el padre mosso a pieta li dicie la sententia de Julio cesaro nō si puo reuocare..... nō fue alcuna opera magiore che dass. stato padre de costui poniamo che nō uoglia chi soi fatti siano manzi posti aqueli del padre tutauia lu fama nomina lui contra suo uolere. *Amen. Stephaninus.*

42 b. ro. La prima origine de li antichi reggi del cui seme fue hedificata la nobille cipta de Roma comiņçaō da li troiani & pero e da uedere onde descese & comiņçio lo sanghue dardaneo & po comīzarimo neli solle de creti la quale ogi se chiama candia founo Relo (!) quale fue chiamato. Saturno..... — 45 vo [H] Enrigo de alemagna sexto fue impatore dopo la morte de federicho secondo.... assedio fiorēza p. V. mexi & VI. die & poi ando nel contado de Siena doue stete. XII. die & molto lo dapnigio & al ultimo sicomo piaque addio essendo a bon conuento nel contado de Siena se morio & passo de questa uita nellānj dñi. Mo.CCCoXIII. adi XIIIIo. augosto hora de nona. Finito libro. Referamur gratia xpi. Amen.

Les allégories de Buonsignore ont été imprimés la première fois en 1497, à Venise par Giovanni Rosso, édition extrêmement rare (1). Comme le fait remarquer Graesse dans son Livre des trésors il n'est pas clair pour le style si la version ainsi que les allégories appartient à cet auteur. Gamba (2) qui les cite, d'après le Vocabolario de l'Acad. della Crusca, comme deux mss. différents les croit réunis dans la dite édition. D'autres (3) sont d'avis que les métamorphoses seraient d'une autre main. Un autre « volgarizzatore » de « l'Ovidio maggiore » est Arrigo Simintendi da Prato qui est resté inedit jusqu'en 1846 (vol. 1-3. Prato, Guasti, 1846-50) (4). Le ms. de la Bibl. Ric-

(1) Voy. HAIN no. 12166. Un ex. se trouve à la Bibl. Royale de Berlin, signé : Inc. 4239, 4 : o (Ebert 15506), un autre à la Bibl. Royale de Copenhague (16267) où on trouve la notice, « 1840. Bibl. Merarsiana rarissimo ». Les deux imprimés ne diffèrent pas autrement que les illustrations de l'ex. de Copenhague ne sont pas colorées, ce qu'elles sont dans celui de Berlin. L'ex. que possède la « Bibliothek des Kgl. Kunstgewerbemuseums » de Berlin est incomplet; 8 feuillets manquent.

(2) Serie dell'edizioni dei testi di lingua italiana, Milano 1812 (p. 327). Il fait mention aussi que mr. Emanuele Cigogna va publier une étude sur Bonsignore où sera inseré un poème inédit en ottave rime.

(3) Voy. G. POGGIALI, *Serie de' testi di lingua stampati*, T. 1-2. Livorno, 1813 (p. 241); B. G. di BASSANO, *Serie dei testi di lingua ital.*, Venezia, 1838 (p. 147, no. 586) et ZAMBRINI F., *Opere volgari a stampa*, Bologna 1878 (p. 730).

(4) Voy. *Manoscritti della R. Bibl. Riccardiana di Firenze :* Manoscritti italiani, vol. I, a cura di S. MORPURGO. Roma, 1900 (n. 1573-1576).

Digitized by Google

cardiana (1), qui selon tout apparence, est postérieur à notre ms. contient les « Metamorfosi con le allegorie », pendant que le ms. dont fait mention Montfaucon pour Bibl. Mediceo-Laurenziana (Bibl. mscpt. T. 1, p. 329 e.) ne présente comme le notre que les allégories. D'après ce ms. Buonsignore a commencé son œuvre en 1375 et fini en 1377.

Quant aux allégories de notre ms. elles différent beaucoup de l'édition 1497 où manque par e. le commentaire, introduit par: Dice Ouidi etc. qui suit dans notre ms. immédiatement chaque allégorie, aussi bien qu'une partie de la préface et l'exorde de notre ms. Je prends pour la comparaison des extraits du premier livre.

C 806.

[U]nde douemo sapere che la trasmutatione de chaos in quatro elimenti fo diuino misterio per la salute humana. Unde nui tuti da quigli elimenti siamo formati e creati peroche lomo sie creato di terra e de la terra auemo li alimenti li quali sostengono la vita humana e quando alcuno de quili per alcuno diffeto mancha neluomo mancha la uita si come auiene ne gli albori che mancandoli el sole non basta per che abia la terra laire e laqua cossi ancora la terra non produce frutto posto che avesse laqua se non ha laire el sole cossi luomo del mundo quando lumido radicale e leghorato non basta perche labia el corpo creato da la terra ne anche perche abia laire el sole e questo auemo ne la uechieza e ne li gioueni morendo perche solo infermano quando e superchio caldo

Éd. de 1497.

Cap. I.

Lo animo mio desidera de dire come mutate i nuoi corpi...

De chaos secondo esiodo (Cap. I.)

La ordenation de cõs.

Composition de la terra.

» de lo aria.

» degli uẽnti.

Cap. VI. La cõpositiõ deli quatro elementi.

Cap. VII. Alegoria prima del primo libro.

La prĩa allegoria del pũo libro de chaos: douemo saṗe i quatro elementi essere diuisa & cioe fue diuĩo misterio ṗ la salute humana ipoche tuti nui di quegli elemẽti siamo formati & creati, ipoche lhuomo fu creato di terra & da la terra hauemo gli elemẽti: ṗ gliq̃li (2) si sustẽta la uita & quãdo che alcũo di quegli ṗ alcuno diffeto mãcha ne lhuomo: alhora mancha la uita si cõe aduien nele piante che mãchãdo la terra non gli basta hauer lo aria el sole & laqua: cusi ãche la terra nõ produce posto che labia laqua se la nõ ha lo aria el sole. cusi lo homo nel mõdo quãdo lo humido radicale e locato nõ basta perche lo habia lo aria & lo sole: questo aduiene nela uechieza. & negli giouani morẽdo. pche solo infermão: quãdo per souerchio caldo di luxuria quãdo per usare gli coroti cibi &

(1) Voy. Catalogue de Morpurgo, l. c. no. 1544.

(2) ce type: q ressemble au plus près à un q.

Digitized by Google

de lusuria e quando per usare corotti cibi. E doueti notare che de li alimenti prendendone tropo nocce piu che de ridursi allo extremo per la fumusita loro. Potemo ancora moralmente tuto cio intendere con ciosia cossa che dio fecce tute queste cosse anostro amaistramento il douereuemo molto reingratiare con cio sia cossa che de nō nulla cia formati nel mundo. e per auer uita eterna per laqual cossa la sua gloria nō cessa e non mancha. E non ostante che fo humili e fo ubidiente insino ala morte. E nota che ovidio tuto cio che ordina nel presente dice nel testo quale fo lo dio che cossi hordinasse. e Nota che ouidio tuto cio che ordina nel presente libro nomina alcuno rey nome. Ma nelle operatione dice qual fo quello intendimento del uero dio. Onde magior mente noi xpiani douemo lodare idio quando ouidio senza il uero cognoscimento nel suo parlare aproprio uno sole idio fatore e creatore de tute le cosse. E questo principio poniamo che poetichamente parli il trasse da la santa scritura cioe da li uolumi unde fo poi composta la biblia.

Dice ouidio ne la prima fabula del suo libro chiamato ouidio mazore che prima che dio fecesse lo mundo era uno sol uolto di natura in tuta la retondita lo quale lo chiama chaos che uiene adire cōfusione pero che era rozo e non diuixo nō era ancora sole. luna. terra mare ne focho ne aere niuno elimento auea la sua forma luno cōbatea con laltro le cosse frede cōbatea con le calde. le humide cō le seche. le molle con le dure e le graue con le leue idio e miglior nā diuixi e tramuto questa briga ī li quatro elimenti cio fo. focho. aria. terra & aqua e dopo questo idio ellesse il suo luocho in la sumita del ciel del fuocho poi sparse il mare fiumi e fonti per la torneata terra poi feci litti campi valle selue e monti p̄tosi poi feci nuuole nebie tuoni e saete e dede a uenti suoi lochi. Euro mandoe in leuante. Zephiro oue il sole tramonta. pero dobiamo notare che degli elementi prendēdone tropo nuoze piu che de redurse alo extrēo p la fu mosita loro. potemo anchora moralmēte tuto cio intēdere: cōciosia che idio: el quale fece tute queste cose a nostro amaestramēto lo douēo molto rengratiare: peroche di nulla aci formato nel mōdo: per hauere uita eterna. Per la qual cosa la sua gloria ne cresse ne mācha: & nō obstāte cio si humilio & fecessi ubidiente al patibolo de la croce. E nota che Ouidio dice nel testo quale fusse lo idio che cusi lo ordiasse pche ouidio i tuto cio che ordinaua nel presente libro nomia alcuno per nome: ma i la operatione del tuto dice quale fusse quello: intendēdo del uero idio. Onde mazormēte nui xp̄iāi douemo lodare i dio: quādo lo autore senza uero cognosimēto nel suo parlar̄ appropria ad uno solo idio motore di tute le cose. Questo principio posto che poeticamēte parli. lo trasse da la sācta scriptura cioe da i libri doue fue poi composta la bibia.

Cap. VIII. De la creatiō del primo huomo.

Digitized by Google

Boreas in setentrione. Austro in la contraria terra cō continue nebie fecie poi resplendere le stelle per tuto il cielo li pesci fecie habitare ne laqua le fiere ne la terra e li vcelli ne la laira.

[L]a secunda trasmutatione fo di terra in huomo el quale fo fatto de diuina somenza creato ouidio non uole dire etc.

Cap. VIIII. De la secōda alegoria & di ꝓmetheo. La seconda alegoria di transmutatione di terra in huomo elquale fu di diuīa semēte creato & qui nō uolse ouidio altro dire etc.

9. *Paraphrase de la Bible.* Ms. signé: C 805 appartenant à la Bibl. de l'Univérsité d'Upsal, 52 f. in-folio sur parchemin, écriture soignée à deux colonnes, évidemment de la même main que celle du ms. C 806, reliure en carton gris bleuâtre, le dos en peau. Les initiales sont colorées. Le ms. est daté à la fin: Finito. libro. referamur. gratia. cristo. M.CCCCº.74 a di XXIIII de māço la uizilia de lanōciation de nr̄a donna. Au feuillet de garde la notice: J. G. Sparwendfeldt in Paduva.

Le ms. se compose de trois parties:

1) Fol. 1 rº. *Començam̄to de la bibia traslatada in uolgar e partida in libri II. Et ī lo pm̄o chiamado el testam̄to uechio se contien tute cosse facte nel mūdo auāti che xp̄o nassesse e questo pm̄o libro he diuixo in libri. XIII. segondo che se uedera & a chapitoli. XIX. ellibº pm̄o genexis:*

Quei serui de iesu christo salute sia pace e alegreza da colui da chi procede ogⁱ bene ꝓfecto ꝓ la caritade e amor de iesu christo benedecto che nha facto essere digni del suo conspecto ꝓ che nha facti ala sua similitudine e participeuoli del suo summº ben per la qual cosa li nostri ochi non se sacia de uedere le cose sancte e le orechie de oldire e lintellecto non possa de di ne de nocte de pensare le santissime ope di christo adopero in la creatione del mūdo doue io cognosco il principio e la uia de la salute nostra e per la qual uoiamo sapere la chiareza de alcuna cosa circa il principio de la salute nostra adoperata per lo nostro saluatore in questo mundo e lassata anoi ꝓ nostro refrigerio & sua memoria: Or questa sie la nostra fede doue ogni zorno habiamo la uita corporale & spirituale circa il misterio dela sacra scriptura doue se demostra la perfecta creatōne de laltissimo dio & la nostra redemptione & uogliando sapere la uerita del mundo ꝓ che cosi sono facte & create e ꝓ la qual cosa mi seruo de christo in digno uoiando la nostra deuotione ad implire & cognoscēdo la mia ignorantia e la poca uirtude non essere sufficiēte a deschiarare il nro spirituale intellecto senza la gratia de dio secundo che parla lo apostolo sancto paulo nelle sue epistole digando ogni gratia & ogni dono e perfectione e uirtude noi nō habiemo da noi ma da dio etiamdio lo apostolo san iacomo ī una canonica epistola dice che ogni cosa data e dono ꝓfecto de dio uene che chi spera in dio non e confuso & chi cerca lui in ben sel troua etiādio parla sancto Augustino dicendo che dal spirito sancto procede ogne uerita ꝓ la qual cosa sperādo in lo signore et nō ꝓ li mei meriti, ma per la sua bontade sū certo chel me dara gr̄a e adiutorio che se non in tuto al meno in alcuna ꝑte satisfaro la nr̄a

Digitized by Google

deuotiõe tenendo questo modo & ordine p̃ma ue disponero como la diuina essentia e diuisa in tre p̃sone.

La paraphrase contient :

a) Fol. 1-23 r° ch. 1-44. Genèse.
b) » 23 r°-31 r° ch. 1-30. Exode.
c) » 31 r°-36 r° ch. 1-21. Numeri.
d) » 36 r°-39 v° ch. 1-15. Livre de Josué.
e) » 40 r°-46 r° ch. 1-17. Livre des Juges.
f) » 46 r°-47 v° ch. 1-3. Ruth.
g) » 47 v°-50 v° ch. 1-[10]. Livre des Rois. (inachevé).

2) Fol. 51 r°. Un calendrier : Queste e le feste comandade p̃ tuto lano per la sancta Madre giesia. Et quelle che hão la. X. tute si hão uigilia. — Finit : Nota per una breue riegola XXX. di ha nouembre : aprile : zugno : e septembre : de XXVIII. e uno : Tutti li altri hano. XXXI.

3) Laudes en terzine e en ottava rima :

A amor de dio e de tuti li suoi sancti
  sempre sia con nui tuti quanti
B ben che tu sei richo e possente (1).
  Non tene far beffe de la poveia zente etc.

Laudamo el bon ihesu che nostro redẽptore. Laudamo lo eterno pare creatore che p̃ sua hõilitate nela uirgine soa madre mãdo el saluatore.... Amen. — Che la dira o fara dire deuotamẽte questa oratõne de mala morte non pora morire.... Amen. Ihesus Maria.

Aue stella diana luce serena
  aue uirgo sagrata humile e bella
  aue salute dogni nostra pena
Maria del saluadore di nota ancilla
  maria madre figlia del tuo figlo
  maria in p̃mo e poi il parto ponzella
  . . . . Amen.
(15 strophes).

O sũmo immenso in maculato agnelo
  Pemdẽte ĩ croce senza algun riposso
  De spine incoronato iesu bello
  Tanto ponzente che pasaron losso
  Teribelmente per final ceruelo
  Doue pensando stimar che nõ posso
  La doglia mescolata con lamore
  Per chiamar ate tuti li peccatore.
(12 strophes).

10. *Trajano Boccalini*, Commentarii sopra gli Annali di Cornelio Tacito. Ms. signé : C 807, Bibl. de l'Université d'Upsal, 505 f. in-folio, sur papier, reliure en cuir, tr. dor., XVIIe siècle.

(1) Les vers sont arrangés de sorte que des deux l'un représente par l'initiale une lettre dans l'ordre alphabétique.

Digitized by Google

Commence par:

Introduttione à i Commentarii di Traiano Boccalini sopra gli Annali di Cornelio Tacito. — Il discorrere quantonque mediocrem. e intorno à qualsiuoglia scrittore, hò creduto sempre che non sia facil cosa ancora à coloro, che per dottrina et esperienza hanno conseguito tanto sapere che possono ageuolm.e farsi Padroni di quell' intento.... Finit: Guardasi quel principe che hà un stato solo, s' egli permette che s' alzi una rebellione universale, non possedendo altre force da reprimerla, caderà appresso. Adopri uigilanza e procuri l' amore de Vassalli con le virtù, che sono ueram.e da prencipe liberalità e Giustitia. Il Fine.

•

11. *Trajano Boccalini*, Osseruatione politiche di Trajano Boccalini sopra il primo libro dell' Historie di Cornelio Tacito. Ms. signé: C 808, Bibl. de l'Université d'Upsal, 375 f. in-folio, sur papier, reliure en cuir, tr. dor., XVIIe siècle, du même copiste que C 807.

Commence:

Questo è quel Ninfidio Sabino, il quale come dice Plutarco, fù il Primo che insegnò à soldati Pretoriani, de quali egli era Capo, à uendere l' Imperio Romano, mostrando loro quanto si poteuano approfittare della mutatione spessa degl' Imperii.... Finit: È ben uero che molto miglior è in una fattione hauer un essercito de soldati nuoui, uili, capitanato dal capitano insigne, mà à lunga guerra meglio è il contrario per le ragioni che hò detto. Il Fine. [Le catalogue dit: Textus nonnihil differt ab editione, Boccalini Bilancia politica, Castellana 1678. 4: o, dont l'exemplaire de la bibl. d'Upsal semble être perdu].

12. *Il Conclave del 1774.* Dramma per Musica da recitarsi nel Teatro delle Dame nel carnovale del 1775. Dedicato alle medesime Dame in Roma per il Kracas all' Insegna del silenzio con licenza ed approvazione. Ms. signé: U V 295, 37 f. in-4°, sur papier, Bibl. de l'Université d'Upsal, XVIIIe siècle.

2 r°. Argomento. — Succeduta la morte di Clem. XIV Ganganelli Pontefice massimo di gloriosa e S. M. li 22 7mbre 1774. Nel susseg. 8bre si ritirarono i Cardli in conclave secondo il solito nel Palazzo Vaticano per procedere all' elezione di un nuouo Pontefice. l' elezione in tal' occasione ando piu in lungo del solito attese le discordie degli elettori, li quali a gran fatica poterono trovarsi uniti sú questo importante punto. Il fondamto dell' azione p̃pale è preso dai foglietti del Kracas n. 8 dalle notizie del mondo n° 21 e dalla Gazetta di Foligno. Una gran parte poi degli accidenti si finge per magior comodo della scena, la quale si rappresenta in Conclave.

La Poesia è in gran parte del sigr Abb. Pietro Metastasio.

La Musica è del sig.r Niccolò Piccini.

Inventi e ricami degli abiti Monsig.r Landini Sagrista.

Pitte delle scene il sig.r av.° Benotti.

Dirette dall abbatimto Monsig.r Dini Maestro di Ceremonie.

Inventa e dirette del primo ballo il sig.r Abbe Paris conclavista del sig.r Card. Braschi.

Del secondo ballo Il sig.r Abbe Bruni Maestro di ceremonie.

Digitized by Google

Il primo ballo eroico rappresenta la sconfitta degli spagnuoli data loro dagl' Imperiali a Velletri.

Il secondo ballo rappres.ª uno gioco Tedesco detto la cordellina.

BALLANO

DA UOMINI	DA DONNA
Il sig.r Abᵉ Paris	Monsig.r Valeriani
Monsig.r Negroni	Il sig.r Abᵉ Pieri, Conclavª
Il sig.r Dottor Rossi	Il sig.r Abᵉ Manni, Conclavª
Il sig.r Abᵉ Tosi conclavista.	Il sig.r Abᵉ Onorati, Conclavª.

BALLANO FUORI DI CONCERTO

Il sig.r Abbᵉ Bruni e Monsig.r Lucca.

INTERLOCUTORI

Alessᵒ Albani	De Rossi
Gioᵒ Fr. Albani	D'Elci
De Bernis	Calino
Orsini	Caracciolo
Negroni	Zelada detto l' Ecumenico
Serzale	all'attual servizio di tutte le corti
Sorbelloni	Carlo Rezzonico
Fantuzzi	Trajetto
Veterani	Corsini
Casali	

Coro de Cammerieri e Facchini.

Le drame se compose de 3 actes (repr. 14, 13 et 12 scènes), commence par: Atto 1ᵒ. Scena Pma. — Gran sala con porta del conclave, a cui s' ascende per longa e comoda cordonata per uso di Cavalli e carri. — Negroni, e Orsilini.... finit par: Coro de Facchini: Su' compagni allegramente Coroniamo sì fausto di, Di star chiusi finalmente Questa buggera fini. — Fine del Dramma.

13. *La luce.* Alla sacra Real Maestà di Christina Regina di Suezia. Canzone di Giouanni Michel Milani Romano Acadᵒ Humorista 1685. (Titre du feuillet de garde). Au recto de la couverture: Alle manj dl Sig. dottore Lorenzo Bellinj. Ms signé: V 296, 27 f. in-8ᵒ, sur papier, Bibl. de l'Université d'Upsal.

Dans la préface (« A chi leggerà ») l'auteur dit:

L'autore della presente canzone ha p lungo tempo hauuto intentione di spiegare la filosofia di Democrito e degli altri seguaci con la douuta moderatione et adattamento alla uerità christiana e con qualche diuersità da quelli circa il principio de moti, ma pche à ciò fare accuratamente si richiederebbe l' intiera uita d'un huomo, et egli si troua impegnato a far languire il suo genio tra necessitose applicationi legali, che non gli lasciano tal otio, a mia psuasione ne due passati mesi dell' autunno si è sforzato p suo trattenimento di stender nel giro della pnte canzone alcuni de primi semi di tal filosofia.... [Dans ce qui suit l'auteur expose sa philosophie et finit:] ho scelto la forma ancora di canzone p non obligarsi à piu lungo

Digitized by Google

componimento et p render piu dolce l'asprezza della materia con la rima e con qualche vaghezza poetica, che ui ha framischiata, come altresi p̃ rendere piu scusabile l'oscurità con la riflessione douuta à tanti legami, à quali tal sorte di componimento l'hà tenuto obligato. — D. G: M: M.

Fol. 7 r°. La Luce. — Canzone. I.

Dunque gl' Inni douuti al Gran Tonante
saran solo graditi
se false imprese inalzeranno all' etra?
Volgete altroue o finti eroi le piante
ch' Empedocle il mio canto io uò ch' imiti
Hor che ripiglio la deposta cetra
sento gl' interni inuiti,
Di cantar non sò che d' ignoto, e grande,
E già fuori di me l'Alma si spande

(Finit par Canzone 83 :)
Simile al uero dir lice ne carmi.
Al uero imaginato,
Ne che 'l mio dir sia uero io dir pretendo.
Tanto alla musa mia piacque dettarmi,
senza seguir lo stagirita o Plato,
saper più che bisogni io non intendo,
sopra il dolgo inalzato,
canto i fantasmi, che mia mente aduna
e dirò gli altri se 'l uorrà fortuna
Il fine.

14. Ms. H 175, fonds Celsius (1) (appartenant antérieurement à Jakob Ulfeld), Bibl. de l'Université d'Upsal, 126 f. in-folio, sur papier, reliure en carton. Titre en dos: *Res Polonie* ecc.

1. Polonia di M. Girolamo Lippomano 1574, (3 f.).

2. Relatione datta al Sant.mo Sr. N. PP. Pio Quinto da mons.re Giulio Auggieri Protonotario Nuntio di S. Stà del Ser.mo Re di Polonia dell Anno MDLXVIII nella quale si da conto delle cose contenute nelle tauola sotto scritta (17 ch.-97 f.).

3. Polonia. Relatione ad Papam (en latin) 1568. — (25 f. in-4°).

15. Ms. H 207, fonds Celsius, Bibl. de l'Université d'Upsal, 271 f. in-folio, sur papier, reliure en parchemin. Titre en dos: *Res Au-*

(1) Olof Celsius fils (1716-1794), sous-bibliothécaire de la bibl. de l'université d'Upsal, plus tard evèque de Lund, légua à la bibl. toute sa riche collection de mss. qui était composée en grande partie des mss. laissés par A. A. von Stiernman (1695-1765), conseiller de la chancellerie et sécrétaire des Archives de Suède. Surtout les copies italiennes signées par H ont appartenu probablement à ce bibliophile ou ont été apportées en Suède par des ambassadeurs suédois. Le nom Celsius n'est pas d'ailleurs inconnu en Italie: Olof Celsius père fit un voyage en Italie et je dois rappeler son frère Anders Celsius, astronome, qui établit un observatoire à Rome (à Monte Cavallo), sous la protection du pape.

Digitized by Google

striacæ et interrupta quædam relatio de statu Roman. item omnigenæ Germanicæ.

1. Discorso d' un Cavaliero Alemano Geloso del bene della repub(lica) cristiana a' i principi dell'Alemagna et altri potentati cristiani. (95 f.).

2. Sumario d' una relatione fatta nel consiglio di guerra di S. M.tà Cath.ca sopra il modo de impatronirsi di Portog.llo bisognando adoperar l'Armi. (7 f.).

3. Copia del breue portato da Monsig.re Protonotario all' Imp.re del 1536. — Datum Romæ apud S. Marcum 26 Aug. 1536. — Lettera di Mons. Giudiccione Nuntio appresso l' Imp.re al Car.le Triuultio Legato in Francia in materia di pace. etc. (28 f.).

4. Sacri Imperij Romani Principes Ecc.ci Episcopi et Abbates. — Georgius eps Bambergensis, Fridericus eps Herbipolensis, Marquardus eps spiren. etc. (1 f.).

5. Della corte et stati di Ferdinando Re di Romani fuor della relatione di Michael Soriani 1557 (!). (5 f.).

6. Offo fatto da Mons. Visconti coi Preu.ci d' Austria per nome di Pio quarto. (4 f.).

7. Nativität des Erzbischoffs Gebhards zu Cöln. [Huius scripti auctor est D. Elisæus Roslin medicus ciuitatis Haganoensis et scripsit ad Henricum Schorum præpositum Siñburgensem]. (20 f.).

8. Epistolæ inter Pontificem et eundem Archiepiscop. Coloniens. — Antipasquillus de Re Coloniensi. Gebhardus, Archiepiscopus Coloniensis. (4 f.).

9. Allerley fragstück so des gefangenen Grafen von Hardeck Dienern und andere seine vertrauten freunden fürgeschlagen worden [42 articles concernant la guerre des Turcs.]. (4 f.).

10. Ordine della secreteria della Corte dell' Imp.re. Di Vienna à l' ultimo di luglio 1503. Di V. S. Clar.mo oblig.mo ser.re R. (16 f.).

11. Genealogia Principum aliquot. — La casa di Este. Duchi di Ferrara. etc. Henricus dux Mechelburgensis etc. (10 f.).

12. Domini Arquati Pronosticum. — Incipit Pronosticum Domini Magistri Antonij Arquati artium et medecine doctoris de eccessione Europæ quod ser.mo Matthiæ Ungariæ Regi Anno salutis 1480 dixerit. (15 f.).

13. Principes Imperij. (3 p. in-4o). — Delle Grisoni, Vallesani colle loro Leghe, Giurisditione et Gouerni. (4 f.).

14. L'Alemagna di Lorenzo Contarini 1547 (2). (51 f.).

16. Ms. H 212, fonds Celsius, Bibl. de l'Université d'Upsal, 244 f. in-folio, sur papier, reliure en carton. Titre en dos: Res Germanicæ.

Relatione del Badoero tornato da Carlo Quinto Imperatore dell'anno 1558 (delle cose di Germania, Hispania, Italia e Flandria) (3).

17. Ms. H 241, fonds Celsius, Bibl. de l'Université d'Upsal, 34 f.

(1) Voy. ALBERI, *Rel. d. amb. Venet.* Sér. I, vol. 3, p. 144.

(2) Impr. par ALBERI, *Rel. d. amb. Ven.* Sér. I, T. I, p. 359.

(3) Impr. par ALBERI, *Rel. d. Amb. Ven.* Sér. I, vol. 3, p. 175.

Digitized by Google

in-folio, sur papier, reliure en carton. Titre en dos: Querini, Relatione de Borgogna, Inghilterra e di Castiglia. (1).

1. Relatione fatta per il Ill.° Ms. vicenzo Querini nell' eccel.ª Consig. de Pregadi à Venetia ritornando dalla sua legatione dall' Ill.mo Duca di Borgogna. (19 f.).

2. Narratione breue del ecc. Ms. Vicenzo Querini del Regno de Inghilterra anno MDVI. (4 f.).

3. Del Regno de Castiglia et delli habita.ri (11 f.).

18. Ms. H 252, fonds Celsius, Bibl. de l'Université d'Upsal, 71 f. in-folio, sur papier, reliure en carton. Titre en dos: Res Gallicæ.

Commentarij del Regno di Francia del Cl.mo ms. Michel Suriano Amb.re Veneto ritornato da quella Corona l'anno 1561. Parte 1-2.

19. Notices biographiques sur le pape Clément X (1670-1676) et les cardinaux créés par Innocent X (1644-1655), Alexandre VII (1655-1667), Clément IX (1667-1669) et Clément X. Ms. signé: H 529, Bibl. de l'Université d'Upsal, 160 f. in-8° sur papier, reliure en cuir.

Commence par: Clemente X° P. O. M. Romano. — Sei stelle di argento in campo azurro con sega attorno d'argento. — [Sous les noms se trouve en général une description des armes]. Notre ms. contient les biographies suivantes: Francesco Barberini, Ulderico Carpegna, Giulio Gabrielli, Virginio Orsini, Cesare Jacchenetti, Carlo Rossetti, Girolamo Grimaldi, (Creature d'Innocentio X°. Squadron volante:) Francesco Nicolò Ludouisi, Alderano Cybo, Federico Sforza, Benedetto Odescalchi, Lorenzo Roggi, Gio: Fran: co Paolo Gondo di Retz, Aloigi Homodei, Pietro Ottoboni, Francesco Albici, Carlo Pio, (Creature di Alessandro VII°. Fattione chisia:) Flauio Chigi, Girolamo Bonuisi, Antonio Bichi, Pietro Vidoni, Gregorio Barbarico, Pasqual d'Aragona, Girolamo Bomcompagni, Alfonso Litta, Nero Corsini, Carlo Bonelli, Celio Piccolomini, Carlo Carafa, Paluzzo Altieri, Cesare Rasponi, Gio: Nicolo Conti, Giacomo Nini, Giulio Spinola, Innico Caraccioli, Gio: Belfini, (Creature di Clemente IX. Fattione Rospigliosa:) Giacomo Rospigliosi, Emanuel Teodosio Buglioni, Nicolo Acciaioli, Lodouico Portocarrero, Sigismondo Chigi, Carlo Cerri, Leopoldo de' Medici, Federico Lantgrauio d' Hassia, Carlo Barberini, Bezio Azzolini, Francecco Maidalchini, Giacomo Frauzoni, Paolo Sauelli, Lazzaro Pallauicino, Buonaccorso Buonacorsi, (Creature di Clem: te X°.) Camillo Massimi, Gaspare Carpegna, Cesare d'Etre, Don Bernardino Gostauo monaco di S. Benedetto di Baden, Pietro Bonsio, Gio: Euerardo Hidardi, Fr: Vincenzo m: a Orsini Grauina, Francesco Nerli, Girolamo Gastaldi, Girolamo Casanatta, Felice Rospigliosi, Pietro Basadoria, Federico Colonna, Crescentio, Marescotti, Albrici, Rocci, Spada.

20. Ms. H 296, fonds Celsius, Bibl. de l'Université d'Upsal, 88 f. in-folio, sur papier, reliure en carton. Titre en dos: *Res Helveticæ.*

1. Premiere protestation des ambassadeurs des cantons protestans, avec la réponse du Roy Henri [IV de France]. (6 f.).

(1) Voy. ALBERI, *Rel. d. Amb. Ven.* Sér. I, vol. I, p. 1-30.

Digitized by Google

2. Sig. Pompeo Floriani. Di Padoua à 25. di aprile 1586. L[ette]ra di grand'importanza [sur « la fortificatione di Gineura » et « la pratica di Gineura per cagion della guerra che con magg. fondamento et proposito si prepara per lo Regno di Inghilterra »] (3 f.).

3. Discorso della Terra de Suizzari. — Commence : Terra de suizari è una Regione posta in Germania quasi sul dorso del Mondo... — De Populi suizzeri. — Legha delli tre Cantoni [nell anno 1325]. — Di Lucerna. — Lega delli 4 Cantoni (cioe Lucerna, Vrania, Suitz et Underuald). Di Zurich. — Lega di Zurich con li cuattro cantoni etc. (50 f.).

4. Breue Relazione de' Suizzeri. — Commence : Sui Neri anticamente sono stati commumerati coi Popoli francesi tutti, ben'hora sono Alimani possedeuano già il Paese tra 'l Rheno et il Monte Jura... (3 f.).

5. Informatione de Suizzari. — Commence : E qsta natione libera perche non conosce superiore alcuno saluo de l'imperio... Finit : La difficoltà sarebbe solo à ritrouar qualche collonello Catt.co de quale pur credo che non mancarebbe. (14 f.).

Attaché plus tard :

6. Extract aus dem Urbar der Landschaft Oberhasle | : Hasle im Suizland : | hochlöbl. Kantons Bern. No. 1. von Pagina 1. bis Pag. 43. Daté am 10. julius 1824 ».

21. Ms. H 312, fonds Celsius, Bibl. de l'Université d'Upsal, 515 f. in-folio, sur papier, reliure en parchemin. Titre en dos : *Res Romanæ Papales* (1450-1600).

1. Breue Relatione della morte di Papa Sisto quinto, conclave di Urbano VII° et vita et morte di esso. — Commence : Essendomi stato commandato da persona alla quale infinitamente deuo ne posso mancare che uolesse porre in carta con quella maggior breuità possibile, la morte di Papa Sisto... (13 f.).

2. = no. 1 : f. 3-10, d'une écriture plus soignée, mais incomplet, quelques feuillets manquent à la fin, le dernier n'y appartient pas.

3. Copia della letra, che il gran Duca di Toscana scrisse al PP. per la renuncia del Capello. Data Florentiæ X. Kal. Decemb. 1588 (en latin). — De Sua A. al sacro Collegio dei Cardinali. — Formula ceremoniarum seruandar. in resignatione Card : Magni Ducis Etrurie Die 18 Nouemb. 1588. — (4 f.).

4. Reformatio status cardinalium. (10 f.).

5. Sententia lata per S.mo D. A. Greg.m Papã XIII, contra R.mũ Bart.m à Caranta Archiep̃m Toletanũ cũ orõne p ipm Archiep̃m habita in articulo mortis post sacratiss.m Eucharistiæ sumptionem. [En marge : Ut revocet Hæreses : Et. 7 annos suspensus in Monasterio fratrum ordinis Prædicatorum in ciuitate Orbenatana viuat]. (30 f.).

6. De consuetudine immemorabili circa Concilium Tridentinum. Authore R. P. D. Franc.co Sarmiento olim Sacri Palatij Auditore et utriusque signature Referend.° Nunc Astoricens. Ep̃o ad Ill.mos D. D. Interpretes eiusdem sassi Conc.ij (52 f.).

7. Breue Sommario delle Congreg : ni de Concilij gñali (313-1273). (9 f.).

8. Ex libro ceremoniali Papæ Innocentij VIII. — En 1490. (10 f.).

9. Parere del Gran Duca di Cosmo di Toscana sopra la corte di Roma. (6 f.).

10. Il Duca d'Alua à Papa Paolo 4° alli 21. di Agosto 1556. Da Napoli. (3 f.).

11. Lettera del Duca di Luxemburgh al Colegio de Cardinali. — D'Aequapendente li 26 di 8bre 1590. (10 f.).

Digitized by Google

12. = 11, d'une écriture plus soignée, mais incomplet. (4 f.).

13. Il Conclave, nel qual il Cardinale di Cremona fu fatto papa et chiamato Gregorio XIIII. con tutte le cose accadute in esso, nel MDXCI. (10 f.).

14. El succeso della morte delli Cacaffi con la dechiaratione a parre in qual modo et in qual di et in qual hora cosa molto stupenda con vna lettera che scrisse il S. Duca di Palanio à suo fig.lo cosa molto prudente et x̃piana piena de belli documenti et bellissimi ricordi. [1562]. (10 f.).

15. Auuertimenti d' intorno alla intentione et al fine delli SS.ri di Ghisa nella presa delle arme l'anno 1585. (44 f.).

16. Ferdinandus Diuina fauente Clementia Romanorum Hungarie Bohemie Rex (ad Papam: ut quartam partem sumtuum ligæ prestet). (7 f.).

17. Discorso del R.mo di Gambara alla S.ta di Papa Paolo IIIo. [Titre d'une main postérieure: Essortazione del Cardinale di Gambara a PP. Paolo III, a uolersi humiliare verso l' Imperadore Carlo V, per non dar cagione alle guerre.] (4 f.).

18. Ordine della Casa del Re Cat.lo nell'anno 1576. (19 f.).

19. Discorso sopra la corte di Roma di Mons.r Ill.mo Cardinale Commãdon Vescouo del Zante. (95 f.).

20. Conclaue nel quale fu creato Papa Sisto Vo. (29 f.).

21. Conclaue nel quale fu creato Papa Greg.o XIII. (9 f.).

22. Conclaue di Papa Pio Quinto. (33 f.).

23. Calixti III, Papæ obitus et Pij Papæ II creatio Anno salutis 1458. (24 f.).

24. Pauli Quarti Papæ obitus et Pij Quinti conclaue et creatio. — Carolo Borromeo Card. amplissimo Antonius Guidus S. P. D. (39 f.).

25. Conclaue di Marcello secondo. (10 f.).

26. [Epistola] Del S. Car.l Nauagiero (Rome le 15 juin 1613). (9 f.).

27 Di Ms. Giovanni Carga, Del sec.rio et sec.ria di N.ro S.re (43 f.).

(Les n.os 26 et 27 ne sont pas reliés dans le volume).

(A suivre).

Dott. Guido Biagi, Direttore proprietario

1914 - Tipografia Giuntina, diretta da L. Franceschini — Firenze, Via del Sole, 4.

Digitized by Google

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

NUM. 5-6. ANNO XXV. VOL. XXV

MANUSCRITS ITALIENS DANS LES BIBLIOTHÈQUES SUÉDOISES

PAR PAUL HÖGBERG DE LA BIBLIOTHÈQUE DE L'UNIVERSITÉ D'UPSALA

(*Continuazione vedi n.i 1-4 vol. XXV*)

22. Ms. H 313, fonds Celsius, Bibl. de l'Université d'Upsal, 497 f. in-folio, sur papier, reliure en parchemin. Titre en dos: *De Lega et Pace.* Le premier feuillet contient un registre.

1. Lega hereditaria fatta tra lo Imp.re Mass[imilia]no et Carlo Arciduca d'Austria con li Suizzeri. — Data VI, di ottobre MDxiL et del Regno nostro l'anno secondo. (53 f.).

2. Capitolo dell' amicitia, et buona uicinità tra la Ces.rea Maestà et Ecc.mo sig. Ferr.do Gonzaga per il stato di Milano et li sig.ri di XIII. Cantoni suizzeri per loro, et suoi sudditi, di quà et di là da monti. (62 f.).

3. Abboccamento de Deputati per la Pace tra le due MM.ta Imp.re et Re Christ.mo (di francia). (10 f.).

4. Insẽro et capitolat.mi della lega del LXXI. — In nome dell' õipotente Iddio, Pr̃e fig.lo & spirito santo l'anno MDLXXI della incarnatione del N. S.re e del Pon.to di Pio per diuina prouidentia Papa V.to nel giorno.... in Roma nel la sala del sacro consistorio.... (6 f.). Un autre ex. voy. H 311 10 1/3.

5. Summarium Capitulationum ̃initarum de anno 1510 inter sanctiss. D. N. et Venetos. (1 f.). — Summarium capitulat. initar. in terra Orati inter Imperatorem et Rempublicam Florentinam anno 1512. (1 f.). — inter Leonem X.mi et Helvetios de anno 1516 (3 f.). — Summarium pacis inter Maximianũ Imp.rem et Carolum Hispaniar. et Henricum Angliæ Regem de anno 1576. (2 f.). — Summarium fœderis inter Leonem X.m et Regem Gallor. Bononie año 1579 (1 p.). — Summ. capitulor. inter Leonem X.m et Car.m V. Imp.rem initor. anno 1521. (3 p.). — Summ. foederis inter S.m D. N. Clementem VII. et Venetos ex una et Franc.m Regem francie ex | altera die 12. Xmbris 1524, (1 p.). — Summ. Articulorum inter Car.m V. et Regem Gallie cum celebratione matrimonij inter dm Regem, et Eleonorã p.ti Caroli sororem initor. in terra Madrilli de anno 1526. (6 f.). — Summ. pacis inter S. D. N. Clemente VII. cũ ex. Cesareo de anno 1527. (2 f.). — Summ. foederis inter Carolum quintum Imperatorem et Franc.m Regem Francor. anno 1529. (6 f.). — Summ. pacis inter Clem. VII: et Car.m V. in Barchinom. anno 1529. (3 f.). — Somm.o di capitoli fatti in Cambrai fra Carlo V et Fr.co de Francia del 1529. (2 f.). — Somm. della tregua conclusa à Nizza frà Carlo V.to Imp.re et il Re di Francia nell'anno 1538. (1 f.). — Summ. ligæ inter Paulum d.m Car.m V. et Venetos contra Turcas 1538. (3 p.). — Somm. de articoli di pace fatta frà l' Imp.re et il Re | di Francia nell'anno 1544 etc. (40 f.).

6. Copie du contract et alliance entre le Roy de France et messieurs Des Lignes: faicte le 7e de decembre l'an 1516. (6 f.).

Digitized by Google

7. Proposte fatte da Mons.re Ardinghello al Re di Francia sopra la Tregua o Pace con I' Imp.re l' anno 1541. (38 f.).

8. Conditiones quibus Rebelles Veteris Urbis Magdenburgensis Cæs.ae Maiestati reconciliari possint, statibus Imperij exhibitæ II. Nõbris Anno 50. (3 f.).

9. Conditiones et pacta quæ apposita fuere et sunt in Investituris Regni Neapolitani pactis a Iulio secundo in fauorem Ferdinandi de Aragonia Regis Catt:ci et successive à Leone X.mo in fauorem Caroli V. Romanor. Regis electi. (13 f.).

10. Pace facta tra 'l Ré Filippo [di Castiglia, di Leon. di Aragona etc.] et il Ré Henrico [de Francia] dell' año 1559. (57 f.).

11. Instrumentum Lige et foederis initi inter summum Pontificem Pium Quintum, ser.mum Philippum Regem Catholicum et Ill.mum Dominium Venetum ad defensionem à Turco et ad offensionem illius. — Datum in nostro Ducali Palatio die XIIII. Junij indictione XIII.a MDLXX. (21 f.).

12. Capitoli stabiliti tra il Re Filippo et il Duca Cosmo de Medici per le cose de Siena. (27 f.).

13. Accordo et Lega fatta tra il S. Marchese di Raineh Baron de Bussi et Salefontane capitano di 50 huomini de Arme dell' ordinanza del xpiãmo Re Gouer.re et luogo tenente Gener.le del Paese et ducat. de Angiu et collonello gñle della fantarria francese de Mons. il Duca sud.to rappresentate la sua persona insiemo con li SS. lauuenille et Mondulet consig. et camerieri ordinarij degli affari et conseglio de S. Altezza secondo la commiss.ne fattagli dal detto S. Duca alli 25 di Luglio prossimo passato et li Prelati, Nobili et deputati di terra, rapresentanti li stati gen.li del Paese basso, et l' altri — 1578. (11 f.).

14. Conuento di Nizza fatto fra Il Papa Imp.e et Re di Francia per rispeto delle Pace tuttavia senza frutto. (38 f.).

15. Lega con il Principe d' Oranges fatta nel tempo che esso cercaua introdurre francesi nel Paese Basso. (25 f.).

16. Juram.tum praestandum per ser.mũ Maximilianũ Regi Poloniæ pro sua liberatione (le dernier feuillet placé au commencement). (9 f.).

17. Le cause perche il ser.mo Massimiglia.o non uolse giurare secondo era stabilito. (7 f.).

18. Negotiato di lega et di pace tra 'l Imperatore Carlo Quinto et Enrico Re di Francia con alcune proposte di Mons.re Ardinghello. (48 f.).

19. Iddio solo segno sacro Murad Schiah (Re) filgliuolo di Sclim Schia | hem Imp.re semper vittorioso. [En marge : Tordus Galliæ et Turciæ]. Finis : nello anno di Christo nel mese di Luglio 1381. Nella Impial residence di Constantinopoli et nella soprascrita le capitulationi all Impator di Francia. (6 f.).

23. Ms. H 314, fonds Celsius, Bibl. de l'Université d'Upsal, 296 f. in-folio, sur papier, reliure en parchemin. Titre en dos: Res sabaudicæ. Au verso du feuillet de garde un retrait de Morhofi Polyhist. T. 3, pag. 495, éd. 1714.

1. Relatione del clarissimo M. Francesco Molino ritornato di Savoia l' anno 1576 (1). (8 f.).

(1) Impr. chez ALBERI, *Rel. d. Amb. Ven.* Sér. II, vol. II, p. 225, où la date est 1574.

Digitized by Google

2. Relatione del Clar.mo Sig. Francesco Barbaro ritornato di Sauoia l'anno [1581] (1). (90 f.).

3. Ragionamento fatto dà Mons. della Croce mandato dal ser.mo Duca di Sauoia alla Ser.ma Ss.ria di Vinetia. (8 f.).

4. Cap.li della Religione del Gran M.ro di San Lazaro (del S. Duca di Sauoia) e (in latin, 15 f.).

5. Oration dell'Ecc.mo Panzirolo (2) al Ser.mo Duca di Sauoia. In Nome de Dio sia. [della cosa che haueano gl' antichi et hoggidi non sono et all'incontro di quelle che dopo l'imperio Romano si sono ritrouate — edificii, habiti, costumi antichi che al presente al tutto sono stenti....]. 85 f.

6. Secondo discorso del Cap.no Gio. Antonio Leuo da Piacenza sargente maggior' generale della Militia di sua Altezza sopra i seguenti tre quesiti, a lui fatti questi giorni da persone grandi, intorno alla Giornata di Farsaglia tra Cesare e Põpeio. (10 f.).

24. Ms. H 315, fonds Celsius, Bibl. de l'Université d'Upsal. Titre en dos: Res Romanæ, 165 f. in-folio, sur papier, reliure en carton.

1. Relatione (3) di M. Antonio Soriano Dottore e Cavr Oratore a Roma per la sig:ria di Vinetia del 1535. [D'une autre main: h.a Clementis]. mīe de itinere Marsiliensj: et Pauli Tertij]. (46 f.).

2. Relatione del clarissimo M. Bernardo Navagiero Ambr a Papa Paolo IIII. 1558 (4). — Commence: L'officio d'Ambasciatore e diuiso in tre parti.... (2 f.).

3. Nota dell'entrate della Reuer. Camera App:ca sotto il Pontificato di N. S. Gregorio XIII fatta nel anno 1576. [Une autre copie du même ms. voy no. 27, 6]. (23 f.).

4. Relatione (5) di Roma al tempo di Pio 4o et Pio Vo del clar:mo Thiepolo Ambasciator Veneto. (84 f.).

25. Ms. H 316, fonds Celsius, Bibl. de l'Université d'Upsal, 118 f. in-folio, sur papier, reliure en parchemin.

1. Discorso del Regno di Napoli. — Commence: Molti sono stati li regni et Republiche che con la propria fine hanno datto principio ad atro Regno o dominio et aggiuntato a quello con la storsione del nemico proprio si sono transformati in esso.... Finit par un tableau exposant la « Genealogia dei Re di Napoli ». (66 f.).

2. Relatione di tutti l'entrate annue del Regno di Napoli. (7 f.).

3. Relatione (6) del Clar:mo Sig. Hieronimo Lippomano Ambas:re a Don Gio: de Austria in Napoli fatta in senato l'anno 1576. — Commence: Quando io fui

---

(1) Voy. ALBERI, *l. c.* Sér. II, vol. V, p. 73.

(2) Guido Penzirolo, célèbre jurisconsulte érudite italien, né à Reggio en 1523, mort à Padoue en 1599.

(3) Impr. chez ALBERI, *Relazione degli Ambasciatori Veneti.* Sér. II, vol. III, p. 295.

(4) Voy. la relation complète sous no. 27, 6, dont celle-ci n'est qu'un extrait.

(5) Impr. chez ALBERI, *l. c.* Sér. II, vol. IV, p. 161.

(6) Imprimée chez ALBERI, *Rel. degli Ambasciatori Veneti.* Sér. II, vol. II, p. 265,

Digitized by Google

mandato dalla Ser[ta] Ora e dalle ss. vv. Ec.me per Ambasciatore al Sig. Don Pio: d'Austria non pensai giache mi conuenisse fare relatione.... (1). (40 f.).

4. Discorso della citta di Ragusa. — Commence: Principio della citta di Ragusa et della citta de Epidauro secondo Plinio della Naturale historia fu posta due o tre volte Colonia de Romani et da quel parlar latino fu introdotto ch' Epidaurio che è hoggidi la cita di Ragusa etc. (8 f.).

5. Qui dentro si contengono gli errorj di alcune nation[i] Christiane, che contra la catt:[ca] fede hanno comesso quali il di d' hoggi si trouano in Cipro, cioè di Cophti, Armeni, Maronitj Jacobitj et falsi Græcj. — Li Dogmati loro et cerimonie et anco alcune abusion[i] di Canonicj Latini ouer Clericj et l' importanza della scala di Cipro. [Titre du feuillet de garde: Errores Græcorum]. (17 f.).

6. = 5. mais plus complet contenant encore 8 f.

7. Gioco di spada sola con tutti li moti de piedi et delle mani. (11 f.).

8. Discorso et letione di spada sola intorno la resolutione. (6 f.).

9. Raguaglio di molte cose. (8 f.).

26. Ms. H 317, fonds Celsius, Bibl. de l'Université d'Upsal, 237 f. in-folio sur papier, reliure en parchemin.

1. Raguaglio delle cose di Molucco, China et Jappone mandato dal Provinciale dell' India all Illmo Prior Generale della Compagnia del Jesu per lettera di Còcino delli 24 di Genaro 1587. (6 f.).

2. Relatione della Gran Citta del Quinsay et del Re della China fatta dal S. Contugo Contughi nell'Anno 1583. All Illmo Sig. Proñ oss[mo] Il Sig. Aluigi Gonzaga. — Del sito della Prouincia di Uangi. Del Luogho oue e posto il Quinsay. Del sito et dispositione del Quinsay. Del tempo et Palazzo reale et altri particulari di detta citta. Del numero delle genti et Richezze del Quinsay. De costumi et habiti de suoi populi etc. (26 f.).

3. [Relatione] del cl[mo] Lazaro Martenigo tornato da Guidobaldo Duca di Urbino l' anno 1570 (2). (30 f.).

10. Breve Trattato d' alcune cose seguite doppo la morte d'Attila. — Anno Domini CCCC°XXVIII. Alberigo fu Re de Goti et fu al tempo di Arcadio et di Honorio che furono Imp[r] di Roma passò in Affrica etc. Finit: Ad Henrico IIII°. successe nell Imp° Lutherio di Sassonia et in lui fini la casa di Bauiera et lo Imperio tenuto per quattro Henrici l' uno dietro l' altro. (25 f.).

11. Scrittura presentata in sig:[ria] dal Conte Manantio Villachiara in materia del Sr Bragadino dall' oro. — Di Venetia il di 12 di febraro 1590. (10 f.).

12. Descrizione dell'Alpi d' Italia et di Francia. — Commence: L'Alpi d'Italia cominciano al Vay luogo appresso Sauona di uanno (?) continuando ad Albenga a uinti miglia a Monacho etc. — I passagi quali si possono fare del stato di — per andare in francia. (8 f.).

13. Discorso sopra li titoli. — Clar[mo] Sig[re]. Hauendomi V. S. clarissima commesso ch' io li faccia un discorso sopra i titoli delle dignità non posso mancare di ubidirla desiderando di seruirla sempre con ogni mio potere: et con tutto che mi troui molto occupato ho rubbato quel' pocho tempo che mi è stato concesso per compiacerli. etc. (6 f.).

---

(1) Autres copies voy. no. 27, 6 et 32-7.

(2) Impr. chez ALBERI, *Rel. degli Ambasciatori Veneti*. Sér. II, vol. II, p. 95.

Digitized by Google

14. Al Mag. ms. Giouanni Gondola Raguseo Di Mons. Beccatello circa il pigliar Moglie et l' alleuar i figli. (14 f.).

15. Sommario della risposta per il Duca di Ferrara all' informatione del Duca di Fiorenza. (11 f.).

27. Ms. H 318. Titre en dos: Res Italicæ. Fonds Celsius, Bibl. de l'Université d'Upsal, 300 f. in-folio sur papier, reliure en carton. Contient les documents suivants:

1. Discorso sopra la Rep:a di Genova. [D'une autre main qui a aussi écrit des observations en marge: Mutatio Reip. ex Democratia in Oligarchiam et: scriptus tempore Caroli V. Imp.]. — Commence: La ciuilita di Genova resta amicheuolmente diuisa in due fattioni. Una che si domanda nobile. E lautra Populare.... (8 f.).

2. Ultimo decreto fatto da gli Ill^mi^ tre Arbitri della signoria di Genova alli 3. di ottobre 1575. — Commence: Gli Ill^mi^ Ministri delli 3. Principi qui sottoscritto hauendo con ogni diligenza considerato il modo di provedere alla pace et quiete della città di Genoua per le discordie civile che sono stato.... (6 f.).

3. Let:ra delli SS.mi Nobili di Genoua alla Signor. d'essa nel tempo di romori. — Commence: Sebene ci persuadiamo che Vostra Eccellenza et Ill: SS. alla molta prudenza et pietà di quelle come a amoreuolissimi et prudentissimi padri e raccomandata l'administratione della rep:ca abb. ll'occhi aperti alla conseruatione et tranquiltà di quella.... Daté: a XV de settembre MDLXXV (10 f.),

4. Dialogo tra il Re di Spagna et Il duca d'Alua descritto da Bernardo jus:tiario Ribuffo Genouese. Trattasi se sia bene et riuscibile al detto Re impatronirsi della citta di Genoua o al meno farui una fortezza et altre particularità. (56 f.).

5. Della occupatione del castello di Carmagnola Anno 1588. — Discorso sopra la Republica di Genoua (= no. 1.). — Relatione dell ruchiali (?) al gran Turcho della rotta della sua armata l'Anno 1510. (19 f.).

6. Relatione (1) del Clar: mo Sig. Bernardo Nauagero Amb. a Papa Paolo IIII° fatta al Senato Venetiano l'anno 1558. [D'une autre main: Jacobus Weffeet Patauij Ao MDXC.] (48 f.) — Entrate (2) della R da Camera Aplica sotto il Pontificato di N. S. Gregorio XIII fatta nell'anno 1576. [traitant le budget du Saint-Siège, les appointements des cardinaux etc.]. (24 f.). — Relatione del Clar:mo sig. Hier:mo Lippomano Ambas:re a Don Gio: d'Austria in Napoli fatta in senato l'ano 1576. (58 f.) (3). — Relatione (4) del Clar:mo Gussoni ritornato da Firenza l'Anno 1576. — Relatione (5) dell ecc:te Emiliano Monolesso ritornato di Ferrara l'anno 1575. (27 f.). — Toutes ces copies sont de la même main.

---

(1) Impr. chez ALBERI, *Relazione degli Ambasciatori Veneti*. Sér. 2, vol. 3, p. 365. Voy. aussi no. 24, 2.

(2) Voy. une autre copie no. 24, 3.

(3) Autres copies voy. no. 25, 3 et 32, 7.

(4) Impr. chez ALBERI, *l. c.* Sér. 2, vol. 2, p. 353-97. Notre ms. semble présenter un résumé dont le commencement est encore plus abregé que chez Alberi. Voy. aussi no. 28, 1.

(5) Impr. chez ALBERI *l. c.* Sér, 2, vol. 2, p. 399.

Digitized by Google

28. Ms. H 319, fonds Celsius et Gyllenborg. sur le dos le titre, *Res Italicæ*. 224 f. in-fol. sur papier, reliure en carton. Copies qui contiennent des documents du XVIe siècle. Différentes écritures d'un temps postérieur.

1. Relazione (1) del Clariss:o Grisoni ritornato da Fiorenza l'anno 1576. Commence : Contiene la Toscana per longhezza 200 miglia per larghezza 100 etc. (A en juger par les tranches ébarbées et colorées en vers les feuillets semblent avoir fait partie d'un autre ms.) (6 f.).

2. Relazione (2) del Clar : mo M. Marco Foscari di Fiorenza l'anno 1530. — Commence : Cantico documento seg. Principe grauissime et prestnntissime cons^o^ che quelli chi desiderano essere buoni o ueri senatori si doueno sforzare di essere di tre precipue qualitè.... (75 f.).

3. Coronatione del Gran Duca di Toscana fatta in Roma da Papa Pio Quinto alli. 5. di Marzo. 1570. (10 f.).

4. Relazione dell stato di Milano dell Anno 1590. d'incerto autore. — Commence : Le cose ch'à me e posto di douer riferire a V. A. intorno allo stato di Milano sono quelle istesse che communemente desiderano i Principi di sapere pei informatione non tanto delle historie et de successi quanto delle forze et degli interessi dei Dominij altrui. (58 f.). — Informatione (3) delle cose dello stato de Milano. Lo stato di Milano è un picciol circuito di paese.... [D'une autre main : scripta tempore Maximiliani Imp.] (20 f.).

5. Copia della lettera scritta dal Gran Duca di Toscana al Doge di Vinetia li di x. di Giugno 1579. Sicome ho sempre conosciuto in quel ser:mo Dño gouernato con singolar prudenza un' ottima uolonta uerso di me.... (3 f.). — Copia della lettera scritta dalla Gran Duchessa al Doge di Venetia.... Di Pratolino alli x di Giugno 1579. (3 f.). — Nicolaus de Ponte Dei gr̃a Dux Venetiar. etc. Placuit ill^mo^ et excell^mo^ Dño Franc^o^ Medices magno Etruriæ Duci de uxore ducenda consilium ineunti coniugem sibi egregiam et prestantiss:ã Dñam Blancam Capello ex Patricia.... Datum in nostro Ducali Palatio Die 16 junij 1579. (3 f.). — Copia delle lr̃e di loro Altezze al ser:mo Doge di Venetia portate dall' Ill:mo sig : Vettore.... Di Fiorenza li 21 di Giugno 1579 (2 f.). etc. Une vingtaine de lettres et d'écrits échangés entre ces personnes (en tout 45 f.).

29. Ms. H 320, fonds Celsius de la Bibl. de l'Université d'Upsal, 123 f. in-folio sur papier, reliure en carton, porte sur le dos le titre: *Res Italicæ* et se compose de plusieurs documents dissimilaires, copies de différentes mains.

1. Instruttione (4) à uoi S. Don Pietro d'Ag :no della Relatione ch'hauete à fare à S. M:ta delle cose di Sicilia. Dato in Milano all' ultimo di luglio 1546. (30 f.).

---

(1) Voy. no. 27, 6, dont cette relation est un résumé. Grisoni pour Gussoni !

(2) Impr. chez ALBERI, *l. c.* Sér. 2, vol. 1, p. 7-94.

(3) Impr. chez ALBERI, *l. c.* Sér, 2, vol. 3, p. 465.

(4) Voy. un épitomé de cette relation no. 32, 8 avec le titre plus complet.

Digitized by Google

2. Auuertimenti (1) per il Gouerno di Sicilia di D. Scipio di Castro al Marc'Antonio Colonna 1572. — Commence : Il Gouerno di Sicilia è stato fatale à tutti i suoi Gouernatori dall'anno 1490 sino all anno 1571 perche in breue spacio di tempo si sono trouati inuolti in pericolose difficoltà.... (62 f.).

3. Discorso del S. Comm : fra Nicolo Grimaldi Ambasc:re per la Relig:e Hier : ua in Roma del modo che si possa diffendere l'Isola di Malta dall Ann : ta turchesca. (9 f.).

4. Discorso sopra la fortezza di Malta. (11 f.).

5. Maltha. Discorso sopra la fortezza (en latin). — Discorso del comm : re Ambasciadore in Roma del modo di defender la Isola contra il Turco (en latin-italien). — Wie man die Ritter zu Maltha macht (en allemand). (5 f.).

6. Insula Melita in mari Mediterraneo sita, distat à continente Siciliæ 60 miliaribus Italicis etc. (une déscription en latin). (1 f.).

30 Ms. H 321, fonds Celsius, Bibl. de l'Université d'Upsal, 255 f. in-folio, sur papier, reliure en carton. Titre en dos : *Res Veneto-Turcicæ.*

1. La causa per che la Rep : ca Venetiana ha conclusa la pace col Sr Turco. — Commence : Tre sono le cagione per le quali si puo far giuditio perche la republica Venetiana habbia conclusa la pace col Turco tutte tre de grandissime consideratione.... Daté : Alli 4, d'ott^re 1573 in Venetia. (5 f.).

2. Oration di Mos.r di Monluc alla Ser:ma Sig:ria de Venetia per il Re Xpia.mo essendo egli Anbas.or di quella M^tà appresso la sud.ta Signoria nell'Anno MDXXXXIIII^o. — Commence : Essendo tutti gli anni successi non d'altro che da portamenti dell' Imp.re deriuati, cosa marauigliosa deue parer à ciascuno che gli suoi ministri siano tanto sfacciati con darue imputatione al Re mio S:re non ci uergognino e rimettendo in su gl'occhi il tener Vn Ambasciatore in Constantpl.... (14 f.).

3. Della Lega fatta tra il Pontifice, Re Cat.co et Venetiani. — Commence : Dipoi che à persuassione di S. S^tà il Ser.^mo Re Catolico mando la commissione all.Ill^mi Cardinali Gran Vela et Paccheco, et suo Ambasc.ore D. Giouanne de Zunega et la Ser.^ma Sig.^ria d' Venetia mando la su al Ambasc.or Soriano per trattar et concludere la lega tra il Papa, il Re et Venetiani et furono reconosciuti li mandati et reputati sufficienti. (57 f.).

4. Giustificatione de Venetiani per la pace fatta co'l Turco. — Commence : Non è gran meraviglia, che dalla magior parte delle gente in [Italia si dia se pero] uien dato biasimo alli Signori Venetiani per la pace c'han fatto co 'l Turco ma se questi biasimi siano ragioneuoli.... (88 f.).

5. Risposta alle giustificationi della serenissima Sig.^ria di Venetia per la pace fatta co 'l Turco. — Commence : Poiche se uede andar' per man' de gli huomini una assai lunga scrittura senza nome dell'Autore benche si conosca esser' de Venetiano, la qual con poca essecutione fenisce la nostra Natione spagnuola. Io pure spagnolo, senza palesare il nome mio mosso della uerità della cosa et all'obligo ch' io tengo alla naturalezza mi son' disposto a scriuere non già ad imitatione di costui, biasmando.... (29 f.).

(1) Voy. no. 32, 8.

Digitized by Google

6. Fede del Sig.re Sforza Palauicino (1) et del Proueditor Giacomo Celso (2), delle parole occorse fra 'l Sig. Marc'Antonio Colonna et il Sig. Gio: Andrea Doria. 1570. (5 f.).

7. Discorso sopra la lega fatta la Sig.ria di Venetia, Papa et Re Filippo contra il Turco. (19 f.).

8. Consilium de cogenda classe contra Turciam. — Commence: L'ingiuste et perfide richieste che fa hora il Turco a Venetiani gli fa accorgere dell'error loro et di chi n' è stato causa del deponer l'arme et darsi in grembo a si empio et perfido tiranno.... (2 f.).

9. Breve discorso sopra l'Arsenale della Serenissima Republica di Venetia. — Ex Cod. Vat. ottob. num. 3140, pag. 198. [D'une autre main: circa ann. 1600 vel antea]. — Copie datée de « Romee 1788 ».

31. Ms. H, 322, fonds Celsius, Bibl. de l'Université d'Upsal, 444 f. in-fol. sur papier, reliure en parchemin. Titre en dos: Instructiones Pap. Rom. (1471-1559). Copies.

1. Instructio data Episcopo Mutinen[si] Nuntio in Germaniam anno 1542. — Paulus Papa Tertius. – Dat. Rom. apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die nona mensis januarij Millesimo quingentesimo quadragesimo secundo. Pontificatus, uero nr̄i anno octauo. (11 f.).

2. Innocentius Papa VIII, Instructio Innocentij Pape octaui pro D. Ep̄o Cesenaten Apostolice Camere Auditore Generali, Nuntio ad ser. D. Ferdinandum Sicilie regem ituro. (4 f.)

3. Sanctiss.mi D. A. Innocentij Pape octtauj Instructiones datæ Rdo Epo Ortano Nuntio et Or̄i suo ad Ser. Regem Hungarie 1489 (15 f.).

4. Instructiones date per Sm D. N. Innocentium PP. VIIIm Ven.li Dño Sinulfo Octerio Cubno suo secreto nuntio et oratori ad senense Dominium. (3 f.).

5. Innocentius Papa VIII: s. De Zizimo Turcarum Regis fratre captivo de federe ineundo, de Pace et de causa Tornacen. Ecce et aliis (Ad Regem Franciae). (9 f.).

6. Sixtus IIII: s. (Contra laurentium de Medicis).

7. Instructiones pro Illmo Cardinali Farnesio dilecto filio nostro A. st̄i Eustachij S. R. E. Diacono Cardinali de farnesio apud Cæsariam Maiestatem nostro, et Apostolice sedis de latere legato. [En marge: ad expeditionem Turcicam hortetur et adiumento sit.] (12 f.).

8. Memoriale et ricordo da seruire quando il Card.li Farnesi andaua in francia legato a Carlo V. Imperatore nell anno MDXXXVIII. [En marge: Mittitur ut in gratiam Imperatoris verba deī cur id fiat, non video; latet nescio quid in herba.]. (19 f.).

9. Instruttione per voi Abbate Martinengo Nuntio al Re di Polonia. — Daté à la fin: Di Roma alli 15 di luglio 1548. A Card.lis de Farnesio. (6 f.).

10. Instruttione portata dallo Abbate Rosatto, quando fù mandato da sua santità in francia similmente dopo l'assentione sua al Pontificato 1550 20 februarij.

---

(1) Marchese di Cortemaggiore et Gouernator generale dall'armi del Ser.mo Dominio Veneto.

(2) Proueditore dell'Armata.

Digitized by Google

[En marge : Gratias acturus Regi qd eius beneficio ad pontificatum sublatus sit]. (5 f.).

11. Le cause perche S. S.ta si è risoluta di restituire Parma al Sig.re Duca Ottauio. — Furono date all'Abbate Rosetto alli xx. di febraio M. D. L. presente sua S.tà. (1 f.).

12. Instruttione per Spagna nell'andata di Mons.re Rmo et Illmo Cardle Farnese a uisitare l'Imperatore per la morte dell'Imperatrice alli 19. Mago 1539. (6 f.).

13. Instruttione per il uiaggio di Monsre Illmo et Rmo Farnese legato Ap.co alle M Mta Ces.ea et Ex.ma alli 28 nou(embre) in Roma MDXXXIIII. [En marge : Miserant illi nobiles, qui amicitiam inter eos coaluisse papæ significarent : papa gratulatum mittit Cardinalem]. (6. f.).

14. *a*) Instrutione data da Nre sig:re à Don Pedro di Toledo, quando fù mandato dal Papa all'Imperatore successa immediate l'assontione di S. Stà al Pontificato Julius P P. tertius. — Data Roma apud S. Petri sub annulo Piscatoris die 16. men. febrij 1550. (5 f.).

b) Aggiunta alla retroscritta instruttne di Don Pedro per ordine. (1 f.).

15. Julius Papa Tertius. Instruttione datta à Monsre de Jmola all'ultimo di Marzo 1551 per l'Imperatore. [En marge : In causa Famesiorum]. (12 f.).

16. Julius Papa tertius. Instrutt.ne data à mons.re Achille de Grassi per Venetia alli 27 d'Agosto 1551. [En marge : Ut Venetis Gallum infestum reddat]. (16 f.).

17. Instruttione per il sig.re Gio : Batta mandato con lettere dell'ultimo di Maggio 1551.

18. Julius PP. Tertius. Informatione data à Mons.re Montuc per il Re Ex.mo alli 17 di luglio 1551. [En marge : Ut ostendat non Papam sed Galli milites in Cã esse quod in negotio Ducis octauij armis se inuicem lædant]. (67).

19. Instruzzione al Cardenale di Capua di quanto ha da trattare con il Ex.mo Re di Francia in materia di Pace con l'Imperatore. [En marge : Mittitur ad Imperatorem, Gallum et Anglum : ut inducias annuas inter eos componat]. (18 f.).

20. Copia del breue portato da Mons.re Prothonoto all Impre 1536. (17 f.).

21. *a*) Ricordo dato à ms. Pietro Camaiano mandato da N. Sre à Parma qual partì di Roma à 16. di febraro 1551. (1 f.).

b) Altro ricordo à uoi ms. Pietro Camaiani. (1 f.).

c) Copia della cedula portata dal Camaiano (1 f.).

22. Instruttione portata da Mons.e di Tolone destinato Nuntio ordinario al Rè Christianisso quale partì alli V. di Luglio 1550. [En marge : Gallus urgebat, ut Bononiæ potius quam Tridenti haberetur consilium : Excusat se igr Papa, cur Tridenti habere oposteat ; tam quia Germani principes protestantes in Comitijs Augustæ Tridentini Concilii iudicio se submiserint : tam quia non de Regnis sed de Religione ibi agend. sit, non interesse Galli quo loco habeatur]. — Data apud sanctum Petrum die uigessima Mensis Junii millesimo quingentesimo. Pontificatus nostri anno primo. (15 f.).

23. *a*) Julius Papa manu propria. Instruttione del Cardinale de Medici di quanto haueva da far intender al Duca Ottauio. (3 f.).

b) Risposta del Duca di Parma al Car.le de Medici legato (3 f.).

24. Instruttione portata da Mons.re Pighino Arciuescouo bipontino destinato Nuntio ordin.rio all'Imperatore quale parti al primo di luglio 1550. Julius Papo 3.s. — Aggiunta particolare alla soprad.a Instruttione. (17 f.).

25. Instruttione data à Mons.re Montepulciano Thesorier' per l'Imperatore alli 22 di Giugno 1551. [En marge : Narratur quid usque î Farnesios, Octauium et Gal-

Digitized by Google

lum actum sit: petiturque ut auxilia continuet]. — Aggionta alla Instruttione mandata al Thesoriere à 22 di Giugno 1551. (11 f.).

26. Julius Papa Tertius. Memoriale dato al S.r Ascanio per il Rè Chr.mo aui 25 d'Aple 1551. [En marge: Oret ac persuadeat Regi ne amplius rebellem Papæ amicissimi armis tutetur]. (6 f.).

26. *a* Instruttione data à Mons.re di Fano il quale parti à 27 di Gen.ro 1551. Per la corte dell'Imperatore. [En marge: Petit a nobis Imp. in feudum Parmam et Placentiam: sed nimis potens est feudatarius: cum iam Neapolis et Siciliæ permolestus sit nihilque p̃ter verba et ceremonias dent]. (3 f.).

b) Instruttione data a Mons.re di Fano el quale partì à 27 di Gen.ro 1551 per la corte dell'Imperatore. (1 f.).

27. Instruttione all'Ill.mo Signore D. Anniballe de Capua per la Corte Cesarea. (9 f.).

28. Informatio seu memoriale rerum apud S.mum D. N. Paulum III per R.mum Dnum Marcellum Corninum ve(?)nomine Ruiberti à Moschani Doctoris Decani Batavensis in Religionis et fidei periculosissima causa breuiter et celeriter componenda et in Christo pacificanda, expediendarum post exactum, et dissolutum Conuentum ad et colloquium Wormatiense. Le Wormatia 7. februasij anno dñi 1541. (42 f.).

29. Instructiones pro dilettis filijs Hieronimo Cardinali Brundusinensi ad Hungariam de latere legato, et Fabio Mignanello ad Clariss. in Christo filium nr̃um Ferdinandum Regem Ill.m Nuntio nostris super reintegratione Ecc.a in Germania partibus. — Paulus Papa tertius. (5 f.).

30. *a*) Instructiones Sacri Collegij Cardinalium pro R.mis Dñis S. R. E. Cardinalibus de Columna capite legationis de Visinis, de Cesarinis legatis mittendis ad R:mum in Christo Patrem et Dominum Dnũm Adrianum tituli sctor̃ Joannis et Pauli Presbr̃um Cardinalī Bertuden. in Rom: Pontificem noīatum in partibus Hyspanie constitutum ad presentandum eidem electionē de ipso factam ad reducendum eum ad Vrbem et reliqua eisdem commissa facienda. (14 f.).

b) Forma prestandi consensus et professionis per ipsum Electum fienda hac ete. (2 f.).

31. Paulus Papa tertius. Instructio de his quæ dilectus filius Hieronimus Riarius Camerarius nr̃ agere debet nostro, et Sedis Ap.ce nomiue apud Ser. in xp̃o filium nostrum Ferd.m Regem Romanor. [En marge: Gratulatum de pace cum Rege Ungaria]. (6 f.).

32. Instructio pro dilecto filio Nostro Hieronimo Cardinali Brundusinen. super concernen. Christ.m in Christo filium Hungarie Regem. (3 f.).

33. Instructio pro dilecto filis Nostro Hier.mo Cardinali Brundusinen. (3 f.).

34. Instructio data Domino Thome Episcopo felerensi nostro nomine in Germaniam ituro 1540. Paulus Papa Tertius. (15 f.).

35. Instructio pro Domino Episcopo Mutinensi interfuturo Conuentui Germanor. Spiræ 23 mensis Maij celebrando 1540. — Conuentus supradictus propter pestem translatus est Hagenoam oppidum V. miliaribus germanicis distans ab Argentina. (12 f.).

36. *a*) Præparatoria pro futuro spirensi conuentu. Authore Ep̃o Viennen. Gandani. (7 f.).

b) Responsio ad retroscripta preparatoria Reuer.di Patris Domini Episcopi Viennen. (4 f.).

37. Instructio pro R.mo Dño Mattheuccio Archiepiscopo Ragusino ad Eccl̃am prima uice ituro. (35 f.).

Digitized by Google

38. Al Cardinal Farnese. [En marge : Relatione del parlamento hauuto con l'imperadore. Il papa domandaua, che Piacenza fussi restuito alla chiesa, Re, l'Imperadore : Se mi sara mai mostrato che la chiesa habbia meglior ragion che l'impio, sara restituito.]. (8 f.). — Julius Papa III. Instruttione data al Cardinale Verallo per il Re xp̃mo. Datum die 3 octobris 1551. (7 f.).

39. *a*) Precipua capita instructionis datæ à Pau : 3° Card. Canzeno in Germ : legato 25 januarij 1541. (5 p.).

b) Summa instructionis datæ a Pau : 4° Card. Trivultio ad Henricum Gall. Regem. (1 p.).

c) Instructio Card. data de P.sis ad Imperatorem Carolum et Philippum Regem. (3 p.).

d) Instructio data Card. Carafæ legato ad Philippum Regem. (2 p.).

40. Instruttione a Mons.re Ill.mo Don Annibali di Capua mandato Nuntio alla Ser.ma Rep.ca di Venetia. (17 f.).

41. *a*) Memoriale commune per il sig. Duca di Fiorenza et per il sig. Don Diego dato al Camaiani alli 14 di luglio 1551 (3 f.).

b) Memoriale dato al Camaiano alli 14 di luglio per gli infrascritti. (2 f.).

c) Per Mons.re Il Vescovo de Jmola et per Gio : Batta. (1 f.).

32. Ms. H. 323, fonds non Celsius de la Bibl. de l'Université d'Upsal, 139 f. in-fol. sur papier, reliure en carton, le dos et les coins en parchemin, forme une collection de documents dissimilaires, la plupart traitant le XVIème siècle.

1. Ragguaglio del Dominio del Papa. — Commence : I papi sono in particulare considerati per l'authorità e dritto che loro hanno come signori temporali sopra tanti paesi sudditi come lor propii et havuti da Rè et Imperatori in dono. Il primo acrescimento della lor potenza ascrivono à Costantino Magno il quale come si legge in molte historie fece cercar Silvestro primo Papa che s'era ritirato al monte che si chiama hoggi di St. Oreste per farci batizzare da lui. [La continuation traite très sommairement l'histoire de la suprématie papale, surtout en Italie]. (9 f.).

2. Renseignements détaillés sur la cour papale et « le persone (sans noms) con le quali vostra Eccellenza ha da trattare in questa corte » destinés selon toute apparence pour un ambassadeur. — Commence : Si come Vostra Eccellenza in questa Corte ha da trattare diuersi negotij con diuerse persone così dunque nel modo che meglio saprò discorrere d'essa e di loro quel che p esperienza ho uisto e ancorche la prudenza di vostra Eccellenza soprauanzi a tutto seruira non dimeno la seguente Instruzione solo p una sempl. sua memoria (5 f.).

3. Instruttione à V. S. Mons:r Verospi Aud:re di Rota destinato da Nro Sig:re Nuntio straord:rio alla Maesta dell Imperatore Ferdinando 2.do. [Après la lettre de félicitations] : Ordine à V. S. Mons. Verospi per rallegrarci à nome di N. S. con la Maestà dell'Imperatore et Imp(eratric)e [S:ra Principessa Leonora Gonzaga, sorella del Sig:r Duca di Mantova] delle nozze loro. Daté : In Roma li 13 Gennaro 1622. (33 f.).

3. *a* Conclaue per morte d'Urbino ottavo nel quale è stato eletto in somo Pontefice il Card:le Gio: Batta Pompilio Dott. Innocentio decimo. (20 f.).

4. Instrutt:e del modo che osserua et ha osseruato l'Ill:ma Sig:ria di Venetia circa il tuorre de Galeotti del suo Dominio. (6 f.),

Digitized by Google

5. Discorsetto di Genova (1 f.). — Per intender le cose di stato (1 f.). — Relatione di M. Vincenzo de Alessandri ritornato di Persia l'anno 1574. (Del paese del re di Persia. Dai popoli sudditi al Re di Persia. Del Re di Persia. Dalla giusticia che viene aṁinistrata in Persia. Della corte ò seruitio del Re. Del consiglio del Re. Dell'entrate et spese. Delle forze. (4 f.). — Epistola Turce et præcipui Bassae (ea n. edici solet semp quasi coṁentarii vice) ad Maximilianum Cæsarem de Polonico negotio. Erant ant. scriptæ Arabice, et, ut solet, adiecta interptatio latina, iq̄ hoc fuit expēm trāscriptm̄ et coment. D. Andreæ Dutits (?) 17 Martij 1581. (2 f.). = Toutes ces copies sont de la même main.

6. Del Regno de Napoli et le ragione del Re di Francia (suiv. de la) Genealogia del Re de Aragon. — Del Ducato de Milano. Le raggione del Re de Francia sopra lo stato di Milano. — Raggione del Re de Inghilterra sopra il Regno di Francia. — La Visione della casa di Lancasta et Diserch (? Diorch). — Raggione del Duca di Savoia sopra il Montferrato. — Le Ragione ch'ha il Duca di Sauoia sopra il Marchesato di Saluzzo. (5 f.).

7. Relatione del Clar:mo Sig: Hieronimo Lippomano Ambassadore a Don Gio: de Austria in Napoli fatta in senato l'anno 1576. (37 f.) (1).

8. Sicilia. Instructione di Ferrando Gonzaga a don petro di Agnotto della relatione à su M:ta Anno 1546 (2). Auertimenti per il Gouerno di Sicilia di Don Scipio di Castro al S:or M. Antonio Colonna, Ao. 1572 (3). — Copies de la même main (11 f.).

9. Cifre della Corte di Roma (I-VI) Dicifrate da Urbano VIII per regolamento del Nepotismo. (6 f.).

10. Extrait en suédois de la « Relazione istorica e politica della corte di Torino di Mario Foscarini Cavaliere et procuratore di S. Marco Ambassadore straordinario per la republica di Venezia presso il Re di Sardegna nel 1743, fu doge di quella republica da Giugno 1762 ad aprile 1763 ». — Fonds Neikter (12 f.).

11. Une plaisanterie sur la « Gênes malade » d'après la sentence : « Genua dispone domui tuæ, cras enim morieris tu et non vives » et d'après « l'orazione funebre col tema : Mortua est Genova et sepulta ». — Fondo Caderhielm. (4 f.). Commence : Conoscendo benissimo Genova la superba il suo male incurabile e mortale di sette anni 7 mesi 7 giorni e 3 sette ore....

12. Memoriale delle curiosità di Napoli, Pozzolo e Monte Vesuvio. (2 f.).

33. *La Corte di Malta*, titre au recto du feuillet garde, au premier feuillet (verso) : *Ristretto e Compendio degli statuti, Costumi et ordinationi della sacra Religione Gierosolimitana, composto dall' Ill:mo Signor: Prior di Dacia Frà Christiano D'Osterhausen.* En haut du même feuillet annoté :

Teutonico idiomate impressus est hic liber Augustæ 1702 in 8vo ab ipso autore versus.

Et au bas :

Alav Benzelio l'anno 1702 mese Febraio.

(1) Voy autres copies no. 25 : 3 et 27 : 6.

(2) Voy no. 29 : 1.

(3) Voy no. 29 : 2.

Digitized by Google

Ms. signé: H 324, 121 f. in-folio sur papier, XVIIIe siècle, reliure en carton, le dos en parchemin.

Commence:

La sacra Religione di S. Giouanni ha pigliato la sua origine e principio nella Santa Città di Hierusalemme per mezzo di Certi Mercadanti Malfetani li quali l'Anno 1048: con permissione de Califa d' Egitto ui fabricarono un Palazzo et una chiesa chiamata [à differenza delle chiese Greche] S.ta Maria della Latina et un monastero di Monachi dell'ordine di S.o Benedetto ad effetto di riceuerui li poueri Peregrini, poco dopo fù anco sotto la direttione d'una Donna Romana, chiamata Agnese, fabricato un Monastero di Donne in honore di S. Maria Magdalena per allogiarui le Donne peregrine etc. — Della Regola. — Della Ricettione dei Fratelli. — 19 v°. Della chiesa. — 21 r°. Dell' Hospitalità. — 23 v°. Del thesoro. — 37 r°. Del Capitolo. — 40 r°. Del Consiglio. — 50 r°. Dello Sguardio. — 52 r°. Del maestro. — 55 r°. Delli daglivi. — 63 r°. Delli priori. — 65 r°. Dell'officio de' fratres. — 69 v°. Dell elettioni. — 76 r°. Delle commende. — 84 v°. Delle visite. — 85 v°. Delli compatti et alienatione. — 87 v°. Degli affitti e locationi. — 88 v°. Delle prohibitioni e delle pene. — 92 r°. Delle albergie. — 94 v°. Delle galere. — 117 v°. Malta.

34. Ms. signé: H 325, fonds Lidén, de la Bibl. de l'Université d'Upsal, 67 f. in-4°, sur papier, reliure simple en carton, l'écriture très soignée du XVIIe siècle, contenent:

a) Fol. 1-11. *Relatione dell'Isola di Malta.* — L' isola di Malta, Beatissimo Padre, posseduta hoggidi e fatta validissimo propugnacolo contro gl' Infedeli dai Cavalieri Hospitalarij di Hieurasalem.... finit: In questo li frà cappellari hanno voto eguale ài Cavalieri e cosi li frà serventi, mà nell'altre occurenze sono sempre inferiori, et così gli elettori come que' del consiglio in questa occasione intervengono con l'habito ordinario della Religione.

b) Fol. 12-32. *Relatione di Venetia fatta dal March^e di Bedmar Amb.^r cattolico appress'a quella Repub^ca hoggi cardinale di santa chiesa.* — Se Ministro alcuno, sacra Maesta, hebbe cagione e vaghezza di formare una perfetta sincera e reale Relatione di stato alcuno.... — Delle rendite e spese. — Delle Forze. — Del governo della Republica et ordine dei consegli. — Delli costumi Natura e Benevolenza de Sudditi. — Delle dipendenze et Intelligenze. — Finit: Cosi supplico la Maesta Vostra à ricever questa relatione in questo modo che da me è uscita, scusando i molti mancamenti che potriano essere seguiti, mirando piu all'animo, che sia voluto più tosto errare nell'abbondare nel servitio di vostra Maestà, che mancare in cosa offertami; e questo è quanto mi è occorso di dire alla Maestà Vostra intorno alla Republica di Venetia.

c) Fol. 32-48. *Erettione, Privilegi e statuti del Monte della Pietà di Roma.*

Paulus Episcopus Servus Servorum dei ad perpetuam rei memoriam.

Ad sacram Beati Petri sedem in plenitudine potis dispone vocati, ad ea, ut decet, libenter intendimus.... Datum Romæ 1539. Quinto Idus septembris Pontificatus nostri anno 5°. de Torres.

Digitized by Google

Pius Episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam.

Datum Romæ 1561, 5 idus Decembris Pontificatus nostri anno 2°. C. Costa.

Proemio.

Essendo nell'anno 1593 stato esposto alla felice memoria di Paolo 3° dal Pre Giovanni Calvo commissario generale dell'ordine dell'osservanza di S. Francisco.... — Statuti del Sacro Monte della pietà di Roma Dell'Ill.mo e Reve.mo Cardinale Protettore. Ch. 1-29. Tavola de capitoli.

d) Fol. 49-55 : Lettera d'Antonio Perez secretario del Rè Cattolico Filippo secondo circa il modo che deue tenero vn Cortegiano fauorito, per conseruare la sua buona fortuna.

e) Fol. 58-67 r°. Relazione di quello ch'è passato nel negotio dell'assolutione dei SSri Venetiani concessa loro dalla San.ta di Nro Sre Paolo V°. L'anno 1617 per mano dell'Ill.mo S.r Cardinal di Gioiosa.

35. Discorso di *Tarquinio Pinaoro* nel quale si contiene un pacifico et quieto modo, che Nro Sig.re Papa Paolo V.° hauria da tenere, che li Venetiani fossero più ossequenti alla sede apostolica et di sorte tale, che nè à sè nè à successori suoi Pontifici, dessero più occasione di rottura con Interdetti et Armi = titre du frontispice. Ms. signé : H 327, fonds Rosentrane, de la Bibl. de l'Université d'Upsal, 114 f. in-4°, sur papier, reliure en peau, estampages en or, XVIIe siècle.

Commence :

La nuoua datami da VS., circa il procedere de alcune Galere Venete uerso alcuni Marinari sudditi del Papa, mi è assai dispiaciuta, sì p essere fuori di ogni douere. almeno per le Capitolationi, che hanno con questa Santa Sede registrate in Camera Apostolica in Libro rubeo diuersar. memorabilium à fogl. III, come per i modi usati contra quei, non punto dissimili da i Barbareschi.... Finit : Et con cio mi risoluo concludere, non esser tal uolta riuscibile hoggidi al Papa attione ueruna temporale più utile, et più gloriosa di questa, alla quale Nro Si.re Iddio inspiri Sua Beatitudine, se sia espediente, secondo i' suoi occulti giuditij p bene de' suoi serui fedeli. Et à VS. bacio le mani. Di casa in Roma questo dì ultimo dell'Anno 1611.

36. *Statuts et ordonnances de la république de Venise et de ses possessions istriennes*, promulgués in consilio au commencement du XVIe siècle. Ms. signé : H 329, fonds Magnus Gabriel de la Gardie (1) de la Bibl. de l'Univ. d'Upsal, 53 f. in-4° sur parchemin, XVIe siècle. La reliure est en maroquin rouge, estampages, encadr. et en-

(1) Le cachet en cire de ce gentilhomme et donateur suédois se trouve du côté intérieur du plat.

Digitized by Google

trelacs en or sur les plats tr. dor. Sur la couverture de devant un cartouche avec l'inscription : Phe | derico | Grade | nico et sur celle de dernière un autre avec la date : MDXLIX. Le dernier feuillet est soussigné par Agustin Asetti.

Le commencement manque (1) : .... et la quantita et la condition alla signoria nostra per sue littere dinotar. Anchora sei tenuto nel intrar del tuo Regimento scriuer alla signoria nostra particularmente et distinctamente tutte le munition de biane, arme et altre cose a ti consignate per il tuo successor et la condition et bontà di quelle, et li consiglieri nostri siano tenuti mandar quelle littere alli officiali delle rason alli quali e commesso che habbino vno quaderno nel quale si sxriuano le munition di cadauno loco da per si et le designation che di tempo in tempo sarano sta fatte et quando gli serano appresentate littere di asignation debbino diligenter examinar le cose che manchano ouer guaste et se per negligentia di Rettori ouer per suo diffetto qualche cosa manchera o sara guasta habbino liberta di sententiar et determinar che refacino et pagino del suo quello gli parera giusto per emenda del commun et metergli pæna secondo gli parera saluo semp l'officio delli Auogadori de comun et de tuto quello che ditti officiali sententiarono essi Rettori per menda et satisfation hauer debbino liberta de soldi per lira.

Il giorno che entrarai questo tuo Regimento per tue litere ne lo significarai.

A cadauno che ti dimandera ragione la farai secondo lusanza di quella terra e doue manchase luso judicherai secondo la tua bona conscientia. etc.

Les statuts suivants qui ne sont pas divisés en chapitres ou en paragraphes contiennent des dispositions sur la souverainété de la Venise promulgées par le conseil des dix pour « tutti li Rettori de l'Hystria presenti e futuri da mugia fino à Puola », concernant p. e. Parenzo (2), Monthona, Paganatico, S. Lorenzo, Ragusa etc. Quelquesunes sont en latin.

Finit : Omnia quæ tibi dicendo mandauinus attendes et obseruabis bona fide et sine fraude. — Juracti honorem pro fic. Dominij nostri eundo stando et redeundo. — Datæ in nostro Ducalj Palatio Die VIII Junij MDXLIX. — Hieronyª murianus. Sectª. (Son monogramme).

37. Ms. H 341, fonds Celsius, Bibl. de l'Université d'Upsal, 272 f. in-folio, sur papier, reliure en parchemin. Titre en dos : Res Turcicæ.

1. Discorso del Conte Guido Sangiorgio sui progressi della guerra contro l'Imperatore de Turchi dopo la uittoria della battaglia nauale. L'anno 1571. (26 f.).

2. Relatione del Clarissº Marco Antonio Barbaro ritornato da Costantinopoli 1573 (3). (32 f.).

3. Relatione dello stato presente del Turco et modo di fargli una guerra

(1) C'est probablement l'instruction d'un podestat de l'Istrie siégeant à Parenzo. Voy. plus haut no. 4.

(2) Voy. ce que dit UGO INCHIOSTRI sur *Il diritto statutario di Parenzo* dans : « Atti e memorie della Società Istriana », vol. 26.

(3) Imprimé par ALBERI, *Rel. d. Amb. Ven.* Ser. 3, T. I, p. 299.

Digitized by Google

Reale Del Molto Ill.re et Rmo Monsige Maffeo Veniero Arciuescovo di Corfu [1581]. (10 f.).

4. Relatione del S. Francesco Gondola fatta alla Santità di Nro Sig.re Gregorio XIII. Circa alcuni particolari del Turco. In Roma il Primero di Decembre MDLXIIIIo. (25 f.).

5. Del Pelegrinaggio ouero uiaggio de Turchi alla Mecca della città et porto d'Alessandria. (Cap. P.o. — Cap. XX). (36 f.).

6. Memoria d'un viaggio fatto à Constantinopoli et di alcune cose notate à quella porta della circōcisione di Sultā Maumeth figliolo di Sultā Aroonath [dans le texte: Amurath] presente imperator de Turchi L'anno 1582. [Voyage fait par Soranzo accompagné de: Andrea Moresim, Franco Russi, Bernardo Capello, Pietro Bolfin, Gierо Comaro, Liuio Maffei, Arrigo Orsi, Alessandro Senesi, Ranucio Orsino, Curio Oriani, Liuio Celighi da Fuglino, Domitio Lascaro Albanese] (38 f.).

7. = no. 3. (15 f. in-8°).

8. Scrittura data à parte in Sig.ria dall Ill.mo Procurator Barbaro doppo la sua Relat.e di Constantinopoli. [En marge avec de l'encre rouge: Questa scrittura non contiene altro che una purgatione delle oppositioni apposte al Barbaro d'hauer con pregiudicio della rep. conchiusa la pace col Turco]. (74 f.).

9. Ragionam.o fatto da Mehemet Bassa à Sultan Amurat Imp. de' Turchi per suadendolo alla Pace con Venetiani. (5 f.).

10. Sultan Muraths Verehrung seinem Hofkriegsvolckh deu 26 und 27 Derembre auszethailt. 1574. (1 f.).

38. *Relatione del serraglio del Gran Turco dell illimo Sigr Ottauian Bon:*, titre du feuillet de garde. Ms. signé: H 342, 132 f. in-4°, sur papier, reliure en carton, appartient à la Bibl. de l'Université d'Upsal, fonds M. Gabriel de la Gardie. Copie.

Commence (1): Il serraglio doue habita il Gran Turco con tutta la sua Real Casa di seruitio è posto in uno sito mirabile di Constantinopoli et à punto in quella parte doue fù prima fabricato Bisantio sopra una gran punta di continente che guarda alla bocca dil Mar Maggiore in forma triangolare, bagnato da due parti del Mar Egeo ... Finit: Nelle stanze doue dormono non tengono cosa alcuna per la necessita corporale, ma occorendo loro il bisogno si leuono, et uanno in luoghi quiui vicini, destinati à questo, ne quali sono delle fontane d'aqua per lauarsi come costumano, et l'inuerno per non se seruir dell'acqua fredda tengono continuamente la notte et il giorno dell'acqua à scattarsi al fuoco et se la fano portare ò la portano da loro stessi, come più torna à loro comodo, si come tutto ho ancora detto di sopra in altro luoco. — Il fine.

39. Ms. II 457 in-4°, 38 f., sur papier, reliure en carton bleu, XVIIIe siècle, Bibl. de l'Université d'Upsal.

Viaggi fatti da Venetia alla Tana, in Persia, in India et in Constantinopoli, con la descrittione particolare di città, luoghi, siti, costumi et della Porta del gran Turco: et di tutte le intrate, spese et modo di gouerno suo et della ultima im-

(1) Voy. Alberi, *Rel. d. Amb. Venet. nel secolo XVII°*: Turchia, P. 1, p. 59, 1871

Digitized by Google

presa contra Portoghesi. Aldus in Vinegia MDXLV. — Finit: Itinerarium hoc ob raritatem, et in primis ob mentionem Gothorum quæ in eo habetur, Lugduni Battavorum raptim descripsi A° MDCCXVIII in Augusto. [Ecrit plus tard avec de l'encre rouge:] Denuo perlegi die XI. juni MDCCXXIII et expectationi non respondet.

C'est donc une copie faite sur la dite édition, probablement par le bibliothécaire Anders Norrelius (1678-1749), contenant le voyage de Tana par Josaphat Barbaro cittadino di Vinetia (l. c., p. 3-21).

LA CASA DI SANT'ANTONINO

PER ANTONIO GRUMANN

Sopra la porta della casa n.° 3, in Via dello Studio, si legge l'iscrizione seguente:

DOMUM HANC
ORTU EDUCATIONE ET SANCTITATIS TYROCINIO
INSIGNEM ESSE
EX ANTIQUIS TABULIS COMPERTUM EST
ANNO SAL. MDCCXXXI

Con un geniale restauro di questa casa, l'architetto dell'Opera della Cattedrale fiorentina, il prof. Castellucci, ha fatto tornare alla luce un edificio notevole, che presenta le linee caratteristiche dello stile medioevale fiorentino. Sembra però che non sia stata ritenuta sempre nè si ritenga troppo sicura la memoria incisa in marmo, che attribuisce a quella casa l'onore di essere stata culla e domicilio nella gioventù a S. Antonino, poichè non cessò mai nè cessa ancora la voce che la vera casa del grande Arcivescovo fiorentino fosse in Via Ricasoli (già Via del Cocomero), dimostrandosi così un qualche dubbio, che del vero luogo di nascita di Sant'Antonino non si abbia ancora certezza. Appena cominciati i lavori di restauro, il sig. Guido Carocci si dichiarò pubblicamente contrario alla memoria incisa nella iscrizione (1). Ciò non ostante, quando si fu alla fine del restauro, l'architetto non tenendo conto di tutte le osservazioni contrarie, non solamente fece rimettere il marmo al suo antico posto, (il che ad ogni modo era doveroso di fare, poichè restaurare non vuol dire sopprimere le parti monumentali d'un edificio, sovrattutto se le controversie su di esse siano *adhuc sub iudice*), ma, aggiunse anche una copia del noto busto di Sant'Antonino, opera del Verrocchio, capolavoro conservato nell'Arcivescovado.

Cercheremo di spiegare le ragioni che indussero a questo fatto e di dare possibilmente una decisione della controversia, in servigio della verità storica non meno che della biografia del grande Santo fiorentino.

(1) Cfr. l'articolo « Vecchia edilizia fiorentina » sulla *Nazione*, 1912, n. 140-141.

Digitized by Google

Considerato che l' iscrizione sulla casa n.° 3 in Via dello Studio pretende di essere fondata su documenti storici, « ex antiquis tabulis compertum est », ho creduto necessario di indagare, primo, quali fossero le prove storiche cavate dalle « antiquae tabulae » che potessero far credere, nel 1731, di aver trovato la vera casa di Sant'Antonino. Facendo ricerche tra i libri e documenti, il Poligrafo Gargani (1) della Biblioteca Nazionale mi aiutò a rinvenire non solamente la relazione sulla controversia già sorta sulla casa del Santo nel sec. XVIII, ma anche l'opuscolo contenente tutti i documenti, dai quali allora risultava, che la casa in Via dello Studio fosse il luogo di nascita di Sant'Antonino. Quest'opuscolo ha il titolo: *Memorie della Genealogia e del luogo di nascimento di Sant'Antonino.... date in luce dal Padre Lettore Fra Serafino Loddi.* Firenze, 1731 (2).

Per formarsi un giudizio giusto intorno a questa monografia del Loddi, bisogna premettere, che le sue memorie sulla genealogia di Sant'Antonino sono fondate su un altro lavoro: « Breve disertazione, se Sant'Antonino, Arcivescovo di Firenze, sia di casa de' Pierozzi, e se detto Santo abbia qualche attinenza con le famiglie del Piovano Arlotto e de' Frilli. Studio fatto da un religioso di S. Marco di Firenze l'anno 1728 » (Biblioteca Marucelliana, Ms. A. 159, art. 4). Il Loddi si valse di questo trattato per la prima parte della sua ricerca, così che si potrebbe dire questa una derivazione servile di quello, bene spesso copiandolo a parola. Ma non potrebbe essere, che l'autore del manoscritto Marucelliano, del 1728, sia lo stesso Loddi, il quale nel titolo e nella prefazione del suo libro, stampato nel 1731, si confessa pure frate Domenicano di S. Marco? (3) Dato però il caso, che l'autore del manoscritto fosse un altro Domenicano di S. Marco, il Loddi non avrebbe scritto altrimenti che secondo l' intenzione dell'autore del manoscritto, poichè ivi si dice: « Non sarà discaro a chi è amante della verità particolarmente delle Historie, che si levi del mondo una falsità così grande che mai in tutti li secoli passati si è vista la compagna. Se parrà a chi la legge cosa utile, e ciò che dico sia ben provato, lo potrà mettere in migliore stile, servirsi delle sole mie notizie per metterle in miglior forma, e le di' sotto suo nome alle stampe, che a me farà cosa gentilissima, e di più gradimento a chi cerca di sapere nelle Historie il vero dal falso ».

È interessante vedere con quanta diligenza ed erudizione, ricercando tutti i documenti, i frati di San Marco si opposero alla falsa tradizione, la quale fece discendere Sant'Antonino dalla famiglia de' Frilli, e lo dichiarò consanguineo del famoso Piovano Arlotto. Ma lasciando a parte la que-

(1) Vedi Ms. Gargani sotto « Pierozzi ».

(2) Si trova nella Biblioteca Riccardiana, n. 7999, legato insieme con un altro scritto dello stesso Loddi: *Genealogia di S. Antonino... e della Famiglia de' Frilli.* Firenze, 1732. In questo mio studio i due libri saranno citati: Loddi I e Loddi II.

(3) Cfr. Loddi I. La prefazione è sottoscritta: « Firenze di San Marco, 6 Giugno 1731 ».

Digitized by Google

stione della genealogia, non compresa nei limiti del nostro studio, ci occuperemo piuttosto dell'altra; cioè quali sieno le prove storiche, le quali persuasero gli eruditi nel 1731, di aver trovata la vera casa di Sant'Antonino, e diedero motivo di onorarla con una iscrizione in marmo (1).

Dalle ricerche fatte dal Loddi (2) risulta che Niccolò di Pierozzo, padre di Sant'Antonino, che era notaio fiorentino e si sposò ben tre volte, prese per la prima volta nel 1368 in moglie Lotta di Giovanni di Neri di Tozzo (3).

Nel secondo matrimonio sposò, nel 1383, Tomasa di Cenni di Nuccio; e nel terzo, nel 1395, Sandra di Duccio di Ser Cione da Prato. Tomasa, seconda moglie di Niccolò Pierozzi fu la madre di Sant'Antonino, il quale nacque il 1° marzo del 1389 (4).

Il Loddi riferisce il contratto matrimoniale delle seconde nozze, citando il libro delle Gabelle de' contratti nel 1383 (E. 34 a carta 80); ed è del seguente tenore:

« Rogatus Ser Dominicus Ser Salvi Ghai, Ser Nicolaus Pierozzii No-
« tarius Populi S. Michaelis in Palchetto de Florenzia recepit in dotem
« pro D. Thomasia uxore eius et filia Cennis Nucci florenos 200 auri *et*
« *unam domum pro aestimatione positam Florentiae in Populo S. Petri Cae-*
« *lorum. A primo via, a secundo olim Domini Rosso de Riccis, a tertio bona*
« *Ser Iacobi, a quarto de Bonitii.* Die 1ª Augusti 1383 » (5).

Continuando poi il Loddi la sua dimostrazione, dice: « Il detto Ser
« Niccolò vendè una tal casa all'Opera del Duomo a 28 del mese di Feb-
« braio 1407; ma prima di lui avevano venduto gli altri confinanti le loro

---

(1) È fuor di dubbio, che dopo le ricerche del Loddi fu deciso di apporre un' iscrizione alla casa del Santo, e che l'autore stesso ne aveva composta una; ma poichè era troppo estesa ne fu prescelta un'altra, cioè quella che si legge anche oggi in Via dello Studio, n.° 3. Cfr. Loddi I, 43 sgg. e Loddi II, 38, dove si dice della iscrizione conservata ancora e riportata in principio di questo articolo: « Questa iscrizione fu composta nel 1731 dal M. R. Signore Antonio Gori, Dottore in Teologia e Lettere pubblico nello Studio Fiorentino ».

(2) Loddi I, 9 sgg.

(3) Aveva Niccolò a quel tempo circa 30 anni. Cfr. Spogli di archivio, Ms. Magliab. XXV, 417 a c. 4 e libro del Proconsolo dell'anno 1362 a c. 35: « Ser Nicolaus
« olim Pierozzi de Florentia vult se matriculare die 23 Ian. 1362, et intendit pro-
« bare, quod dictus S. Nicholaus fuit filius legitimus dicti Pierozzi patris dicti
« Nicolai, item quod S. Nicolaus aetatis 20 annorum et ultra et quod dictus Nico-
« laus est originalis civis civitatis Florentinae, et est publica vox et fama in populo
« S. Michaelis in Palchetto et S. Christophori del Corso ».

(4) Accetto questa data tradizionale. Dai documenti non si può cavare con una prova certa il giorno di nascita di Sant'Antonino, come mi disse anche il sig. Raoul Morçay, dottissimo di questa materia, che attende a scrivere la biografia del Santo. Cfr. *Vita di S. Ant.* scritta da VINCENZO MAINARDI. B. Magliab., Ms. XXXVIII, 138, che dice solamente: « Nacque nel 1389. Il padre suo si domandò Ser Nicolò; la madre sua si domandò M.ª Thomasa etc. ».

(5) Loddi I, 41; cfr. II, 31.

Digitized by Google

« case alla detta Opera, acciò si facesse la Canonica; poichè *quando l'Opera* « *compra detta casa, cita sempre l'Opera del Duomo, cioè se medesima* (1).

« Nel 1399 a 27 di Novembre Niccolò fece il primo testamento, rogato « Ser Zanobi di Ser Niccolò il quale disse: *Actum Florentiae in Populo Sancti* « *Petri Caelorum* (2).

« L'anno 1400 a 18 del mese di Maggio Sant'Antonino insieme col suo « fratello Pietro, tuttavia fanciulli, entrarono in possesso della dote della « madre morta; e il sopradetto Ser Zanobi di Niccolò rogandone l'Istru- « mento disse: *Populi Sancti Petri Caelorum* ».

« Venduta che ebbe Ser Niccolò la detta casa all'Opera del Duomo, si « trova che egli abitava in Via del Cocomero, Popolo di S. M. del Fiore, « il che si prova per il testamento ultimo fatto da detto Ser Niccolò nel « 1415 a 21 d'Aprile un anno avanti la sua morte, legalizzato da Ser Za- « nobi di Ser Niccolò: mentre nel corpo del Testamento lascia l'usufrutto « di parte della sua casa a Madonna Sandra, sua terza moglie; e vi si « dice così: *Item reliquit, quod dicta Dom. Sandra usumfructum redituum et* « *proventuum Domus dicti testatoris cum curia positae in Populo S. M. del* « *Fiore de S. Reparata in via Cucumeri* » (3).

Questi documenti, i quali servirono al Loddi per provare, che la casa in Via dello Studio è veramente il luogo di nascita del santo Arcivescovo fiorentino, disgraziatamente sono andati perduti, e non ci sono nemmeno le imbreviature del Notaio Domenico Salvi Ghai, nelle quali si potrebbe ritrovare e confrontare il contratto matrimoniale sopra citato. I libri delle gabelle de' contratti, i quali fornivano i documenti al Loddi, non esistono più all'Archivio di Stato. Diventa così anche più preziosa l'opera del frate di S. Marco, le cui ricerche, fatte con tanta serietà e coll'aiuto degli archivisti di quel tempo, non v'è ragione per dubitare che non meritino ugual fiducia degli spogli d'archivio compilati dal Del Migliore, dall'Ancisa (4) e da altri.

Come dunque il Loddi si valse di quei documenti per affermare che la casa indicata in essi è veramente quella in Via dello Studio? — Ecco la sua dimostrazione:

« Il primo confine della casa indicato nel 1383 ci viene chiaramente spiegato nel 1407 per il Chiasso de' Bonizzi, il quale si riconosce sino ai nostri tempi essere quella via stretta, o sia vicolo, che ricorre da Ponente a Levante, lungo le case laterali alla Chiesa di S. Pier Caelorum, stato chiuso per la superior parte, allorchè fu determinata ivi la clausura della Canonica Fiorentina, attestando il Migliore nella sua *Firenze illustrata* a 376 (parlando egli della Chiesa di S. Benedetto, detto alla Piazza delle

(1) Loddi I, 41 sgg.

(2) Loddi I, 42.

(3) Loddi I, 41 sgg.: cfr. II, 31. Invano ho cercato di ritrovare questi ultimi documenti nelle imbreviature del Notaio Zanobi di Niccolò (Archivio di Stato. Z, 58).

(4) Cfr. le approvazioni premesse ai libri del Loddi I, 9 sgg.; II, 39.

Digitized by Google

Pallottole) ' che messa poi la detta Chiesa dentro al secondo cerchio delle mura della città, tornò situata in mezzo a due Piazze, cioè a quella dinanzi, che si disse molto nell' antico de' Bonizzi, Famiglia consolare, che ebbe quivi le sue case, incorporate nella Canonica, allorchè convenne ampliarla per maggior comodo del Clero della Cattedrale, ed anche gran parte di quella medesima Piazza vi restò dentro '.... » (1).

Sicchè abbiamo la certezza per il documento pubblico del 1383, per l'altro del 1407, e per l'attestazione del Del Migliore, che presso a San Benedetto era la piazza ed erano le case de' Bonizzi, da' quali si disse il chiasso de' Bonizzi la suddetta via che già sboccava in detta lor piazza, rimanendo queste loro case aggregate *ab antiquo* alla parrocchia di S. Pier Caelorum, comechè a quella più contigue.

Il secondo confine dei beni del già Mess. Rosso de' Ricci, indicato nel 1383, spiega che in quella età, ancorchè i Ricci avessero i loro casamenti nel popolo di S. Maria degli Alberighi, eglino avevano acquistato ancora una casa in detto Chiasso de' Bonizzi, passata di poi per compra fattane all' Opera di S. Reparata per dar modo di eseguire la chiusura sopra accennata: il che ci viene indicato dalla posteriore descrizione di confini del 1407.

Il terzo confine dei beni di Ser Iacopo del detto anno 1383 spiega parimenti l'antico possesso ovvero l'acquisto di altra casa avuto o fattone poi da detto Ser Iacopo: la posteriore confinazione dell' anno 1407 spiega similmente il passaggio di esse case all' Opera di S. Reparata per simil compra fattane in servizio della suddetta « clausura ».

Il quarto confine de' Bonizzi indicatoci in detto anno 1383 spiega finalmente e determina l'antico loro casamento, ' alzato ivi a foggia di Torre, il quale ancorchè per avventura stato sbassato e rimasto in parte diroccato si riconosce sino ad oggi di struttura assai signorile, secondo l' uso di quella età, situato nella via o sia chiasso dei Bonizzi '. E la posteriore confinazione del 1407 spiega, come il detto casamento passasse di poi per compra alla suddetta Opera di S. Reparata per costruire la predetta « clausura » della Canonica overo per ampliarla, come dal Del Migliore ci viene attestato. E questo casamento, già de' Bonizzi, è quello, nel quale abita presentemente al terreno il Vicecurato di S. Maria del Fiore: ed è la casa di Ser Niccolò a cui si accede oggi per la stessa porta della casa già de' Bonizzi, ed ora dell' Opera mentovata.

Dovendosi dunque rilevare il circuito delle confinazioni dalla destra alla sinistra, avremo, cominciando dalla destra ed a mezzogiorno: la Via o sia Chiasso de' Bonizzi; a levante Mess. Rosso de' Ricci; a tramontana Ser Iacopo ed a ponente il casamento e terre de' Bonizzi.

Sicchè la casa di Ser Niccolò Pierozzi avuta in dote nel 1383 dalla

---

(1) DEL MIGLIORE FERDIN. LEOP., *Firenze città nobilissima illustrata*. Firenze, 1684.

Digitized by Google

Tommasa Nucci e da esso venduta all' Opera di S. Maria del Fiore nel 1407 trovasi in mezzo al suddetto circuito di confini e allato, dalla parte di ponente, alla casa abitata oggi dal Vicecurato perchè nell' antico fu de' Bonizzi. Eccone qui la pianta dimostrativa.

Tramontana

Chiesa di San Piero Caelorum, oggi Sede del Rev.mo Capitolo Fiorentino.	A 3. Beni di Ser Jacopo poi passati all' Opera di S. Reparata, o sia del Duomo.	Piazzetta. ↓ La detta Casa di contro è oggi abitata a terreno dal Rev. Sig. Sottocurato del Duomo ed è appigionato da esso l'appartamento di sopra ad altri; e s'entra in essa per la medesima porta della casa già de' Bonizzi.	
Case laterali alla Chiesa di S. Piero Caelorum.	Cortilino.	Casa di Ser Niccolò Pierozzi l'adre di S. Antonino Arcivescovo, nella quale egli nacque nel 1389; vi ebbe educazione ed abitò, fino che visse al secolo. Oggi dell'Opera del Duomo.	A 2 già di M. Rosso de' Ricci, poi passata all' Opera di S. Reparata, o sia del Duomo.
	A 4 de' Bonizzi ove è la Torre loro, poi passata all'Opera di S. Reparata o sia del Duomo.		

Levante

A primo via, ovvero Chiasso de' Bonizzi.

Mezzogiorno

A questa dimostrazione del Loddi mi pare che non siano da aggiungere che poche parole. I documenti portatici dall'autore non si possono confrontare con gli originali, quanto vorrebbe la critica, per attestarne l'assoluta fedeltà ed esattezza; ma come ho detto sopra, non abbiamo ragione di dubitare della veridicità del Loddi, e quindi facciamo uso della sua attestazione in quanto ci paia valere, fino a dimostrazione in contrario (che non è stata ancor fatta), tanto quanto i documenti stessi.

I confini della casa di Niccolò Pierozzi indicati nel contratto matrimoniale del 1383 sono precisati prima come « Via ». Questa via, siccome dice il Loddi è spiegata nel secondo documento, cioè nella scrittura di vendita all' Opera del Duomo del 1407, come Via de' Bonizzi. Afferma il Loddi, che questa Via de' Bonizzi si riconosceva ai suoi tempi per quella via stretta o sia vicolo che ricorre da Ponente a Levante lungo le case laterali alla Chiesa di S. Pier Caelorum. Questa via stretta che oggi ha nome « Via dello Scheletro », sbocca in Piazza di S. Benedetto, chiamata una volta, come ci dimostra il Del Migliore, Piazza de' Bonizzi (1).

(1) Questo ci viene confermato anche dal Ms. Ricc. 2124 del sec. XVII; « Notizie concernenti Firenze », dove si legge a c. 294: « Dietro alla Chiesa di S. Benedetto trovasi il recinto della canonica della cattedrale fiorentina.... quivi fabbricata dal Vescovo Franc. del Cingolo in luogo presso alla Piazza de' Bonizzi ».

Digitized by Google

Uno de' confini della casa sarebbe quindi chiaramente precisato come Via de' Bonizzi, oggi cambiata in Via dello Scheletro. Per gli altri confini è di speciale importanza la casa de' Bonizzi, la quale secondo il Loddi ancora nel 1731 si riconosceva « di struttura assai signorile secondo l' uso di quella età ». Fu ivi l'entrata anche alla casa già di Ser Niccolò Pierozzi. Di queste particolari indicazioni del Loddi non può esservi giudizio superiore a quello della critica dell'architetto, sovra ogni altro competente a riconoscerne la verità dalle forme della casa oramai ritrovate sotto l'intonaco.

La casa di Mess. Rosso de' Ricci, secondo le indicazioni del Loddi, deve essere quella che fu atterrata, quando si fece lo sbocco della Via dello Studio in Piazza del Duomo; e sarà stato probabilmente allora che si aprì la porta moderna della casa di Ser Niccolò dalla parte di Levante, mentre da principio l'aveva da Via de' Bonizzi, cioè, oggi, da Via dello Scheletro, che poi per ragione della « clausura » fu chiusa, lasciandosi soltanto quella della casa accanto già de' Bonizzi, colla comunicazione interna alla casa di ser Niccolò.

Per spiegare la tradizione popolare, che parla di una casa di Sant'Antonino in Via Ricasoli, bisogna ricordarsi che, dopo aver venduto la casa nel popolo di S. Pier Caelorum, Niccolò realmente comprò una casa in Via Cocumeri, cioè oggi via Ricasoli: ciò che avvenne nel 1407. Sant'Antonino in quel tempo era però già entrato nell'ordine de' Frati Domenicani.

Per curiosità aggiungeremo che anche nella via, oggi chiamata di Sant' Antonino, conducente dalla Piazza dell'Unità Italiana a Via Taddea, al numero 23 si ha un busto di Sant'Antonino. Voglio credere che un proprietario di quella casa, per devozione speciale al Santo Arcivescovo, vi abbia collocato quel busto, dal quale poi si denominò la strada, che in una Guida di Firenze del 1822 (1) sulla pianta della città è segnata Via dell'Amore, mentre dal Ms. Riccard. 2124 (2) apparirebbe, che da via Faenza fino a Via Taddea si chiamava Via Porciaia, « che prima dicevasi Via Santa Maria; dall' Imagine della Sant.ma Vergine su il canto, dove ella principiava di via della Stipa », cosichè la prima parte che va da Piazza dell'Unità fino a Via Faenza avrebbe avuto il nome di Via della Stipa e poi Via dell'Amore.

Chiudendo questa esposizione riconosco volontieri di non aver ritrovato, nonostante lunghe e diligenti ricerche, tutto ciò che avevo sperato per sciogliere la questione sulla casa di Sant'Antonino. Cosicchè questo breve scritto non ha nè può aver certo la pretesa di essere ritenuto del tutto completo: tuttavia sarò già soddisfatto se a questo sarò riuscito, cioè ad avere indicato almeno la via per ulteriori indagini a quegli studiosi, che, per amore della storia locale di Firenze o anche per devozione a Sant' Antonino, vogliano occuparsi di ricerche particolari intorno al luogo di nascita del grande Arcivescovo Fiorentino.

(1) Bibliot. Riccard. C. 8, 11.

(2) A c. 195.

Digitized by Google

NOTIZIE

Una Biblioteca Pontremolese del sec. XV. — Ne dà notizia, nel *Giorn. Stor. della Lunigiana*, a. IV, pp. 48 sgg. P. Ferrari pubblicando l'indice dei libri posseduti da Nicodemo Trincadini: sono testi classici, patristici, medievali, umanistici.

Biblioteca dell' Escuriale. — Dei suoi Mss. è uscito per cura di P. Guillermo Antolin il 3° volume del catalogo (*Catálogo de los códices latinos de la Real Biblioteca del Escorial*, III, Madrid. 1913), importante per la copia e il pregio dei codici illustrativi.

Scriniarii e Tabelliones. — Sui collegî degli *Scriniarii sanctae Romanae Ecclesiae* e degli *Scriniarii et Tabelliones urbis Romae*, ritenuti identici da L. M. Hartmann, vedasi A. de Bonard in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire* XXXI, 291 sgg., dov' è sostenuta un'opinione contraria.

Biblioteca di Francesco Filelfo. — Pregevolissime *Ricerche intorno alla biblioteca e alla cultura greca di Francesco Filelfo* ha avviato negli ottimi *Studi di Filologia classica* (vol. XX) A. Calderini. Il suo studio, che sarà prossimamente completato con la Bibliografia dei codici filelfiani è indubbiamente uno fra i migliori che sinora si siano avuti sull'operoso e dotto umanista.

Note tironiane. — Nella *Revue des Bibliothèques* XXI, 41 sgg., P. Legendre offre una serie di nuove interpretazioni o decifrazioni delle note tironiane del codice Vatic. lat. Reg. 846 (ff. 99-114), naturalmente contraddicenti a quelle proposte (come si sa) da Wilhelm Schmitz (v. *Miscellanea Tironiana*).

Gerarchia Cattolica. — Dell' importantissima, anzi capitale opera del p. Corrado Eubel sulla *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, dovuta a ricerche negli Archivi e nelle Biblioteche, delle quali fatiche forse nessuno potrà mai giungere a farsi un' idea adeguata, già pubblicata in 3 volumi (dal 1898 al 1901), è incominciata l' augurata nuova edizione, che ci offre intanto ripubblicato il vol. I (dal 1198, dal quale anno decorrono i *Regesta* del Potthast, al 1431). Vi si trovano introdotti tutti quei miglioramenti, che erano suggeriti dalle nuove ricerche critiche, dai nuovi documenti usciti nel frattempo alla luce, ecc.: si capisce che pubblicazioni di questo genere vanno soggette a continue aggiunte e correzioni (*Hierarchia Catholica Medii Aevi sive summorum Pontificum, S. R. E. Cardinalium, Ecclesiarum antistitum series ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta e documentis Tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita per* Corradum Eubel, S. Th. D. — Editio altera, Monasterii, Regensberg, 1913, pagg. VIII-580).

Studii Francescani. — Non deve passar inavvertita ai cultori, che omai sono una falange, degli studi francescani la interessante pubblicazione del benemerito p. Girolamo Golubovich O. F. M., dal titolo: *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano*, di cui è uscito il tomo II (*Addenda* al sec. XIII, e Fonti pel secolo XIV, con tre Carte geografiche dell' Oriente Francescano, de' secoli XIII-XIV. — Quaracchi [Firenze] 1913, 4°, pagg. IV-641).

Cultura ellenica nell' Italia meridionale. — Contributo notevole alla storia della cultura greca nell' Italia meridionale nel secolo XIV, ossia prima del Rinascimento, è offerto da F. Lo Parco, che nella sua pubblicazione: *Niccolò da Reggio antesignano del risorgimento dell'antichità ellenica nel sec. XIV* (Napoli, Tip. della R. Univ. 1913: estr. dagli *Atti* della R. Accad. Arch. ecc. N. S., II), illustra la vita e più l'attività di cotesto Niccolò da Reggio Calabria, medico e traduttore di testi medici dell'antichità classica.

Dott. Guido Biagi, Direttore proprietario

1914 - Tipografia Giuntina, diretta da L. Franceschini — Firenze, Via del Sole, 4.

Digitized by Google

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

NUM. 7-9. ANNO XXV. VOL. XXV

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI POPPI E LA SUA NUOVA SEDE NEL CASTELLO DEI CONTI GUIDI *

PER IL DOTT. GIULIO COGGIOLA BIBLIOTECARIO DELLA MARCIANA DI VENEZIA

Signor Sindaco, Gentili Signore, Signori,

Le cortesi parole con le quali Ella, Sig. Sindaco, ha voluto ricordare l'opera, purtroppo assai limitata e dagli eventi spesso interrotta, che, per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, ho potuto dedicare all'assetto della Biblioteca di Poppi in questa nuova sede, impegnano, viva e sincera, la mia gratitudine, la quale mi è caro manifestare innanzi tutto, per dire, insieme, quanto sia piacevole il ricordo ch' io porto con me dei ripetuti soggiorni casentinesi, e per le oneste accoglienze degli abitanti, e per il deferente aiuto dei collaboratori, e per gli allettamenti naturali di questi luoghi meravigliosi. Ché la missione affidatami dovea, naturalmente, nelle brevi ore di riposo, condurmi, pellegrino desioso di vedere e di sapere, a quelle fonti donde è scaturita la più cospicua vena di materiale bibliografico che in queste sale oggi si accoglie; e mi facea ricercare, risalendo su per i verdi colli, intento l'orecchio al tintinnìo dei ruscelletti, limpidi trascorrenti nei molli canali, quelle divine foreste ove il Serafico d'Assisi, ove il candido Eremita poterono sentir sé quasi sciolti dai lacci corporei, prossimi all'ultima felicità.

Oh giorni dolci nella memoria, quando, rivissuto già, fra mezzo ai venerandi volumi di *Summae Angelicae*, e di *Pomerii spirituali*, e di *Flores Florum*, quasi alcun istante della vita di quei cenobiarchi, che ancora, dopo secoli, ci appaiono circonfusi di una luce vincente le tenebre dell'oblìo, ci trovammo, leggeri con lo spirito e mondi di ogni umana vanità, in cospetto della natura madre, là nella miracolosa selva della Verna, tertestre paradiso emergente fuor « dall'arida schiena del formidabil monte », e sentimmo risonarci nel cuore, schietta e vera, d'una verità che non tramonta, la poesia del sublime poverello, chiedente e donante amore, amore, a tutte le creature di Dio; quando, discesi per meno ovvii sentieri, tra il fitto delle abetine, che ergono diritti e acuti i loro aghi alla luce (simbolo quasi della dirittezza e del fervore della fede nel volgersi alla luce superna), vedemmo nella smeraldina conca, nell'altissima serenità, sorgere il bianco recinto dell'eremo, che l'ala del tempo ha lambito, rispettandone l' immutabile pace!

Chi dirà che in quel recinto delle vite si spengano, delle celle si vuotino e mutino abitatori, delle contemplazioni si arrestino, per dar luogo a

* Discorso inaugurale pronunziato il 27 settembre 1914; con una *Appendice*.

Digitized by Google

corte salmodìe sur un breve angolo di terra, donde nascono fiori, donde viene ai piccoli grappoli di uva spina l'acre vivido sangue? No, certo: le lunghe nivee barbe son quelle dei primi compagni di S. Romualdo, che ormai più non avvertono il trascorrer degli anni: il Santo è là, nella sua angusta dimora, invisibile, ma vivo nella perennità della sua dottrina: più giù, al torchio di Fontebuona, gli stessi artefici antichi cavan di sotto alla forma i nitidi fogli impressi, e li porgono al paziente alluminatore, che allieta di freschi minii le iniziali, le testate, i riquadri. E nei plutei si allineano, insieme con i più vetusti codici di teologia e di sacre scienze, insieme con le *Regulae S. Benedicti*, impresse nel convento, i mirabili prodotti tipografici che vengono da Venezia, da Roma, da Firenze; orgoglio degli Jenson, degli Aldi, dei Giunti; amore dei padri, i quali vi trovano le fiorite leggende dei santi e dei martiri, il verbo di Cristo spiegato dall'aurea bocca dei sommi dottori della Chiesa.

Così (più di una volta) in questi ultimi giorni, mentre la preziosa serie degli incunaboli camaldolesi riceveva da me ordine e cure devote, nella saletta del castello che ha l'occhio volto a levante, così io rivedevo, così risentivo Camaldoli; e l'immagine mi si ridestava sol che dall'aperta finestra, nel riquadro della pietra forte, sull'azzurro limpido del cielo, fermassi lo sguardo al colle che l'ospita e lo cela.

Più opportuna, più suggestiva sede non poteva esser data alle collezioni che le vicende dei tempi, l'illuminato volere di liberali cittadini adunarono in Poppi, in questo *agri Clusentini caput*, per usurpare la definizione e le parole del grande storico dell'arte e artista aretino.

A questo palazzo dei Guidi, esempio tra i più insigni di austera costruzione signorile medioevale, le opere di restauro, auspicate dal voto concorde di cittadini, or sono molti anni, da un vostro concittadino, con l'amore del natio loco, iniziate, condotte adesso con intelligente cura, con zelante studio della storica tradizione, sotto la guida dell'ufficio fiorentino per i monumenti, hanno, per fortuna, restituito già notevole parte del pristino decoro. Le nobili sale, deturpate lungo il corso dei tempi da meschine superfetazioni, si vanno tutte riaprendo nella loro severa nudità: gli ultimi ospiti non opportuni (*absit injuria verbo*) e forzatamente incomodi, non attendono se non che altrove sia lor dato luogo più idoneo; sì che l'alto ufficio tutore del diritto, non abbia a dirsi più, a suo malgrado, ostacolatore dei diritti della storia e dell'arte. Il Castello, restituito del tutto (come speriamo sia presto, sotto gli odierni favorevoli auspicî) alla sua funzione unica, di monumento illustre di un'età gloriosa, troverà in queste belle file di vecchi libri, troverà nelle schiere degli atti vicariali, che reclamano urgentemente essi pure, dal fondo ove sono accatastati, l'aria, la luce, la cura di esperta mano, l'interesse più vigile, troverà, dicevamo, il più conveniente arredamento interno che possa desiderarsi, nella impossibilità di ridare alle vuote aule (come altrove è avvenuto) il suggestivo aspetto dell'epoca che segnò per esse il massimo splendore.

Al molto che si è fatto, per il concorde volere dell'autorità governa-

Digitized by Google

tiva e dell'autorità comunale, sollecita sempre nelle persone dei Sindaci, del solerte Segretario, per lo zelo instancabile e il fervido affetto del rappresentante politico del Casentino, aggiungasi, senza tardare (ché l'impresa è oggimai possibile ed agevole) il poco che manca: parlo ancora dell'archivio, ove s'accoglie la testimonianza documentaria della vita di questa regione, da quando Firenze ne assunse, con salda mano, il governo e la tutela. Quelle filze, cui gravi pericoli e danni incombono nello stato attuale, costituiscono l'integrazione e il complemento delle raccolte stampate e manoscritte che or qui si veggono, disposte con quell'ordine e quelle cautele che per noi si poterono migliori. Quando tutto questo materiale sarà ugualmente e comodamente accessibile agli studiosi, quando i ricercatori vi potranno attingere senz'angustia di luogo e di tempo, accolti da persone capaci, che facilitino le indagini e le aiutino, allora è agevole immaginare che un insolito fervore di studio animerà quest'aula, altamente evocatrice di memorie.

La Biblioteca è adagiata adesso, con semplicità decorosa, nella nobilissima sede, dove, nell'ampiezza e nella luminosità, ha pieno rilievo il suo patrimonio librario, che, per certi reparti (quello degli incunaboli, ad esempio) può esserle invidiato da parecchie fra le biblioteche, e governative e comunali, anche di non secondaria importanza. Dotato, in questa circostanza del trasporto e del nuovo assetto, di una sezione di consultazione generale e di una sezione toscana (trascelte fra tutta la suppellettile libraria), l'istituto, nelle condizioni topografiche e bibliotecniche raggiunte, è suscettibile di un regolare e ordinato, se pur modico, incremento, di un uso pubblico, se non ampio, degno certo di considerazione per la qualità degli studi e delle ricerche cui può dar luogo questo materiale bibliografico. Resta (ed ora che parlo il desiderio ha tutta la fiducia di essere appagato nel modo più conveniente) che alla Biblioteca, serbata, nel periodo di transizione, con oculata custodia dal benemerito consegnatario, si attribuisca adesso chi sappia e voglia mettere in valore, nell'interesse della cultura e dei concittadini, questo patrimonio, curandolo, integrandolo, munendolo di nuovi repertorî, sì che esso, nel centro del Casentino, dal mirabile palazzo, testimone di una fiera potenza feudale e, insieme, di ospitale cortesia e di aulica civiltà (delle quali suona l'eco nei versi del Poeta nostro), eserciti un efficace richiamo verso quanti possono esser desiderosi di attingere alla non esigua fonte di sapere.

Allora non sarà mancato lo scopo al quale tutti qui hanno tenuta rivolta la mira, lo scopo al quale ha prestato continuo l'interessamento il Ministero delle Lettere e delle Arti, e, chi vi parla, qualche fatica, di che ora, dinanzi all'esito, si compiace.

***

Sarebbe abusare della pazienza dei gentili ascoltatori se entrassimo nell'arido campo delle notizie bibliotecniche, ed accennassimo qui, sia pure

Digitized by Google

per sommi capi, quale fu il lavoro di trasporto, quali le particolarità dell'assetto, che alle collezioni è stato dato, in armonia con le norme che regolano l'ordinamento di nuclei librari di notevole importanza. Gioverà solo avvertire che il criterio fondamentale della nuova disposizione è stato quello di separare dall'insieme, e poi raccogliere a parte, i due principali fondi costitutivi della biblioteca, il Rilliano e il Camaldolese, in maniera da rappresentare, anche nella materiale collocazione dei libri, il processo storico di formazione delle raccolte, a prescindere dai riguardi amministrativi, che si debbono, non meno, tener nel massimo conto. Così, nella sala presente abbiamo, in certo modo, la ricostruzione della libreria di Camaldoli, quale fu all'atto della incamerazione, trattine gl'incunaboli, che, con i manoscritti, nell'ultima saletta, formano il *sancta sanctorum* della biblioteca. Nella sala accanto è la raccolta Rilliana, integrata dalle piccole accessioni successive; nella terza le miscellanee, i periodici, i duplicati, e.... un non esiguo margine di spazio riservato agli acquisti e ai doni, che la Biblioteca attende dalla generosità di enti pubblici e di privati, nuovamente eccitata (esprimiamo l'augurio e la speranza) dal rinascere della vita di questa utile, è bella, e decorosa istituzione.

Il Rilli ha dato ai concittadini un esempio che merita di trovare numerosi, se anche più modesti, imitatori. Egli, bibliofilo un po' originale, amante più della curiosità e della varietà dei libri che della perfezione degli esemplari, raccoglieva volumi *omnigenae eruditionis*; sì che la sua raccolta è veramente eclettica, andando dalla letteratura alla medicina, dalla teologia alla matematica. Con speciale abbondanza vi compaiono libri pubblicati lui vivente; e ve ne ha di interessanti per edizioni a piccolo numero e stampate alla macchia, e per il contenuto, riferentesi agli avvenimenti che sconvolsero l'Europa tra la fine del secolo decimottavo e il principio del decimonono. Quanto ai manoscritti da lui adunati, è interessante osservare come il possessore, nella mancanza di sicure cognizioni paleografiche, tendesse ad attribuir loro delle date più arcaiche assai che non abbiano di fatto; e certo al Rilli risale quella data del 1319 apposta a un manoscritto della *Commedia*, che figurò anche all'esposizione Dantesca di Firenze del 1865, e che, scritto a varie riprese, da mani diverse, si deve porre certamente, anche nella parte più antica, al di là della metà del secolo.

Ma, nonostante le rettifiche che siamo oggi costretti a fare alle opinioni un po' troppo ottimistiche del Rilli, per riguardo alla vetustà e alla preziosità di alcuni suoi manoscritti, dobbiamo riconoscere che nei 500 numeri, circa, odierni della biblioteca di Poppi, quelli rilliani occupano, qualitativamente, il primo luogo, e presentano qualche pezzo degno di specialissima nota, come l'Orazio (n.° 23) del secolo XIII e con fogli palinsesti; il Lucano (n.° 137); il Ricobaldo da Ferrara, che è veramente un *unico*, come ha dimostrato l'Holder Egger e hanno confermato i più recenti autori che ebbero occasione di occuparsene: il Longhena, il Massera, il Cipolla.

Quanto, invece, alla suppellettile a stampa, i libri di Camaldoli primeggiano, per mole ed importanza, non solo sul fondo rilliano, ma, e di

Digitized by Google

gran lunga, sul complesso di tutti gli altri fondi, derivanti dai Cappuccini di Poppi, dai Vallombrosani, da alcuni dei conventi aretini, ecc.

Come ognuno sa, anche per le notizie che il Beni ha raccolto nella sua *Guida del Casentino*, modello non facilmente superabile di illustrazione etnografica, storica, artistica di una regione privilegiata, la biblioteca dell'èremo di Camaldoli, andatasi lentamente formando lungo i secoli, era, innanzi le spogliazioni francesi, ricca di più che quattromila volumi, fra i quali preziosi manoscritti greci e latini, pergamene, autografi illustri, incunaboli, ecc. Inoltre una ricca collezione di libri era annessa al sottostante monastero, dove risiedeva la famosa stamperia, dove ebbero luogo le celebri accademie, che raccolsero i principali letterati e scienziati toscani e che dettero origine alle *Dispute Camaldolesi* del Landino. Una bibliotechina speciale aveva pure la spezieria dei monaci, conservatasi così caratteristica a tutt'oggi. Il turbine napoleonico, che spazzò tutte le biblioteche italiane, non fece eccezione per la libreria Camaldolese, mentre pure il conquistatore riconosceva ai monaci di S. Romualdo privilegi e favori antichi. Il meglio dei codici disparve, né più fece ritorno; sicché la legge delle soppressioni del 1866 trovò a Camaldoli solo la parte residua dei libri a stampa e, per fortuna, parecchie centinaia di pergamene, che oggi si conservano nel *diplomatico* dell'Archivio di Stato a Firenze.

Tuttavia questo residuo era ed è ben considerevole, sotto ogni riguardo. A prescindere dalla sezione di teologia e di patristica, delle quali ben si spiega l'ampiezza, noi troviamo qui, in magnifici esemplari rilegati, moltissimi dei più cospicui corpi di pubblicazioni illustranti la storia religiosa e la storia civile e il diritto, nonché opere e trattati di scienze naturali, mediche, matematiche. E se questi ultimi, come i primi, presentano oggimai un interesse più che altro retrospettivo, sono invece ferri quotidiani del mestiere per il ricercatore e lo studioso di storia i poderosi volumi degli *Annales Ecclesiastici*, degli *Annales Camaldulenses*, degli *Annales Benedectini*, degli *Acta Sanctorum*, dei *Rerum Italicarum Scriptores*, dell'*Italia Sacra* dell' Ughelli, degli *Annali d' Italia* del Muratori, della *Storia Letteraria* del Tiraboschi, per non citare se non quelle collezioni che prime ci occorrono alla memoria.

È appena necessario avvertire che i monaci Camaldolesi, i quali, nella monumentale serie degli *Annali* dell'ordine loro, raccolsero le memorie e i documenti più antichi e notevoli riguardanti le vicende della florida vallata Casentinese (che si immedesimano, per gran parte, e sempre si collegano con la storia dei tre santuarî famosi, di Camaldoli, della Verna e di Vallombrosa), continuarono ad adunare con cura, fino alla soppressione, tutto il materiale a stampa relativo alla provincia loro e alla Toscana in genere, di guisa che il fondo conventuale della Biblioteca di Poppi, nonostante le depauperazioni subìte innanzi la incamerazione, offre anche un nucleo non trascurabile di materia toscana, che, cronologicamente, arriva sino a tutta la prima metà del secolo XIX. Esso è stato il fondamento della sezione consultiva ora istituita, la quale, con più che mezzo migliaio

Digitized by Google

di volumi, illustra ordinatamente e sistematicamente, prima, la regione nostra in generale, sotto l'aspetto geografico, storico, economico, giuridico, statistico; poi la città di Firenze, nella sua storia speciale, nella sua vita pubblica e privata, nei monumenti; poi le singole provincie e città toscane, nell'ordine in cui, partendo dalla Versilia, circondano, a così dire, la metropoli, per ritornare sul mare, a Livorno e a Pisa; infine, e separatamente, il Casentino e i suoi meravigliosi recessi, risonanti tuttavia dell'umile voce del Serafico, dell'ardente parola di carità del bianco Eremita. Non è qui il luogo di scendere a particolari; ma ben può dirsi che la sezione si presenta fornita di tutti gli elementi necessari a indagini retrospettive, e, per qualcuna delle sottosezioni, abbondantemente. Ma, come si capisce, vi manca tutta la produzione dell'ultimo cinquantennio, a cominciare dalle opere generali e fondamentali per la storia di Firenze e del suo dominio, quali il Perrens, il Davidsohn, ecc., per venire alle monografie speciali riguardanti le singole province e città. *Hic labor, hic honor* della nuova amministrazione, del nuovo bibliotecario.

E venendo agli incunaboli, per finire con questa sezione la rapidissima rassegna, diremo che degli 800 e più pezzi la grandissima maggioranza è di provenienza Camaldolese, e presenta, nell'ottima conservazione, quasi sempre la rilegatura originaria, in assi e in pelle, con cartellini indicatori del titolo dell'opera e della data. Così questo cospicuo complesso di libri, anche nell'austera sua veste, che ora si intona nella maniera migliore con il carattere e con il colore dell'ambiente, produce una grata impressione, cui non può se non confermare ed accrescere l'esame interno. Invero, se mancano quelle che si possono chiamare le pietre miliari dell'arte tipografica fuori d'Italia ed in Italia, cioè (a prescindere dai xilografici) i primi libri stampati a tipi mobili, quali presso noi il *Lattanzio* di Subiaco (1465), il *Cicerone* di Roma (1467) il *Cicerone* di Venezia (1469), ecc., non difettano, però, altri ben illustri rappresentanti delle officine più celebri, italiane e straniere, anche oltre i limiti delle opere di carattere teologico, ascetico, agiografico.

Al fondo conventuale appartiene, per esempio, il migliore dei due esemplari, posseduti dalla Biblioteca, del *Dante* del 1481, commentato dal Landino, arricchito da alcune delle famose illustrazioni Botticelliane. E, a proposito di illustrazioni, si deve ricordare che non scarseggiano i libri figurati xilograficamente, sia innanzi, sia dopo il varco del secolo: pregevoli anche questi ultimi, offrendo, tra l'altro, un *Pacioli*, un *Fasciculus Medicinae*, un esemplare di *Heures* di Parigi, e simili pezzi ragguardevoli. Parecchi volumi hanno le pagine iniziali riquadrate da fregio miniato e letterine istoriate ai capiversi, presentandoci, senza più, l'opera paziente di alcuni dei monaci stessi addetti all'officina bibliografica e tipografica di Fontebuona.

Dall'esposto si capisce come non fosse difficile apprestare ai visitatori della biblioteca una piccola mostra, anzi un minuscolo saggio del patrimonio dell'istituto, saggio che ha il duplice scopo di completare l'arredamento delle sale nel modo più conveniente e d'invogliare a più accurato esame e a più ampia ricerca della suppellettile ivi accolta. Così in un'angusta

Digitized by Google

vetrina, che or ora vedrete, sono stati ordinati alcuni dei volumi di maggiore interesse e curiosità, dividendoli in quattro gruppi. Ma non occorre dire che ciascuno di questi gruppi potrebbe venire ampliato con ottimo e altrettanto interessante materiale, se una seconda vetrina si aggiungesse alla prima. E ciò non sarebbe inopportuno, sia come contributo alla trasformazione, ora iniziata, del palazzo dei Guidi in museo storico-artistico del Casentino, sia come pratica divulgazione del molto di prezioso che la Biblioteca possiede e della sua importanza: dal che potrebbe e dovrebbe venire, oltreché all'autorità pubblica, anche ai privati, un nobile stimolo a favorire l'incremento di essa. Siano la speranza e l'augurio non vani.

***

Ed ora, *quod bonum, felix, faustum, fortunatumque sit*, dichiariamo iniziato questo nuovo periodo di vita della Biblioteca, che noi riaffidiamo, signor Sindaco, alle Sue mani, e, per esse, all'Amministrazione che ne assumerà la cura e la tutela.

La breve e modesta cerimonia odierna si svolge mentre dall'Europa in fiamme giungono, varcando le Alpi nostre difese, passando attraverso il nostro triplice mare, vigilato dalla flotta insonne, i rombi dei cannoni, le urla delle stragi immani. Alcuno potrebbe e potrà dire che *majora premunt*, e che tempo non è di placide cure, sì di ansie ininterrotte, sì di un' unica tensione degli spiriti a una mira sola: la salute, la prosperità della patria, di fronte alle minaccie incombenti. Ma a noi par non disdicevole che, mentre l' Italia, con animo che è, e sarà, forte, si prepara in calma dignitosa a far sé degna del più alto destino che l'attende; mentre ciascuno tien l'occhio al posto che dovrà assumere quando il dovere chiami, si celebri un geniale rito di cultura qui, nel cuore d' Italia, qui, nel castello dei Guidi, in cospetto di Romena e di Campaldino, fatale piana, che bevve sangue di fratelli corsi a crudele battaglia, ma di quel sangue fece germogliare, con la prima forza nazionale del Comune, l' itala poesia. Dica a noi anche questa piccola cerimonia che la civiltà è un faro, il quale deve brillare, inestinguibile, al di sopra di ogni tempesta; che il culto di ogni arte leggiadra, il culto della bellezza, manifesta a noi nei volumi, nelle tele, nei marmi, toccati dall' ala del genio, è sacro ed inviolabile; e che mal provvede all' avvenire quel popolo che, un istante, accecato dai crudeli atavici istinti dell'uomo primigenio, l'oblii.

APPENDICE

Le parole che pronunziammo a Poppi, inaugurando la Biblioteca Comunale nella nuova sede, ove l' avevamo trasportata e riordinata, se poterono riuscire sufficientemente chiare a quel pubblico, che del proprio istituto conosceva le vicende, anche recentissime, non basterebbero ad una informazione compiuta di ogni altra

Digitized by Google

persona, cui il discorso si presenti ora stampato; sicché ci è parso opportuno aggiungere ad esse alcune brevi notizie supplementari, che forse non saranno giudicate del tutto inutili per una più esatta conoscenza di quelle collezioni e dell'opera di riordinamento da noi spesavi attorno.

***

Una prima rapida visita, di un paio di giorni, alla Biblioteca di Poppi fu da noi compiuta nel gennaio 1911, per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, il quale aveva creduto necessario avere informazione dello stato delle cose prima di accogliere la domanda di quel Comune, che desiderava veder diretto il divisato trasporto delle collezioni librarie e l'assetto successivo da persona pratica, appartenente alle Biblioteche Governative. Quella visita ci condusse a stendere una relazione, in cui era anche tracciato il piano per il compimento dell'impresa, che, invero, presentava carattere di assoluta urgenza.

Il Municipio, premuto dal bisogno di invadere con le scuole maschili i locali che dal 1877 in poi avevano servito per la Biblioteca, era stato costretto da alcuni mesi a far sgombrare due delle tre sale che i libri occupavano, di guisa che questi si trovavano accatastati in altro locale adiacente, non senza pericolo di grave pregiudizio. Di ciò appunto si era reso conto l'Amministrazione comunale, che al disegno, delineatosi parecchio tempo innanzi, di trasportare nel castello dei Conti Guidi la Biblioteca, aveva cominciato a dare principio di attuazione, con il provvedere di scaffali tre sale del palazzo, al primo piano, nell'ala volta a nord.

Nel castello, monumento nazionale di proprietà del Comune, ma affidato per i restauri all'Ufficio regionale per i monumenti di Firenze, già le opere di ripristino erano, a quella data, condotte al punto da consentire il passaggio del materiale bibliografico, sol che si fosse avuto speciale riguardo ai rischi che presentava il perdurare dei lavori di falegname in prossimità delle aule destinate alla Biblioteca.

Così era veramente da augurarsi che nel più breve termine possibile fosse tolta di terra la mole non indifferente di suppellettile libraria, costituita dal fondo Rilliano e dai fondi conventuali acceduti più tardi; e che il trasferimento fosse condotto con tali criterii e accompagnato da tale opera di ordinamento, che avesse assicurato in modo stabile sia la consistenza attuale della Biblioteca medesima, sia una sua nuova regolare vita e un suo progressivo, se anche tenue, incremento.

Per vero, la Biblioteca Comunale di Poppi era divenuta ormai un istituto privo di qualsiasi movimento. Niun assegno del Comune; le rendite del lascito Rilli sminuite e assorbite completamente in pochi lavori di manutenzione e in misero compenso di un funzionario, senza attribuzioni effettive; quindi niun acquisto di libri recenti, nessuna frequentazione del pubblico e, in corrispondenza, nessuna regolare apertura delle sale, gravi di un sapere non ricercato ormai se non da pochi ed affatto eccezionalmente. Museo si sarebbe potuta dire, e come tale considerarla agli effetti amministrativi; ma museo non la aveva voluta il fondatore, il cui lascito è subordinato al mantenimento di un servizio pubblico regolare; museo non l'aveva voluta il Comune, quando alla Biblioteca, perché pubblica e viva, aveva assicurato il fondo dei Camaldolesi, dei Cappuccini, ecc., dopo le soppressioni. D'altronde, in Poppi, da molti si lamentava lo stato a cui l'istituto era ridotto, e per sentimento di decoro cittadino, e per vero bisogno di cultura, bisogno che

Digitized by Google

aveva, tra l' altro, fatto nascere una biblioteca popolare sotto gli auspicii del Comune stesso, con disperdimento di forze, che avrebbero dovuto tendere unite a uno scopo solo.

Quali le cause di questo stato di cose, quali, dunque, i rimedi da suggerire?

Come è noto, la cospicua raccolta di libri oggi esistente in Poppi ripete la sua origine dalla liberale disposizione del conte Francesco Rilli Orsini, che il primo dicembre 1825, con atto di donazione *inter vivos*, da avere effetto dopo la sua morte, lasciava in proprietà del Comune le sue due librerie, « volendo dimostrare ai suoi concittadini quanto gli stesse a cuore di promuovere la pubblica istruzione e la propagazione dei lumi e delle scienze ». Il documento di donazione, da noi rintracciato nell'Archivio notarile in Firenze (*Rogiti di Filippo Gatteschi*, registro 36511, c. 90 v. e sgg.), deve esser tenuto presente, perché è ben giusto che alle disposizioni di quello, se sono lungo gli anni cadute in dimenticanza, si ritorni, concordandole con nuove indispensabili norme. Ora, dal rogito ricaviamo che, oltre ai libri, il Comune riceveva *in proprietà* le tre stanze della casa del Rilli ove erano custoditi i volumi, con servitù di passo nella eredità Rilli per l' accesso a quelle stanze dalla porta principale. Poi, ancora, doveva avere il Comune l' *uso* e l' *usufrutto*, in perpetuo, di tutta la casa. Il che pare non lasci dubbio che l' onere della manutenzione dovesse gravare sugli eredi Rilli, tanto più che subito appresso si specifica doversi provvedere alla manutenzione delle tre stanze, cedute in proprietà, a mezzo delle rendite legate dal donatore. Tali rendite constavano, oltre che degli affitti della casa, dell' uso e usufrutto in perpetuo di due effetti seminativi nel popolo di Farneta, di un censo di quindici scudi dovuti annualmente e in perpetuo dal sig. Jacopo Rilli e suoi discendenti, di scudi annui sei dovuti dalla Accademia delle Stanze per frutto del prezzo di dette Stanze. Ma la donazione era subordinata agli obblighi seguenti: che la Comunità tenesse aperte al pubblico in perpetuo le raccolte tre giorni per settimana, a determinate ore e senza facoltà ai frequentatori di asportare i libri; che la consegna al conservatore, dopo la morte del donante, avvenisse, previa compilazione dell' inventario, alla presenza del Gonfaloniere *pro tempore* del paese; che tale inventario fosse conservato nell'Archivio del Comune e nella Biblioteca in copia; che le chiavi della libreria stessero presso il conservatore o bibliotecario; che questi avesse facoltà di scegliersi un vice-bibliotecario, assegnandogli quell' emolumento che a lui piacesse; che alla morte del primo bibliotecario (eletto dal donante) la scelta del successore fosse fatta dal Magistrato cittadino, fra il ceto dei dottori o fra le persone colte del paese, procedendosi sempre alla apposizione dei suggelli e alla rimozione di questi alla presenza del Gonfaloniere e degli eredi del bibliotecario defunto. Le rendite anzidette dovevano costituire dote della Biblioteca ed essere ritirate dal bibliotecario, che le avrebbe erogate, prelevando per sé ogni anno sei scudi, nell' anniversario della morte del fondatore e a puro titolo di memoria, pagando il vice-bibliotecario, come si è detto, provvedendo alle piccole riparazioni dei locali contenenti i libri, e acquistando, poi, nuove opere in aumento delle raccolte. Della amministrazione ogni triennio doveva dar conto al Comune, con aggiungervi la nota degli acquisti, da servire quale supplemento periodico dell' inventario.

Gioverà aggiungere, senz'altro, che, avvenuta la morte del donante all' inizio del 1826, il Comune entrava in possesso di tutto il patrimonio e delle rendite, avendo un rescritto sovrano del 17 agosto 1826 omologato l'atto di donazione, con le clausole in esso contenute. Solo, accogliendosi nel rescritto le osservazioni del

Digitized by Google

provveditore della Camera di Sopraintendenza Comunitativa di Arezzo, si stabiliva dalla Autorità governativa che « all'oggetto di assicurare alle dette librerie un bibliotecario abile ed intelligente, dovesse la scelta di esso, da farsene, dopo la morte di quello nominato dal donante, dal Magistrato comunitativo, essere subordinata alla sovrana approvazione »; e che « i bibliotecari *pro tempore* dovessero ogni anno render conto della loro gestione, onde provvedere alla più esatta conservazione delle rendite affette al mantenimento delle librerie medesime e alla loro regolare erogazione » (*Archivio di Stato in Firenze. Protoc. R. Segreteria di Finanze*, 1826, parte 38, n. 10).

Da quanto precede risulta, dunque, fra l'altro (e vuole esser posto in evidenza) che la Biblioteca doveva essere istituzione regolarmente aperta al pubblico, amministrata dal conservatore, sotto il controllo del Comune, proprietario del patrimonio e usufruttuario dei redditi, e sotto l'alta tutela dello Stato. Resulta, anche, che una parte delle rendite doveva devolversi all'acquisto di nuovi libri; che un vice-bibliotecario, in aiuto del Bibliotecario o conservatore, *poteva* ma non *doveva* necessariamente essere nominato. Poteva essere nominato e compensato, a giudizio del Bibliotecario, quando questi non avesse potuto, affatto onorariamente, occuparsi del servizio della Biblioteca.

Non occorre seguire passo passo, dal 1826 in poi, le vicende della fondazione Rilliana; né si potrebbe senza più ampio esame di documenti; ma devesi certo pensare che, in processo di tempo, alcuni degli inconvenienti, ai quali il Rilli (« esperto per dolorosa esperienza » come facilmente cadano in oblìo le volontà dei testatori) aveva sperato di ovviare con precise condizioni, si verificasse, se nel 1841 il Repetti (*Dizion. stor. geogr. della Toscana*, sotto *Poppi*) si faceva eco di lamentele sullo stato delle collezioni Rilliane, con dire che « quei libri rimanevano inonorati e confusi ». Senonché è pure da supporsi che gli inconvenienti lamentati trovassero, poi, qualche rimedio, in quanto sia evidente che solo per il fatto che il Comune di Poppi riuscì nel 1867 a dimostrare esservi nella istituzione del Rilli i caratteri di pubblica Biblioteca, convenientemente dotata e regolarmente aperta agli studiosi, poterono toccare ad essa le librerie del Convento e del sacro Eremo di Camaldoli, quella dei Cappuccini, ecc., in base all'articolo 24 del R. Decreto 7 luglio 1866 per la soppressione delle corporazioni religiose. E, senza dubbio, tale concessione dello Stato confermerebbe da sola, se anche non vi fossero le più recenti e recentissime leggi, quegli speciali diritti di sorveglianza e di tutela che il rescritto sovrano del 1826 sanciva fin dall'inizio.

Per l'aggregazione dei libri dei frati, completatasi nel 1871, cresciuto il patrimonio bibliografico sino a 15 mila volumi all'incirca, si resero necessari nuovi lavori di catalogazione e di riordinamento, ai quali, appunto dal 1871, attese il nuovo bibliotecario Don Giuseppe Cipriani, coadiuvato poi, nel 1877, da P. A. Bigazzi di Firenze. E nel 1877 cade anche il trasporto di tutti i volumi dall'edificio del Conte Rilli all'edificio comunale, ove la Biblioteca rimase sino al 1911 e donde allora si mosse per la sede che si può presumere definitiva.

In quegli anni può, del resto, asserirsi che la Biblioteca abbia avuto la sua vita più fiorente. Oltre le rendite Rilli, tutte in essere e fruttifere, il Comune, per ben naturale contributo alla dotazione delle crescenti raccolte, stanziava annualmente la somma di lire trecento; con che il bilancio attivo della istituzione si aggirava sulle seicento lire in cifra tonda. Ciò rendeva possibile l'adempimento delle volontà del fondatore e un piccolo ma regolare incremento del materiale librario, che si accresceva pure di qualche nuovo, se anche quantitativamente non notevole, lascito,

Digitized by Google

come quello della nobil donna Carolina Gatteschi vedova Fabbrichesi. Ma il periodo propizio non durò, purtroppo, a lungo. Contrariamente a quanto parrebbe ricavarsi dalle *Notizie statistiche sulle Biblioteche* del 1891, la dote di trecento lire del Comune cessa con il 1880 (cfr. *Atti del Consiglio Comunale di Poppi*, alla data), senza che nei documenti municipali la deliberazione sia giustificata; e più tardi anche le rendite del lascito Rilli subiscono una grave diminuzione. Pare, secondo informazioni da noi avute (e gioverebbe rintracciare, se è possibile, gli Atti originali, ed appurare la cosa) che durante il bibliotecariato del Cipriani, rendendosi necessario restaurare la casa del Rilli, il cui usufrutto spettava al Comune, fossero alienati e il censo dei due effetti seminativi e il canone di scudi 15, forse anche con i necessari consentimenti dell'Autorità tutoria: sicché furono ridotte le rendite ai fitti della casa e al canone dovuto dalla Accademia delle Stanze. In tutto 250 lire circa, nonostante i fitti cresciuti, sulle quali il Comune, per di più, incassa, come è naturale e legale, la sua quota-parte delle tasse immobiliari, gravi di ben settanta o ottanta lire! Ora, se si tien conto delle 35 lire spettanti al bibliotecario, delle 150 lire che un regolamento, approvato dal Consiglio Comunale nel 1877, fissava al vice-bibliotecario, delle piccole spese di manutenzione dell'edifizio produttore delle rendite stesse, si capisce, senza più, come i bilanci annuali della biblioteca si chiudessero il più spesso con un credito dell'amministratore, senza pur la indicazione di un solo volume acquistato, senza una qualsiasi spesa per la rilegatura di opere, giacenti tuttavia a fascicoli sciolti, con il pericolo di andare guaste o scompletate.

Di fronte a questo stato di cose, era naturale che si manifestasse subito necessario non solo l'allogare i libri, con prudenti disposizioni, nella degna sede ad essi destinata, ma ancora, e contemporaneamente, il volger la mira alla riorganizzazione amministrativa dell'istituto, perché esso tornasse a rispondere agli scopi con molta precisione indicati dalle norme costitutive e alle condizioni che già avevano determinato l'aggregazione, o, meglio, il deposito in esso di materiale bibliografico di spettanza demaniale. Così l'aiuto dello Stato, e in danaro e in opera direttiva di proprio personale durante il trasporto e il nuovo assetto, sarebbe riuscito pienamente giustificato ed opportuno.

Devesi riconoscere che il Municipio entrò, sin d'allora, con molta buona volontà in questo ordine di idee, cominciando dal ristabilire, con disposizione consigliare, un'annua dotazione alla Biblioteca (tenue, ma suscettibile di incremento successivo); accogliendo, senz'altro, la proposta di studiare come potessero consolidarsi, in una cifra pure annua, le rendite del legato Rilli, sì da togliere alla Direzione futura dell'istituto il compito, poco ad essa adatto, di amministratrice di beni immobili, e da porre al sicuro da ogni oscillazione le entrate proprie della Biblioteca; infine mostrandosi pronto a concordare con il Ministero le nuove norme per la nomina del personale e per la manutenzione delle raccolte e per l'uso pubblico.

Anche fu da noi, sin da quella prima visita, posta innanzi la questione dell'assetto, anzi si può dire del salvataggio della importantissima serie di filze contenenti i documenti del Vicario di Poppi dal 1440 in poi, e giacenti, accatastate e confuse, in un infelice locale al fondo della torre del castello. Quella raccolta, se pure di carattere strettamente archivistico, trova il suo posto segnato vicino al nucleo di manoscritti della Biblioteca, tra i quali hanno luogo principale, in originali o in copie autentiche, statuti delle varie terre del Casentino, libri di memorie, compendii di storia della regione, ecc. Non si può immaginare indagine storica riguar-

Digitized by Google

dante la florida vallata dell'Arno superiore che non attinga alla duplice fonte locale, oltre che alle fonti, che diremo centrali, degli archivi fiorentini.

Il Comune accolse con sincero fervore l'idea, che tuttavia non poté da noi esser posta in atto, insieme con il compimento dei lavori della Biblioteca, e per la necessità di trovar prima lo spazio e gli scaffali sufficienti, e per ragioni di competenza, trattandosi, come dicemmo, di serie archivistiche. Però noi, nelle nostre parole inaugurali, ne invocammo l'attuazione sollecita, raccomandando alla Autorità comunale di trovar modo di superare quelle difficoltà che possano ostacolare il raggiungimento dell'intento.

Rimaneva, pertanto, il disegnare in ogni loro parte le operazioni per il trasporto della suppellettile, per il rimaneggiamento di essa nella nuova sede e per la sistemazione definitiva, calcolando con una certa approssimazione (ché i libri erano, secondo ricordammo, tutti accatastati in grandi cubi per terra) lo spazio necessario a un comodo assetto, in confronto con lo svolgimento di palchetti che potevano offrire le sale scelte. E apparve subito a noi la necessità di assicurare alla Biblioteca anche una quarta sala più piccola, contigua e comunicante con le tre prime, volta ad est, nella quale senza grave spesa si sarebbe adattato un tratto di scaffalatura tuttavia in essere nella vecchia sede. Così, disponendo di circa 300 mq. di scaffali, si poteva accogliervi comodamente sino a 25000 volumi, anche se di formato piuttosto grande, come i camaldolesi; ed ottenere una certa disponibilità di margine, indispensabile per le future accessioni.

Approvato dal Ministero il nostro piano, accolta dal Comune la proposta di adattare anche la quarta sala, fummo incaricati dell'impresa, di cui la parte maggiore fu compiuta in circa cinque settimane, fra il giugno e il luglio 1911, la piccola parte residua, purtroppo, soltanto nel settembre di quest'anno, in due settimane. L'interruzione fu allora dovuta alla mancata disponibilità della quarta sala accennata, che ci costrinse a rimandare la disposizione degli incunabuli e dei manoscritti; poi il ritardo dipese da impedimenti nostri: ché nel frattempo il Ministero ci affidò gli onorevoli ma gravosi incarichi del trasporto e del nuovo assetto della Biblioteca Universitaria di Padova, e quindi della direzione della Marciana, in momenti di speciale necessità. Ma, tranne il danno di un indugio alla rinascita piena della vita della Biblioteca, le contingenze accennate non pregiudicarono la buona riuscita dell'impresa, la quale si svolse a riscontro quasi perfetto delle previsioni, e di tempo e di lavoro, che avevamo fatte già nel gennaio del 1911. Qui ne daremo brevemente conto.

*
* *

Il trasporto della suppellettile libraria dalla vecchia alla nuova sede durò, pur con i mezzi assai limitati disponibili, non più di una settimana, tra la fine di maggio e i primi di giugno 1911. E si deve osservare che il tempo resultò di qualche poco superiore alla previsione, dacché la quantità del materiale riuscì più ingente di ciò che i dati ottenuti e un esame, forzatamente superficiale, alle cataste dei libri aveva lasciato calcolare. Invero, il fondo conventuale si mostrò costituito, oltre i limiti di una ragionevole supposizione, di volumi in formati grandi e grandissimi, che ostacolarono talora la rapidità del carico e dello scarico. Inoltre si aggiunse alla suppellettile catalogata, o altrimenti valutabile, come quella dei duplicati inventariati, altra suppellettile di cui non si era avuta notizia; e, precisamente, parecchie casse di volumi in-folio venute, come residuo della libreria camaldolese,

Digitized by Google

nel 1895, per disposizione ministeriale e rimaste sino allora perfettamente intatte; un grosso nucleo di volumi sciolti e legati in pacchi, ma senza ordine e senza elenchi, che probabilmente costituiscono lo scarto della libreria lasciata al Comune nel 1846 dal poppese Soldano Soldani e allora incorporata alla Rilliana; infine, una buona quantità di carte manoscritte, affatto disordinate e abbandonate, che appartengono al lascito Gatteschi-Fabbrichesi e che sono il complemento delle 50 buste di mss. Muzzi e Pellegrini, notate nell' inventario a stampa del Cipriani sotto i numeri 343-393. Queste carte, che, adunate semplicemente in pacchi, hanno dato luogo a qualche decina di grossissimi inserti, parvero forse prive di ogni importanza a chi pose insieme le ricordate 50 buste; ma dovranno, come si dirà a suo luogo, essere con altri criterii riesaminate e classificate. E si è, con ciò, sorvolato sul nucleo di libri che rappresentano l' incremento ordinario, se pur minuscolo, della Biblioteca da forse un trentennio, e che stavano, non inventariati, non catalogati ed intatti, fuori delle file di libri allineate nel 1877, cioè all' epoca del trasferimento della Biblioteca nella sede abbandonata nel 1911. Pertanto, era inevitabile che il trasporto avesse un breve prolungamento, cui contribuì anche, sebbene in piccolissima parte, la necessità all' arrivo di riordinare rapidamente, innanzi di collocarlo negli scaffali, ogni palchetto di libri, che giungeva affatto scomposto e confuso, a causa del sistema tenuto (come si avvertì) nell'accatastare per terra l'intera biblioteca.

Attesero al trasporto quattro portatori, con un carro a mano capace di quattro cassette aperte, ognuna delle quali si caricò normalmente del contenuto di un intero palchetto, qualunque fosse il formato dei libri. Avendo disponibili dodici cassette progressivamente numerate, il lavoro di carico, di trasporto e di scarico poté compiersi con continuità e con perfetta rotazione, raggiungendosi la ventina di viaggi al giorno, nonostante il ripido tratto di salita, da effettuarsi in carico, per giungere al Castello.

Secondo il disegno prestabilito, i libri si allinearono nei nuovi scaffali ininterrottamente, giusta l' ordine che avevano nella vecchia sede, indicando con cartelli, appositamente fatti, il principio di ciascuna segnatura di scaffale e di palchetto. Nell' inizio della prima sala venne lasciato un margine sufficiente di scaffali, per poter poi effettuare con comodo il rimaneggiamento e la disposizione definitiva dei volumi. A trasporto ultimato, tutte e tre le sale primamente destinate alla Biblioteca resultarono occupate dai libri: il che si spiega agevolmente con l' avvertenza fatta poco addietro a riguardo dei formati e della quantità del materiale: anzi due o tre scaffali dovettero esser provvisoriamente deposti su assi per terra, donde vennero tolti a rimaneggiamento ultimato.

Il riordinamento dei volumi fu preceduto, giusta il previsto, dalla trasformazione del catalogo a schede in inventario topografico, trasformazione che poté essere compiuta in soli due giorni. L' esame dell' inventario così ottenuto mostrò che una preesistente divisione per materie della suppellettile non esisteva, a meno che non fosse stata completamente turbata nell' ultimo rimaneggiamento; mostrò, anche, l' inopportunità di tentarla adesso, dato che essa avrebbe richiesto un tempo di gran lunga superiore e un margine di spazio assai maggiore, senza poi recare dei resultati veramente apprezzabili sotto i riguardi dell' uso della Biblioteca. Piuttosto parve utile non abbandonare l' idea, già avanzata nel rapporto preliminare, di ricostituire distinti i fondi principali: il Rilli-Soldani e il Conventuale, considerata la natura affatto diversa delle opere che li compongono, il ben diverso stato di conservazione dell' uno e dell' altro, la convenienza di poter, quando che sia, proce-

Digitized by Google

dere con maggior facilità a un riscontro di ciascuno di essi sugli inventari originali, conservati nella Biblioteca.

Insieme, dalla cognizione del materiale disponibile nacque l'idea di estrarre da ambedue i fondi i principali repertorii di informazione generale, in quei campi dello scibile che sono più ampiamente rappresentati nella Biblioteca, e le opere illustranti sotto ogni aspetto la Toscana e le singole sue provincie e città; e di costituire due sezioni consultive sistematicamente ordinate e liberamente accessibili ai frequentatori dell'istituto. Il proposito incontrò l'approvazione di quanti nel paese si interessano alla risorgente vita della Biblioteca, anche perché una simile scelta viene a tracciare la via che l'istituto dovrà quindinnanzi seguire nel suo incremento, per giovare, in effetto, nei limiti delle disponibilità finanziarie, al pubblico che dovrà frequentarlo.

Così fissato il programma, cominciò l'inserzione delle schede nelle singole opere, palchetto per palchetto; e, conseguentemente, il riscontro esatto della consistenza del patrimonio librario. Ogni disformità tra i dati inventariali e i volumi (ma furono pochissimi i casi, e il più delle volte in aggiunta del patrimonio o chiariti in appresso) venne notata per le opportune indagini alla fine del lavoro. Si estrassero, quindi, via via, i libri destinati alle sezioni consultive, e si separarono quelli dei fondi monastici da quelli dei fondi Rilli e Soldani e delle accessioni posteriori, riconoscendosi i volumi conventuali sia dagli *ex-libris* incollati sulle guardie o iscritti sul frontespizio, sia dall'assenza del monogramma Rilliano, sia dalla forma della scheda inventariale, oblunga invece che trasversa, quale fu compilata nel 1877, a differenza delle preesistenti. Una ulteriore selezione veniva eseguita escludendo dalla collocazione negli scaffali, previsti a segnatura incatenata per volumi, opere scomplete, che non rappresentassero, nel complesso dei volumi offerti, almeno una parte a sé stante e in ogni modo utilizzabile, serie o porzioni di serie di periodici ed opere a collana imperfette o non chiuse. Infine, valendosi dello spazio vuoto lasciato al principio della scaffalatura, si disposero per formato le opere, con entro la scheda, iniziando lo scaffale dal basso a sinistra per terminarlo in alto a destra.

Si diede, in questo modo, assetto, nella prima più vasta sala, al fondo conventuale, che vi entrò esattamente, con l'avanzo di tre ampi scaffali, che si riservarono alle sezioni di consultazione. Nella seconda sala trovarono luogo, pure completamente, i fondi Rilli e Soldani, nonché le accessioni posteriori; e vi si ebbe qualche residuo di spazio vuoto. Nella terza, secondo il disegno fatto in antecedenza, rimasero i volumi miscellanei, i periodici, i duplicati inventariati, e parte del cospicuo nucleo di duplicati, di spezzature, di scarti, sopra accennati, ai quali si dovrà dare, con maggior calma, un po' di attenzione. Il resto di questi scarti fu posto in uno stanzino contiguo alla quarta sala, con finestra sul cortile del Castello, ove, in processo di tempo, potrà aggrupparsi, dopo gli opportuni confronti, tutto il materiale meno utile della Biblioteca. E nella quarta saletta, or ora indicata, appunto nello scorso settembre disponemmo i manoscritti, gli incunabuli e la sezioncina delle Bibbie, i quali libri, però, già innanzi avevano ricevuto, come tutto il resto dei volumi, l'impressione del timbro metallico a inchiostro grasso, di cui erano rimasti sempre sprovvisti, non senza grave pericolo. Per i manoscritti, naturalmente, venne conservato l'ordinamento numerico progressivo, assegnato loro dal catalogo a stampa del Cipriani; ma vennero muniti del cartellino esterno ed interno di segnatura, riscontrati accuratamente e, dove bisognava, meglio protetti. Per gli incunabuli si adottò il criterio di separare i camaldolesi dai rilliani, di

Digitized by Google

far degli uni e degli altri, secondo la necessità dei formati, quattro serie, ciascuna con i libri in ordine cronologico, assegnando poi all'intero complesso (dacché si tratta di sezioni ormai chiuse) una segnatura costituita da un unico numero progressivo.

Per il grosso dei volumi la segnatura, invece, consta del numero dello scaffale, progrediente ininterrotto di sala in sala, e del numero progressivo dei volumi o pezzi in ciascun scaffale, corrente dal basso in alto. Tale segnatura parve la più conveniente, e sotto il riguardo della facilità della estrazione e della ricollocazione, e sotto il riguardo della comodità e della rapidità di ogni revisione. Per l'addietro la segnatura era data dal numero dello scaffale e da quello del palchetto, mancando, poi, qualsiasi legame d'ordine e di continuità ai volumi del medesimo palchetto, il che, aggiunto all'assenza di ogni cartellino esterno, rendeva malagevoli ed incerti i movimenti dei libri. Appunto per rimedio completo a simile inconveniente si provvide alla apposizione di nitidi cartellini di segnatura, a stampa, esternamente sulla costola dei volumi e, internamente, nel piatto della rilegatura o sulla copertina.

Estratte, poi, dai libri le schede inventariali, munite della nuova segnatura, la Biblioteca acquistò l'assetto definitivo, che si avvantaggia di assai sulla anteriore disposizione, le cui gravi manchevolezze si sono sufficientemente chiarite.

Occorre appena aggiungere che alle sezioni speciali di incunabuli, manoscritti, opere di consultazione, furono destinati cartellini di segnatura distinti dagli altri per colore e per dicitura; e che i reparti consultivi hanno per segnatura un numero progressivo attribuito a ciascuna opera e non a ciascun pezzo, come è necessario per il fatto che tali reparti abbracciano anche opere in continuazione e devono esser suscettibili (data la disposizione per materie) di inserzioni fra l'un numero e l'altro, da individuarsi con esponenti aggiunti al numero immediatamente anteriore.

Ma a questo punto si presenta una questione di non lieve momento, che sarà pur necessario affrontare e risolvere, se anche possa richiedere dei provvedimenti speciali, all'infuori delle previsioni anteriori. È la questione del catalogo. Già in un primo rapido esame avevamo notato che il catalogo della Biblioteca di Poppi si mostrava esternamente assai deficente, per la ineguaglianza delle schede, per la pessima grafia di esse, per la sottigliezza e la fragilità della carta. Tuttavia non escludevamo la possibilità di valersene ancora, con qualche piccola miglioria, dato che si fosse voluta limitare la spesa indispensabile alla compilazione, di su quelle vecchie schede, di un inventario topografico, sommarissimo, a volume, innanzi di restituire alle schede stesse il loro ordinamento alfabetico. Altrimenti, pensavamo di far valere queste schede, ormai disposte in ordine topografico di scaffale, come inventario, da tenersi riservato e custodito; e di ottenere il nuovo catalogo alfabetico su schede regolari, forate, di chiara calligrafia, ricopiate dalle vecchie. Come ottimo partito, poi, reputavamo la fusione delle due proposte, per cui si sarebbe venuti ad avere un inventario sommario a volume, un catalogo alfabetico nuovo e un catalogo a materie ricavato dalle vecchie schede. In ogni caso, però, si faceva assegnamento sulla attendibilità delle schede in parola, il che pareva tanto più ragionevole in quanto i lavori di catalogazione e di riordinamento del 1877 erano stati compiuti da persona chiamata da Firenze e non digiuna di pratica bibliografica.

Senonché l'esame interno del catalogo, fatto scheda per scheda e in confronto delle opere, ha rivelato, contro ogni aspettativa, delle deficenze gravi ed irrimedia-

Digitized by Google

bili, sulle quali non si potrebbe transigere senza il rimorso di apprestare un coronamento poco degno alla impresa, qualunque fra i partiti innanzi accennati si volesse adottare. Tutti gli inconvenienti dei vecchi cataloghi, fatti alla buona, senza criterî scientifici, compaiono qui, accompagnati da altri, che solo o noncuranza o incompetenza possono spiegare. Basti l'accennare che più e più volte figura autore dell'opera il dedicatario, per il solo fatto che il nome di questo sul frontespizio era stampato, come avveniva nei secoli scorsi, in carattere maggiore assai di quello dell'autore dedicante! I cognomi esteri o in caratteri non italiani subiscono le metamorfosi le più ardite; ed anche quelli latini dànno luogo ai più ameni equivoci, dei quali si potrebbero riempire lunghe liste. (Citiamo un paio di casi interessanti: l'opera di PELBARTUS di THEMESWAR, *Pomerium Sermonum* (1509), dal titolo in gotico, viene tradotta in questa scheda: POMERII HERMONII [nome dell'autore in genitivo!] *Sermonum de sanctis*; JOHANNES DE REGIOMONTE GERMANUS dà luogo a una parola d'ordine SERMANI, essendosi preso il G di Germanu per S e l'aggettivo per nome proprio!). Aggiungasi qualche caso come quello di una miscellanea fattizia di drammi ed opere varie teatrali in 50 o 60 volumi, che a catalogo figura con una scheda sola, recante un titolo generico qualunque, che nessuno sognerebbe mai di ricercare, e si potrà immaginar di leggeri come sarebbe vano il tentativo di rimediare a queste manchevolezze senza o catalogare *ex-novo*, o collazionare sui volumi scheda per scheda. Si impone, quindi, un lavoro ben diverso da una semplice copia, che si sarebbe potuta ottenere assai presto e con poca spesa; e nasce un compito bibliografico rilevante, fuori di ogni più giustificabile previsione. D'altronde, un'altra sufficiente dose di schede nuove attendono parecchie miscellanee a volume e parecchi gruppi di opuscoli lasciati fin qui ammucchiati da parte o sparsi in tutta la Biblioteca e rilegati a pacchi da noi. Alla schedatura di questi ci mancò il tempo di provvedere, mentre potemmo schedare e collocare le opere a volumi che rappresentano l'incremento della Biblioteca nell'ultimo trentennio, sopratutto in seguito a doni del Ministero e di privati.

Pertanto, bisognerà determinare, senza più, che le prime urgenti cure di chi sarà incaricato della Biblioteca di Poppi si rivolgano alla compilazione del nuovo catalogo, e che per questa sia a lui assegnato un congruo ma preciso termine di tempo. Nel frattempo, perché la Biblioteca possa pur funzionare, si è provvisto a ricostituire in ordine alfabetico il vecchio catalogo con le nuove segnature, cosa tanto più facile in quanto, essendosi, prima della trasformazione di esso in inventario topografico, numerate le schede progressivamente, il lavoro si è ridotto a rimettere in essere, senza preoccupazione di parola d'ordine, la serie di alcune migliaia di cifre. Si avranno, purtroppo, anche per il solo materiale comune, due ordini alfabetici di catalogo, poiché, come si accennò, le schede vecchie sono in parte di formato oblungo e in parte di formato trasverso, e quindi non suscettibili della fusione in un solo alfabeto; ma l'inconveniente, che esisteva già prima, sarà per un poco ancora tollerabile. La compilazione, poi, del nuovo catalogo dovrà esser fatta direttamente sui libri, scaffale per scaffale, e sarà agevolata dal fatto che, essendo tutti i volumi legati da un numero di catena, in seguito al riscontro ora fatto, non potranno mai sorgere dubbi sulla consistenza dell'una o dell'altra opera ospitata nella Biblioteca, e quasi mai, quindi, presentarsi la necessità di aver ricorso, per confronti, alle vecchie schede.

Appena è necessario avvertire, dopo il già detto, che altrettanto e più urgente apparisce il dotare di un nuovo catalogo la sezione degli incunabuli e la raccolta delle bibbie, poiché le schede relative a questo materiale non sono meno infestate

Digitized by Google

da errori. Ma, data la preziosità della collezione, vogliono esservi dei singoli pezzi descrizioni esatte e complete, delle quali agli scopi voluti dalla legge sugli oggetti antichi e bibliografici di speciale pregio, dovrà serbarsi copia presso il Ministero. Quanto meno, gioverebbe, volendosi procedere con maggiore celerità, corredare le schede sommarie, che venissero compilate, del numero di riferimento ai repertorii di incunaboli del Hain e dei suoi continuatori, notando particolareggiatamente le possibili differenze e quelle eventuali aggiunte che fossero del caso. Ben agevole poi sarebbe, per fissare nel miglior modo la consistenza di questo materiale, pubblicare una semplice tavola di concordanza tra i numeri di segnatura degli incunabuli della Biblioteca di Poppi e i numeri delle opere corrispondenti nel Hain, nel Reichling, ecc., salvo il riprodurre *in extenso* la più ampia dichiarazione di ogni particolare ignoto e l'indicazione bibliografica completa dei pezzi che, per avventura, fossero sconosciuti, come sopra si diceva. Questa operazione, mentre darebbe la miglior garanzia e al futuro consegnatario della suppellettile e al Comune e allo Stato, porterebbe a conoscenza di più larga cerchia di studiosi e di ricercatori una raccolta degna di tutta la considerazione.

Dacché (giova ripeterlo) gli incunabuli costituiscono, incontrastabilmente, il pregio maggiore di quell'istituto: gli conferiscono, anzi, in via assoluta una notevole importanza, dalla quale non discorda però la qualità della parte residua della suppellettile. Il giudizio che ce ne siamo formato, avendo avuto fra mano uno per uno i volumi, già esponemmo brevemente nel discorso inaugurale.

Dicemmo ivi che il fondo degli stampati e dei mss. del Rilli, costitutivo della Biblioteca, offre, innegabilmente, una certa delusione. Il Rilli era, invero, un bibliofilo un po' *sui generis*, cui mancava, in primo luogo, una delle caratteristiche più evidenti del raccoglitore di libri: l'amore per i belli esemplari. La sua raccolta ha per nota dominante la povertà esteriore dei volumi, assai di rado rilegati, spessissimo sconnessi, con il dorso foderato di carta, con le copertine sporche e lacere. S'aggiunga a questo la strana passione del voler sopprimere nei frontespizi ogni testimonianza di anteriore possesso del volume, la quale lo induceva a ritagliare la striscia di carta ove si trovavano *ex-libris* mss. e note di qualunque genere, anche a costo di mutilare nel centro il frontespizio; s'aggiunga ancora la sua facile contentabilità per opere scomplete ed esemplari manchevoli al principio o alla fine, e si capirà come, in ultima analisi, debbano perdere assai del loro valore anche edizioncine che sarebbero altrimenti pregevoli, o per appartenere alle *citate*, o per essere uscite dalle officine degli Aldi, dei Gioliti, degli Elzeviri, o per recare altre note di curiosità e di rarità. Oltre a tutto, poi, questo fondo è stato addirittura devastato dai tarli, che hanno ridotto un certo numero di volumi assolutamente inservibili, o servibili solo per interessante studio dell'entomologo specialista. La devastazione è antica; ma è durata e dura, e ha, purtroppo, fatto qualche penetrazione nel fondo conventuale, originariamente ben sano, per la fusione poco accorta fatta nel 1877, come si accennò addietro. La separazione odierna gioverà a rallentare, almeno, il propagarsi del flagello nei libri monastici, quando non si possa sperare nella possibilità di applicare largamente il sistema Bolle di disinfezione al solfuro di carbonio, che si è mostrato il più efficace, anzi l'unico efficace. La spiegazione di sì vasto danno sta appunto nella abitudine del Rilli di appiccicare con colla di pasta dorsi e fodere di carta ai volumi. L'*anobium paniceum* trovò là un pasto abbondantissimo. Ed è caratteristico ed istruttivo il fatto che, per questo motivo, là dove sui frontespizi il Rilli incollò un piccolo suo *ex-libris* a stampa, ivi è costantemente una foratura di tarlo, larga quanto il cartellino,

Digitized by Google

ma, purtroppo, penetrante quasi sempre in cavità. Questo nuovo esempio non può se non confermare il pericolo grave dell' uso di colla di pasta nelle biblioteche e la necessità di abbandonarla; poiché nemmeno si può sperare di renderla pasto meno proficuo ai tarli con la mescolanza di soluzione di sublimato corrosivo, anche a dose altissima. Su questo non ci parrà mai di insistere troppo, nonostante la commiserazione di cui ci gratificò una volta un signore *Anonimo*, quando avemmo la malinconia di occuparci delle rilegature di biblioteche.

Dei manoscritti spettanti al Rilli già dicemmo quanto basta per farne valutare, in via generica, l'importanza, non rilevantissima ma neppure del tutto trascurabile. Qui gioverà ricordare, come semplice curiosità, il fatto che dei codici rilliani quattro passarono, fin dalla morte del donatore, a Firenze nella Palatina; sì che si trovano ora nella Nazionale Centrale. Ci narra come avvenne il passaggio il Gentile, nel suo catalogo de *I codici palatini* (Roma, 1889; vol. I, prefaz., pagina XXIII), per mettere in luce l' inettitudine del Giampieri, allora bibliotecario della Palatina. « Il cavaliere Fabrizio Orsini de' Rilli che, al tempo della soppressione dei conventi di Toscana e segnatamente di quello di Camaldoli, aveva raccolto nella sua villa di Poppi circa 200 codici.... ne lasciò quattro in legato alla Palatina a scelta del Granduca. Gli esecutori testamentarî offrirono, come i più preziosi della raccolta, un *Epistolario* di Cicerone del 989, le *Decretali* di Gregorio IX del 1235, una parafrasi di *Erodiano* creduta opera autografa del Poliziano e da ultimo un *Dante*, che essi notavano (certo per uno scorso di penna) come scritto nel 1319. Or bisogna sentire le scede a cui si lascia andare il Giampieri sulla non possibile autenticità di quella data. Recatosi a Poppi a ricevere i quattro codici ch' egli avrebbe preferito, scartò subito il *Dante* proposto; e in suo luogo scelse il codice che ha il n. 7 in questo nostro primo volume, perchè lo giudicò del secolo IX, per essere appunto vissuto in quel secolo il vescovo Secondino al quale è dedicata la raccolta di quelle 40 *Lezioni* di S. Gregorio. Ma Simone Metafraste, che visse un buon secolo dopo, ritrova in questo codice una parte della vita che egli compose del santo dottore; e, in ogni modo, la forma della lettera anche a un cieco direbbe che non potè essere scritto innanzi agli ultimi decennî del secolo XII quel volume che il sapiente Giampieri invecchiava di 300 anni. E, forse per odio al latino classico e degli umanisti, scartò anche le *Epistole* di Cicerone e la parafrasi polizianesca dell' *Erodiano*, in luogo dei quali due testi, forse per amore del latino del messale e dei giuristi canonici, ei preferì il commentario scritturale dello stesso S. Gregorio e le *Decretali* di Bonifacio VIII; e per quarto accettò il codice proposto delle *Decretali* di Gregorio IX.... ».

La dabbenaggine del Giampieri si risolverebbe in una piccola fortuna per la Biblioteca di Poppi, se non fosse che noi dobbiamo porre in chiaro ciò che il Gentile trascurava, poi, di appurare e mettere in rilievo. Il *Dante* è quel tal codice che ricordammo nel discorso (oggi n. 29 dell' inventario a stampa). indicato come del 1319, non già per scorso di penna degli esecutori testamentarî del Rilli, ma perché munito di tal data precisa dal Rilli stesso in uno dei primi fogli e sul dorso. Che fosse scartato non può fare meraviglia, poiché tra i manoscritti rilliani non tiene certo un luogo dei più distinti. Il codice ciceroniano non era delle *Epistole*; ma conteneva e contiene (oggi è il n. 39 dell' inventario a stampa) la *Retorica* e il *De Officiis*, in una scrittura che il Rilli, con la solita curiosa sicurezza, segnava dell'anno preciso 989, mentre certo va portata assai più avanti, di forse un paio di secoli. Si può dubitare che il Giampieri rilevasse l'errore del Rilli, dato l'equivoco in cui cadde a proposito delle *Lezioni* di S. Gregorio; ma sta di fatto che lo scam-

Digitized by Google

bio avvenne fra due codici press'a poco della stessa epoca. Quanto alla parafrasi dell'*Erodiano*, scartata dal Giampieri, essa dovette, purtroppo, scomparire poco dopo, forse in virtù del nome del Poliziano che le si riconnetteva, vera o falsa che fosse l'attribuzione. Fra i codici della Biblioteca di Poppi oggi non resulta; né ve n'è traccia in inventari manoscritti anteriori a quello a stampa del Cipriani. Sicché, in complesso, non fece la Palatina, a malgrado della poca oculatezza del suo bibliotecario, un pessimo affare. Il che non toglie che un bibliofilo più accorto avrebbe saputo trar meglio profitto della concessione testamentaria, adocchiando alcuno dei buoni pezzi, che nel discorso inaugurale avemmo occasione di citare. E che quelli le siano rimasti può considerare con piacere la Biblioteca di Poppi.

Alcuni mss. quasi insignificanti spettano al lascito Soldani del 1846, il quale dotò la Biblioteca (come già accennammo) anche di un nucleo di libri a stampa, che non presenta certo, né per entità numerica, né per qualità di opere, né per conservazione di esemplari, un interesse speciale. Tuttavia non sarebbe inutile che dall'archivio del Comune fosse estratto l'inventario originale anche di questa libreria, quale fu compilato il 14 agosto 1846 a corredo del testamento del poppese Soldano Soldani; e lo tenessimo presente, insieme con gli altri dei fondi rimanenti, insieme con i resultati del riscontro del 1868 (in occasione della consegna della Biblioteca al conservatore dott. Giuseppe Rilli) per potere, in progresso di tempo, venire a una completa concordanza delle varie indicazioni con l'inventario topografico definitivo. A questo proposito, anzi, viene opportuno il ricordare che, essendo, purtroppo, affatto manchevoli e sparse le carte e le scritture amministrative della Biblioteca, converrebbe, secondo una precisa traccia che gli elementi e le indicazioni raccolte potrebbero facilmente dare, ricostituirne la serie principale, riguardante inventarî e cataloghi dei fondi, anteriormente alla incorporazione, inventarî di consegna allegati agli atti notarili dei lasciti e ai verbali di incamerazione e di cessione; e porre il tutto come fondamento di ogni successiva operazione rivolta alla conservazione e alla illustrazione del materiale librario. Invero, è ben strano che la Biblioteca non abbia neppur copia degli atti concernenti l'aggregazione ad essa delle librerie monastiche, le quali formano, come si disse più volte, la sua più pregevole suppellettile a stampa.

A proposito dei fondi conventuali, già notammo le cause per le quali essi ben piccolo contributo recarono a questo reparto dei codici. Le poche altre provenienze non aggiunsero pezzi principalissimi; ma, tutti riuniti, non sono, ad es., privi di interesse per la storia locale gli *Statuti* comunali di Poppi e di parecchi altri paesi del Casentino, di varia data e in copie ora autentiche ora semplici, a partire dalle convenzioni stipulate con la Repubblica fiorentina nel 1440 all'uscita dell'ultimo signore dei Guidi; non mancano di curiosità le serie dei ricordi del convento e chiesa di S. Fedele in Poppi, di altre chiese, di congregazioni e confraternite, ecc, ecc. Di questo materiale parte provenne direttamente dalle singole istituzioni, parte dall'archivio del Comune, parte dall'antico archivio della Pretura; parte, infine, resulta acquistato per puro caso e salvato, magari, da più umili usi in botteghe vendenti *thus et odores et piper et quidquid chartis amicitur ineptis*. Tutto, poi, avrebbe urgente bisogno di passar per le mani di un rilegatore, che, anche nelle più modeste forme, lo mettesse al riparo da ulteriore rovina, trovandosi la grande maggioranza dei volumi, spesso, malandata, fuori delle assi e dei cartoni originarî, solo protetta oggi da un integumento esterno cartaceo, apposto durante l'ordinamento.

Una parola deve ancora aggiungersi per le carte comprendenti le scritture del

Digitized by Google

Muzzi e del Pellegrini, delle quali ci accadde già di far menzione. Provennero queste dal lascito della nobil donna Carolina Gatteschi Fabbrichesi, la quale, cultrice essa stessa delle lettere e autrice di un romanzo *I Torriani e i Visconti*, di poesie varie e di un poemetto *Il Casentino e Dante Alighieri* (il quale, per verità, testimonia più dell'amore della Gatteschi per il natio loco che delle sue attitudini poetiche), aveva avuto relazione di amicizia con il letterato bolognese e con il Pellegrini; ed aveva, anzi, tenuto il primo ospite lungamente nella sua casa. Erede del patrimonio letterario dei due stimati scrittori, lo legò, a sua volta, alla Biblioteca di Poppi, insieme con un centinaio di volumi di sua proprietà e con altre carte e scritture proprie e corrispondenza di carattere erudito o, comunque, non privato. Ma i volumi a stampa solo ora vennero da noi schedati e collocati; quanto ai mss., dalla grossa mole se ne trascelse allora (senza sicuro criterio) per 50 cartelle, ordinandovi alcuni originali delle opere a stampa del Muzzi e del Pellegrini, documenti ad essi spettanti e parte del loro commercio epistolare. Rimase fuori, nelle condizioni che dicemmo, più che altrettanto materiale, da cui, se anche si vorranno eliminare tutte le prove di stampa degli autori anzidetti con le loro correzioni, e una quantità di fogli ingombranti e assolutamente senza importanza, resulterà pur sempre una seconda bella serie di buste, comprendente altre minute degli scritti originali, mazzi di appunti, di estratti, di copie; e, infine, una numerosa corrispondenza, che sarebbe colpevole trascurare, come quella che reca le firme di moltissimi fra i più noti letterati, scienziati ed uomini politici, sopratutto della Toscana, nella prima metà del secolo XIX, e tratta di argomenti spesso assai interessanti, come, ad es., la meravigliosa scoperta del bellunese Girolamo Segato per la artificiale riduzione a solidità lapidea e inalterabilità degli animali interi e di singoli pezzi anatomici, che ebbe nel Pellegrini e nel Muzzi entusiasti ed efficaci banditori.

È qui, dunque, un altro urgente còmpito del futuro bibliotecario, il quale deve essere opportunamente corazzato contro la tendenza del fare scelte e scarti del materiale librario esistente, secondo criterî soggettivi, tendenza che per la Biblioteca di Poppi non ha dato certo buoni frutti in addietro.

Quanto agli incunabuli, sarà bene chiarire che sotto tal nome sono stati ragionevolmente compresi anche libri del primo quarto del sec. XVI; ma ciò non assottiglia di troppo la schiera di quelli dati alla luce entro i limiti del XV, senza dire che parecchi fra i volumi stampati nei cinque lustri successivi non cedono, per interesse e rarità, a molti dei precedenti. Così, ad es., i prodotti della stamperia di Fontebuona, cioè del Monastero stesso di Camaldoli, che si iniziano con la stampa delle costituzioni dell'ordine (*Regulae vitae eremiticae*, 1520).

La raccolta delle *Bibbie*, con poco meno di 200 pezzi, non può staccarsi dalla precedente, in quanto ne costituiscano le basi numerose edizioni quattrocentine, a partire da quella di Venezia del 1484. Evidentemente, il buon nucleo iniziale suggerì il raggruppamento anche delle stampe più recenti, le quali, però, derivando in maggioranza anche esse dal fondo monastico, sono di buona scelta e di soddisfacente conservazione. Sicché questa e la sezione anteriore non hanno ricevuto adesso modificazioni interne, se ne togliamo l'aggiunta di alcuni volumi che spettavano ad esse e che erano invece mescolati con il rimanente dei libri della Biblioteca.

Attingendo agli accennati più pregevoli nuclei del materiale librario si pose insieme, in una piuttosto angusta vetrina preesistente, la piccola mostra che avemmo occasione di ricordare, formata da alcuni dei volumi di maggiore interesse e curiosità. Nell'uno dei gruppi di libri esposti, con un grande e bel corale miniato del

Digitized by Google

sec. XV, compaiono altri piccoli mss. liturgici, decorati con riquadri e fregi e letterine alluminate; nonché il citato volume di *Heures* a stampa, che ha tutte le grandi incisioni assai destramente colorite. Nell' altro segue qualche esempio, fra i più notevoli, di ornamentazione del libro a stampa, con le incisioni ricordate del *Dante* del 1481, del *Fasciculus medicinae*, degli *Habiti* del Vecellio, delle *Storie sacre* del Wierex, ecc. Nel terzo un *Portolano* del messinese Oliva, datato; e qualche altro documento di carattere geografico, nonché, per necessità di spazio, qualche graziosa rilegatura. Nel quarto, infine, alcuni mss. ed incunabuli notevoli per il loro contenuto e la loro rarità. Tra i primi l' *Orazio*, già ricordato, il *Ricobaldo* da Ferrara; tra gli altri il primo volume uscito dalla stamperia di Fontebuona, un bellissimo esemplare di *Alcuni miracoli della gloriosa Vergine Maria*, prodotto rarissimo della famosa stamperia fiorentina di S. Jacopo di Ripoli del 1483, ecc.

S' intende che nella Biblioteca di Poppi noi dobbiamo considerare come sezioni pressoché chiuse, quanto a compere di sulla dotazione, quelle, sulle quali più ci siamo intrattenuti, dei mss. e degli incunabuli, che nelle condizioni odierne del mercato librario ben piccolo incremento riescono ad avere pur nelle maggiori biblioteche nostre governative. Ma esse quali sono (e tanto più se la sezione dei mss. avrà tra poco la sua naturale appendice nelle serie riordinate degli *Atti vicariali e criminali* di Poppi) si presentano, già dicemmo, come un complesso che sarebbe degnissimo ornamento di ben maggiori raccolte librarie.

Resta il pensare all' incremento della suppellettile utile a più larga cerchia di persone; e qui l' impresa non è difficile, ché il completamento delle due sezioni consultive da noi costituite e, per quel che avanzasse dei fondi disponibili, l'acquisto di buone opere di carattere divulgativo, adatte alla media cultura, dovrebbero costituire il programma della futura amministrazione della Biblioteca, programma modesto ma solido e pratico, dal quale non fosse lecito dipartirsi. Notiamo, per opportuno chiarimento, che la sezione consultiva generale (della *toscana* dicemmo) abbraccia, con le due buone enciclopedie torinesi (la *Enciclopedia popolare*, con il recente supplemento, e quella d'*Arti ed industrie*), un repertorio di biografia universale, una raccolta di dizionarî di varie lingue, vecchi assai, per lo più, ma non certo inutili, qualche manuale bibliografico retrospettivo, tre o quattro repertorii di letteratura italiana (*Tiraboschi, Andres, Fontanini*), una serie sufficiente di opere storiche, riguardanti sia la storia universale, sia la storia italiana dalle origini ad oggi, nonché le scienze ausiliari, compresavi la geografia; infine, quei libri di storia dell' arte che la Biblioteca poté offrire: un *Vasari*, un *Baldinucci*, un *Orlandi* e qualche altro. Qui pure stanno, come in lor proprio luogo, sebbene scompletissimi, i *Bollettini* delle due Biblioteche nazionali centrali, che dovranno regolarmente fornire le indicazioni per gli acquisti e l' avrebbero dovuto anche in passato: il che, purtroppo, non fu.

Dunque, apparisce evidente che una non difficile opera integratrice anche del materiale di questa sezione, introducendo nella Biblioteca libri moderni, capaci di soddisfare a molte delle prime ricerche nel campo storico-letterario-artistico, corrisponderebbe assai opportunamente ai fini dell' istituto. Non bisogna, infatti, dimenticare che la Biblioteca di Poppi potrà, restituita a vita normale, chiedere ed ottenere il beneficio del prestito con le biblioteche governative; e, quindi, procurare ai suoi studiosi quei libri di carattere più speciale che essa non sia in grado di offrir loro. E, quanto alla limitazione degli acquisti quasi esclusivamente alle accennate regioni dello scibile e ad un grado non propriamente umile di cultura, si vorrà considerare che la funzione della Biblioteca deve pur contare, per il suo com-

Digitized by Google

pletamento, su quella della Biblioteca popolare, comunque amministrativamente si risolva la questione del funzionamento di questa, purtroppo un po' araba fenice, e su quella della biblioteca speciale annessa alla Cattedra di agricoltura di Poppi, la quale, dato il suo confortevole incremento, potrebbe certo recare un aiuto ragguardevole nel campo delle scienze naturali.

Che queste idee, ovvie, del resto, e non ambiziose, abbiano a tradursi nella realtà (ora che le collezioni, ordinate e con vivo interesse ammirate dai Casentinesi, non s' acquetano più a uno stato di abbandono), ci dà affidamento l' entusiasmo fattivo del nuovo Sindaco di Poppi, avv. E. Gatteschi, il quale, facendo, con una nobile circolare, eco ben risonante all' appello da noi rivolto ai cittadini di Poppi e agli ospiti convenuti dall' intera provincia casentinese, ne ha stimolato il fervore a pro' dell' istituto, rinascente a vita nuova. E noi siamo lieti di vedere oggi accolta la proposta che sin dal 1911 avevamo posta innanzi: cioè che nel Castello dei Guidi, ove è il ricordo epigrafico di quanti ressero il governo del paese e di tutto il Casentino, una breve iscrizione, da lasciarsi aperta, rammentasse, all' ingresso della Biblioteca, l' origine di essa e la serie dei suoi fondi costitutivi. L' incitamento acquisterà una efficacia tanto maggiore quanto più la memoria di ogni cospicua generosità appaia pubblicamente consacrata.

Né meglio che con l' augurio di un rinnovato amoroso zelo da parte dei poppesi per la loro Biblioteca potremmo chiudere questi cenni illustrativi del suo patrimonio odierno, di cui non sfugge ad alcuno l' importanza ed il pregio.

DIARIO POLITICO INEDITO DI PIERO CIRONI (1846-1849)

PER GIUSEPPE BACCINI

Del Diario di Piero Cironi pubblicai alcuni estratti in due riviste fiorentine: nella *Miscellanea del Risorgimento Italiano* (vol. I, Aprile-Luglio 1911) e nell' *Ida Baccini* (n.i 8, 9, 10, 11 dell'anno presente). Un più largo estratto feci già nel 1900 sulla vita di Giuseppe Mazzini, tanto da comporre un volumetto che, stampato in 500 esemplari dall'editore F. Lumachi, successore Bocca, non venne altrimenti pubblicato per un complesso di circostanze e di scrupoli personali, per parte di chi in quel tempo tutto poteva quando voleva, e che qui non è davvero opportuno di raccontare. Ormai cosa fatta capo ha, ed acqua passata non macina più. I 500 esemplari, già pronti per la spedizione ai richiedenti, subirono, almeno così mi dissero, l'estremo supplizio del rogo, e così finì la dolorosa istoria. Il libro era intitolato: *Giuseppe Mazzini — Notizie tratte dalle carte di Piero Cironi — A cura di Giuseppe Baccini* (1). Portava la dedica: « *Ai generosi — Che dall'amor di patria — Inspirati — Col pensiero e l'azione — Fecero l' Italia — Indipendente libera una — Queste*

(1) Firenze, F. Lumachi, successore Bocca, editore, 1901.

Digitized by Google

pagine consacra — Giuseppe Baccini ». In testa poi al frontespizio era stampato: *Collezione di documenti — Sul Risorgimento Italiano,* e questo infatti doveva essere il primo volume di una serie di sei e portava sulla copertina l'annunzio del secondo sulla *Giovane Italia.* Il manoscritto, già pronto per la stampa dei successivi cinque volumi, lo gettai sul fuoco sotto l'impressione dello sdegno; ed ora me ne pento e me ne dolgo amaramente con tutto il cuore.

Nelle due riviste accennate, pubblicai, nella prima le notizie politiche che si riferivano al 1851; nella seconda quelle degli anni 1859-61, più la narrazione del duello alla pistola di una gentildonna fierentina, Elena Vespucci, che uccise un ufficiale tedesco per difendere l'onore e la dignità del nome italiano. Adesso stampo quella parte del Diario che va dal 1846 a tutto il 1849, riservandomi di pubblicare più tardi il rimanente che forma una cronaca politica svariata e ricca di notizie quasi o del tutto sconosciute sulle persone e sugli avvenimenti che precedettero la nostra tanto sospirata e contrastata libertà e indipendenza. Dico pubblicherò, a condizione che la salute mi regga e non faccia la burletta di darmi un passaporto a breve scadenza per il gran viaggio nel mondo della luna.

Il Diario fu donato il dì 11 settembre 1900 dalla vedova dell'avv. Gio. Batt. Cironi fratello ed erede di Piero, alla R. Biblioteca Nazionale di Firenze. La donazione fu fatta senza clausole nè riserve: per cui adesso è stato collocato e numerato colla segnatura II, VII, 93-106. Il Diario si compone di 14 volumetti manoscritti con nitido carattere di mano del Cironi. Comincia nel 1836 e termina nel 1862. In tutto comprende 4836 pagine scritte; a complemento di esso Diario vi sono 4 filze sciolte, delle quali una comprende una raccolta di scritti mazziniani staccati (copie) e senz'ordine di data, una bibliografia degli scritti del grande Genovese fatta dal Cironi e le altre due contengono delle carte diverse, ma non di grande interesse. Questo diario racchiude importanti notizie politiche della prima metà del sec. XIX, ed è una miniera di preziosi documenti, alcuni dei quali rarissimi o poco noti.

Nel *Bruscolo* del 7 aprile 1901, *Vamba*, al secolo Luigi Bertelli, pubblicò il *Giornale sopra Giuseppe Mazzini fatto sul vero in Zurigo da Piero Cironi, Agosto-Settembre 1854,* che nel mio libro arrostito comprendeva le pagine 17-24 con note ecc. Oltre il Diario la vedova Cironi donò pure la bibliografia di Piero, compilata da lui stesso, scritta in nitidissimo carattere, e, quel che più importa, documentata con 329 numeri tra opuscoli, fogli volanti, articoli politici, letterari, anonimi o palesi pubblicati dal Cironi in diversi periodici e riviste del tempo.

Digitized by Google

Un bellissimo album di autografi preziosi, raccolti dal Cironi, e contenente scritti di uomini illustri, tra' quali Mazzini e Garibaldi, fu acquistato dalla defunta signora Jessie Mario, ed è ora credo depositato nel Museo del Risorgimento di Roma, insieme con le carte e i documenti che la detta signora lasciò, se non erro, per testamento a quell'Istituto. Anche l'egregio Dott. Prof. Paolo Giorgi, Preside benemerito del R. Liceo Convitto Cicognini di Prato, possiede alcune carte dell'archivio Cironi da lui acquistate molti anni addietro.

***

Detto quanto io dir doveva circa le pubblicazioni estratte dal Diario cironiano, è giusto che ora dica qualche parola anche dell'autore, che è da considerarsi tra coloro che nei tempi dolorosi della servitù straniera, consacrarono l'ingegno, le sostanze, e ogni energia vitale, esponendo anche la vita alla ferocia del dominatore tracotante e superbo, al nobile fine di spezzare quelle catene che da diciotto secoli stringevano i polsi alla figlia prediletta della natura, l'Italia nostra.

Piero Cironi nacque l'11 Giugno 1819, di antica e agiata famiglia di Prato: il padre, Dott. Clemente Cironi era impiegato nell'Archivio del Comune, la madre, Giuseppina Conti, donna virtuosa ed amabile, apparteneva ad una buona famiglia di Coiano, paesetto vicino a Prato. Piero ebbe due fratelli e due sorelle. A 12 anni fu mandato a Siena a studiare in quell'Accademia delle Belle Arti; nel concorso annuale del 1831, ebbe l'*accessit*. Nell'anno successivo lasciava Siena ed entrava alunno nell'Istituto Michon di Livorno per proseguirvi gli studi d'architettura, che continuò poi nell'Accademia di Belle Arti di Firenze sotto la direzione del Prof. Vannini, uomo pedante e di pochissimo ingegno.

Nel 1840 era studente nella Università di Pisa insieme col fratello Gio. Batta. Colà strinse relazioni di amicizia con Giuseppe Giusti, Pietro Balzani, Leopoldo Cempini ed altri studenti di idee e sentimenti liberali.

Nel 1843, per aver fatto un discorso funebre sulla salma di Giovanni Pieraccioli, illustre professore di matematica dell'Ateneo pisano, Piero fu condannato a tre giorni di arresto in casa per inosservanza agli ordini sulle pompe funebri. In quell'anno medesimo, terminato il triennio, i fratelli Cironi tornarono a Prato insigniti entrambi della laurea dottorale, Piero in matematiche, Gio. Batta in Giurisprudenza. Più estesi particolari su Piero Cironi, cospiratore

Digitized by Google

politico e scrittore si trovano nella *Vita di Piero Cironi* che Ludmilla Assing pubblicò nel 1865 co' tipi dei fratelli Giachetti di Prato. Da questa scrupolosa biografia traggo i seguenti rilievi che l'autore fa sul carattere e sui sentimenti dell'amico suo, morto quasi improvvisamente in Prato il 1° dicembre 1862.

« Piero Cironi — scrive l'Assing — era l'ideale di un repubblicano dei tempi antichi, senza macchia, sincero, modesto ed energico; fu sempre fedele ai suoi principii. D'indole seria, di sentimenti potenti, si dimostrò inesorabile nell'odio del male, come entusiasta nell'affetto del bene. Con ingegno colto e distinto, con cuore amorevole e sensibile che si ricreava nell'ammirazione del bello, con anima di poeta, che s'inalzava da sè alle sfere dell'arte, della poesia e della scienza, con inclinazione al disegno e talento notevole di scrittore, Piero, se fosse vissuto in tempi ed in paese aventi pienezza di libertà e di coltura, è probabile che si sarebbe principalmente dato alla letteratura e alle arti belle.... ».

« Da giovane già l'amore della patria diviene la sua religione; la repubblica, l'unità d'Italia il suo ideale; con sincerità e coraggio professa sempre i suoi principii, e sopporta per essi ogni conseguenza. Non manca mai contro la sua coscienza, ispiratrice liberissima di tutte le sue azioni. Affronta pericoli, non teme mai. Ebbe dieci procedure politiche, prigioni, esilio (1) si fa soldato per la libertà nel 1848 (2) all'Abetone, allo Stelvio, nella Val d'Intelvi, dove rimane ferito.

(1) Piero Cironi il dì 11 Luglio 1849 si costituì volontariamente al Direttore della Polizia, Pezzella. Fu messo nelle Carceri del Bargello, poi, sospettato autore di articoli politici, pubblicati nei giornali fiorentini, il 5 agosto lo cambiarono di carcere trasferendolo alle *Murate* ove gli venne notificata la condanna di 8 mesi di detenzione in una fortezza che scontò nel forte di Piombino, tradottovi il 30 settembre e liberato il 29 novembre successivo in virtù di amnistia generale. Alle *Murate* seguitò a scrivere articoli contro l'Austria. Nell'*Italia e Popolo* del 16 Agosto 1849 si legge uno scritto del Cironi, s'intende non sottoscritto, che termina così: « La politica austriaca governa in Toscana apertamente dentro lo stato d'assedio con fucilazioni, verghe, prigionie a ferri pesanti; celatamente ove il Governo fa da sè, che quivi i cittadini sono percossi dai suoi agenti nei pretorii, appiccati o uccisi dalle bajonette dei gendarmi; il bastone tedesco ogni tanto si esercita anche in Firenze con lunga sequela di oltraggi.... ».

(2) « Alla fine di marzo 1848 io partii in furia con una colonna di volontari di Prato. Alla cognizione di una legge che ci richiamava io ritornai con molti altri. In aprile partii per Lombardia, soggiornai alcun tempo a Milano, poi servii in corpo Lombardo sotto il generale D'Apice fino agli ultimi di agosto. Quivi io fui retribuito nei servizi prestati con onestà e con zelo, con un grado onorifico di

Digitized by Google

« A Roma contribuisce alla proclamazione della repubblica, e lavora per la fusione della Toscana con Roma. Nel 1859 prende parte alla cacciata dell'austriaco granduca, colla quale fu iniziato il nuovo moto in Italia. Anche con scritti continui aiuta il trionfo delle sue idee; i suoi articoli nel *Tribuno,* nel *Popolano,* nell'*Italia e Popolo* e nell'*Unità Italiana* di Firenze (1) dimostrano la sua operosità giornalistica; vi è un'energia di ferro che impone, uno slancio appassionato che attrae, una logica che convince, ed una eloquenza che rammenta i più splendidi discorsi del Mirabeau.

« Nei momenti di sosta, si applica all'amena letteratura e all'arte. Ma poi, sceglie ancora un'altra sfera: diviene lo storiografo del suo partito, lavorando dieci anni con cura affettuosa a raccogliere i documenti. Istituisce associazioni, ed ammaestra il popolo. Rifiuta ogni impiego, ogni onore officiale; combatte sempre per uno stato ed una religione dell'avvenire.

« Non conobbe mai vanità o invidia; era grande e semplice come un carattere dell'antichità; originale nei suoi pensieri, indipendente nelle sue azioni, non imitava nessuno, non rassomigliava nessuno; si era formato da sè stesso.... Tutti i partiti riconoscevano i meriti del Cironi. Il Mazzini, ricevendo la notizia della sua morte, scrisse ad un amico: « Il partito ha perduto uno dei più morali uomini che avesse: io ho perduto un amico; e oggimai degli antichi non ve n'ha più uno ». Il Generale Garibaldi disse del Cironi: « Egli era fatto per capitanare un popolo ». La stampa italiana onorava la sua memoria, e fino la *Nazione*, giornale moderato, parlava di lui con stima distinta; essa disse: « Se egli sarà compianto dai suoi amici nel campo della democrazia, lo sarà egualmente da tutti

capitano che il Generale mi conferì nell'ultimo giorno che difendemmo le Alpi. In Lombardia, in Piemonte, nell'austero governo della Confederazione Svizzera, avverso agli Italiani, io non ho avuto il più piccolo ricorso contro di me ».

(1) Nel *Tribuno* di Roma, che cominciò le sue pubblicazioni il 1° Gennaio 1849, il Cironi pubblicò 34 articoli. Nel *Popolano* 35 articoli e nell'*Italia e Popolo* 148 articoli politici. Dell'*Unità Italiana*, almeno i primi numeri, erano compilati interamente dal Cironi che era anche il Direttore responsabile. Pubblicò pure un prezioso opuscolo intitolato: *La stampa nazionale Italiana* (1828-1860) stampato a Prato, in-8 di pagg. 16; a proposito del quale il marchese Guitera De Bozzi scrisse al Cironi da Livorno il 26 dicembre 1860 che la lettura di tale opuscolo gli aveva destato i ricordi della sua giovinezza; cioè quando egli faceva da procaccino da Livorno a Firenze recando le stampe clandestine che faceva cucire nelle fodere del mantello.

Digitized by Google

gli onesti liberali, che rispettavano in lui la probità, l'ingegno, il disinteresse, il fervido amore verso l'Italia ».

*
* *

Quanto a' principii religiosi, Piero Cironi era deista, come lo erano tutti coloro che in que' tempi avevano adottato la formula *Dio e Popolo* proclamata da Giuseppe Mazzini con la *Giovine Italia,* formula che racchiudeva la sintesi delle idee predominanti del grande agitatore tanto in politica quanto in religione.

Infatti il Cironi, nell'ultimo anno dei suoi studi universitari, scrisse al padre su tale argomento la seguente esplicita dichiarazione di fede, chiedendogli in fine la *paterna benedizione.*

« L'educazione religiosa accenna due strade: una sulla quale si rende un tributo di fede a Dio; un'altra per la quale non si cura, e queste due strade quando sieno indicate è tutto quello che può farsi, o al più se ne possono accennare i relativi vantaggi e danni; ma siccome alla fede non può trascinarsi l'uomo con la catena, così va lasciato libero nelle sue opinioni, sperare che si ravveda e sperare nella misericordia della Provvidenza. Io per me in questo genere la penso così, e compatisco quelli che non hanno la risorsa potentissima della fede, perchè se ho avuta qualche miseria, ho allora sentita nel suo massimo grado la necessità ed il benefizio della credenza in un Dio giusto, infallibile e misericordioso che ci destina ad altra vita, che non è quella del basso mondo. Saluti tutti di casa e le zie, e dimandandoli la di Lei benedizione mi confermo

Pisa, 28 Aprile 1843.

aff.^{mo} figlio obb.^{mo}
PIERO ».

Medesimamente scrivendo al fratello Gio. Batta il 25 agosto 1849 dalla Briglia, dov'era impiegato, si lamenta perchè il 17 agosto di quell'anno, celebrandosi in Prato un ufficio di requie ai fratelli Bandiera nella chiesa di S. Domenico, il padre si era stizzito perchè vi erano intervenute la madre Giuseppa e la sorella Ortensia. Piero si lamenta esclamando:

« Oh la professione di fede cristiana s'intende da pochi; andare a messa e confessarsi quello non è il tutto della prescrizione di Gesù Cristo, è la tolleranza, è l'amore ai fratelli, e la funzione dei poveri Bandiera, di cui invidio la gloria, davvero è da cristiani; e disapprovare chi gli ricorda, che prega Iddio per loro non è da cristiani. Queste cose ti dico per sfogo a ciò che ha fatto il babbo.... ».

Digitized by Google

Circa il coraggio, per non dire audacia, di Piero Cironi come cospiratore, basta narrare il seguente episodio inedito.

Quando il 25 maggio 1849 gli austriaci entrarono trionfanti in Firenze, si accodarono uno squadrone di cavalleria d'ungheresi che mal sopportavano di stare a fianco con gli oppressori della loro patria diletta. Pietro Cironi ideò uno strattagemma per mettere il fuoco addosso agli ungheresi e fargli disertare; e se a questo non riuscì, ottenne però l'effetto della tentata fuga, impedita a tempo dagli ufficiali.

Compose dunque un finto proclama di Kossuth in lingua italiana con la traduzione latina fatta magistralmente da Atto Vannucci e stampato alla macchia in foglio volante, e ne gettò varie copie di nascosto nella caserma degli ungheresi, perchè lo leggessero. Il proclama era un appello di Kossuth agli Italiani prevenendoli del suo prossimo arrivo in Italia per unirsi ad essi e combattere contro il comune, odiato nemico.

Ma sentiamo la narrazione che si legge nella citata bibliografia inedita cironiana.

« Proclama di Kossuth agli Italiani in data « Pest 5 giugno 1849 ». Fu steso da me in italiano e da altra persona volto in latino, ½ foglio a due colonne la 1ª in italiano, la 2ª in latino, stampato in Firenze (clandestino).

« Lo stesso nelle due lingue è nella *Concordia* di Torino 3 luglio 1849, n. 159, anno II.

« Questo proclama è cosa di cospirazione, destinato ad influire nelle schiere ungheresi che si trovavano in Toscana. Io stesso, in compagnia di altri due lo gettai nelle stalle della caserma ove erano gli ungheresi in Firenze, la sera del 28 Giugno, dalle finestre che corrispondono al pavimento degli Uffizi corti. Vedemmo gli ungheresi arrampicarsi alle finestre curiosissimi: nella notte tumultuarono sellando i cavalli per andarsene e vi volle del buono per contenerli.

Il 3 luglio si leggeva la seguente notificazione sui canti della città, *che non comparve* nel *Monitore,* e che fu motivata dall'effetto prodotto in caserma da detto proclama:

NOTIFICAZIONE

Il Prefetto di Firenze, dietro istruzioni ricevute dal Consiglio dei Ministri, rende noto al pubblico che il Comando Superiore delle II. e RR. Truppe Austriache, mosso da alcuni riprovevoli fatti avvenuti in questi ultimi giorni gli ha comunicato quanto appresso:

« I delitti che tendono a subornare la fedeltà e disciplina delle

Digitized by Google

II. e RR. Truppe per mezzo d' illecito arrolamento o seduzione alla diserzione e simili misfatti sono sottomessi alla giurisdizione militare austriaca.

Firenze, li 2 luglio 1849.

R. Cocchi ».

Per quante minuziose indagini la polizia facesse e facesse fare, non riuscì mai a scoprire l'autore di quel finto proclama. Se ciò fosse avvenuto, Piero Cironi era destinato a subire la stessa infelicissima sorte del giovanetto Attilio Frosini, fucilato dagli austriaci in Pistoja il 29 giugno 1849 per aver gridato davanti ad una sentinella croata: *Viva Kossuth*. Fu condannato a morte senza processo. Il Cironi, per quella volta, la scampò bella davvero! Invece l'onorata sua spoglia riposa adesso nei chiostri di S. Domenico di Prato; sulla tomba, sotto il busto dell'estinto, scolpito da Achille Della Bitta, emigrato romano, si legge la seguente semplice epigrafe, dettata dall' insigne epigrafista Luigi Muzzi, anch'esso di Prato, nel suo ottantesimo anno di vita.

A
PIERO CIRONI
MORTO NEL 1862
MA ETERNO NEI FASTI DELL'ITALICA INDIPENDENZA
GLI AMICI
QUESTO MONUMENTO
FECERO.

DIARIO DI P. CIRONI

1846.

3 Gennaio. — Udienza data dal Granduca alla moglie di Pietro Renzi.

20 detto. — Nella notte resa del Renzi alle autorità Pontificie.

21 Febbraio. — Dimostrazione in Pisa contro i Gesuiti. — Comincia la stampa clandestina annunziando questo fatto. — Rappresentanza al Governatore di Pisa contro i Gesuiti presentata la sera del 27 Febbraio.

29 Marzo. — Pranzo all'Albergo di Porta Rossa al marchese Massimo d'Azeglio. — Sua cacciata dalla Toscana.

Novembre. — Una congrega di donne si stabilisce in prossimità di Firenze, fuori porta S. Miniato nella villa dei PP. Scolopi detta la *Fantina* sotto la direzione della Superiora Anna Lapini.

5 Dicembre. — Manifestazione in Toscana per la cacciata degli Austriaci da Genova.

1847.

Febbraio. — L' Estense Ferdinando, famoso in Gallizia, è in Firenze. Arresto di molti cittadini. — Massima attività della stampa clandestina.

Digitized by Google

28 Marzo. — Foglietto clandestino che formula le seguenti domande: — Diritto di petizione e reclamo. — Riorganizzazione del Comune. — Istituzione dei Consigli Provinciali. — Giurì vero. — Censura di stampa repressiva. — Guardia nazionale.

29 Aprile. — Banchetto Cobden in Firenze.

2 Maggio. — Cobden presentato all'Accademia dei Geogofili.

5 Maggio. — Dimostrazioni onomastiche a Pio IX in Pisa, Livorno, Siena.

6 detto. — Legge sulla stampa (1).

Luglio-Agosto. — Esequie Bandiera fatte in gran parte della Toscana con segreta opposizione del Governo.

24 Agosto. — Consulta di Stato. — Neri Corsini Ministro degli Esteri e Guerra.

28 Agosto. — È pubblicata una notificazione che implicitamente promette la guardia civica.

Settembre. — La guardia civica è data.

12 detto. — Festa federale in Firenze. — « La grata memoria della decorsa giornata sarà indelebile al Nostro cuore. Lo sia pure nel vostro... fiducia sia contraccambiata da fiducia, amore trovi reciprocanza d'amore » (*ai buoni e fedeli Toscani — motuproprio 13 Settembre 1847*).

15 detto — Norme fondamentali della Guardia civica, firmata *Pauer*.

27 detto — Giuseppe Spreni Governatore di Livorno. — Giuseppe Pauer riposato dal posto di Ministro di Stato, conservandogli tutti gli assegnamenti. — Neri Corsini ottiene la chiesta dimissione di Ministro degli Esteri. I titoli onorifici gli sono conservati. — Cosimo Ridolfi ministro di Stato. — Luigi Serristori ministro degli Esteri, direttore della Segreteria di Guerra. — Dispensa a Giovanni Bologna, Presidente del Buon Governo e soppressione del Dicastero. — Luigi Pezzella Consigliere della Corte Suprema di Cassazione è creato provvisoriamente Direttore di polizia.

Ministero del 27 Settembre. — I. Cempini — G. Baldasseroni Finanze. L. Serristori Esteri e Guerra. — C. Ridolfi Interno.

4 Ottobre. — Regolamento Ridolfi sulla Guardia Civica, « *che sarà di unica norma per l'organizzazione e servizio della Guardia civica attiva toscana* ».

---

(1) *1° Giugno 1847.* « Esce in Firenze il primo numero del Giornale l'*Alba* diretto dall'egregio Giuseppe La Farina siciliano — ed in Pisa l'altro giornale *L'Italia* diretto dal Prof. Giuseppe Montanelli. E viene annunziato che vedrà fra poco la luce altro giornale *La Fenice*, diretto dal march. Cosimo Ridolfi, edito dal Vieusseux, il quale riprenderà il posto dell'*Antologia* soppressa nel 1832; come pure avrà vita altro giornale diretto dall'abate Raffaello Lambruschini, avv. Salvagnoli e Bettino Ricasoli intitolato *La Patria*. Nella *Fenice* vengono annunziati fra i collaboratori quattro pistoiesi: Ab. Enrico Bindi, Giuseppe Arcangeli, Luigi Leoni e Francesco Franceschini. Nell'*Alba* l'altro pistojese Atto Vannucci ». (*Diario* ined. del Giusfredi. R. Bibliot. Nazion. di Firenze).

Digitized by Google

11 detto. — Atto Sovrano per l'annessione del Ducato di Lucca. — Atto di Carlo Lodovico e Ferdinando Carlo Borbone per l'abdicazione e rinunzia agli Stati di Lucca. — Atto di C. Lodovico ai Lucchesi per lo scioglimento dagli obblighi di sudditanza. — Pier Francesco Rinuccini Commissario straordinario a Lucca. Il 19 si fa una commissione governativa e si sopprime il Commissario straordinario.

24 detto. — Paolini, agente di polizia — cercato — trovato — salvato dalla Civica — condotto in carcere con promessa di Pezzella che sarebbe fatta giustizia.

29 detto. — Motuproprio — 1.° Definitiva soppressione degli agenti di polizia. — 2° la polizia è affidata provvisoriamente ai carabinieri. — 3° il sotto uffiziale o il capo del picchetto o distaccamento dei carabinieri farà le funzioni di pubblico querelante.

30 detto. — Il Direttore di Polizia Pezzella notifica, che degli agenti di polizia detenuti nella Fortezza da Basso e nelle carceri non saranno ulteriormente ritenuti che quelli i quali sono imputati di veri e propri delitti, tra i quali sono distinti *abuso nell'esercizio della forza pubblica e furto.*

3 Novembre. — Preliminari per la Lega Doganale fra Carlo Alberto, Leopoldo II e Pio IX.

6 Novembre. — Occupazione di Fivizzano e cose relative colla Lunigiana.

8 detto. — Il Ministro di Sardegna si porta in gran costume presso il Municipio a recar risposta a nome di Carlo Alberto.

10 detto. — Si forma la guardia universitaria. — Forse al confine di Pietrasanta.

29 detto. — È istituita a Livorno una Commissione Governativa composta del Governatore e 2 assessori legali, Venturi e Marzucchi con attribuzione di polizia preventiva e repressiva.

7 Dicembre. — Movimento a Pisa per gara con Lucca sulla istituzione di un Tribunale d'Appello.

12 detto. — Motuproprio per la istituzione della R. Corte a Lucca e un Tribunale di 1.ª istanza.

27 detto. — Arruolamento portato a 1800 reclute da farsi prontamente pel 1848, — *attese le presenti condizioni del Granducato.*

1848.

3 Gennaio. — Trattato segreto stipulato il 28 novembre 1844 tra il Granduca di Toscana, il Duca di Lucca come erede degli Stati Parma, Piacenza e Guastalla e il Duca di Modena. — Fatti di Livorno.

7 detto. — Foglietto pubblicato sui fatti di Livorno. — Motuproprio ai Toscani. — Indirizzi alla Magistratura. — Proclami del Ridolfi. — Nota degli indirizzi contro Livorno (V. *Gazz. di Firenze, 11-12-15 gennaio*). — Protesta contro il *Catechismo popolare* della *Rivista* n. 50 per parte del-

Digitized by Google

28 Marzo. — Foglietto clandestino che formula le seguenti domande: — Diritto di petizione e reclamo. — Riorganizzazione del Comune. — Istituzione dei Consigli Provinciali. — Giurì vero. — Censura di stampa repressiva. — Guardia nazionale.

29 Aprile. — Banchetto Cobden in Firenze.

2 Maggio. — Cobden presentato all'Accademia dei Geogofili.

5 Maggio. — Dimostrazioni onomastiche a Pio IX in Pisa, Livorno, Siena.

6 detto. — Legge sulla stampa (1).

Luglio-Agosto. — Esequie Bandiera fatte in gran parte della Toscana con segreta opposizione del Governo.

24 Agosto. — Consulta di Stato. — Neri Corsini Ministro degli Esteri e Guerra.

28 Agosto. — È pubblicata una notificazione che implicitamente promette la guardia civica.

Settembre. — La guardia civica è data.

12 detto. — Festa federale in Firenze. — « La grata memoria della decorsa giornata sarà indelebile al Nostro cuore. Lo sia pure nel vostro... fiducia sia contraccambiata da fiducia, amore trovi reciprocanza d'amore » (*ai buoni e fedeli Toscani — motuproprio 13 Settembre 1847*).

15 detto — Norme fondamentali della Guardia civica, firmata *Pauer*.

27 detto — Giuseppe Sproni Governatore di Livorno. — Giuseppe Pauer riposato dal posto di Ministro di Stato, conservandogli tutti gli assegnamenti. — Neri Corsini ottiene la chiesta dimissione di Ministro degli Esteri. I titoli onorifici gli sono conservati. — Cosimo Ridolfi ministro di Stato. — Luigi Serristori ministro degli Esteri, direttore della Segreteria di Guerra. — Dispensa a Giovanni Bologna, Presidente del Buon Governo e soppressione del Dicastero. — Luigi Pezzella Consigliere della Corte Suprema di Cassazione è creato provvisoriamente Direttore di polizia.

Ministero del 27 Settembre. — I. Cempini — G. Baldasseroni Finanze. L. Serristori Esteri e Guerra. — C. Ridolfi Interno.

4 Ottobre. — Regolamento Ridolfi sulla Guardia Civica, « *che sarà di unica norma per l'organizzazione e servizio della Guardia civica attiva toscana* ».

---

(1) *1° Giugno 1847.* « Esce in Firenze il primo numero del Giornale l'*Alba* diretto dall'egregio Giuseppe La Farina siciliano — ed in Pisa l'altro giornale *L'Italia* diretto dal Prof. Giuseppe Montanelli. E viene annunziato che vedrà fra poco la luce altro giornale *La Fenice*, diretto dal march. Cosimo Ridolfi, edito dal Vieusseux, il quale riprenderà il posto dell'*Antologia* soppressa nel 1832; come pure avrà vita altro giornale diretto dall'abate Raffaello Lambruschini, avv. Salvagnoli e Bettino Ricasoli intitolato *La Patria*. Nella *Fenice* vengono annunziati fra i collaboratori quattro pistoiesi: Ab. Enrico Bindi, Giuseppe Arcangeli, Luigi Leoni e Francesco Franceschini. Nell'*Alba* l'altro pistojese Atto Vannucci ». (*Diario* ined. del Giusfredi. R. Bibliot. Nazion. di Firenze).

Digitized by Google

11 detto. — Atto Sovrano per l'annessione del Ducato di Lucca. — Atto di Carlo Lodovico e Ferdinando Carlo Borbone per l'abdicazione e rinunzia agli Stati di Lucca. — Atto di C. Lodovico ai Lucchesi per lo scioglimento dagli obblighi di sudditanza. — Pier Francesco Rinuccini Commissario straordinario a Lucca. Il 19 si fa una commissione governativa e si sopprime il Commissario straordinario.

24 detto. — Paolini, agente di polizia — cercato — trovato — salvato dalla Civica — condotto in carcere con promessa di Pezzella che sarebbe fatta giustizia.

29 detto. — Motuproprio — 1.° Definitiva soppressione degli agenti di polizia. — 2° la polizia è affidata provvisoriamente ai carabinieri. — 3° il sotto ufiziale o il capo del picchetto o distaccamento dei carabinieri farà le funzioni di pubblico querelante.

30 detto. — Il Direttore di Polizia Pezzella notifica, che degli agenti di polizia detenuti nella Fortezza da Basso e nelle carceri non saranno ulteriormente ritenuti che quelli i quali sono imputati di veri e propri delitti, tra i quali sono distinti *abuso nell'esercizio della forza pubblica e furto.*

3 Novembre. — Preliminari per la Lega Doganale fra Carlo Alberto, Leopoldo II e Pio IX.

6 Novembre. — Occupazione di Fivizzano e cose relative colla Lunigiana.

8 detto. — Il Ministro di Sardegna si porta in gran costume presso il Municipio a recar risposta a nome di Carlo Alberto.

10 detto. — Si forma la guardia universitaria. — Forse al confine di Pietrasanta.

29 detto. — È istituita a Livorno una Commissione Governativa composta del Governatore e 2 assessori legali, Venturi e Marzucchi con attribuzione di polizia preventiva e repressiva.

7 Dicembre. — Movimento a Pisa per gara con Lucca sulla istituzione di un Tribunale d'Appello.

12 detto. — Motuproprio per la istituzione della R. Corte a Lucca e un Tribunale di 1.ª istanza.

27 detto. — Arruolamento portato a 1800 reclute da farsi prontamente pel 1848, — *attese le presenti condizioni del Granducato.*

1848.

3 Gennaio. — Trattato segreto stipulato il 28 novembre 1844 tra il Granduca di Toscana, il Duca di Lucca come erede degli Stati Parma, Piacenza e Guastalla e il Duca di Modena. — Fatti di Livorno.

7 detto. — Foglietto pubblicato sui fatti di Livorno. — Motuproprio ai Toscani. — Indirizzi alla Magistratura. — Proclami del Ridolfi. — Nota degli indirizzi contro Livorno (V. *Gazz. di Firenze, 11-12-15 gennaio*). — Protesta contro il *Catechismo popolare* della *Rivista* n. 50 per parte del-

Digitized by Google

l'Arcivescovo di Firenze. — Vicario di Fiesole. — Arciv.° di Siena. — Vescovo di S. Miniato.

15 detto. — Scipione Bargagli Governatore di Livorno.

21 detto. — Il Circolo Fiorentino proclama sotto le Logge dell'Orcagna la necessità dell'attivazione della Costituente mediante suffragio universale. Il popolo si trasferisce alla Cattedrale a cantare il *Te Deum*, e poi all'Arcivescovado a gridare contro l'Arcivescovo che volle chiusa la chiesa a quella manifestazione, e non vi fece trovare nè preti, nè ceri sull'altare.

22 Gennaio. — Il Circolo fiorentino presenta al Consiglio Generale un indirizzo perchè a suffragio universale si eleggano sollecitamente i Deputati della Costituente.

29 detto. — Del Carretto a Livorno. — Condotta della popolazione — della Guardia nazionale — del Ridolfi (V. *Gazzetta* del 31).

15 Febbraio. — Statuto Costituzionale. — Ministro che lo ha firmato. — Cempini 1° Direttore delle RR. Segreterie di Stato. — Bartalini Ministro di Grazia e Giustizia. — Serristori Ministro Esteri e Guerra. — Baldasseroni Ministro delle Finanze.

17 detto. — *Te Deum* e indirizzo pel concesso Statuto. — Indirizzo di Pisa. — Delli Israeliti, — di Livorno (V. *Gazzetta,* 18-19-26 febbraio).

4 Marzo. — Dichiarazione di responsabilità del Ministero Toscano. (Suppl. *Gazzetta* n. 52). — Legge elettorale.

9 detto. — Legge di Polizia, Prefetture, Preture ecc. — Regolamento provvisorio per i corpi di volontari della Guardia civica. — Per questa pubblicazione vi furono dei rumori e delle dimostrazioni riprovate dalla *Gazzetta* di Firenze 14 marzo.

14 detto. — Statuto fondamentale del governo temporale degli Stati di S. Chiesa.

15 detto. — Decreto sul Consiglio di Stato secondo il paragrafo 79 dello Statuto. È composto: Ministri — Segretari di Stato — Consiglieri di Stato — Relatori — Uditori — Un Segretario. — Attivato il Consiglio di Stato resta abolita la R. Consulta.

16 detto. — Motuproprio. — Nomine dell'Ordine di S. Giuseppe. — Tra gli altri Gio. Batt. Niccolini, Segretario, Bibliotecario e Professore di Storia e Mitologia nella R. Accademia di Belle Arti di Firenze. — Rinunziò con lettera.

17 detto. — È soppressa la Soprintendenza degli studi.

21 detto. — Proclama per la partenza dei volontari. Altro in replica ad un foglio clandestino, col foglio stesso firmato Leopoldo. — Movimento popolare in Firenze. V. *Gazzetta,* 22 marzo, ove sono le parole di Ridolfi, le quali dicono che il foglio clandestino è riprodotto dal Granduca per insinuazione del Ministero!

24 detto. — Decreto col quale si sospende l'invio di nuove forze.

25 detto. — Si aggiunge alla Bandiera la sciarpa *tricolore italiana.*

26 marzo. — Campi militari, uno a Pietrasanta, l'altro a Pistoia.

Digitized by Google

29 detto. — Invece di formare i campi come nel Decreto del 26 sarà spinto un campo d'operazione tra Reggio e Modena. — Esortansi a rientrare i volontari e gli impiegati.

31 detto. — Dichiarazione della ufficialità della Guardia Civica contro Mordini, Marmocchi, Manteri e Redi pel fatto del 21 marzo.

5 Aprile. — Leva di 2000 uomini sul reclutamento del 1849.

8 detto. — Passaporti all' incaricato di affari del governo austriaco in Toscana, e richiamo del Rappresentante Toscano da Vienna.

17 detto. — Decreto che sostituisce alla bandiera bicolore quella *tricolore* collo scudo Toscano – firmato: Leopoldo — Cempini — Ridolfi — Corsini — Baldasseroni.

23 Aprile. — Pasqua di Resurrezione. – È inalzata sul forte di S. Giov. Batt. (Fortezza da Basso) la *Bandiera tricolore*, 21 colpi di cannone.

26 detto. — La città e Comune di Massa, per mezzo della sua Assemblea, dichiara volersi unire alla Toscana. — Lelio Guinigi Governatore di Livorno.

12 Maggio. — Decreto: « Accettasi l'unione delli Stati Massa Carrara, Garfagnana e Lunigiana ».

17 detto. — Legge sulla stampa.

26 detto. – Legge sui Consigli di guerra.

4 Giugno. — Si dispensa il Cempini dalla Carica di Presidente del Consiglio dei ministri. Il Marchese Ridolfi assumerà la carica di Presidente del Consiglio. — Il Ministero resta composto come segue: Ridolfi Presidente del Consiglio. — Guerra e Esteri, Corsini. — Istruzione e Beneficenza, Capoquadri. — Affari ecclesiastici, Bartolini. — Finanza e Lavori Pubblici, Baldasseroni.

17 Giugno. — Decreto che estende alle provincie di Massa Carrara, Lunigiana e Garfagnana lo Statuto.

26 detto. — Fino dal 15 agosto sono abolite le Bandite regie, e tolta ogni privativa di caccia sopra i fondi altrui. — Apertura delle Camere. — discorso della Corona.

28 detto. — Decreto. — Retribuzioni alla virtù militare per la campagna di Lombardia.

29 detto. — Nota dei feriti Toscani ricoverati all' Ospedale di Mantova. — Uffiziali e Sottoufiziali restati prigionieri a Montanara.

2 Luglio. — Decreto dato in Massa. — Vincenzo Gioberti è nominato Professore onorario della Università di Pisa. — Decreto 6 Luglio dato in Fivizzano. — La terra di Fivizzano è elevata al rango di città nobile. — Indirizzi al Principe delle popolazioni di Bagnano e Pontremoli.

13 detto. — Proclama di Leopoldo alla distribuzione delle bandiere alla Civica di Lucca. (*Gazzetta*, n. 166).

18 detto. — Decreto. — Medaglia della guerra della Indipendenza. — Indirizzo delle Assemblee e replica del Granduca. (*Gazz.*, n. 173).

22 detto. — Risposta del Consiglio generale al discorso della Corona. (*Gazz.*, n. 174).

Digitized by Google

1° Agosto. — Decreto. — È autorizzata la mobilizzazione di 10 Battaglioni Guardia civica fino alla forza di 10000 uomini.

3 Agosto. — Il Granduca ha incaricato il Barone Bettino Ricasoli della formazione di un nuovo ministero.

6 Agosto. — Proclama di Leopoldo ai Toscani: vi si legge: « Io torno a ripetervi che sarò sempre con voi, per sostenere la causa nazionale, e per mantenere quelle istituzioni che sanzionarono fra noi la pubblica libertà.... opponendosi i cittadini a chi vuole i tumulti, si rammentino che si oppongono ai nemici della patria, perchè chi vuole i tumulti vuole lo straniero e con esso tutti i mali di una procurata invasione ».

Bettino Ricasoli rassegna al Granduca i poteri conferitigli per la formazione del nuovo ministero. — I ministri si ritengono sempre dimissionari. — Il Granduca richiama presso di sè il Presidente delle due Assemblee legislative per formare il nuovo Ministero. — Si accorda con Decreto di questo giorno un voto di fiducia al Ministero dimissionario per otto giorni. — L'Arcivescovo Minucci scomunica il n. 83 del *Popolano* (diretto da E. Montazio).

9 detto. — Assassinio del cav. Giuseppe Giovannetti.

16 Agosto. — Decreto. — Gino Capponi. — Donato Samminiatelli sono nominati il primo Presidente interino del Consiglio dei Ministri; il secondo Ministro dell'Interno. — Corsini, Guerra ed Esteri. — Capoquadri, Grazia e Giustizia. — Andreucci, Istruzione Pubblica. — Bartalini, Affari Ecclesiastici. — Baldasseroni Finanze.

Decreto 16 Agosto. — Ministero: Capponi Presidente. — Samminiatelli Interno. — Mazzei Iacopo, Giustizia e Grazia. — Landucci Leonida, Finanze. — Marzucchi Celso, Istruzione Pubblica. — Belluomini, Guerra. — Samminiatelli, sud. Provv. agli Esteri. — Mazzei, provv. Affari Ecclesiastici.

19 Agosto. — Programma ministeriale letto al Consiglio Generale. (*Gazz.*, n. 199).

26 detto. — Rumori a Livorno. — Si destano il 24.

27 detto. — Poteri eccezionali per la città e porto di Livorno. — Commissario straordinario a Livorno, Leonetto Cipriani.

29 detto. — Il decreto 27 sui poteri eccezionali è esteso a tutta la Toscana per il termine quivi designato, cioè fin che durino i torbidi di Livorno.

29 Agosto. — Decreto. — Puccioni, Prefetto di Firenze. — Succede a Landucci primo Prefetto.

30 detto. — Il Prefetto di Firenze rende noto che sono impedite le adunanze dei circoli politici del Compartimento e ogni altra congenere riunione.

2 Settembre. — Cannonate a Livorno. — Proclama di Leopoldo *ai Toscani.* — Invita la Guardia civica intorno a sè. — Proclama di Leopoldo alla Guardia civica di Toscana. — Indirizzi di Guardie civiche ai pisani. — Tartini, Commissario straordinario. — Sull'arresto di Laugier a Lucca.

Digitized by Google

31 Agosto. — Decreto. — La Guardia civica di Livorno è sciolta.

7 Settembre. — Proclama di Leopoldo alla Guardia nazionale riunita di Pisa. — Lettera di Massimo d'Azeglio. (*Gazz.*, n. 225).

16 detto. — Piemontesi in Toscana.

27 detto. — Lelio Guinigi dispensato dall' impiego di Governatore di Livorno. — Ferdinando Tartini nominato Governatore interino. — Relazione del Tartini sulle cose a lui accadute presentandosi a Livorno. — Il Governo interrompe con Livorno le comunicazioni ufficiali.

6 detto. — Amnistia generale a Livorno. — Montanelli Governatore interino a Livorno entra in Città il 7 ottobre. – Aumento di truppa; sono ammessi i corpi esteri. — Legge relativa al diritto di riunione. — Discorsi al Consiglio.

8 Ottobre. — Decreto. — È accettata la dimissione del Tartini.

14 Ottobre. — Dichiarazione del Ministero al Consiglio generale. — Offre la dimissione.

17 detto. — Decreto. — 1° Battaglione estero. — Condizioni.

21 detto. — La famiglia del Granduca arriva in Siena.

22 detto. — Il Granduca nomina il Prof. Montanelli, Governatore di Livorno, di formare il nuovo Ministero.

27 detto. — Nuovo Ministero. — Montanelli, Presidente del Consiglio e Affari esteri. — Guerrazzi, Interni. — Mazzoni Giuseppe, Grazia e Giustizia e Affari ecclesiastici. — D'Ayala Mariano, Guerra. — Adami Pietro Augusto, Finanza. — Franchini Francesco, Istruzione Pubblica. — I Ministri fanno sul loro appuntamento una renunzia che profitta allo Stato 36 mila lire l'anno. — Fornetti, Segretario degli Esteri. — Tabarrini, Segretario del Presidente del Consiglio dei Ministri. — Galeotti, Segretario Generale del Consiglio di Stato hanno dato le loro dimissioni.

28 detto. — Guidi Rontani, Prefetto di Firenze. — Rapporto al Granduca del Ministro della Guerra.

29 detto. — A Livorno hanno bruciato il giornale *La Patria.*

Giornale *La Patria* del 28 Ottobre:

« Di dove è venuto, come si è fornato il nuovo Ministero? Forse è l'opera della maggioranza parlamentare? Forse è l' opinione universale del paese dissenziente dal Parlamento? No. La Toscana lo riceve meravigliata come cosa inattesa. Lo impone una minorità agitatrice e fautrice di nuovi ordini di cose, una minorità fatta forte dall' insurrezione.

« Or questo fatto generatore del nuovo Ministero, questo battesimo che egli riceve al suo nascere imprime in lui due caratteri, gli impone due nomi, che lo rendono minaccioso nel tempo medesimo ed impotente.

« Egli è il Ministero di una fazione congiuratrice, è il Ministero dell'Anarchia: tutte e due lo spingono, tutte e due lo indeboliscono. Nessuno può prevedere fin dove egli andrà. Si vede il pericolo per le istituzioni, per la pubblica tranquillità, per gli avvenire, per la libertà stessa. Non si vede la forza, che possa riparare a difendere; perchè la forza che sola può sostenere le istituzioni, le leggi, i diritti, è una forza ordinatrice e preser-

Digitized by Google

vatrice; e la forza che ha in mano il nuovo Ministero è una forza distruttrice ed irresistibile.

« Se il nuovo Ministero fosse venuto al reggimento dello Stato per vie regolari noi aspetteremmo tranquilli. Ora invece che vediamo noi? Che vede il paese? Una potenza distruggitrice delle leggi che viene a fare osservare le leggi, una potenza turbatrice dell'ordine, oppressora della libertà, delle persone e della parola, protettrice di chi oltraggia, di chi calunnia, di chi infama; la quale viene a difendere l'ordine, la libertà, la sicurezza, l'onore » (1).

Gazzetta di Firenze del 28 Ottobre:

« Tabarrini, Fornetti, Galeotti si sono dimessi ».

La *Patria* aggiunge: « Questa dimissione è un atto di buoni cittadini ed un grande esempio. Quando i principii di un nuovo ministero non possono essere approvati da chi per dovere d'ufficio dovrebbe applicarli, vuole la coscienza che l'ufficio sia dimesso. Pubblicisti così eminenti, come quelli di cui abbiamo menzionata la dimissione, non potevano non essere i primi ad adempir a questo obbligo morale e civile ».

L'*Alba* del 27-28 ribatte acerbamente la *Patria*.

31 Ottobre. — Ordinanza ministeriale che dichiara cessati in tutte le parti i poteri eccezionali. — *G. Montanelli.* — Sui poteri eccezionali vedasi la risposta ad un articolo della *Patria* nel *Monitore toscano* del 6 Novembre 1848. — *Indirizzi al Nuovo Ministero.* — Il Municipio di Campiglia. — Circolo di Foiano. — Due corrispondenze di Montepulciano e di Massa Carrara (*Gazz.*, n. 272). — La Guardia civica di Vecchiano. — Ad un indirizzo dei Lucchesi. — Replica del Ministro dell'Interno. — Al Principe e al Ministero. — Grosseto. — Circolo di Pisa. — Guardia di Chianciano. — Municipio di Piombino. — Pietrasanta. — Borgo S. Lorenzo. — Circolo Pratese. — Circolo di Lucca. — Pontremoli. — Rocca S. Casciano. — Galeata. — S. Sofia. — Vecchiano. — Chiusolino.

7 Novembre. — Circolare ai Rappresentanti Toscani presso i governi italiani. — Circolare del Ministero Interno ai Prefetti. — Circolare alla Guardia Municipale. — Pigli, Governatore di Livorno. — Suo Proclama.

12 Novembre. — Circolare del Ministero Interni ai Prefetti relativa alle imminenti elezioni.

17 detto. — Amnistia.

22 detto. — Il Corpo dei Carabinieri è sciolto e si ricompone col titolo di *Reggimento Veliti* (2).

---

(1) Questo numero della *Patria* fu bruciato pubblicamente in Arezzo e a Livorno.

(2) Con decreto del 24 novembre 1848 (Ministro dell'Interno Guerrazzi) Leopoldo II, sulla proposta del Ministro della Guerra Mariano D'Ayala scioglie il corpo dei *Carabinieri* la cui denominazione è falsa quando il soldato non è armato

Digitized by Google

27 detto. — Rapporto dei Ministri dell' Interno e della Guerra relativo ai militari volontarj che passano al Granducato e Decreto relativo.

30 detto. — Legazioni riunite di Londra e Parigi con residenza a Parigi e con Cancelliere a Londra e importa come segue: — Pensione al Peruzzi L. 8400. — Ministro Poniatowsky G. L. 35714. — 1° Segretario L. 10000. — 2° Segretario L. 8400. — Cancelliere a Londra L. 14000. — Totale L. 76514.

2 Dicembre. — Decreto. — « Considerando che chi rappresenta lo straniero nemico d' Italia non può rappresentare uno Stato italiano, — Tutti i Consoli e Vice Consoli che rappresentano contemporaneamente Austria e Toscana, cessono dalle loro funzioni ».

3 detto. — Il Consiglio è sciolto. — La sessione del Senato è chiusa (1).

12 detto. — Nota di Montanelli al Ministro di Roma Bargagli sulla Costituente. — Due singolari dichiarazioni del prete Lambruschini e del Barone B. Ricasoli.

15 detto. — Articolo sopra i tumulti in Toscana.

17 detto. — Il titolo di *Eccellenza* resta dalla pubblicazione del presente Decreto abolito nei membri del nostro Consiglio dei Ministri.

27 detto. — Lettera del Guerrazzi al Prefetto di Firenze sulle rappresentanze teatrali.

22 detto. — Decreto. Le assemblee legislative sono convocate pel 10 Gennaio 1849.

31 detto. — Augurio di buon anno fatto dai soldati della Guardia nazionale di Livorno al Ministro Guerrazzi — sua risposta.

Reverendo Berti Pievano di Vicchio, Giuliano Mari medico condotto in detto luogo intrigarono perchè nella elezione del Deputato per la Camera sotto il Ministero democratico vincesse un candidato retrogrado. Si legge nel *Calambrone* di Livorno.

---

di carabina, e nello stesso tempo viene ricomposto col nome di *Reggimento Veliti.*

Mariano D'Ayala giunge in Firenze il 7 Luglio 1848. Era intendente della Provincia d'Aquila sotto il Governo Borbonico. Lasciò spontaneo il suo ufficio per risparmiare un altro delitto al feroce Ministro Bozzelli, che già fu suo compagno nella fortezza di S. Elmo e in molti altri luoghi: si separò da lui che serviva vilmente Ferdinando di Borbone. Mariano D'Ayala venne in Firenze incontaminato.

(1) « .... Pare che il Guerrazzi sia scaduto non poco nella stima degli antichi colleghi suoi, come *codino* e che acquisti in quella di molti avversari. Pare che uscirà in luce un giornale *La Costituente*, scritto dai repubblicani Mazzini, Revere, De Boni, Gustavo Modena, Mordini, ecc. e forse lo stamperà il Le Monnier stampatore del *Conciliatore*. Pare che gli sciaurati Montazio, Andreozzi, Dragomanni ecc. faranno un altro giornale anti-ministeriale e alla *Marat*. Lascio il resto, perchè la politica mi brucia lo stomaco, come arsenico ». (Da una lettera di Z. Bicchierai all'avv. Salvagnoli in data, Firenze, 11 Dicembre, 1848).

Digitized by Google

1849.

2 *Gennaio.* — Decreto. — I giovani lombardi e veneti che studiano alle Università Toscane sono dispensati dal pagamento delle tasse universitarie dovute per l'anno 1848-49 (1).

10 detto. — Apertura delle Assemblee legislative. — Discorso della Corona.

22 detto. — Decreto sulla *Costituente Italiana* da proporsi alle Assemblee legislative.

23 detto. — Progetto d'indirizzo del Consiglio Generale al discorso della Corona.

27 detto. — Tumulti a Firenze pel cambio dei fogli-moneta. — Proclama del Prefetto relativo a tali fatti.

Febbraio 2. — *A Sua Altezza I. Leopoldo Granduca di Toscana:* « Altezza Imperiale! Dietro precisi ordini ricevuti dall' Imperial Governo dell' Imperatore nostro Signore, mi è grato significare all'A. V. I. che se Ella vuole in tutto e per tutto informarsi a quanto le venne già annunziato dall'aulico Gabinetto con suo dispaccio del 26 p. p. gennaio, abbandoni pure i suoi stati di terraferma ai pochi usurpatori, che vogliono la rovina dell'augusta sua famiglia e stirpe e si ponga in salvo a S. Stefano, che io tosto, sottomessi i demagoghi di Sardegna, volerò in suo soccorso con 30

---

(1) *2 Gennaio 1849.* — « In questo giorno la libertà della stampa, non che la libertà individuale dei cittadini, sono state nuovamente violate. Una mano di faziosi, circa le ore 3 ½ pom. si è portata alla tipografia Passigli in via dell' Acqua ove si pubblica il giornale la *Vespa*. Scorso il locale e ritrovato il proprietario, l'hanno costretto col pugnale alla gola ad indicare dove erano le copie già tirate di quel giornale, e dove se ne stava stampando il restante. Presto tutti gli esemplari pubblicati sono stati rapiti, rapita è stata pure una gran quantità di carta bianca preparata per la stampa, e spezzati i torchi è stata distrutta la composizione del giornale. Poi, que' pochi tumultuanti si sono dati a girare lo stabilimento nella speranza che si trovassero in quello alcuni dei redattori della *Vespa*. Vi erano infatti il Dott. Cassuto e Gio. Francesco Giovannini. Il primo potè nascondersi e fu assai felice di non esser trovato. Il secondo giudicò più prudenziale l'uscir da quel luogo e scalò. Non un soldato, non un civico fu mosso durante questo disordine che durò ben più di tre ore. Facilmente si sarebbe potuto impedire perchè il numero dei faziosi era ben piccolo. Perciò è invalsa nel pubblico l'opinione che il Ministero non sia estraneo a questa violenza, specialmente poi il Ministero Montanelli perchè forse per causa coincidenza i tumulti contro la *Vespa* hanno sempre avuto luogo dopo che si è trattato in qualche articolo della persona del suddetto ministro. Ne ha confermato in questa opinione lo aversi saputo che le persone che hanno commesso tale violenza sono tutti coloro che continuamente sono ai fianchi del Ministro e che hanno, come suol dirsi, portiere, quale un Antonio Matteini, un Panerai, un Mori ed altri bravi degli attuali ministri ». (Dal *Diario* inedito del conte L. Passerini, Bibliot. Naz. di Firenze).

Digitized by Google

mila de miei valorosi, e lo rimetterò nel trono de' suoi avi. Se il corriere che le trasmette in proprie mani il presente non porta alcun riscontro io terrò la cosa come intesa. Aggradisca ecc. Verona, li 2 Febbraio, 1849, (1).

Il Feld Marresciallo
BADETZKY ».

5 Febbraio. — Decreto da Siena. — Il Granduca richiama presso di sè il Ministro Montanelli.

7 detto. — Lettera di Leopoldo II al Ministro Presidente Montanelli sulla sua partenza. (*Monit.* 8 febbr. 1849).

8 Febbraio. — Processo verbale del Consiglio dei Ministri tenuto l' 8 febbraio. — *Governo Provvisorio:* Guerrazzi — Montanelli — Mazzini. — *Ministero:* Mordini Antonio, Esteri — Marmocchi C. F., Interno — Istruzione, Franchini — D'Ayala M., Guerra — Adami A., Finanze — Romanelli Leonardo, Grazia e Giustizia — Busi Carlo segretario. Decreto 8 detto. — Commissione per la consegna dei Palazzi Regi: Ubaldino Peruzzi, Gonfaloniere di Firenze — Carlo Corradino Chigi, Generale della Guardia nazionale — Avv. Luigi Fabbri — Prof. Emilio Cipriani. — Proclama ai Toscani.

10 detto. — Decreto. — È soppresso il diritto di tassa sui pedoni alle porte dalla città. — Proclama ai cittadini di Firenze. — Decreto. — Commissione militare per la difesa della Toscana. — Nomina delle persone. — *Decreti.* — Il Consiglio Generale ed il Senato sono aboliti. — Si decreta una Assemblea di 122 rappresentanti. — Come vadano ripartiti. La tassa *osterie e cantine* nel territorio di Lucca è abolita. — Saranno erogate L. 21000 dello Stato in sussidi di pane alle famiglie più bisognose dello Stato. — Il Palazzo della Crocetta è destinato ad uso di spedale per gli invalidi cittadini. — La Guardia Civica prenderà il nome di Guardia Nazionale. — Campo piemontese di osservazione a Sarzana.

Gazzetta di Genova 10 Febbraio. — Grosseto 8 Febbraio. « Ieri il Granduca si sottrasse da Siena e venne alla tenuta dell'*Alberese,* distante circa 6 miglia da questa città. Era colla famiglia, collo Sproni, colla Palagi e con un inglese. Sembra che temesse d'essere inseguito dai senesi. In questa mattina verso le ore 10 antim. è partito alla volta di S. Stefano dove dicesi l'attende il vapore *Giglio* per condurlo a Portoferraio. Il Sig. Ponticelli Guglielmo di Grosseto l' ha preceduto. Il Circolo popolare ha inviata una deputazione per pregarlo di rimanere in Maremma e si spera che potrà raggiungerlo. Non conosciamo gli ultimi fatti avvenuti in Siena e ci siamo meravigliati di non aver veduto in loro compagnia il Montanelli ». (Dal *Corr. Livornese*).

Gazzetta di Genova, 14 detto. Porto S. Stefano, 11 Febbraio.

« Questo codardo Principe ex Granduca di Toscana ha impedito al Pre-

(1) Documento nel libro di Federigo Torre — Nell' *Eco delle Provincie,* nell'*Italia e Popolo* 8 febbraio, 1853.

Digitized by Google

tore di pubblicare i proclami del Governo Provvisorio, ed ha minacciato il paese con dire che ha a sua disposizione 100 pezzi di cannone. Egli tenta di far nascere la reazione ma non ci riuscirà.

« Qui ancorati vi sono il *Porco Spino,* la *Thetis* e un altro bastimento. Noi confidiamo nel soccorso dei nostri fratelli di Grosseto e nel Governo Provvisorio. Fra poco aspettatevi un proclama di Leopoldo d'Austria ».

Grosseto 11 detto. — « L'attitudine di Grosseto è imponente per reprimere qualunque reazione da chiunque e da qualunque parte si manifestasse. Il voto dei patriotti, che tanti ne albergano qui, quanti in una grande città, è la indipendenza d' Italia. Il Principe già trovasi a S. Stefano, tenta il vile di fare suscitare la guerra civile — è impossibile; la Maremma, e specialmente Grosseto, darà esempio luminosissimo di amore per l' Italia: lo vedrete. Si aspettano truppe per mare e per terra all'oggetto di snidare quel covo di uccelli rapaci dal Porto di S. Stefano. (Dal *Corriere Livornese.*)

Firenze 11 Febbraio. — (Corrispondenza particolare). — Questa mattina i membri del Governo provvisorio sono andati a visitare le truppe in fortezza. I soldati, i quali, in generale, ne hanno poca stima, gli hanno ricevuti con manifesti segni di disapprovazione ed alcuni dei più arditi hanno cominciato a gridare: *Fuori fuori ! ! Viva Leopoldo II !* Gli ufficiali sono riusciti a stento a farli schierare, essendo l'ora dell'appello; allorchè Guerrazzi e Montanelli hanno alternativamente parlato molto ma persuaso niente. E molti soldati hanno risposto francamente alle loro belle parole dichiarando che non hanno fiducia nelle persone che si sono fatte inalzare al capo del governo. V' è stato chi ha detto al Guerrazzi: *Un bell' amore hanno mostrato per chi si consacra alla difesa della patria ! Noi tornammo dal campo sfiniti e si venne a Livorno e là per ricompensa ci assalirono e ci fecero fuoco addosso.*

Finalmente Guerrazzi conoscendo di non potergli a sue voglie persuadere ha promesso di dare congedo a chiunque lo voglia. Si sa con certezza che dalla Depositeria di Stato sono stati da pochi giorni spediti dei denari a Genova evidentemente all'oggetto di comprare agitatori costà. Si è notata poi nel tempo stesso una insolita premura delle notizie di Genova trasmesse per telegrafo a Firenze dal famoso Pigli Governatore di Livorno. State all'erta ed esortate il vostro governo a raddoppiare la vigilanza affinchè non abbia a succedere alla vostra città avvenimento che possa compromettere la tranquillità e le sorti del Piemonte. (Dalla *Gazzetta di Genova*).

Proteste del Granduca Leopoldo II.

Toscani !

Da questo confine estremo della Toscana io vi dirigo la mia parola. Essa è la parola di un Principe che voi conoscete da 25 anni, e che sempre ha cercato con premura ed affetto la vostra felicità.

Costretto ad abbandonare la Capitale per difendere la libertà del mio voto in un atto di cui sarei stato responsabile davanti a Dio, ed agli uo-

Digitized by Google

mini, io non posso permettere che la mia voce si taccia in mezzo a tanta violazione dei più sacri diritti. Io protesto dunque contro il nuovo Governo Provvisorio stabilito in Firenze il dì 8 Febbraio 1849, e dichiaro di non riconoscere per legale nessun atto emanato o che sia per emanare dal medesimo. Illegittima è la sua origine, nulla la sua autorità.

Io ricordo alla milizia i suoi giuramenti, agli impiegati l'osservanza dei proprii doveri, al popolo la fedeltà verso il suo Principe Costituzionale.

Confido che la mia voce richiami i traviati, e sia di consolazione ai buoni toscani, l'affetto dei quali è per me la sola cagione di conforto in mezzo al dolore che io provo per così grandi disordini e per tante enormità.

Dal Porto S. Stefano, li 12 Febbraio 1849.

LEOPOLDO.

Ai membri del Corpo Diplomatico accreditati in Toscana.

Dopo la mia dichiarazione del dì 11 Febbraio 1849 diretta a tutto il corpo diplomatico (1) accreditato in Tascana, io ho avuto la sodisfazione di vedermi circondato dai rispettivi componenti il medesimo. Dalla venuta loro ho dovuto ricavare motivo di conforto, non tanto per le amorevoli parole e per i cordiali sentimenti che ciascuno di essi si è compiaciuto esprimermi, quanto per la manifesta significazione che la loro presenza intorno a me dava all'attitudine delle cose di Toscana.

Mentre di tutto questo io porgo agli onorevoli membri del corpo diplomatico i più distinti e sinceri ringraziamenti, sono costretto a partecipar loro che la mia ulteriore dimora in questo ultimo Porto della Toscana mi è resa omai impossibile.

Da alcuni giorni era noto che si minacciava di venire armata mano a cacciarmi di qui. Ora è certo che la minaccia si è convertita in fatto. Di ciò hanno data aperta notizia i pubblici fogli, e già una forte mano di armati *guidati* da capi non Toscani, è in via per Grosseto. Che più? Lo sparo del cannone della vicina Orbetello annunzia il compimento dello sleale attentato, la proclamazione della Repubblica.

A questo punto io debbo prendere una risoluzione che, quanto amarissima al mio cuore, è pure la sola che a me rimanga.

Io parto dal mio diletto paese, ma qui vi resta il mio cuore. Prego Dio che voglia illuminare lo spirito dei malvagi e dei traviati, e portare consolazione ai buoni che sono molto maggior numero di quello che forse si crede.

Prego il corpo diplomatico a voler fare pubblica fede della irresistibile cagione per cui m'è forza lasciar la Toscana e dei sentimenti ch'io nutro nel compiere quest'ultimo passo. Alla Provvidenza la cura di far sì che i tempi si volgano al meglio.

Porto S. Stefano, 20 Febbraio 1849. LEOPOLDO.

12 Febbraio. — Emissione di *Boni* e vendita di Beni dello Stato.

(1) Non conosciamo questa dichiarazione.

Digitized by Google

tore di pubblicare i proclami del Governo Provvisorio, ed ha minacciato il paese con dire che ha a sua disposizione 100 pezzi di cannone. Egli tenta di far nascere la reazione ma non ci riuscirà.

« Qui ancorati vi sono il *Porco Spino,* la *Thetis* e un altro bastimento. Noi confidiamo nel soccorso dei nostri fratelli di Grosseto e nel Governo Provvisorio. Fra poco aspettatevi un proclama di Leopoldo d'Austria ».

Grosseto 11 detto. — « L'attitudine di Grosseto è imponente per reprimere qualunque reazione da chiunque e da qualunque parte si manifestasse. Il voto dei patriotti, che tanti ne albergano qui, quanti in una grande città, è la indipendenza d' Italia. Il Principe già trovasi a S. Stefano, tenta il vile di fare suscitare la guerra civile — è impossibile; la Maremma, e specialmente Grosseto, darà esempio luminosissimo di amore per l' Italia: lo vedrete. Si aspettano truppe per mare e per terra all'oggetto di snidare quel covo di uccelli rapaci dal Porto di S. Stefano. (Dal *Corriere Livornese.*)

Firenze 11 Febbraio. — (Corrispondenza particolare). — Questa mattina i membri del Governo provvisorio sono andati a visitare le truppe in fortezza. I soldati, i quali, in generale, ne hanno poca stima, gli hanno ricevuti con manifesti segni di disapprovazione ed alcuni dei più arditi hanno cominciato a gridare: *Fuori fuori ! ! Viva Leopoldo II !* Gli ufficiali sono riusciti a stento a farli schierare, essendo l'ora dell'appello; allorchè Guerrazzi e Montanelli hanno alternativamente parlato molto ma persuaso niente. E molti soldati hanno risposto francamente alle loro belle parole dichiarando che non hanno fiducia nelle persone che si sono fatte inalzare al capo del governo. V' è stato chi ha detto al Guerrazzi: *Un bell' amore hanno mostrato per chi si consacra alla difesa della patria ! Noi tornammo dal campo sfiniti e si venne a Livorno e là per ricompensa ci assalirono e ci fecero fuoco addosso.*

Finalmente Guerrazzi conoscendo di non potergli a sue voglie persuadere ha promesso di dare congedo a chiunque lo voglia. Si sa con certezza che dalla Depositeria di Stato sono stati da pochi giorni spediti dei denari a Genova evidentemente all'oggetto di comprare agitatori costà. Si è notata poi nel tempo stesso una insolita premura delle notizie di Genova trasmesse per telegrafo a Firenze dal famoso Pigli Governatore di Livorno. State all'erta ed esortate il vostro governo a raddoppiare la vigilanza affinchè non abbia a succedere alla vostra città avvenimento che possa compromettere la tranquillità e le sorti del Piemonte. (Dalla *Gazzetta di Genova*).

Proteste del Granduca Leopoldo II.

Toscani !

Da questo confine estremo della Toscana io vi dirigo la mia parola. Essa è la parola di un Principe che voi conoscete da 25 anni, e che sempre ha cercato con premura ed affetto la vostra felicità.

Costretto ad abbandonare la Capitale per difendere la libertà del mio voto in un atto di cui sarei stato responsabile davanti a Dio, ed agli uo-

Digitized by Google

mini, io non posso permettere che la mia voce si taccia in mezzo a tanta violazione dei più sacri diritti. Io protesto dunque contro il nuovo Governo Provvisorio stabilito in Firenze il dì 8 Febbraio 1849, e dichiaro di non riconoscere per legale nessun atto emanato o che sia per emanare dal medesimo. Illegittima è la sua origine, nulla la sua autorità.

Io ricordo alla milizia i suoi giuramenti, agli impiegati l'osservanza dei proprii doveri, al popolo la fedeltà verso il suo Principe Costituzionale.

Confido che la mia voce richiami i traviati, e sia di consolazione ai buoni toscani, l'affetto dei quali è per me la sola cagione di conforto in mezzo al dolore che io provo per così grandi disordini e per tante enormità.

Dal Porto S. Stefano, li 12 Febbraio 1849.

LEOPOLDO.

Ai membri del Corpo Diplomatico accreditati in Toscana.

Dopo la mia dichiarazione del dì 11 Febbraio 1849 diretta a tutto il corpo diplomatico (1) accreditato in Tascana, io ho avuto la sodisfazione di vedermi circondato dai rispettivi componenti il medesimo. Dalla venuta loro ho dovuto ricavare motivo di conforto, non tanto per le amorevoli parole e per i cordiali sentimenti che ciascuno di essi si è compiaciuto esprimermi, quanto per la manifesta significazione che la loro presenza intorno a me dava all'attitudine delle cose di Toscana.

Mentre di tutto questo io porgo agli onorevoli membri del corpo diplomatico i più distinti e sinceri ringraziamenti, sono costretto a partecipar loro che la mia ulteriore dimora in questo ultimo Porto della Toscana mi è resa omai impossibile.

Da alcuni giorni era noto che si minacciava di venire armata mano a cacciarmi di qui. Ora è certo che la minaccia si è convertita in fatto. Di ciò hanno data aperta notizia i pubblici fogli, e già una forte mano di armati *guidati* da capi non Toscani, è in via per Grosseto. Che più? Lo sparo del cannone della vicina Orbetello annunzia il compimento dello sleale attentato, la proclamazione della Repubblica.

A questo punto io debbo prendere una risoluzione che, quanto amarissima al mio cuore, è pure la sola che a me rimanga.

Io parto dal mio diletto paese, ma qui vi resta il mio cuore. Prego Dio che voglia illuminare lo spirito dei malvagi e dei traviati, e portare consolazione ai buoni che sono molto maggior numero di quello che forse si crede.

Prego il corpo diplomatico a voler fare pubblica fede della irresistibile cagione per cui m'è forza lasciar la Toscana e dei sentimenti ch'io nutro nel compiere quest'ultimo passo. Alla Provvidenza la cura di far sì che i tempi si volgano al meglio.

Porto S. Stefano, 20 Febbraio 1849. LEOPOLDO.

12 Febbraio. — Emissione di *Boni* e vendita di Beni dello Stato.

(1) Non conosciamo questa dichiarazione.

Digitized by Google

14 detto. — Invio di Commissari nei Dipartimenti all' oggetto di risvegliare i sentimenti generosi della Nazionalità. — Decreto. — La Toscana manderà 37 Deputati a Roma per l'Assemblea Costituzionale. — Legge di elezione.

16 detto. — Ieri sera Mazzini fu salutato da una solenne ovazione popolare: la folla accalcata sotto le sue finestre, tutta la via illuminata spontaneamente dalle simpatie della popolazione, gli evviva e gli applausi più che all' individuo all' idea unitaria e nazionale, di cui egli è l'apostolo, ne fecero uno spettacolo bello e commovente. L'illustre italiano parlava a varie riprese al popolo, esprimendo voti e desiderî che trovarono eco in ogni animo, parlando della unità repubblicana, della unione a Roma, della necessità d' un potente apostolato, e invitando il popolo a serbar fiducia nel Governo Provvisorio, che sebbene per un esagerato scrupolo di legittimità aspetti l'adesione di tutta Toscana per realizzare il voto popolare, cammina però di consenso col popolo. Dopo Mazzini parlarono altri, finchè su preghiera del medesimo, la folla si sciolse tranquillamente al grido di *Viva Mazzini — Viva l' unione di Roma — Viva la Repubblica Italiana.* (*Gazz.* di Genova N. 43, Corrispondenza).

19 detto. — Proclama ai Toscani sul proclama di Laugier. È dichiarato traditore della patria. — Documenti sopra De Laugier. — Vi sono le proposte di Leopoldo II e la dichiarazione di servire il Governo. (*Monitore* N. 48). Decreto del 18 detto. — De Laugier è dichiarato traditore della patria e come tale posto fuori della legge; i soldati tumultuanti sono dichiarati ribelli — Gli ufficiali fedeli terranno il posto superiore occupato dai traditori.

20 detto. — Decreto. — Poteri dati a Guerrazzi per Lucca, Massa e Carrara. — Notificazione Mazzoni sulla spedizione di cui fan parte 5000 uomini. — D' Apice Generale dell' esercito toscano. — Strada in Garfagnana.

21 detto. — Reazione.

22 detto. — Contro l'emigrazione dallo Stato. — Commissione di Guerra. — Legge militare. Legge contro i disseminatori di false notizie.

Napoli 23 Febbraio. — Ieri il vapore inglese *Bulldog,* proveniente da S. Stefano gettò l' ancora a Gaeta ove lasciò il Granduca di Toscana con la famiglia e di là si mosse per Napoli (*Libertà* del 2 marzo).

24 detto. — Il giorno di giovedì (12) S. A. R. il Granduca di Toscana con la sua famiglia è giunto a Gaeta. Immediatamente il Re, che la sera precedente era venuto a Napoli è partito per quella volta. (Vedi *Costituzionale* del 3 marzo).

25 detto. — Si organizza in Toscana un nuovo Reggimento Fanteria (1).

(*Continua*)

(1) « Peggio fecero i Toscani che hanno meno concordia e minor forza materiale de' suoi vicini; e le parole infocate del Guerrazzi spirano lo sdegno e quasi la disperazione di chi si vede abbandonato. Se 30,000 volontari Toscani non accorrano alle armi, chi oserà più parlare quaggiù di libertà? Popolo infelicissimo! L'Austria lo guata già con gli occhi di tigre che vede la preda e pensa: *dopo Leopoldo. son io* ». (Da una lett. inedita di G. Arcangeli del dì 24 Febbraio 1849).

Digitized by Google

SOCIETÀ PER LE BIBLIOTECHINE DELLE SCUOLE ELEMENTARI DEL COMUNE DI FIRENZE

Relazione e Bilancio per l'esercizio 1913-14

SIGNORE E SIGNORI!

Ci è grato informare i nostri Soci e tutti coloro che si interessano alle bibliotechine intorno a quanto la nostra Società ha fatto in questo anno, il settimo della sua vita.

È stato un anno di attività regolare e continua e il nostro lavoro è andato ancora avanti un bel tratto. Quasi giorno per giorno sono giunte alla Società le offerte piccole e grandi dai Soci, dalle scuole, da generosi oblatori, e da parte sua essa quasi giorno per giorno ha preparato e inviato i suoi libri alle scuole.

In questo anno sono state formate 34 nuove bibliotechine e il loro numero è così salito a 191. Saremo presto ai 6000 volumi. Possiamo dunque rallegrarci pensando a quante migliaia di ragazzi possono già ora avere a casa ogni giorno un buon libro che, continuando l'azione educativa della scuola, va a portare qualche buon seme nella loro anima e — cosa non meno bella — un po' di gioia.

E le bibliotechine sarebbero già più numerose se l'altro lavoro, quello della riparazione dei libri più vecchi, non venisse ad assorbire una parte sempre più grande delle nostre entrate.

Dopo quattro o cinque anni in media, i libri ci tornano dalle scuole con tutte le tracce dei loro lunghi giri fra persone e in case spesso delle più miserabili. Alcuni di questi libri, dopo una nuova rilegatura e qualche restauro, possono essere rimandati alla scuola, gli altri vengono rinnovati.

In questo anno sono stati rilegati 235 volumi e rinnovati 138

Per l'anno prossimo il loro numero si annunzia molto maggiore. Già nel mese di Giugno, approfittando delle vacanze estive per non interrompere la circolazione delle bibliotechine, abbiamo richiesto alle scuole tutti i libri in cattivo stato che avevano bisogno di riparazioni, preparandoci così per l'esercizio seguente un lavoro di restauro assai notevole.

Non dobbiamo lagnarci però se i libri ci tornano così sciupati; questo è il miglior segno dell'esser stati letti — e noi abbiamo fiducia non inutilmente — da molti scolari.

In questo anno sono state anche continuate le ispezioni alle scuole e cercheremo ora di renderle più frequenti, perchè sono un mezzo utilissimo per stabilire, fra la Società che dà i libri e i Direttori e i Maestri a cui

Digitized by Google

è affidata la distribuzione, quell'accordo che rende più facile e più efficace il nostro lavoro.

Dalle scuole ci è sempre venuto un aiuto molto grande e siamo incoraggiati nel nostro lavoro dalle continue domande di libri che ci giungono e dallo sforzo assiduo e paziente col quale, anche nelle scuole più povere, maestri e scolari raccolgono le 20 lire che assicurano la consegna sollecita di una bibliotechina.

Hanno mandato offerte le scuole: Gaetana Agnesi, Petrarca, Niccolò Acciaioli, maschile e femminile, R. Lambruschini, Pier Capponi, G. B. Niccolini maschile e femminile, Desiderio da Settignano, Gino Capponi, Rossini, Adelaide Carioli, Luigi Alamanni, Regina Margherita, G. Garibaldi, Ubaldino Peruzzi, Andrea del Sarto, Bernardo Davanzati e di Monticelli.

Vogliamo qui ancora una volta ringraziare tutti i nostri generosi oblatori per il prezioso aiuto che ci hanno dato anche in quest' anno.

Prima di tutti ricordiamo con viva gratitudine l'Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo, la quale riconoscendo nella giovane Società delle Bibliotechine gli stessi ideali educativi che l' hanno ispirata dalla sua fondazione, ci ha inviato la generosa offerta di L. 800. Con queste abbiamo preparato 14 nuove bibliotechine che abbiamo intitolato al nome della benefica Associazione.

Dal Comune di Firenze abbiamo avuto un sussidio di L. 500.

Ci sono state inoltre offerte una bibliotechina dalla Signora Rachele Sforni, una dal Comm. Guido Biagi col nome di « Carlo Biagi », una dalla Signorina Lina Anau col nome di « Clemente Ascoli », una dalla Associazione dell' Università Popolare Fiorentina da intitolarsi « I gitanti di Parigi, Giugno 1913 » e tre bibliotechine « Clemente Ascoli » in memoriam.

Ecco come sono state distribuite le 34 bibliotechine di quest' anno.

Bibliotechine date nell'anno 1913-14.

1. — 5ª Classe. Scuola femminile Adelaide Cairoli « Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo ».
2. — 5ª » Scuola maschile Dante Alighieri.
3. — 4ª » Scuola femminile Regina Margherita « Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo ».
4. — 3ª » Scuola femminile Pier Capponi.
5. - 6ª » Scuola femminile R. Lambruschini « Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo ».
6. — 4ª » Scuola Desiderio da Settignano.
7. — 3ª » Scuola femminile Rossini.
8. — 6ª » Scuola femminile Michelangiolo « Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo ».

Digitized by Google

9. — 6ª Classe. Scuola maschile G. B. Niccolini « Lamberto Loria » data dalla Signorina Anau.
10. — 6ª » Scuola maschile N. Acciaioli « Lamberto Loria » data dalla Signorina Anau.
11. — 3ª » Scuola maschile Petrarca « Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo ».
12. — 3ª » Scuola maschile Gino Capponi « Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo ».
13. — 3ª » Scuola maschile Gino Capponi « Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo ».
14. — 5ª » Scuola maschile L. Alamanni « Clemente Ascoli ».
15. — 3ª » Scuola maschile Garibaldi « Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo ».
16. — 6ª » Scuola maschile Carlo Torrigiani « Associazione dell' Università Popolare Fiorentina. I gitanti di Parigi, giugno 1913 ».
17. — 4ª » Scuola maschile G. Garibaldi « Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo ».
18. — 4ª » Scuola Desiderio da Settignano « Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo ».
19. — 5ª » Scuola maschile V. da Feltre « Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo ».
20. — 3ª » Scuola femminile D. Monticelli.
21. — 5ª » Scuola femminile G. B. Niccolini « Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo ».
22. — 3ª » Scuola femminile G. B. Niccolini « Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo ».
23. — 4ª » Scuola femminile Carlo Torrigiani « Clemente Ascoli ».
24. — 4ª » Scuola maschile C. Torrigiani « Domenico Berti, Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo ».
25. — 3ª » Scuola maschile B. Davanzati.
26. — 6ª » Scuola maschile B. Davanzati « Marco Tabarrini, Associazione Italiana per l' Educazione del Popolo ».
27. — 4ª, 5ª e 6ª Classe. Scuola femminile T. Confalonieri « Clemente Ascoli ».
28. — 5ª Classe. Scuola maschile Bernardo Davanzati.
29. — 5ª e 6ª » Scuola maschile della Pia Casa di Lavoro.
30. — 6ª » Scuola femminile Regina Margherita « Clemente Ascoli » data dalla Signorina Anau.
31. — 6ª » Scuola maschile Vittorino da Feltre.
32. — 4ª » Scuola Maschile Bernardo Davanzati.
33. — 5ª » Scuola femminile Gaetana Agnesi.
34. — 3ª » Scuola femminile V. Acciaioli.

Ed ecco ora il bilancio presentato dalla nostra tesoriera Signorina Anau.

Digitized by Google

Bilancio dell'Esercizio 1913-1914.

	Entrata		Uscita	
Esistenza di cassa al 26 Maggio 1913	888	22		
Contributo dei Soci per il 1913	72	00		
» » » 1914	439	00		
» » » 1915 (A)	10	00		
Oblazioni delle Scuole	509	20		
Comune di Firenze	300	00		
Soci Benemeriti	1200	00		
Oblazioni varie	32	75		
Proventi vari (Rimborso libri)	185	95		
Interessi al 31 Dicembre 1913	9	30		
Contributi da esigere (passati a perdita per L. 55 come al passivo)	56	00		
Amministrazione, esazione, posta e propaganda			188	10
Libri acquistati e distribuiti			1981	60
Scaffali e targhette			99	00
Legature di libri			819	75
Soci morosi			1	00
Soci insolventi			55	00
Residuo a mano della Tesoreria (A)			557	97
L.	3702	42	3702	42

(A) Anticipate per l'Anno 1905 L. 19,00+10,00	L.	29,00
» » 1916	»	19,00
» » 1917	»	9,00
		57,00
Disponibili	»	500,97

Nove scuole hanno ora una bibliotechina per classe e per ogni sezione di classe. Alcune scuole hanno fino a dieci bibliotechine ognuna.

Ma anche la prima parte del nostro lavoro, cioè la prima distribuzione dei libri è ancora lontano dall'esser compiuta. E a noi che viviamo vicini alle scuole sembra di non andare mai abbastanza presto. E intanto sentiamo sempre più vivo un nostro antico desiderio, di potere accompagnare con dei buoni libri anche più tardi, finita la scuola, nell'età più importante per la formazione del carattere, tutti quei ragazzi che per quattro anni con le nostre bibliotechine abbiamo cercato di educare al gusto delle buone letture.

Già, richiesta da una delle più intelligenti ed attive Direttrici, abbiamo preparato quest'anno una bibliotechina a uso delle antiche alunne, e aspettiamo con desiderio di vederne i resultati.

Ma prima di vedere attuati i nostri desideri abbiamo ancora molto da fare. Noi continueremo con ardore il nostro lavoro e abbiamo fiducia che l'aiuto e l'incoraggiamento che finora ci sono stati tanto utili ci saranno accordati anche in avvenire e potremo così continuare a diffondere sempre di più i buoni libri nel nostro popolo per il bene di lui e del nostro Paese.

Silvia Treves.

Digitized by Google

NOTIZIE

Inventari degli Archivi del Belgio. — Il Governo Belga, fino dal 1834, aveva emanato un decreto reale (del 17 luglio), che ordinava la compilazione e la pubblicazione degli Inventari degli Archivi dello Stato. Ora proprio in quest'anno fatale l'amministrazione degli Archivi Generali del Regno ha fatto uscire alla luce il primo volume, che si riferisce alle carte ed ai cartulari della contea (poi Ducato) del Lussemburgo: *Inventaires des Archives de la Belgique publiés par ordre du Gouvernement sous la direction de l'administration des Archives Générales du Royaume.* — Chartes et cartulaires du Luxembourg. T. I. — Bruxelles, typogr. et lytogr. E. Guyot. 1914. — 8°, pp. XXXIX-563.

Quest'opera la cui importanza non sfuggirà certo ai nostri lettori, i quali non possono non deplorarne una corrispondente per i nostri Archivi o almeno per i più importanti fra essi, (cosicchè si completi e si integri quella particolare degli *Archivi della Storia d'Italia* iniziata dal compianto Mazzatinti e proseguita dal Degli Azzi), si prevede che richiederà ben sette altri volumi poderosi, pei quali si annunzia già pronto tutto il manoscritto. È stata opportunamente redatta sul primo, che incontrò la quasi generale approvazione degli studiosi, col quale fu compilato l'*Inventaire des chartes et des cartulaires des Duchés de Brabant et de Limbourg et des Pays d'Outre-Meuse,* di cui sono già stati pubblicati 5 volumi (Bruxelles, Hayez, 1910-1913) per cura dello stesso benemerito e operoso ALPHONSE VERKOOREN, cui è stato affidato l'*Inventaire des chartes et cartulaires du Luxembourg.* Ottimo pensiero quello di munire ogni volume di accurati indici, che ne rendono possibile la consultazione subito, anche cioè mentre è in corso la pubblicazione: cosa alla quale generalmente non si suole provvedere, onde accade che rimangano praticamente quasi inservibili parecchie consimili pubblicazioni, condotte con grande lentezza e con lunghi intervalli fra volume e volume, ed anche interrotte indefinitamente.

Il voto degli studiosi, ed in particolare degli storici, non può essere se non questo che la pubblicazione di questi Inventari, iniziata come meglio non si poteva, debba continuare e vedere felicemente il suo compimento.

Annuario degli Archivi di Stato belgi. — Poichè abbiamo detto degli *Inventari* degli Archivi del Belgio, giova aggiungere almeno la notizia della pubblicazione fatta sotto la direzione dell'Archivista Generale del Regno JOSEPH CUVELIER dell'annuario *Les Archives de l'Etat en Belgique* pel 1913: volume in 8° di pp. VII-537 (Des presses de Jules Leherte-Courtin, Renaix). Sarà soddisfacente per noi il rilevare che questa pubblicazione, condotta con ogni diligenza, ricca di notizie sui lavori eseguiti, sull'incremento, sulle pubblicazioni di inventari, ecc., è stata condotta in modo molto affine a quello con cui suol essere compilato l'annuario dell'Archivio di Stato di Milano.

The John Rylands Library. — Nel Bollettino di questa Biblioteca (vol. 2° n.° 1) dell'ottobre 1914 meritano d'essere additati agli studiosi di bibliografia: 1) un ricco elenco di pubblicazioni intorno all'Antico ed al Nuovo Testamento (*Bibliographical Notes for students of the old and New Testaments.* by ARTHUR S. PEAKE), che vi occupa le pp. 50-65; 2) l'elenco delle *pubblicazioni periodiche* dalla medesima Biblioteca possedute, che resultano in un numero in verità considerevole (l'indice, distribuito in 8 classi; 1) General, Bibliographical, and Library; 2) Fine arts; 3) Historical; 4) Natural Science; 5) Philological; 6) Philosophical; 7) Sociological; 8) Theological, vi comprende le pp. 66-98).

Nello stesso numero leggesi non senza interesse un articolo di ALBERT THUMB, insegnante di Filologia indo-germanica nell'Università di Strasburgo, dal titolo:

Digitized by Google

The Modern Greek and his Ancestry, dove si combatte l'affermazione troppe volte e troppo leggermente ripetuta, che la Grecia moderna non sia che un musaico di « Vlachs, Arnauts and Slavs ».

Il **Library Association Record** organo mensile dell'Associazione dei Bibliotecari Inglesi pubblica ora regolarmente un bullettino a materie delle opere recenti uscite in luce, col titolo « The best books of the month ». Segnaliamo questo utilissimo indice compilato a cura di parecchi specialisti dell'Associazione sotto la direzione del sig. Ernesto A. Baker. Ogni anno alla fine di agosto il materiale così raccolto uscirà sotto forma di libro a cura della casa editrice Thomas Nelson di Londra. Sarebbe desiderabile che si facesse più larga parte alle pubblicazioni in altre lingue che non sia l'inglese.

Gioacchino Salviani. — Col titolo *Un poeta contemporaneo del secolo XVIII* l'illustre conte Giovanni Sforza Soprintendente del R. Archivio di Stato di Torino ha pubblicato un suo dotto studio sul massese Giovacchino Salviani, che ha visto la luce nelle memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, dove poco prima comparve l'altra dotta e gustosa monografia del medesimo autore su *Ortensio Lando e gli usi e i costumi d'Italia nella prima metà del cinquecento.*

Bibliographical Society of America. — È uscito un altro fascicolo degli Atti di questa importante società bibliografica americana. È un volumetto, l'ottavo, pubblicato dalla Stamperia dell'Università di Chicago sotto la direzione di Adolf C. von Noè. — Fra gli altri scritti notevoli segnaliamo una memoria di James Geddes intitolata *Profilo bibliografico della letteratura franco-canadese.*

Libri sopra la guerra. — La Biblioteca Carnegie di Pittsburgh, una delle più ricche d'America pubblica nel suo Bullettino mensile una lista dei libri relativi alla guerra Europea, che è stata ristampata in un opuscolo di 26 pagine. Consiste in un elenco di opere relative alla guerra, alla pace, al militarismo e alla storia e alla politica europea ne' tempi più recenti; anche si registrano sotto i vari paesi i libri della biblioteca che possano servire a mostrare qual parte ogni regione prende alla guerra presente. — Così le biblioteche americane servono veramente ai loro lettori.

Biblioteca de Catalunya. — Il 18 maggio 1914 aprivasi in Barcellona con una solenne inaugurazione questa *Biblioteca Catalana* la cui istituzione fu promossa dall'Istituto di studi Catalani e resa possibile dalla munificenza della Deputazione della Città di Barcellona. La Biblioteca pubblica un suo Bullettino (*Butlletí*) ricco di notizie, dal quale apprendiamo ch'essa constava al 31 agosto di 26.916 volumi, che ha un'esposizione permanente di rarità bibliografiche, delle quali il *Bullettino* ci offre alcuni facsimili, un catalogo alfabetico e un catalogo per materie, che gli studiosi hanno libero accesso agli scaffali, che concede il prestito dei libri, che insomma vuol essere una Biblioteca utile soprattutto a chi studia e non un museo di fossili. Auguriamo all'Istituto catalano sorto con così lieti auspici di smentire la diceria che i popoli di razza latina odiano il libro e non leggono perchè amano il cielo azzurro e la siesta. A Barcellona è una biblioteca popolare per le donne che nel primo semestre 1914 ha prestato a domicilio ben 5491 volumi, mentre ne son stati letti in sede 544. — Anche v'è una Biblioteca Pedagogica recentemente istituita ad uso degli insegnanti. Al 30 giugno 1914 noverava 1,506 volumi. Le opere ritenute pericolose son tenute in disparte in un luogo chiamato l'*Infernet* (Inferno), e non si danno che alle persone mature (!). Credo che poche lettrici le richiederanno.

Dott. Guido Biagi, Direttore proprietario

1914 - Tipografia Giuntina, diretta da L. Franceschini - Firenze, Via del Sole, 4.

Digitized by Google

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

NUM. 10-12. ANNO XXV. VOL. XXV

LE CARTE DI BENEDETTO DEI NELLA MEDICEA LAURENZIANA

PER IL DOTT. CURZIO MAZZI SOTTOBIBLIOTECARIO IN QUESTA BIBLIOTECA

Nell'offrire agli studiosi, sommariamente catalogate, quelle carte di Benedetto Dei, che già emigrate dall' Italia in Inghilterra e poi, fortunatamente, ritornate, sono oggi, nella Biblioteca Medicea Laurenziana, le cartelle n.° 1841 fra la bella serie dei Manoscritti Ashburnhamiani, parmi non sia necessario che di lui ritessa qui la biografia. Il collega dott. Lodovico Frati, che del Dei narrò il soggiorno alla corte di Milano (1), la scrisse, diligentemente come suole, giovandosi anche di queste carte laurenziane, e la pubblicò (2): ma poichè la rivista *Intermezzo*, nella quale vide la luce, è morta da molto tempo, nè agevol cosa è trovarla, così, ottenuto il consenso dell'autore, qui si ripubblica, come opportuna introduzione al Catalogo di queste sue carte, che a quella biografia son corredo e quasi commento.

Riferiamo la biografia del Dei scritta da L. Frati:

« Benedetto Dei fino dal 1875 occupa il suo posticino nella bibliografia dei viaggiatori italiani (3), ma il cenno biografico datone dall'Amat di S. Filippo è troppo scarso rispetto all' importanza che ha questo cronista nella storia politica del quattrocento.

« Più copiose ed esatte notizie si possono raccogliere dalle sue *Ricordanze*, che si trovano manoscritte nelle biblioteche fiorentine e dal voluminoso carteggio che esiste nelle due cartelle Ashburnhamiane n. 1841 e in tre volumi delle lettere famigliari presso l'Archivio di Stato di Firenze tra le carte di Badìa.

« In Firenze ebbe i natali Benedetto Dei il 4 di marzo 1418 da Domenico di Deo e da Taddea di Miliano Salvini ed abitò una casa posta sulla piazza di S. Spirito, che appartenne un dì a Bartolo e Nicolò di Berto Salvini.

« Dopo essere stato commissario alla Castellina, a Rencine e a Staggia nel 1452 e 1453, e Provveditore d'Arezzo a Borgo San Sepolcro nel 1455, partì alla volta di Genova nel 1458, ove s' imbarcò sur una galeazza fiorentina, che recavasi a Tunisi e vi rimase fino alla fine di maggio del 1461.

« Nel 1462 incominciano i viaggi di Benedetto Dei in Oriente e continuano fino

(1) FRATI L. *Un cronista fiorentino del Quattrocento alla corte milanese.* Nell'*Archivio Storico lombardo,* serie terza, vol. III (1895), pp. 98-115.

(2) Col titolo: *Un Viaggiatore fiorentino del Quattrocento.* Nell' *Intermezzo* (Torino), an. I (1890), pp. 11-15.

Cfr. anche, del FRATI stesso, *Cantari e sonetti ricordati nella Cronaca di Benedetto Dei,* nel *Giorn. Stor. d. Letter. italiana,* vol. IV (1884), pp. 162-202. Dove sono del Dei notizie biografiche.

(3) V. AMAT DI S. FILIPPO. *Studi bibliografici e biografici sulla storia della geografia in Italia.* (Roma, Tip. Elzeviriana, 1875, 8°, p. 70 e segg).

Digitized by Google

al 1467, nel qual tempo percorse la Grecia, la Turchia d' Europa, la Bosnia, la Siria, la Palestina, l' Egitto e la Barberia; visitando le città di Damasco, Alessandria, Gerusalemme, Tunisi di Barberia, Pera, Smirne, Troja, Salonicco, Patrasso, Corinto, Atene, Sparta e Costantinopoli.

« Da Gerusalemme portò con sè varie reliquie che donò a sua sorella e alle sue cognate; da Tunisi recò un camaleonte che offerse in dono a Recco e Amico d' Uguccione Capponi; da Alessandria condusse in Firenze le galline d' India che presentò al magnifico Piero di Cosimo de' Medici; da Bairut, porto di Damasco, menò con sè un serpente (forse un coccodrillo) *di braccia otto e grosso 8. 4 circa, con 100 denti e 4 gambe.*

« Stando a ciò che afferma il Dei, egli sarebbe stato interpellato dal Sultano nel 1463 sulle forze d' Italia e sull' entrata, gli ordinamenti e governi ch' ella aveva, e come era situata e forte e quali erano le principali signorie e potenze d' Italia e quali gli amici e i nemici suoi. Alle quali domande Benedetto Dei rispose che l' Italia ha assai potenze, fra le quali ve ne sono quattro principali, che hanno danari e forza e sono il Duca di Milano, il Re Fernando di Napoli, i Veneziani e i Fiorentini. E dopo questi vi sono in Italia sedici signori liberi, con città e castella e popoli sotto di loro; e questi sono: prima il magnifico Pastore dei Cristiani, i Sanesi, il Marchese di Ferrara, i Lucchesi, il Marchese di Mantova, il Conte d' Urbino, il Marchese di Monferrato, il Signore di Rimini, il Signore di Pesaro, il Signore del Friuli, il Signor di Faenza, il Signore d' Imola, il Signore di Cesena, il Marchese di Saluzzo, il Signore di Piombino e di Correggio, il Marchese Gabriello Malaspina; e oltre ai sopraddetti vi sono in Italia due città potentissime d' armi e di persone; cioè Bologna e Perugia, armigere a maraviglia. Le quali potenze hanno tanta entrata e tanta possa, che tengono in armi cinquantamila cavalli, cinquantamila pedoni e cento legni in mare fra navi, galeazze e baleniere, senza avere a toccare le borse di nessuna signoria d' Italia.

« Sentendo questo, il Gran Turco rispose a Benedetto Dei: Fiorentino mio, io ho inteso tutto quanto tu mi hai detto e parlato della possa d' Italia e sì lo credo benissimo, perchè ho notizia avuta più anni fa e a ogni ora ne sono avvisato e informato d'essa; ma ti rispondo e dico che i gran fasti che ella ha già fatto per lo passato, ella non potria più fare al presente; perchè a quei tempi che ella fe' mirabilia ne fu cagione la potenza dei Romani, che erano lor soli signori d' Italia e comandavano a ciascheduno: oggidì voi siete venti signorie e potenze in essa, e siete mal d' accordo l' uno con l' altro e nemici cordialissimi, che bene l' ho inteso dal Console Veneziano, che io tengo in prigione, e hollo inteso da Messer Girolamo Michieli mio, e hollo inteso dal Console de' Fiorentini, e hollo inteso da messer Jacopo Faraoni ebreo da Gaeta, mio medico, e da maestro Salomone Cifussi ebreo abitante a Cremona e a Milano; e so da loro come le dette quattro potenze nominate si sono collegate insieme a dua a dua, e alle volte tre contro una, e so come ciascuna d' esse ha furato e tolto città e terre, e so ch' egli hanno fatto guerra più volte insieme e so chi è rimasto perdente alla fine, e so benissimo che i Sanesi, i Genovesi e Lucchesi sono nemici cordialissimi dei Fiorentini e che il Marchese di Ferrara è nemico del gran villano Lombardo signore di Genova, e così so molte e molte cose le quali mi stanno tutte per giovare al mio pensiero fatto; e vedendomi giovane, ricco e fortunato intendo e voglio di gran lunga sorpassare Alessandro, e Serse, e Annibale Cartaginese, e Scipione Africano, e Pirro, e mille altri signori che sono stati infino a ora. Dette tali parole il Gran Turco voltò le spalle e ritornossi nel suo padiglione.

Digitized by Google

« Nel 1466 Benedetto Dei intercettò al porto di Scio e mandò al console fiorentino in Pera alcune lettere, le quali facevano sapere ai mercanti veneti in Oriente che Bartolomeo Colleoni trovavasi a campo co' fuorusciti fiorentini a' danni di Firenze, coll' aiuto di Paolo II, del Marchese di Ferrara e d'altri signori e capitani, e prima che fosse passato il novembre avrebbe fatta cantare la messa in S. Sofia dai preti veneziani. Il Gran Turco fece chiamare a sè quattro fiorentini, che furono Mainardo Ubaldini, Jacopo Tedaldi, Nicolò Ardinghelli e Carlo Martelli ed ordinò loro di mandare un ambasciatore al Soldano per fargli noto quello che i Veneziani avevano scritto. Cotesto ambasciatore fu Benedetto Dei, che inviò le copie di dette lettere a Firenze *ai maggiori del governo e dello stato.*

« Oltre a queste missioni politiche il Dei ebbe a trattare in Oriente affari di commercio per conto de' Giustiniani ed acquistò per sè e pe' suoi amici varie stoffe ed altri prodotti dell' industria orientale, che affidò il primo di giugno 1464 a Francesco di Giovanni Ugolini perchè le recasse al porto pisano e le consegnasse a Federico di maestro Piero e a Miliano Dei a Firenze. Nell' inventario autografo di codesti oggetti si trova notata una cassettina di cipresso, usata, con toppa e chiave che il Dei acquistò da un Candiotto, sei scodelle azzurre con una grillanda d' oro fine agli orli, otto berrettini di seta di damaschino e di raso chermisino, una cintolina d' argento alla genovese, un calamaio di cipresso di Candia istoriato e intagliato a mosaico rappresentante la sepoltura di S. Elena, una coda di setole di cavallo di più colori che il Dei acquistò per Luigi Pulci, cinquanta bacchettini di profumi di musco e incenso per gli amici, una ghirlanda di maglie di madreperla da tenere intorno a un cappello, una berretta paonazza, un velo di seta cruda alla bolognese, un tessuto di chermisi con frangie, un paio di forbicine, un temperatoio, un libriccino coperto di cuoio rosso e puntato d'oro e varii altri oggetti e sacre reliquie.

« L' isola di Scio era spesso visitata dai commercianti italiani a motivo de' suoi ricchi prodotti industriali, e specialmente dell'allume di Focea e della resina ricercatissima nel medio evo. A Scio Benedetto Dei trovavasi nel 1467, camarlingo e tesoriere di Girolamo Michiel appaltatore d' allumiere; allorchè nel maggio di detto anno l' isola fu desolata da una terribile pestilenza. Furono presi tosto provvedimenti per impedire che il male si diffondesse maggiormente; furono interrotte le comunicazioni commerciali con altri paesi per modo che nessuno potesse uscire dalla Turchia, o venire di fuori ad abitarvi; furono assoldati trecento provvisionati e chiuse tutte le botteghe. Molti emigrarono e si sparsero per le isole dell'arcipelago.

« Per fuggire la moria il Dei si recò, in compagnia di Gabriello Riccane, di Paride Giustiniani e di Polo Adorno ad un castello sull' isola di Scio distante tredici miglia dalla città, detto *il Pigri;* conducendo seco il frate, il medico, lo speziale, il barbiere con tutte l' altre cose necessarie. In cotesto fertile luogo egli aspettava che fosse libero il passaggio per Ancona, o per Genova, o per Pisa, o per Napoli, desiderando ritornar presto in patria e rivedere i suoi amici, sua sorella Alessandra e il fratello Emiliano.

« Ai primi di luglio 1467 partì da Scio per andare a Damasco col console della Repubblica fiorentina, *per una pratica col figliuolo d' un Gran Mastro,* e scrisse al fratello che non potrebbe essere in Ancona prima d' Ognissanti. Arrivato a Messina il 4 di novembre, sulla galeazza di Piero Vespucci, avvisò Miliano che fra pochi dì sarebbe a Napoli con Bernardo Pulci e per la via di terra verrebbe fino a Firenze *a rivedere un po' la brigata sua e mille sua amici.* Ma giunto a Napoli il 24 di novembre, dopo essersi un po' riavuto dai pericoli corsi e dalla stanchezza

Digitized by Google

del continuo viaggiare, mutò proposito e deliberò di recarsi al porto pisano sulla galeazza del Vespucci, di fermarsi un mese a Firenze e poscia di ripartire per Montpellier, o dove gli parrebbe.

« Il mare burrascoso lo fece soprastare ancora alcuni giorni a Napoli e non potè giungere a Livorno prima del 4 dicembre 1467, colla galeazza Ferrandina. Si fermò alcuni giorni a Pisa, attendendo un salvo condotto dagli Otto di Balìa per giungere più sicuramente a Firenze ed alloggiò presso Bongianni Gianfigliazzi, che l'accolse come un fratello, e condusselo, insieme con Ugolino Martelli a Monte Pisano, una delle più deliziose montuosità dell'Italia, affinchè guarisse di certa sua infermità mediante la cura delle acque termali di San Giuliano.

« Da Monte Pisano ritornò a Pisa col Martelli il 10 di giugno e vi restò fino al 22 luglio, attendendo il momento opportuno per intraprendere un altro viaggio in lontani paesi.

« Nel 1469 lo troviamo a Bruges, ad Avignone e a Pera; nel 1470 a Parigi, a Roanne, a Lione, a Tolosa, a Bordeaux, ad Orléans e in altre città della Francia. Mentre trovavasi a Lione inviò al fratello Miliano il 15 giugno 1470, per mezzo di Sandro di Pippo dell'Avveduto *una carta grande istoriata e dipinta, di braccia sei in circa, ch'era la battaglia de' topi e delle gatte* (1), *cosa assai piacevole alla vista e a buon mercato.*

« Al suo ritorno in Italia Benedetto Dei fu *dai consoli del mare di Pisa* il 15 luglio 1471 eletto commissario e scrivano e conduttore di galea della guardia di Pisa, e nella sua cronaca notò i salarî ch'egli pagò nella sua qualità di commissario, secondo che era notato nel libro de' baratti e cambi di Pisa per l'armamento della galea affidatagli.

« Dopo questo tempo andò alla corte ducale di Milano e vi si trattenne fino al 1476, nel qual'anno per affari di commercio riguardanti le case de' Medici, de' Pazzi e de' Portinari percorse la Francia, la Fiandra, la Germania e per la Svizzera fece ritorno in Italia, dopo avere valicato il San Gottardo con Acirito Portinari e per passarlo *per la neve gli costò dieci scudi.*

« Questo fu l'ultimo viaggio che il Dei fece fuori d'Italia e in tutto il tempo che visse fino al 29 agosto 1492 ad altro non attese che a raccogliere d'ogni parte notizie per la sua cronaca passando frequentemente dalla corte Sforzesca a quella de' Bentivoglio, che sempre l'accolse onorevolmente e lo trattò con molta familiarità ».

Le carte di Benedetto Dei conservate nella Laurenziana sono tutte lettere; delle quali pertanto l'ordinamento non poteva essere altro che questo: I. Lettere a Benedetto Dei; II. Lettere di Benedetto Dei; III. Lettere di varii a varii; disponendo in ordine alfabetico gli scrittori per la prima e terza sezione, i destinatari per la seconda, e, per tutt'e tre, facendo seguire le lettere in ordine cronologico.

Se non che, non sappiamo quando, ma certo non recentemente, queste carte ebbero ordinamento con altri criteri, che oggi non possiamo più afferrare. Una numerazione, che oggi non possiamo più reintegrare, apposta

(1) Cfr. colla Novella IX, giorn. VIII del Decameron, dove Bruno dipinge in una loggetta di maestro Simone medico la battaglia dei topi e delle gatte.

Digitized by Google

nell' angolo superiore esterno, ci dice che erano state raccolte in filze, o, più probabilmente, in volumi; e lo conferma la cura che si ebbe di ridurre le carte press' a poco ad una medesima dimensione, aggiungendo, in calce alle più piccole, brani di carta bianca: e spesso per avere questa pedantesca uniformità, s' aggiunsero, una sotto l' altra, due e fin tre brevi lettere, riferentisi, forse, ad avvenimenti medesimi, ma scritte da persone diverse; tal' altra volta di più lettere da più persone scritte, si formò come un fascicolo. Così che, non sembrando impresa prudente ricondurre le lettere al loro pristino stato come quando furono scritte e spedite, liberandole l' una dall' altra, o da ciò che fu aggiunto di carta bianca, e sciogliendo i fascicoli detti, sono state catalogate in quella guisa nella quale l' esser loro odierno consentiva. Di modo che le serie alfabetiche sopra enunciate per le due sezioni dette restano continuamente turbate, ed è abbisognato rimediarvi con opportuni e frequenti rimandi e richiami.

Diamo d' ogni lettera un breve regesto, sebbene sappiamo che questi, per quanto compiuti e diligenti, difficilmente accontentino il desiderio degli studiosi, che giustamente vogliono aver sott' occhio e da per loro esaminare i documenti: notiamo per ciascuna lettera i nomi dello scrivente e del destinatario, i luoghi di partenza e di arrivo, la data, e se la dizione è in latino o in volgare.

I.

Lettere a Benedetto Dei.

ALDROVANDI SEBASTIANO.

1. — 1492, 6 aprile. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

Recapiterà le lettere che gli ha inviato da consegnare. Non ha importanti notizie da comunicare.

2. — » 9 aprile. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

Ha ricevuto il panno. Partecipa poche notizie di Lucca, di Milano, di Roma.

3. — » 7 maggio. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

Ha tardato a rispondere perchè malato. Conteggi per commissioni, fra le quali si parla di una medaglia e di alcune monete.

ALTOVITI BERNARDO.

4. — 1486, 14 ottobre. Da Firenze a Milano (ital.: firma in latino).

Loda il Dei come scrittore di memorie storiche. Si congratula del suo presente buono stato. Dà notizie riferentisi a luoghi e città anche fuori d' Italia. Si scusa d'avere scritto una lunghissima lettera.

Digitized by Google

5. — 1486, 31 decembre. Da Firenze a Milano (ital.: firma in latino).

Ringrazia della lettera, scusandosi d'aver tardato a rispondere. Ringrazia Piero Alamanni per la benevolenza dimostratagli e a lui si raccomanda per qualche sussidio. In fine notizie del re Ferdinando, di Roma, di Venezia, del duca di Ferrara.

ANTINORI TOMMASO.

6. — 1489, 15 decembre. Dal Borgo a Firenze (ital.: firma in italiano).

Ha ricevute le lettere e consegnatele, invia ora le risposte. Il magnifico Sig. Camillo l'ha invitato ad una grande caccia alla quale saranno duemila persone. Vuol essere raccomandato al gonfaloniere Niccolò Ridolfi e ad Iacopo Guicciardini. Chiede notizie e alcuna ne dà.

AQUILANO GIOVANNI ANTONIO e TRANCHEDINO FRANCESCO.

7. — 1485, 8 aprile. Da Milano a Firenze (ital.: firma di ambedue gli scrittori in latino).

Assicurano che presto sarà soddisfatto di ciò che la Corte gli deve, e promettono d'adoprarsi affinchè non vi siano ritardi in avvenire.

8. — » 9 maggio. Da Milano a Firenze (ital.: ambedue le firme in latino).

Ringraziano per le lettere ultimamente loro mandate dal Dei; l'esortano a star di buon animo; accennano a certi « cinti turcheschi » da lui inviati.

Cfr. più innanzi, n. 206, per il Tranchedino.

ARAGONA (DI) COSTANZO SFORZA.

9. — 1482, 27 gennaio. Da Tortona a Firenze (ital.: firma in latino).

Ringrazia per le notizie dal Dei comunicategli delle cose dei Turchi.

. . . . . .

10. — 1483, 14 maggio. « Ex castro felicibus contra felinum », a..... (ital. Manca la firma ed il luogo ove la lettera fu indirizzata per lacerazione della carta).

Ringrazia per le notizie comunicategli. Spera di occupare presto Felino innanzi al quale è come Capitano dei Fiorentini.

CAIANI VITTORIO.

11. — 1489, 20 gennaio. Da Napoli a Firenze (ital.: firma in latino).

Gli giungono le lettere con ritardo. Si meraviglia che il Dei non abbia ricevuto il mantello. Non ha notizie da dare. Richiede quel « foglio reale della dicta degli alamanni », per darlo al duca di Calabria, che gli sarà carissimo. Desidera essere raccomandato a Iacopo Guicciardini.

Queste tre lettere, n.i 9-11, sono state trovate unite nell'ordine col quale qui si registrano.

Per il Caiani cfr. anche i n.i 61-65 e 193.

Digitized by Google

ARAGONA (DI) COSTANZO SFORZA.

12. — 1482, 2 luglio. « Ex castro sev.^me^ lige apud Tifernum » a..... (ital. firma in lat.).

Ringrazia per la benevolenza addimostratagli nella sua lettera. Attende alla espugnazione della rocca di Città di Castello. Gli saranno gradite quelle notizie che potrà dargli.

ORLANDINI BERNARDO.

13. — 1479, 11 febbraio. Da Firenze a Pescia (ital. firma in latino). Diretta a Giovanni Quirico di San Vitale.

Cose e arnesi del conte Ugo da San Severino da consegnarsi a Benedetto Dei come a procuratore di lui.

Questa lettera è stata trovata unita alla precedente.

ARAGONA (DI) DI SAN SEVERINO ROBERTO.

14. — 1481, 19 settembre. Da Villanova a..... (ital. firma in latino).

Quantunque le notizie date gli sian giunte anche da altra parte gli sono state gradite, e prega di continuare a dargliele.

15. — » 27 settembre. « Ex Rocha » a..... (ital.: firma in latino).

Ringrazia per gli « auisi notabili » datigli: e lo prega di continuare a fornirglieli.

16. — » 1 ottobre. « Ex Castronovo » a..... (ital.: firma in latino).

È grato per le « molte nouelle di leuante et altri loci » scrittegli. Dal luogo ove si trova non può dare « auiso alcuno senno che ogni dì sto in feste balli et canti ».

17. — » 3 novembre. « Ex Castronovo » a..... (ital.: firma in latino).

Gratissima gli è stata la lettera del 30 del passato mese « tutta piena de auisi »; esorta a perseverare nel mandargliene; si scusa di non aver risposto a due lettere perchè non giuntegli.

18. — » 10 novembre. « Castrinovi » a..... (ital.: firma in latino).

Ringrazia per le notizie mandategli.

19. — » 21 novembre. « Ex Castronovo » a..... (ital.: firma in latino).

Delle notizie giuntegli in due lettere ringrazia; rammaricandosi di non essere dov'è il Dei, e di non poterlo aiutare a farsi pagare.

20. — » 25 novembre. « Castrinovi » a.... (ital.: firma in latino).

Niuno lo tiene informato così bene come il Dei, al quale porge ringraziamenti per le due lettere ultimamente avutene.

21. — » 20 decembre. « Castrinovi » a..... (ital.: firma in latino).

Ha ricevuto la lettera di ringraziamento del Dei, che prega di continuargli le notizie.

Digitized by Google

22. — 1484, 23 settembre. Da Venezia a Milano (ital.: firma in latino).

Si dichiara sempre pronto in favorirlo.
Cfr. n.° 189.

ARIENTI (DEGLI) GIOVANNI SABADINO.

23. — 1488, ultimo giorno di febbraio. Da Bologna a Ferrara (ital.: firma in latino).

Gli duole di non averlo veduto innanzi che partisse. Raccomandagli il desiderio suo presso il duca.

24. — » 12 aprile. Da Bologna a Milano (ital.: firma in latino).

È lieto della risposta data dal duca. Per intercessione del Dei spera che il duca esaudirà il suo desiderio.

25. — » 20 luglio. Da Bologna a « Lonchastaldi » (ital.: firma in latino).

Eseguirà quanto scrivegli il Dei. Manderà a lui altre lettere, se gli perverranno.

26. — » 10 ottobre. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

Gli è stata gradita la lettera. Ringrazia, anche per gli amici, delle notizie inviate. Si compiace che il duca di Ferrara scriva al Dei amichevolmente. Non ha notizie da dare. Quelle di Genova già le conosceva. Alberto dei conti da Bruscolo andrà, per ordine del duca di Milano, potestà da Cremona a Genova, senza che lo scrivente intenda « questa farinata ». Loda, per gratitudine, Firenze e i Fiorentini. Madonna Beatrice, rimasta, pare, ingannata per un « cofello (?) di Spagna da fare nero li capilli » ordinato a Venezia, prega d'averne, a sue spese, per opera del Dei. Il conte Ulisse, per consiglio dei medici, è a Venezia, mutando aria, per guarire di certa malattia: piacciavi scrivergli, soggiunge, « a suo conforto ». Madonna Beatrice prega che sia consegnata l' « alligata » alla donna che fu del messer cavaliere Piero Vespucci.

27. — » 24 ottobre. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

Si danno notizie dell' occupazione di Genova per parte del duca di Milano. È dolentissimo per la prigionia di Marco Vespucci.

28. — » 23 novembre. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

Prega di portare l' « aligata » a Piero di Lorenzo dei Medici, avvisando se egli « hauerà facto bona ciera a la mia pouerina littera in recomandatione de vno suo nobile cittadino e amico feruto da la fortuna ».

29. — 1489, 21 aprile. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

Fu dolente di non averlo veduto innanzi che partisse da Bologna. Dà notizia e le cagioni della rovina della torre dei Maranini (?); dei sedici morti trovati fra le macerie; delle persone rimaste incolumi. Cristoforo da Montecchio, connestabile del duca Ercole, venuto alle

Digitized by Google

mani con alquanti Stradiotti e fanti dei Veneziani, ne ammazzò circa ventiquattro, portando in trionfo a Ferrara tredici teste infitte nelle partigiane. Il grano è calato di prezzo e calerà ancora.

30. — 1489, 1 luglio. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

È lieto che abbia ricevuto i fogli, e della elezione di messer « Laurentio nostro ». Raccomanda l'affare di una « pulcella ». Il conte Ulisse è in villa alla Bagnarola, e va migliorando di salute. L'imperatore è entrato in Verona, e andrà a Venezia: voci della venuta di lui in Italia: forse andrà a Roma « forsi a lassarli l'ossa sua ». Chiede notizie di Marco del fu messer cavaliere Piero Vespucci.

31. — » 3 settembre. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

Ad una lettera comune risponde egli, perchè « non scriue bene » messer Lorenzo: il quale ringrazia molto per il favore avuto nella elezione, recatagli da Ieronimo Bandini, donzello dell'Arte della Lana, cui messer Lorenzo dette, per cortesia, quattro ducati d'oro; e seguirà i consigli datigli dal Dei, rispondendo a comodo ad una seconda lettera di lui. Invia lettere del conte Andrea per il Magnifico Lorenzo e per Niccolò Michelozzi. Un amico e parente del conte è stato eletto Potestà di Siena.

32. — 1492, 20 aprile. Da Bologna a Ferrara (ital.: firma in latino).

Prega il Dei di consegnare e raccomandare alla duchessa di Ferrara l'acclusa lettera, con la quale le raccomanda le monache di Santa Maria della Misericordia in Modena, presso le quali è una figliuola dello scrivente.

33. — » 27 maggio. Da Bologna a Ferrara (ital.: firma in latino).

Ringrazia che il Dei abbia scritto a Firenze in favore d'uno sventurato raccomandatogli. Non può ancora dare piena informazione del fatto di messer Annibale. Desidera sapere se è giunta ad esso Dei una lettera del conte Ercole spedita già da tre giorni. Vuol essere avvisato quando tornerà in Firenze. A Bologna si porterà per tre giorni solennemente in processione un'imagine della Madonna, dipinta dall'evangelista Luca.

34. — » 31 luglio. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

Ha ottenuto l'Ufficio di Vicario a Minerbio. Si nomina Iacomo Saliceto (non sapendosi come, per la lacerazione della carta). Il conte Ercole Bentivoglio « è stato grauissimo, a morte »: ora non ha più febbre. Il figlio del q. ill. sig. Roberto è stato eletto cardinale.

BENTIVOGLIO ANDREA.

35. — 1488, 30 aprile. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

Sua Signoria partitosi ieri da Castel Bolognese è passato a Faenza, accampandosi « sopra il fiume de la Cosma ». Il popolo di Forlì ha gridato signore il primogenito del conte Jeronimo, salvandosi nella rocca gli altri figliuoli. Messer Bernardino Sabello, governatore di

Digitized by Google

Cesena, è prigioniero del popolo. Ringrazia per le notizie comunicategli di Bruggia e di Anversa: sarebbe cosa lodevole fosse resa la libertà al re dei Romani.

36. — 1488, 15 ottobre. Da Bologna a Firenze (ital. : firma in latino).

È grato al Magnifico Lorenzo e agli Otto della guerra per una mula che gli sarà o restituita o pagata. Ringrazia il Dei per essersi adoperato in tale pratica.

37. — 1489, 2 luglio. Da Bologna a Firenze (ital. : firma in latino).

Piacegli che il Magnifico Lorenzo abbia dato commissione a messer Niccolò Michelozzi di sollecitare l'elezione di messer Lorenzo, come al Magnifico scrive, pregando il Dei di portar la lettera, raccomandandola. È stato sepolto solennemente Carloantonio Fantuzzi Tesoriere della Camera. L'imperatore è entrato in Verona, ed ora deve essere in Padova. Le cose d'Italia non possono stare in questa quiete.

38. — » 26 agosto. Da Bologna a Firenze (ital. : firma in latino).

Ringrazia il Dei per aver recapitate le lettere al Cambino e a messer Niccolò Michelozzi. Spera di sentire di giorno in giorno avvenuta l'elezione di messer Lorenzo. Prega che siano mandate le acchiuse al Vicario dell'arcivescovo in Siena.

39. — » 2 settembre. Da Bologna a Firenze (ital. : firma in latino).

È lieto e ringrazia per la ottenuta elezione di messer Lorenzo, che, insieme con lo scrivente, ringrazia il Dei, il Magnifico Lorenzo e messer Niccolò Michelozzi. Rimanda acchiuse le notizie trasmessegli, dopo averle mostrate agli amici. Non ha novità da comunicare altro che il Rettore dei legisti fa giostrare domenica prossima fra gli uomini d'arme un palio di cremisino raso.

40. — » 8 settembre. Da Bologna a Firenze (ital. : firma in latino).

Dispiacegli che riceva ritardate le sue lettere. Farà a messer Lorenzo ciò che il Dei gli scrive, quand'egli passerà per andare a Ferrara, ottenuta ormai la elezione di lui. Ringrazia per le sue lettere inviate a Siena; prega che l'acchiusa sia mandata a Lucca. Dispiacegli la guerra incominciata fra il re dei Romani e il re di Francia. È giunta nuova che il duca di Milano ha fatto pigliare il castellano del castello di quella città. Ringrazia il Dei per essersi adoperato nel ricercare Ulisse nipote dello scrivente del quale la madre non è in buona salute.

41. — » 12 settembre. Da Bologna a Firenze (ital. : firma in latino).

Teme che il Dei non abbia ricevute due sue lettere, consegnate, una, ad un fiorentino, l'altra ad un famiglio del Magnifico Lorenzo, che riconduceva i cavalli prestati al cardinale Ascanio. Dà qualche altra notizia del caso di Milano. Vuol esser raccomandato al dottore Puccio dei Pucci e al Magnifico Lorenzo, scusandosi se a lui troppo spesso ricorre per favorire gli amici.

Digitized by Google

42. — 1489, 2 ottobre. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

Ringrazia per l'avviso della « recuperatione » di suo nipote Ulisse Lambertini, soggiungendo che ha disposto per la punizione dei ribaldi, che indica per nome, con i quali andò via, e per detta punizione si raccomanda caldamente. È ammalato di febbri. Si fa menzione di un Ippolito Selino da Chioggia, condotto a Venezia per essere arso.

43. — » 5 ottobre. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

Lettera riferentesi al caso del nipote Ulisse. Va migliorando della febbre.

44. — » 27 ottobre. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

È lieto e ringrazia per la elezione dell'amico suo a Collaterale del futuro Potestà di Firenze, di che gli aveva dato avviso anche Guidantonio Vespucci. Ringrazia anche Bartolomeo, nipote di Benedetto, Cancelliere dei Signori, i quali ancora ringrazierà. Le notizie di Romagna sono che quei di Val di Lamone vogliono per governatore Ottaviano, figlio del q. signor Carlo; e a Faenza, per signore, il nipote di messer Giovanni. Da Milano non si sente cosa alcuna. Piacquegli che Firenze fosse d'accordo con Milano per il fatto di Genova. Sta meglio, ma è debole assai.

45. — » 18 novembre. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

Partecipa la morte di Ulisse suo unico figlio.

46. — » 29 novembre. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

È lieto degli assetti e degli accordi, comunicatigli, delle guerre « de ponente », e della buona intelligenza fra lo stato di Milano e Firenze. Partecipa che la Signora di Pesaro ha renunziato la parte sua dello stato in favore del primogenito del q. signor Costanzo, ricevendo, come dote, il castello di Gradara; e di Pesaro altri casi comunica, e la drammatica fuga di messer Pandolfo.

BENTIVOGLIO ERCOLE.

47. — 1492, 25 maggio. Da Bologna a Ferrara (ital.: firma in latino).

Ha sempre pensato che Firenze dovesse rimanersene tranquilla con i figliuoli del Magnifico Lorenzo. Si dice che i Turchi sono sbarcati in Calabria senza far danno; contro i quali il re mandò messer Jacomo « de triulci »; e per questo il principe di Capua, figlio del duca di Calabria, non è venuto in Roma. Se non saranno molestati, i Veneziani impediranno che i Turchi vengano in Italia. Il re d'Inghilterra s'è mosso ai danni di quello di Francia, e conseguenze di questo avvenimento. Il Turco ha mandato al Papa il ferro della lancia, col quale Longino ferì nel costato il Salvatore. Ha mandato nel castello di Butrio a bruciare e saccheggiare, conforme ad una legge, le case di certi Bertalotti, che, contro la fede data, avevano ucciso

Digitized by Google

quattro uomini. Desidera esser raccomandato al duca e a messer Francesco Ariosti. Il marchese di Mantova ha fatto una « superba et pomposa mostra » di genti d'arme.

48. — 1492, 31 luglio. Da Bologna a Firenze (ital.: firma in latino).

Ha tardato a rispondere perchè ammalato. Dispiacegli che anche il Dei abbia avuto male. Ringrazia per le notizie inviategli. Sta in aspettativa della elezione del nuovo pontefice.

BENTIVOGLIO .....

49. — 1483, 3 (?) luglio. Da Bologna a Rocca Stalda (ital.: firma « serua bentiuola »).

Poichè messer Benedetto non può andare a lei, solleciti almeno che essa possa andare dove è il Dei.

BICHI GIOVANNI DI GUCCIO.

50. — 1453, 10 novembre. Da Siena al Dei Commissario per il Comune di Firenze in Rencine (ital. Vi è unita, scritta d'altra mano, una nota di « rimasti » in Bologna e di « confinati »).

Si parla del pagamento della taglia per la liberazione di un prigione.

50.[2] — » 13 novembre. Da Siena al Dei Commissario come sopra (ital.).

In raccomandazione dello stesso prigione, che qui è detto chiamarsi Gabbriello.

51. — » 20 novembre. Da Siena a Rencine (ital.).

Ringrazia per la liberazione di quel tale Gabbriello, che dice essere suo « balio », e ne raccomanda altri e in particolare un Jacomo di Giorgio da Pietralata, poverissimo, e così un Mazzone da Tressa, e un Michele d'Antonio del Compa.

BITI BALDASSARRE. Cfr. n.° 222.

BRACCI o BRACCESI ALESSANDRO. Segretario Fiorentino.

52. — 1491, 8 gennaio. Da Siena a Bologna (ital.: firma in latino).

Scrive, sebbene non abbia molto da dire. Avrà sentito che è stata stipulata la pace fra il re dei Romani e il nuovo re d'Ungheria, il quale ha poi celebrato le nozze con la vecchia regina d'Ungheria, figlia del re Ferrando. Continuano le trattative per l'accordo tra detto re Ferrando e il pontefice. Delle cose di Francia non scrive, sapendo che il Dei ne ha maggior notizia di lui. Attende dal Dei qualche lettera.

53. — » 9 gennaio. Da Siena a Bologna (ital.: firma in latino).

Crede vera la notizia del « thesoro ha congregato » il re d'Inghilterra; che si dovranno sentire grandi preparativi di guerra, e che

Digitized by Google

« se questo fuocho si attacha, sarà grandissimo incendio » in più d'un reame. Ha sentito l'esilio dei tre figliuoli del Sig. Roberto, e parla, un po' oscuramente, d'un vescovo e d'altre persone. Messer Francesco « Secho » è stato « dispensato » di potere spendere in quel di Pisa, in beni stabili, fino a dieci mila ducati. Augura al Dei di mantenersi in buona grazia dei signori Bentivoglio.

54. — 1491, 26 febbraio. Da Siena a Bologna (ital.: firma in latino).

Ringrazia delle notizie, si scusa di non aver risposto prima, perchè andato fino a Perugia. Afferma che Massimiliano ha fatto pace col re d'Ungheria e col duca Alberto, lega col re d'Inghilterra, e mandata ambasciata al re di Spagna, tutto per vendicare l'ingiuria recentemente ricevuta. L'Italia avrà tranquillità, più specialmente per la pace fermata tra il pontefice e il re di Napoli. Il re di Spagna vuol ricuperare Perpignano; ma per ora andrà all'impresa di Barberia. Manda al Dei una lettera che narra la cerimonia del pigliare possesso di Granata: e il re che fu di questa città ebbe 50 mila castigliani di beneandata, ed uno stato chiamato « Lambrascha », ai confini di Granata, di là dalla montagna, d'entrata di soli 800 castigliani: onde è molto povero. Le lettere che il Dei gli manda fanno la « processione » per Siena, non già tra « sparagrembi e biribatti » ma fra gli uomini dabbene e principali dello stato, ricevendone lode da ognuno. L'accordo tra il papa e il re fu pubblicato in Siena, nell'ufficio detto il « Concistoro », ai 27 gennaio; e l'altro giorno fu celebrato lo sposalizio d'una nipote del papa, figliuola di madonna Teodorina, con un nipote del re figliolo del fu don Arrigo, con dote di 16 ducati. Gonfaloniere della Chiesa rimane il conte di Pitigliano. Avrà il Dei sentito come a Roma, in un muro della chiesa di S. Croce in Gerusalemme, è stata trovata quella « soprascritta e titolo » apposta da Pilato nella croce sul capo di Gesù, con una autografa « scriptura » di Costantino che l'autentica. Manda saluti al Tancredino e agli altri amici.

55. — » 8 novembre. Da Siena a Bologna (ital.: firma in latino).

Ha fatto ricercare, come il Dei gli scrisse, quella mona Caterina figliola di « p° » di maestro Bartolomeo cimatore e donna di maestro Filippo di Domenico da Siena, dandone commissione a Fazio del Corno, che è in Siena perchè ammazzò Battista Buondelmonti, ed è « scioperato »: il qual Fazio, trovata detta Caterina « in sul rialto di San Martino », che pelava, dentro all'uscio, un buon cappone per un certo infermo, e fattole l'ambasciata per parte del marito, n'ebbe in risposta: « Dite al maestro che io non sono morta, chome lui vorrebbe, et che io sto bene, et se lui non si chura di me, nè io di lui: et che si stia pure a Bologna, chè sendo uecchio, non saprei che me ne fare » onde, soggiunge il Bracci, la donna è viva, e non so se questa parrà buona novella al maestro. In Siena è notizia che « quelli da guanto » hanno morto il governatore del re, levando la terra a romore. Don Federigo, figlio del re di Napoli, ha sposata la figlia del re di Scozia. Presto seguirà l'accordo degli Ascolani col papa.

Digitized by Google

56. — 1491, 30 novembre. Da Siena a Bologna (ital.: firma « Ser Alexandro Braccesi Mandatario e Secretario fiorentino »).

Ringrazia per le lettere e per le notizie inviate. Non ancor concluso l'accordo fra il papa e il re, ma si dà per certo. Si spera fermamente nella composizione delle cose di Ascoli. È lieto che messer Pandolfo da Pesaro sia sempre al servizio del duca di Ferrara.

57. — » 7 decembre. Da Siena a Bologna (ital.: firma in latino).

Per le lettere e per le molte notizie comunicate ringrazia. Non si è per anco scoperto alcuno accordo fra il papa e il re. In decembre il papa nominerà tre cardinali. Avrà il Dei intesa la morte di Piero di Lutozzo. Pure in Napoli è morto, con grande rincrescimento dei suoi concittadini, messer Iacopo Tolomei « maestro della sommaria », uomo dei principali di Siena. Le cose d'Ascoli non sono ancora acconciate.

58. — » 22 decembre. Da Siena a Bologna (ital.: firma in latino).

Non vivendo come il Dei nella corte dei Bentivoglio, non può a lui rendere il contraccambio per le molte e importanti notizie avutene. Tutta Italia è in quiete, ed è da pregare che rimanga così lungamente. Non è certo se l'accordo tra il papa e il re sia concluso. Cardinali nuovi non se ne son fatti, ne si faranno perora. Saprà il Dei la morte del « nostro messer Salvino ».

59. — » 29 decembre. Da Siena a Bologna (ital.: firma in latino).

Non potendo altro, resta molto obbligato al Dei per le notizie continuamente scrittegli, facendogliene onore con i cittadini di Siena, dove molti gli sono amici. Si dice cosa certa il matrimonio già consumato tra il re di Francia e la duchessa di Brettagna: ma Dio non voglia che questo « caso » sia simile, in qualche parte, al ratto di Elena, essendo questa grandissima ingiuria che riceve il re Massimiliano, per il quale « è cholpo di forbice »; nè è da credere che « bardoccio » si stia. Della concordia, oramai fermata, tra il pontefice e il re Ferdinando non sono ancora pubblicati i capitoli, dei quali scriverebbe alcuna cosa se non sapesse che il Dei già ne ha copia. Grande « provvisione » di denari è quella del re d'Inghilterra; nè può pensarsi che gli abbia voluti per « giuocharli a fluxo o alla poluerella, Çara, a chi tocha ». Si verifica la nuova di Granata, ed è di tal natura che ha fatto « rincharare le scope da quella banda tanti fuochi e tanfarugi si sono fatti ». Si è ritrovato il furto commesso in Francia a danno dei mercanti fiorentini, e sono stati appiccati per la gola una « stangata di xxy, che non fu mai uista la più horreuole ». Rimanda la lettera di messer Ulisse, piaciutagli molto anche perchè dà notizie di messer Pandolfo Collenuccio, compare dello scrivente.

BULGHERINI PIETRO.

60. — 1453, 3 settembre. Da Siena. Al Dei Commissario in Rencine (ital.: firma « Petrus Bulgherinis (*sic*) eques et dominus Maioris hospitj etc. »).

Digitized by Google

Richiede tre cavalle, due baie ed una « ceruiatta » furate da un possesso dello Spedale di Santa Maria della Scala in Siena: le quali cavalle si è sentito essere a Staggia. E confida che la domanda sarà accolta favorevolmente.

CAIANI VITTORIO.

61. — 1489, 29 gennaio. Da Napoli a Firenze (ital.: firma in latino).

Il magnifico oratore ha ricevuto una lettera del Dei, lieto che egli abbia avuto soddisfazione e che Giuliano Gondi abbia obbedito al duca. Se ha notizie importanti le mandi presto, che gli sarà fatto onore.

62. — » 13 febbraio. Da Napoli a Firenze (ital.: firma in latino).

Ringrazia per la lettera con la nota della dieta di quei signori tedeschi. Stia di buon animo, che se non ha avuto il mantello ora l'avrà prossimamente. Villamarina « corsale » ha preso una galea a Pranzino Pastore carica di roba di Genovesi che stimasi valga, tra robe e prigioni da taglia, trenta mila.

63. — » 20 novembre. Da Napoli a Firenze (ital.: firma in latino).

Parlando col duca di Calabria gli ha mostrato la lettera e la lista delle notizie, e ne è stato lietissimo: continui in quest'opera grata al duca e all'oratore Piero Corsini. Dà, alla sua volta, ragguaglio delle navi *Gallerana* e *Ghiberta* e di prede fatte. L'oratore francese, di ritorno da Roma, partirà per il suo paese. Il re sta bene in salute e in ogni altra cosa sua. Il Gran Turco vive in grande sospetto del fratello, che è prigione del re. Un gentiluomo di Bologna, insieme con un suo figliolo si son convertiti all'islamismo. Faccia sapere ai mercanti che i panni dei fiorentini e dei veneziani sono stati venduti tutti. Quello dei Malvezzi ha nome messer Iacopo.

64. — 1490, 27 aprile. Da Napoli a Firenze (ital.: firma in latino).

L'oratore ha ricevuto dal Dei lettere e notizie e lo ringrazia, presto sarà risolto l'affare del mezzo mantello che il Dei deve avere. Si accenna a navi cariche di grano che andavano in Barberia. Grande perdita è stata la morte del re d'Ungheria. Vuol essere raccomandato ad Iacopo Guicciardini.

65. — » 29 maggio. Da Napoli a Firenze (ital.: firma in latino).

Egli e l'oratore sono dispiacenti della morte di Iacopo Guicciardini. Scrive di rado, perchè non ha cose importanti da dire. Stia di buona voglia per il suo mezzo mantello. Il Gran Maestro di Rodi ha fatto impiccare tre cavalieri che volevano dare al Gran Turco la rocca di S. Nicola. A Tunisi un leone grandissimo entrò in un giardino alla porta della città, e vi fu ucciso da soldati che il re mandò. A Napoli passano tanti grilli.

Cfr. ai n.i 11 e 193.

Digitized by Google

CALDERINI ANTONIO.

66. — 1489, 9 maggio. Da Roma a Firenze (ital.: firma in italiano).

Tutto è in quiete; non ha notizie da dare. Il fratello del Turco si sta in palazzo col papa, meglio che a casa sua. Chiede notizie del conte di Pitigliano e del signor Virginio, e come e da chi sono condotti.

67. — » 18 luglio. Da Roma a Firenze (ital.: firma in italiano).

Desidera notizie del cavaliere dei Buondelmonti cui vuol essere ricordato. Non scrive perchè non ha di che: non si sdegni per questo. Come avrà inteso, morì il Signore dell'Anguillara, che dal papa è stata data al Signor Francesco.

CAMERA (DELLA) IACOBO DI SER PAOLO.

68. — 1455, 10 decembre. Da Firenze a Borgo S. Sepolcro (ital.: firma in italiano).

Dice che gli mandi un moggio di grano di quello comprato a Città di Castello. Gli è grato per quanto ha fatto, e l'esorta a favorire ser Antonio di Mariano. Il Gonfaloniere della Giustizia ha maritata la figliola al fratello di Iacopo di Pagnozo Ridolfi. L'ambasciatore di Siena ricerca sotto gravissime pene, alcune cavalle predate.

CAPONI PIETRO.

69. — 1486, 25 gennaio. Da Firenze a Milano (ital.: firma in italiano).

Ringrazia per le notizie comunicategli del Turco, del Soldano, e dei Veneziani. Desidera sapere quando sarà fermata la lega fra questi e il pontefice e se n'escirà guerra o pace. Lo scrittore crede pace, ma, soggiunge, io « sono di quelli dal Canto de' Biliocti che spiono quando e' X ridonono e quando sono maninconici » Veggendo il magnifico Lorenzo degli Ufficiali del Monte, gli par segno che il Monte debba « alzare ». Il braveggiare dei Genovesi e di messer Luca Grimaldi gli pare « uno lucernieri (?) per fare paura a' fanciugli quando non uogliono cenare ». Ha piacere che Piero Alamanni si porti bene e sia ben visto. Vorrebbe una sua, « una di quelle cipollate », chè le migliori si fanno in casa sua. Desidera essere raccomandato al conte di Caiazzo, del quale la benevolenza gli è carissima. A Siena, da un mese in qua non si son fatte pazzie.

CAPPONI GALEOTTO.

70. — 1487, 9 maggio. Da (?)..... a Firenze (ital.: firma in italiano).

Ringrazia per le nuove inviate. Il duca Sigismondo ha mosso guerra a questa Ill.ma S.ria, e già vi sono state battaglie. Quando scrive dia notizie « d'ogni banda ».

Digitized by Google

CAYMO BENEDETTO.

71. — 1485, 14 febbraio. Da Milano « alla Ambrogiana » a Firenze (ital.: firma in italiano).

Ha veduto una lettera del Dei all'Antiquario, all'Aquilano, al Tranchedino, al Robio, al Meda, e al « bello pagolino »: le cose scritte sono piaciute a « tucto questo collegio de' Cancelleri », che ringraziano. Le raccomandazioni del Dei per i suoi denari (suo stipendio?) sono state fatte al Pallavicino, al Castellano, al Calco, al Ferroffino, e al Birago: il Bello Pagolino e il Tranchedino lo terranno informato. Alla giostra in Venezia due dei figliuoli del Signor Roberto, Gasparro e Antonmaria hanno vinto la pezza del broccato d'oro, e Galeazzo la pezza del broccato d'argento: le borse dei denari hanno vinto altre persone. Crede che i Milanesi ritorneranno volentieri: delle altre feste veneziane non parla. D. Agostino con la parte « adorna » è ai campi in cerca di gente, per riunirsi in Genova all'armata del re. Lo raccomandi a d. Malatesti.

72. — » 1 luglio. Da Milano a Firenze (ital.: firma in italiano).

Ringrazia per le notizie di levante e di ponente inviate. Per la sua provvisione sarà bene che il Dei scriva a messer Galeazzo da S. Severino, che lo faccia notare al « quaterneto »; sarà bene che scriva anche a Battista Nigro, ma presto, innanzi che il Sig. Lodovico parta per andare in « parmesana ». Il sig. Ieronimo nipote del q. « Rohano » è stato preso dai villani di « fraschata » ad istanza dei Colonnesi, e dubitasi non capiti male per la morte del Protonotario Colonnese al quale fu tagliata la testa in castel S. Angelo, non è ancora l'anno. Il « morbo » incomincia anche in Milano.

73. — 1487, 2 ottobre. Da Milano a Firenze (ital.: firma in italiano).

Ricorda che la loro amicizia incominciò sedici anni indietro in Pavia al tempo della buona memoria del duca Galeazzo. Il duca è partito. Il Sig. Lodovico è guarito e partirà anch'egli, seguendolo il Calco e forse anche gli ambasciatori. Sono stati imprigionati alcuni cittadini che volevano fare novità. Dalla Francia non vi sono notizie dopo la battaglia di Nantes. Il marchese di Saluzzo non ha composto ancora le sue differenze col duca di Brettagna..

CORBINELLI BERNARDO. Cfr. n.° 198.

DIECI (I) DI BALÌA DEL COMUNE DI FIRENZE.

74. — 1452, 4 decembre. Da Firenze alla Castellina (ital.: sottoscr. in latino).

Non è vero che gli Otto della Guardia volessero far pigliare come omicida « Cosmo » d'Arezzo: onde lo conforti e procuri che sia fatta pace di quel ferito sconciamente dai compagni di Cosimo alla Volpaia.

Digitized by Google

75. — 1452, 5 decembre. Da Firenze alla Castellina (ital.: sottoscr. in latino.

Faccia disfare tutti gli alloggiamenti dei nemici rimasti tuttora in piedi. Faccia buona guardia e stia vigilante a chi mette dentro alla terra.

76. — » 15 decembre. Da Firenze alla Castellina (ital.: sottoscr. in latino).

Rispondono che se la bombarda della quale ha scritto che « gittaua circa libre octanta » è di bronzo, prometta pure i venticique fiorini che il « lauoratore » chiede per indicare dove sta sotterrata; ma se è di ferro non vale tanto.

77. — 1453, 2 gennaio. Da Firenze a « ..... cedo de Iseo. Conducterio » in Staggia (ital.: sottoscr. in latino).

Hanno sentito l'aguato dei nemici sventato. Gliene danno lode, lasciandogli la cura della guerra e della guardia di quella terra. Avvisano d'aver inviato Benedetto Dei con lettere a tutti i Potestà che mandino strame a Poggibonsi, come ora comandano a lui. Sia vigilante e faccia stare i nemici « a' terminj loro ». (Questa lettera è stata trovata unita alla precedente).

78. — » 21 gennaio. Da Firenze a Staggia (ital.: sottoscr. in latino).

L'ambasciatore del duca di Modena e quello del duca di Ferrara hanno fatto « grandissima querela » che il Dei non ha restituito il cavallo e le altre cose tolte a Jacomo Corso « cameriere et famiglio » di Ceccone capitano dei Senesi, mentre, tornando di Ferrara, andava a Siena « col saluocondotto dell'Ufficio nostro »: delle quali cose ha solo restituito parte, minacciando d'impiccare i « mandatarij » andati a richiederle. Laonde, volendo che sia salvo l'onore dell'ufficio e rispettato il loro salvacondotto, gli ordinano di restituire entro due giorni le rimanenti cose, notate in piè della lettera, cioè: « vno caualio; vno mantello di verde chiaro, foderato di scarlattino, nouo; vna lassa di camoza; vna berretta di grana; vno sacco; vna camicia; vna catena da due canj ».

79. — » 3 febbraio. Da Firenze e Staggia. A Gotti.... lo de Iseo. « Conductori nostro ».

Tratta dell'affare di che nella lettera antecedente.

80. — » 3 febbraio. Da Firenze a Staggia (ital.: sottoscr. in latino).

Accettano le scuse del Dei, esortandolo ad adoperarsi che Gottifredi il quale ebbe le cose delle quali si parla nelle lettere antecedenti, restituisca tutto. (Questa lettera è stata trovata unita alla superiore).

81. — » 13 febbraio. Da Firenze a Staggia (ital.: sottoscr. in latino).

Hanno inteso la venuta dei nemici. Son dispiacenti dei morti e dei feriti nel respingerli. Esortano a far buona guardia. Non credono

Digitized by Google

che i Senesi impiccheranno i fanti presi. Al latore della lettera hanno dato otto grossi e « 25 gauette di filo ».

82. — 1452, 19 febbraio. Da Firenze a Staggia (ital.: sottoscr. in latino).

Hanno avuto sicuro avviso come don Ferrando e messer Federigo intendano, in brevissimi dì, fare una grande cavalcata per quelle parti. Per cavallaro « proprio » ne danno avviso al Dei, affinchè provveda.

83. — » 22 febbraio. Da Firenze a Staggia (ital.: sottoscr. in latino).

Rispondono che lo strame sia radunato con « piacenoleza ».

84. — » 7 agosto. Da Firenze a Rencine (ital.: sottoscr. in latino).

Porta questa Nofri di Biagio che l'aiuterà in provvedere calcina rena e legname, che tornerà poi con maestri e manovali per munire quel luogo.

85. — » 8 agosto. Da Firenze a Rencine (ital.: sottoscr. in latino).

Intendono volentieri che vi sono maestri per le fornaci. Per incominciare i lavori manderanno domani 50 lire, che avrebbero mandato oggi per il cavallaro spedito a Francesco Cacheregli, se allora avessero già ricevuta la lettera del Dei. Assicuri gli abitanti che il luogo sarà munito, procuri che vi ritornino i profughi: sia diligente e faccia buona guardia.

86. — » 10 agosto. Da Firenze a Rencine (ital.: sottoscr. in latino).

Gli mandano cinquanta lire, avvisandolo che dì per dì tenga ricordo delle spese, devendo renderne conto.

87. — » 11 agosto da Firenze a Rencine (ital.: sottoscr. in latino).

Danno norme e consigli per la buona esecuzione dei lavori detti, e per l'amministrazione del denaro inviato per eseguirli.

88. — » 17 agosto. Da Firenze a Rencine (ital.: firma in latino).

Lodano la diligenza del Dei. Son contenti tenga l'amicizia « con quello vescono » e con i Commissari di Montereggioni. Non credono che i senesi facciano « caualcare e' nostrj terrenj ». Avvisi Franceso Cacheregli che mandi a prendere il denaro per pagare i fanti. Attenda a rafforzare quel luogo.

89. — » 17 agosto. Da Firenze a Rencine (ital.: sottoscr. in latino).

Mandano le munizioni richieste dal Dei e da Francesco Cacheregli; delle quali e di quelle che già vi fossero doveva compilarsi inventario, restandone una copia, presso di lui, da inviarsi l'altra ad essi Signori Otto. Esortano a provvedere di rafforzare quel luogo e a far buona guardia.

90. — » 22 agosto. Da Firenze a Rencine (ital.: sottoscr. in latino).

Occorre che Amadio d'Arezzo venga subito in Firenze: e che il Dei, senza dir niente a lui, informi della « caualcata » da lui com-

Digitized by Google

piuta in quel di Siena, del numero dei prigioni fatti e delle bestie recatene. Dia anche notizia dei lavori di fortificazione.

91. — 1452. 23 agosto. Da Firenze a Rencine (ital. : sottoscr. in latino).

Hanno ricevuto la lista delle munizioni che avevano richiesta.

92. — » 24 agosto. Da Firenze a Rencine (ital. : sottoscr. in latino).

Hanno ricevuto le lettere del Dei, e quelle a lui scritte dai Magnifici Signorí di Siena. Mandi persona fidata a prendere le 50 lire per le spese della muraglia. Son dispiacenti della preda fatta su quel di Siena: ben fece il Dei a liberare i prigioni, ma avrebbero voluto che avesse fatto restituire le bestie, come gli comandano. E poichè Amadio è disubbidiente e si è partito, resta casso, e dei denari che doveva avere sarà pagata le detta preda, se, fra dieci giorni, non si sarà presentato all'ufficio dei Dieci.

93. — » 26 agosto. Da Firenze a Rencine (ital.: sottoscr. in latino).

Il Dei dia favore a un tale Guglielmo catalano nel riscatto di un prigioniero.

94. — » 28 agosto. Da Firenze a Rencine (ital.: sottoscr. in latino).

Mandano le 50 lire per le spese delle fortificazioni. Procuri che siano restituite alcune cose predate ai Senesi.

(*Continua*).

UNA LETTERA INEDITA DI VINCENZO MONTI

PER LUIGI FASSÒ

Sfuggita ai diligentissimi Bertoldi e Mazzatinti (1) e a quanti altri, prima o dopo di essi, recarono sparsi contributi all'epistolario montiano, questa lettera giace, fin qui ignorata, nell'ignorato carteggio dell'ab. Vincenzo Follini, legato dal Follini medesimo alla Magliabechiana. Eccola:

Ferrara, 29 Luglio 1805.

Sig.r Follini ornatissimo,

Mi è caro l'onore che la R. Accademia Fiorentina si è degnata di compartirmi descrivendo il mio nome nel suo Catalogo, e più caro il ricevere questa distinzione in comune col mio amatissimo Mustoxidi, il quale mi rendo certo che per se stesso e per me saprà mostrarsi degno dell'illustre Adunanza a cui veniamo aggregati. Vi prego adunque, e vi gravo, egregio Sig.r Collega, di una doppia azione di grazie a tutto il Consesso, e se tardi adempio questo dovere piacciavi di udirne i motivi dal Sig.r de Cesare portatore della presente, la cui data può sola per se medesima farvi la scusa di questo innocente ritardo.

(1) *Lettere inedite e sparse* di V. Monti, raccolte, ordinate ed illustrate da A. Bertoldi e G. Mazzatinti, Torino, Roux e Frassati, 1893-6.

Digitized by Google

Nel mio partire da Milano lasciai incaricato il Sig.r Ab.e Ferrari, uno degli aiutanti della Biblioteca Braidense, di darvi per me riscontro sul vostro ignoto poeta. Duolmi ch' egli abbia dimenticata la mia commissione, ma so che nè in tutta la Braidense, nè in tutta l' Ambrosiana se n' è trovato vestigio. Non rimaneva che a far diligenza nelle private e Monastiche Biblioteche ; ma il silenzio del nominato Sig.r Ab.e mi fa sospicare che ogni ulteriore ricerca sia riuscita indarno del tutto. Io sarò fra pochi giorni a Milano, e di là o da Mustoxidi, o da me avrete nuovi riscontri.

Vi saluto di cuore, e sono senza riserva

Il V.o ser.e ed amico
V. MONTI.

All'Ill.mo Sig.re Sig.r Pr.ne Col.mo
Il Sig.e Ab.e Vincenzo Follini
Firenze.

Nella seconda parte, la lettera riuscirebbe di per sè sola tutt' altro che chiara; ma fortunatamente frugando nello stesso carteggio Follini ho trovato due abbozzi o copie di lettere del Follini al Monti, più che bastevoli alla illustrazione della lettera del poeta.

Il 14 Giugno 1805, infatti, il bravo bibliotecario della Magliebechiana scriveva al « sig. professore Vincenzo Monti » :

« La R. Accademia Fiorentina ambiziosa di poter decorare il suo ca-
« talogo coi nomi dei più illustri coltivatori della Muse e della Letteratura,
« avendo nell'adunanza del dì 6 Giugno ascritti dei nuovi Soci, e tra que-
« sti a mia proposizione la degnissima vostra persona e l'amico Mustoxidi
« vi trasmetto ambedue le patenti.... Accettate questo piccolo contrassegno
« della mia sincera stima e dell'amicizia che vi degnaste accordarmi, e se
« mai le vostre più importanti occupazioni vi permettono di rammentarvi
« l'ultima mia lettera vi prego a darmene per mia consolazione alcun ri-
« scontro ».

« L'ultima » lettera del Follini al Monti (di altre, che pure dovettero esistere, nessuna traccia ci serba il carteggio) è in data 22 aprile 1805. Ne reco qui il passo principale, che ci illumina intorno all' *ignoto poeta* del quale il poeta della *Basvilliana* nulla sapeva :

« Nel tempo che tutti gli abitanti di cotesta capitale del Regno d'Ita-
« lia si occupano con tutto il pensiero e con l'opera intorno al più impor-
« tante oggetto, io vengo ad infastidirvi per avere notizia, se è possibile,
« di un vecchio poeta del sec. XIV detto Domenico Scolari, il quale, s' io
« non erro, fu di Trivillio luogo notabile, almeno in altri tempi, della dio-
« cesi di Milano. Se egli è di tal luogo, come credo, son persuaso che i
« letterati milanesi mi potranno dir qualche cosa e della sua famiglia e
« delle sue opere. Voi che in sì eminente grado professate la poesia non
« vi sdegnerete d' interessarvi per un rozzo antico poeta che meriterebbe
« disprezzo se fosse del nostro secolo e che merita venerazione per esser
« vissuto più di quattro secoli e mezzo avanti, come la meritò Cimabue
« presso il gran Raffaello ».

Digitized by Google

Ma il Follini (che s'era imbattuto nella *Storia di Alessandro* dello Scolari, procedendo al nuovo ordinamento dei codd. Magliabechiani), attese invano dal Monti e dal Mustoxidi i « nuovi riscontri » promessi; il che non gli impedì di illustrare ugualmente, con sottile amore, il codice dello Scolari in una dissertazione letta alla Società Colombaria di Firenze il 6 Settembre 1807, e pubblicata poi nella *Collezione di opuscoli scientifici e letterari* (1). In essa egli narra di aver dapprima congetturato che il *Trevillii*, dato dal cod. come patria dello Scolari, fosse Treviglio « nella diogesi di Milano »; ma poi, « inutilmente fatti consultare per mezzo di amici i letterati milanesi, non avendo potuto ritrarre niente nè dell'autore, nè della famiglia Scolari », venne nella convinzione che Trevillii potesse essere Treviso. Di che, se io non m' inganno, è persuasa anche la critica moderna (2).

DIARIO POLITICO INEDITO DI PIERO CIRONI (1846-1849)

PER GIUSEPPE BACCINI

(Continuazione vedi numero 7-9, anno XXV)

26 Febbraio. — Campo di Pistoia. — Proclama Guerrazzi da Lucca.

Gaeta 27 detto. — Dopo che le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, la Granduchessa vedova Maria, l'Arciduchessa Maria Luisa sorella del Granduca ebbero preso stanza nell'albergo del Cicerone a Mola di Gaeta, recaronsi a Gaeta a visitare e riverire il Santo Padre. Sabato scorso poi, 24 del corrente, Sua Santità si condusse a Mola a render visita agli augusti personaggi. In pari tempo vi giunsero le Loro Maestà il Re e la Regina co' Reali Principi e Principesse da Gaeta, e le loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Salerno da Napoli. Questa mattina le Loro Altezze il Conte e la Contessa d'Aquila sono qui arrivate dalla Capitale e parimente sonosi portate a Mola per visitare il Granduca e la Granduchessa di Toscana.

Coloro che hanno seguito da Toscana le Imperiali e Reali Altezze sono i signori: Generale Commendatore Giuseppe Sproni comandante la R. Guardia del Corpo. — Commendatore Giuseppe de S.t Marc facente funzione da Maggiordomo di S. A. R. e I. la Granduchessa. — Cav. Francesco Arrighi Cav. di compagnia dei RR. Arciduchi. — Comm. Matteo Bittheuser segretario intimo. — Tito Pollastri e Luigi Venturi com-

(1) Firenze, 1808, vol. V, pag. 26 e sgg.

(2) Su Vincenzo Follini [1759-1836], che fu anche segretario della R. Accademia Fiorentina, non m' è riuscito di trovare altro che uno sciatto *Elogio* di FRUTTUOSO BECCHI, in *Prose edite ed inedite*, Firenze, 1845, pag. 175 e sgg. Per il poema dello Scolari cfr. GIUSTO GRION, *I nobili fatti di Alessandro Magno*, Bologna, 1872 e anche D. CARRAROLI, *La leggenda di Alessandro Magno*, Mondovì, 1892, pagg. 260-1. Per il *De Cesare* della lettera del Monti si vedano le citate *Lettere inedite e sparse*, vol. II, pag. 2.

Digitized by Google

messi della Segreteria intima. — Contessa Palagi dama di compagnia di S. I. R. la Granduchessa. — Contessa Brady aia delle RR. Arciduchesse. — Giorgina Nevel damigella di compagnia delle medesime (*Giorn. Offic.* 9 marzo).

27 *Febbraio.* — Articoli che stanno a provare come il Governo voglia la unità con Roma. — Decreto. — Mobilizzazione della guardia nazionale. — Proclama della inviolabilità della Assemblea. — È accettata la dimissione D'Ayala. — Francesco Tommi Ministro di Guerra interino.

1 Marzo. — I Lombardi vociferavano che Guerrazzi tornato a Firenze gridasse contro cospirarsi, averne egli le prove in mano, egli sapeva come i Lombardi avessero apprestato dei cannoni di legno. Questo essi facevano, dice il Guerrazzi.... di cui mettevano in dubbio la fede. Io non vedo qual via resti a Guerrazzi, e tutto quel più che può fare si è di mantenere uno *Stato Toscano.*

Oggi dicono i Lombardi che la voce della presenza dei Tedeschi al confine è arte del Governo, il quale volea paralizzare l'opera del Circolo che tendeva a spingerlo ad una decisione per l'immediata unione con Roma.

Sulla unione con Roma il Ministero ha ricevuto dall'inviato Maestri una nota colla quale Roma desidera che la cosa non sia fatta precipitosamente.

La sera del 21 al manifestarsi della reazione i democratici Montazio e Dragomanni si portarono dal Ministro Mordini e si tennero nella sua stanza finchè le cose non furono sicure. Romanelli era cercato da per tutto in Palazzo e non si trovava; egli era co' figliuoli a pattugliare fuori porta S. Niccolò.

« Andreozzi (amico lo dirò dopo).

« Sarà parlato di me a Guerrazzi; tu che mi conosci a *fondo* vorrai appoggiarmi. Non fare che io debba soffrire *un* altro disinganno.

« Firenze, 2 Febbraio 1849.

« ENRICO MONTAZIO ».

Questa lettera scritta ad Alfonso Andreozzi gli è stata consegnata in casa del Guerrazzi in Palazzo Vecchio alle ore 8 pom. di questo giorno 27 Febbraio presenti Chiarini, Bartolucci ed io che l'abbiamo veduta e letta.

Una lettera del 20 Marzo da Genova di G. La Cecilia a Guerrazzi, vista e letta da me questa sera 1 aprile dice: che sarebbe meglio unificare Roma e Toscana col Piemonte, così la guerra del Piemonte al cospetto di Francia sarebbe più nazionale. Egli si propone andare a Roma ove scriverebbe ed opererebbe in tal concetto. Suggerisce al Guerrazzi si adoperi di modo *da torre il governo di piazza* (sic). Che essendo destinato all'Ambasciata di Parigi si rimette al parere di lui, perchè è povero, *e chi è povero deve obbedire chi lo paga* (sic).

1 detto. — Sarzana. — Ieri il generale Lamarmora si spinse con uno

Digitized by Google

squadrone di cavalleria in recognizione verso Fosdinovo, essendosi sparso che gli Austriaci con gli Estensi dovessero entrare. Il pericolo pare non fosse tanto imminente, quanto lo credeva la paura di quelle popolazioni; nondimeno i soldati Toscani (60 circa con qualche pezzo di cannone) posti in guardia di quel luogo, stimarono prudente andare a deporre le armi dietro ai ranghi dei soldati piemontesi.

Genova 2 Marzo. — È di qui passata una staffetta proveniente di Toscana e diretta a Torino. Si annunzia che rechi l'invito di quel Governo Provvisorio al nostro Gabinetto d'intervenire con una competente forza armata per impedire l'invasione delle truppe austriache nel territorio toscano. In fatti come si scorge dalle ultime notizie un corpo di 5000 uomini tra Austriaci ed Estensi, partiti da Modena, pare siasi diretto a Fivizzane.

2 detto. — Decreto. — La legge stataria 22 Febbraio è abrogata. — La Commissione è disciolta. — Firmato — Guerrazzi — Romanelli — Tommi.

4 detto. — Decreto. — La pena dei pubblici lavori, la pena della gogna, la pena dell'esilio parziale sono abolite.

Dichiarazione all'Europa del dì 4 detto fatta dal Governo Provvisorio e pubblic. nel N. 64 del *Monitore.*

5 detto. — Circolare ai Vescovi per la voce corsa al Governo che gli elettori per scrupolo vogliono astenersi dal voto.

6 detto. — Decreto. — L'Assemblea Toscana è investita del potere costituzionale: 1° Per decretare se e come Toscana debba unirsi a Roma; 2° Per comporre la Costituente dell'Italia centrale. — Diserzioni al Piemonte.

7 detto. — Aggressione contro il Magistrato Lorini. — Sua dichiarazione. — Alcune lettere di D'Apice sull'ingresso di truppe piemontesi nel territorio toscano (*Monit.* N. 65).

10 detto. — Amnistia agli uomini di Marciana per fatti tumultuosi del 15 Febbraio.

11 detto. — Gran rivista della Nazionale in Boboli passata da Guerrazzi e Generale Zannetti. Si era raccolta in Piazza Maria Antonia (oggi *dell' Indipendenza*); erano più di 2000.

Protesta della Magistratura giudiziaria di Firenze per l'aggressione del Lorini. — Replica del Ministro di Grazia e Giustizia. (Vedi *Nazionale* del 14 marzo).

15 detto. — Proclama per la denunzia dell'armistizio Salasco.

16 detto. — Imprestito coatto contro i più ricchi, i capitalisti, i commercianti, le società commerciali e industriali.

17 detto. — Decreto. — L'Istituto della SS. Annunziata è soppresso.

18 detto. — Legione polacca di 2000 uomini.

22 detto. — Decreto. — È ordinato l'ampliamento della darsena di Livorno assegnando lire 200,000. Nota di Gaeta alle Potenze. — Antonelli. (*Monit.* N. 79).

Digitized by Google

23 Marzo. — Decreto. — Si approva il prolungamento del Lungarno. — Decreto. — Ordina una colonna mobile per la Provincia aretina a reprimere i moti reazionari. — Legge militare che vi sarà applicata.

24 detto. — Decreto. - Il Tribunale di Volterra con l'aggiunta dei giudici del fatto deciderà contro Enrico Montazio e F. Piros per oltraggi alla Religione dello Stato. Questo decreto fu fatto specialmente per levare i prevenuti dalla influenza pregiudicevole de' Magistrati di Firenze, atteso il fatto contro il Lorini.

25 detto. — Apertura dell'Assemblea. — Discorso Montanelli.

26 detto. — È accettata la dimissione dell' ingegnere Ridolfo Castinelli dall' incarico di provvedere alla difesa dell'Appennino di Lunigiana e Garfagnana.

27 detto. — L' Assemblea Toscana dà il potere esecutivo al Guerrazzi.

28 detto. — Manifesto ai Toscani del Guerrazzi.

29 detto. — Decreto. — Accettasi le dimissioni di D'Apice e Giov. Manganaro è nominato Ministro della Guerra. — Regolamento per l'Artiglieria della Guardia nazionale.

30 detto. — Proclama dell'Assemblea Costituente ai Toscani.

1 Aprile. — Ieri sera nelle stanze dell' *Alba*, Maestri diceva a me esser necessario che la iniziativa della unità venisse dall'Assemblea perchè non la prendesse Guerrazzi. Questa sera mi diceva il Guerrazzi in casa sua, presente il Montanelli, che il Maestri in una conferenza avuta con lui stesso questa mattina lo impegnava a prender lui la iniziativa sulla unità, alla quale avrebbe avuto l'appoggio di tutta l'Assemblea.

2 detto. — Proclama ai Toscani per la difesa dello Stato.

2 detto. — Lettera Guerrazzi al Presidente dell'Assemblea: 1° I pieni poteri non sieno illusione; 2° Proroga determinata o indeterminata dell'Assemblea; 3° Sospensione di questione nella forma del Governo; 4° Rimangano i Deputati a Firenze o si portino nella provincia a richiesta del potere esecutivo.

3 detto. — Proclama ai Livornesi.

5 detto. — Oggi Rusconi è stato dal Guerrazzi col Maestri e dopo il suo abboccamento ha scritto chiaramente a Roma che il Guerrazzi prepara la restaurazione! Oggi pure è andata una lettera alla Prefettura colla quale si previene il cittadino Guerrazzi di una cospirazione ordita a carico suo per sospetto di trattare con Leopoldo II; in essa si consigliava a fuggire ecc.; portava la firma Giuseppe Marinelli. Questi è stato chiamato, gli si è mostrata la lettera, ha dichiarato non essere scritta da lui, lo che io credo verissimo, ed è stato rimandato.

8 detto. — Decreto. — Toglie le armi a chi non può usarle nei presenti momenti. Ne fece gran rumore il partito reazionario in Firenze — gridando che Guerrazzi voleva disarmare per fare più forti i Livornesi che teneva in Firenze.

8, 9, 10 detto. — Vi sono in Firenze dei conflitti tra Livornesi e Fio-

Digitized by Google

rentini; la ragione pare che sia nel dar noia alle donne di Firenze. Martedì 10, secondo giorno di Pasqua, la Guardia nazionale ha dovuto accorrere alla Porta al Prato. Alle 9 di sera il Guerrazzi ha dato ordine che la colonna tornasse a Livorno. Mercoledì 11 alle 4 pom. in Borgo S. Lorenzo due fiorentini escono da una bottega armati di bastone e danno addosso a due livornesi che passano, conciandoli malissimo. Un giovine a cavallo rimproverava del fatto gli aggressori; è percosso e malmenato; al grido: *è livornese, è livornese,* è ucciso. Così nasce la rissa sanguinosa che si consumò in Piazza Vecchia. Alle 10 pom. si raccolgono i Deputati in sala di conferenze e resta fissato, alla presenza del Generale Zannetti, che il capo del potere esecutivo farebbe nel seno dell'Assemblea una Commissione d'inchiesta.

Giovedì 12 Aprile. — Alla mattina sono atterrati gli *alberi* (della Libertà), la Guardia nazionale non si raccoglie che alle 12 meridiane. Nella notte vi è stato un gran moto di carrozze. Lo Zannetti Generale ha preso parte ad una adunanza nel Palazzo Riccardi reazionaria. — Suonano le campane. — Si rimettono le armi granducali. — Gino Capponi. — Alla sera è assalita la bottega del tabaccaio Magnelli. — Oltraggiata la statua di Francesco Ferruccio. — Invaso il caffè Ferruccio.

Nella notte 11-12 aprile il Ministro Marmocchi, il Prefetto della città Guidi Rontani, stavano combinando col Digny il modo di atterrare gli alberi di libertà in guisa che non avessero a nascere conflagrazioni tra i cittadini. Questo diceva il Marmocchi in Bastia al Dott. Girolamo Cioni, e questo ripetevami stasera (29 agosto 1850) il Cioni sulla piazza del Duomo di Firenze.

Si cospirava contro Guerrazzi come capo del Potere esecutivo, e le persone che dovevano entrare al Governo erano tre. — Oreste Ciampi, riapparso in pubblico dopo l'amnistia del 21 Novembre; per tutto il tempo della persecuzione è stato nella villa Cattani, uno dei medagliati del 12 aprile. — Carlo Pigli. — Prof. Emilio Cipriani. — *Ministri.* — Carlo Ricci già sergente furiere nelle Truppe Toscane e per affari politici detenuto a Palmaiola circa 15 mesi fino all'aprile 1848. — Luigi Alimonda ed Enrico Montazio.

Nell'11 aprile sulla Piazza Vecchia di S. M. Novella fu tirata una sassata al Guerrazzi e la tirò un tal Domenico Magnolfi ex birro, il quale capitanava, o trovavasi con una ventina di birri a rumoreggiare in quel luogo.

Nel detto giorno fu assalito il Palazzo del Potestà che la guardia municipale difese, e vi furono feriti tre individui. Vi si scambiarono due fucilate. Medesimamente in detto giorno la guardia municipale, che alla battuta della Generala si era raccolta nei chiostri di S. Croce, fu dai capi condotta in Fortezza da Basso, e rinserrata tra la porta esterna e la interna, ove fu tenuta fino alla sera dopo la mezzanotte.

Un Livornese fuggente si rifugiò nelle scuderie di S. Marco. Da uno di quelli addetti alle medesime gli venne assegnata una stanza ove fu

Digitized by Google

chiuso. Poi tornò l'uomo che avealo così posto in salvo, e tornò armato di una forca; a furia di colpi e di ferite con la medesima lo ammazzò. Questo omicida impetrò, dopo il ritorno del Granduca un soccorso, un avanzamento o che so io, e addusse per titolo l'omicidio commesso, e fu esaudito.

Qui in faccia a questo mio uscio di casa, N. 509 in via del Giglio, un giovine venne steso morto a furia di bastonate. Corse il frate di S. Maria Maggiore per dargli l'olio santo: era affatto morto. Due o tre altri furono uccisi di faccia al Palazzo Garzoni in via dei Banchi.

Paolo Feroni condusse al Municipio nel dì 12 aprile uno dei segretari della Legazione Francese. Il Segr. marchese Farinola vi condusse Gino Capponi. Il Dott. Venturucci Deputato di Grosseto fu uno dei più operosi tra il Municipio e l'esterno, e la mattina del 12 trovandosi presso quei Signori a S. Biagio rassicurava dicendo loro aver prevenuta cotanta gente da esser certo che la forza basterebbe. L'avv. Siccoli diceva allo Zannetti che andasse all'Assemblea e la facesse disciogliere; egli essere responsabile di ciò che avverrebbe colà. Ma questo diceva con modi così inurbani che il Generale Zannetti dovette riprenderlo. Poi si distinsero per zelo l'Architetto Pasqui che muoveva tutti i muratori e il nobile G....

Il Sgr. Digny sentendo che la guardia municipale era in piazza mandò a dire al Marmocchi che se facesse la più piccola violenza egli ne sarebbe responsabile.

Il Basetti mostrò a Farinola, nelle stanze della Comunità due lettere che aveva ricevute dal Guerrazzi nelle quali si diceva: se la guardia municipale non vuol coprirsi d'onta incancellabile difenda il Governo e l'Assemblea. Il Basetti, dopo mostrata diceva: Ormai non si deve far fracasso maggiore ed io non spargerò una stilla di sangue. Quelle lettere però non contevano ingiunzioni esplicite di sorte alcuna.

Lupparini, soldato del corpo dei veliti, già guardia di campagna, è quello che per vantazione fatta alla presenza di quattro o cinque persone che nel dì 11 aprile, volendo sulla piazza vecchia di S. M. Novella tirare al Guerrazzi, uccise di quel colpo il trombetta dei cacciatori a cavallo che eragli accanto.

Venerdì 13 Aprile. — *Te Deum* in Duomo. — Poca gente. — I contadini vanno ad incendiare il Circolo in San Pancrazio. — Sei uomini che ci si trovano passano nell'uffizio dei lotti. — Il Guerrazzi scortato da due compagnie di guardia nazionale pel corridoio passa in fortezza di Belvedere. Invasione al caffè Ferruccio. — Pontremoli occupato. — Ministero fatto non si sa come.

Ministero della Restaurazione (Decreto 13 aprile). — Giacomo Bellarmini, Guerra. — Tommaso Fornetti, Esteri. — Antonio Allegretti, Interni — Vincenzo Martini, Finanze. — Augusto Duchoquè Grazia e Giustizia. — Marco Tabarrini, Istruzione.

A tutti coloro che componevano l'Assemblea Costituzionale Toscana è proibito in tale qualità di adunarsi e di pubblicare qualsivoglia atto. (Decreto 13 aprile).

Digitized by Google

Il Circolo del Popolo e qualunque riunione politica sono proibiti. — Una legge regolerà il diritto di riunione e di associazione (Decreto 13 aprile).

D'Apice è dispensato dal Comando del 1° Corpo d'osservazione. Lo rimpiazza il colonnello Fortini, finchè non giunga al Quartier generale il colonnello Baldini.

Nel N. 99 del *Monitore* si legge nella relazione delle cose del 12 aprile: « Bello e commovente fu il grido unanime di gioia mandato dall'immenso popolo alla vista di quel vessillo che per tutti era simbolo riverito di ordine non meno che di libertà; e bello e commovente udire gli applausi spesso interrotti da un nobile grido che dalle bocche di mille e mille popolani usciva: *E noi non siamo comprati! In noi è il cuore che parla!*

Manifesto ai Toscani sotto la data 12 aprile 1849. Vi si legge: « Un movimento unanime della città di Firenze ha ristabilito la Monarchia Costituzionale di Leopoldo II.

« La Commissione dichiara che nel proclama il ristabilimento della Monarchia Costituzionale la vuole circondata da istituzioni popolari e si ripromette, mercè tale ristabilimento, di liberarvi dal dolore di una invasione straniera.

« Le funzioni dei Governatori, Prefetti e loro Consigli e dei Delegati di provincia saranno assunte provvisoriamente dai Municipi che si associeranno quel numero di probi e più influenti cittadini che crederanno all'uopo ». (*Monitore* n. *100*).

14 Aprile. — Partono pel confine i Segretari d'Ambasciata Francese e Inglese. — Invasione al caffè Ferruccio. Lo Svizzero padrone chiede appoggio al Governo. — Gli si risponde non aver forza. — Contadini in città armati in ogni modo. — Guardia nazionale di campagna a fare il servizio. Si chiedono danari per aver gridato *Viva Leopoldo II* con stili e bastoni alla mano. La municipale, 400 uomini tornati la mattina del 12, è sempre consegnata.

15 detto. — Stamani mi dice l'avv. Felice Berti che ha saputo da un servitore del Serristori, come il conte partisse la mattina dell'11 al primo treno della via ferrata per Livorno e quindi per Gaeta.

In questi giorni la plebe è piena di denaro; alle porte della città vi erano incaricati di dispensare le armi di Leopoldo e denari a tutti i contadini che entrassero in Firenze.

Gino Capponi, che presiedeva il Ministero che mitragliava Livorno, ora restaurava il *Principato Civile* colla strage del dì 11, con gli oltraggi al Ferruccio, colla invasione del nostro territorio, colla violazione alle persone ed alla proprietà, colla minaccia di vedere qui rinnovarsi le stragi di Cracovia.

I preti arrestati nella notte 31 marzo lo furono per richiesta della Curia ecclesiastica perchè volevano, si dice, rovesciare il domma e fare una nuova religione.

La sola scorta che avesse il Municipio e Governo nel *Te Deum* del

Digitized by Google

13 furono i pompieri. — Per un'ora fu battuta la generala, non fu possibile raccogliere la Guardia nazionale. Mentre il Governo andava alla chiesa, studiatamente la gioventù fiorentina nella via Calzaioli passeggiava nel senso inverso.

Il 13 scorso il Governo cercava il colonnello Solera; egli si rifiutava di andare a due domande e voleva che il Governo andasse da lui e andò Digny, Ricasoli.... in questo sopraveniva una mano di popolo con gridi ostili alla guardia, il colonnello chiudeva a chiave; il Governo dava gli ordini per la difesa disponendo soldati per le scale, le finestre, la terrazza; chiamava un frate, gli diceva badasse bene il primo uomo che entrasse in convento, tutta la fabbrica, per le preparate mine salterebbe, intanto parlasse al popolo per calmarlo — poi tornava al Governo.

Questa sera mi dice il Guiducci che un carrettiere, che gridava *Viva Leopoldo II*, gli disse avere avuto 8 paoli (L. 4.48) e gridare finchè ne avesse in tasca — essere a disposizione loro tre cantine ove poteasi bere quanto a loro piacesse.

L'Ambasciatore Piemontese è stato oggi gran parte della giornata in Palazzo Vecchio; si parla di un intervento piemontese.

Dal Casino dei Nobili di Siena si gettarono in piazza al popolo 150 bandiere bianco-rosse con gli stemmi granducali.

16 Aprile. — Decreto.

1.° La legge del cessato Governo provvisorio per l'esazione di un imprestito coatto è abrogata.

2.° Saranno immediatamente restituite le rate del detto imprestito che fossero state già pagate.

16 detto. — « I segretari della Legazione di Francia e d'Inghilterra che si erano recati al Quartiere generale austriaco, annunziano d'avere ieri 15 trovato il Generale Kolowrat a Fosdinovo; e già l'avanguardia austriaca s'incamminava verso Carrara. Nulladimeno la Commissione che ha preso il Governo della Toscana a nome di S. A. il Granduca, ha fondata ragione di sperare che, mantenendosi la tranquillità pubblica, e non intervenendo nuovi tentativi di disordini e attentati contro il ristabilimento della Monarchia Costituzionale, l'antico territorio Toscano rimarrà inviolato. (*Monitore toscano*, 102).

16 detto. — « Alcuni benemeriti cittadini, considerando la gravità delle presenti pubbliche condizioni, e la conseguente necessità di riunire i mezzi privati a coadiuvare l'opera governativa e soccorrere quanto sia possibile alla generosa Guardia nazionale e ad ogni altra pubblica forza tanto aggravata negli attuali straordinari bisogni della pubblica vigilanza e difesa, ha convenuto nel patriottico pensiero di offrire al Governo un numero ragguardevole di persone atte alle armi e mantenute a loro spese, non che un imprestito di denaro sufficiente a porlo in grado di sopperire alle pubbliche imperiosissime necessità del momento. (*Monit. toscano*, 103).

17 detto. — Ore 11 di sera, passano per mercato alcuni fucilieri e veliti, la banda in testa. Gli guidava a cavallo Farduell, il quale presso

Digitized by Google

il caffè Ferruccio sguainava la sciabola e prorompeva in queste parole: « Ecco il luogo da cui si sono partite tutte le cospirazioni, tutte le disgrazie, ove si raccolgono i repubblicani ». — *Morte ai repubblicani* gridava la folla. -

17 Aprile. — Decreto.

« Considerando che i corpi volontarj Petracchi-Guarducci-Piva manifestarono disposizioni ostili contro l'ordine costituzionale.

« Considerando che mettono in pericolo la tranquillità del paese e l'ordine pubblico, e sono ostacolo alla concordia che sola può salvare in questo momento il paese dagli orrori della guerra civile e dalle calamità di una invasione straniera.

« Considerando che il Governo è fermamente risoluto di risparmiare alla Toscana così gravi sciagure.

« I corpi Petracchi-Guarducci-Piva sono disciolti ».

18 detto. — Ordine del giorno Belluomini ai Veliti e al 1° Regg.° Linea. Finisce: « Siamo veramente italiani! in cima alle opinioni, nel più puro dei sentimenti, come soldati abbiate i vostri obblighi, come cittadini il bene della patria. La parola *unione* gridata tante volte per dividerci, ci stringa una volta. Così potranno evitarsi i mali che ne minacciano, e per i pericoli schivati e conquisi stabilirsi la Toscana libertà, gli universali interessi ».

18 detto. — Commissione diretta a S. A. I. a Gaeta. — Francesco Cempini Presidente del Senato. — Cosimo Vanni Presidente del Consiglio generale. — Prof. Carlo Matteucci. — Augusto Gori. — Isidoro Del Re. — Sebastiano Lambardi. — Conte Luigi Serristori. — Partì da Firenze il 17 Aprile.

Deputazione che porta l'adesione della Università di Pisa, Mossotti, Puccinotti, Botto, Severi.

Indirizzo che la Commissione Governativa manda a Gaeta per la Deputazione nel 17 aprile e che porta questa data ha le solite 10 firme, più gli aggiunti meno Serristori. Vi si legge fra l'altre cose.... « Altezza! il vostro ritorno affrettato dai voti della intera Toscana risparmierà a noi l'onta e i danni di una invasione, risparmierà a Voi il dolore di fare il vostro regno fondamento delle armi straniere, delle quali sempre aborriste... se i tempi, ahi troppo mutati, esigono forse più che mai l'azione salutare delle leggi, voi non vorreste dare ad esse sostegno, non consentito dall'onore nazionale, del quale in mezzo alle sventure d'Italia voi siete pur sempre difenditore sicuro... la Commissione Governativa intende d'invocarvi a restaurare il vostro Trono Costituzionale circondato di istituzioni popolari come voi voleste... ».

Pisa, 17 detto. — Alla sera si vocifera l'arrivo di un corpo Veliti e Granatieri; la città spaventata per la partenza da Pistoia dei volontari Petracchi, che si diceva dovessero passare per Pisa, li rassicurava.

18 detto. — Alle 4 ant. entrano 300 circa granatieri con alcuni pezzi d'artiglieria. Aperta la porta ed entrati disarmarono i 30 tra Guardia na-

Digitized by Google

zionale e cittadini armati che la guardavano. Un Giorgi, scritturale del Venturelli, minacciando la sentinella dei granatieri, questa lo uccise sparando. Tutto giorno il popolo atterrò gli *alberi*. Alle 8 ant. le campane suonarono a festa; il popolo correva le vie gridando: Viva Leopoldo II. Si preparava il *Te Deum* in Primaziale quando giunse la nuova che i Livornesi fossero a 4 miglia e che entrerebbero per porta Lucchese e alle piagge. — Le campane suonano a stormo, accorsero i contadini. — Vennero distribuite armi da fuoco. — Altri restavano con falci e vanghe. — Le due porte furono barricate. — Ore 4 pom. comparve alla porta Lucchese un legno con Petracchi, Cimballi e Piva arrestati a Ponteaserchio.

Si sente ora (19) per tutta la città che la giornata d'ieri doveva essere di terrore; 80 individui erano designati per la morte, poi 6 ore di sacco, ma questo io non credo.

19 Aprile. — Proclama pubblicato a Pisa diretto ai « Cittadini » e firmato Centofanti, Castinelli, Ruschi. — Vi si legge questo principio:

« Il Governo centrale ci elegge con pienezza di potere a restaurare in questa città e Compartimento il Principato Costituzionale di Leopoldo II, unico mezzo per salvare la patria dalla invasione straniera ».

20 detto. — Decreto:

« Considerando che le attuali commozioni non concedono di attendere pacatamente agli studi, e volendo provvedere alla dignità delle Università toscane, e alla quiete delle famiglie, — i corsi delle Università di Pisa e Siena sono chiusi sino da questo giorno ».

20 detto. — Lettera di Leopoldo II alla Commissione Governativa in data da Mola di Gaeta 20 aprile 1849. (V. *Mon. tosc.*, n. 110).

21 detto. — Con decreto di detto giorno il colonnello Carlo Poniatowsky è provvisoriamente incaricato del Comando Generale della Guardia nazionale di Firenze.

22 detto. — Protesta della Commissione Governativa per la occupazione fatta dagli Austro Estensi degli Stati di Massa e Carrara e delle Provincie di Lunigiana e di Garfagnana.

25 detto. — Lettere particolari pervenute da Parigi in data 23 riferiscono che il Sig. Giuseppe Montanelli giunto colà fu subitamente in stretta relazione con il Signor Frapolli e l'uno e l'altro in continue conferenze col Sig. Ledru Rollin corifeo del partito socialista.

27 detto. — Questa sera si è fatto un gran rinforzo al Palazzo e forti pattuglie scorrono la città; il Governo, come dice nel *Monitore*, oggi teme una cospirazione di scacciapensieri.

28 detto. — Questa sera alle 9 sono entrati nel caffè Ferruccio circa 700 mercatini, alla loro testa vi era un servitore del conte G... Ricercavano in modi sinistri e vessatorî se ci fossero suonatori di *Scacciapensieri*.

La forza solita a portarsi in Palazzo Vecchio è andata precisamente alle 24. Le pattuglie erano molte e numerose; io ho veduta una compagnia di soldati ferma in Piazza S. Firenze.

Digitized by Google

29 Aprile. — In questa notte si dice sia stato arrestato nella sua casa il D. P. Maestri, Inviato della Repubblica Romana presso il Governo Toscano, e nella mattina cacciato.

Ad Enrico Stupani, padrone del Caffè Ferruccio, è andato uno di relazione del Governo alle 3 pom. a dirgli che era minacciato la sera di una solita invasione: pregato dal padrone di adoprarsi, questi è andato al Governo. Il Governo gli ha domandato: ha difficoltà il padrone a togliere la mostra *Caffè Ferruccio?* No, se ciò è per evitar rumori. Dietro ciò l'incaricato ha firmato una dichiarazione di quel tenore. Il cartello è stato abbassato dai Pompieri con le loro scale, assistendo all'operazione sei guardie nazionali distaccate dalla gran guardia. Questo fatto ha indignato tutti. Alla sera il padrone è stato ricercato al Governo quattro o cinque volte perchè rifiutavasi, come egli voleva a ragione, di togliere il cartello sulla propria bottega. Alla fine ha detto di sì sulla parola che il Governo avrebbe garantito da qualunque violenza.

30 detto. — Alle 6 ant. è stato rimesso il cartello, ma il foglio già firmato ieri non è stato possibile rintracciarlo.

Alle 9 un grande assembramento di popolo si è raccolto in faccia al Caffè, ha fatto una invasione dentro, ha protestato voler tolto il cartello ad onta che il padrone abbia fatto lettura della parte officiale del foglio in proposito. Alla statua di Ferruccio vi erano sentinelle perchè minacciavasi volerla atterrare.

1. Maggio. — Il padrone del Caffè è andato al Governo a domandare protezione: que' signori si sono strinti nelle spalle, hanno date risposte evasive, hanno detto non poter nulla. Questa sera non si sono raccolte che poche persone attorno al Caffè che sono state silenziose. Vi erano però tutti gli stampatori del *Nazionale* i quali avevano sotto le vesti le baionette dei loro fucili ed erano pronti a romperla se fossevi stato il bisogno.

Decreto da Mola di Gaeta. — Commissario Serristori assumerà il Governo per S. A. I. — Primo atto ufficiale 4 maggio. — Ultimo 27 detto.

3 detto. — « Possiamo assicurare che i ministri francese e inglese residenti in Firenze, hanno detto che il Granduca *non ha chiesto nè accettato* l'intervento straniero ». (*Riforma*, N. 104) (1).

Documenti relativi all'entrata degli austriaci in Livorno. — L'undici maggio 1849 alle ore una pom. gli Austriaci stavano sdrajati sulla piazza d'armi di Livorno allorquando alcuni colpi di fucile usciti da una terrazza di via di Franco, che la domina, li pose in allarme; sorti e dato mano alle armi fucilarono senza distinzione quelli che non presti a ritirarsi restarono in loro potere. Sette individui, che impauriti ritiraronsi in Duomo,

(1) « Lucca 7 maggio 1849 ». Questa mattina è partito di qui il D'Aspre col Duca di Modena ed i suoi savi per Livorno. Stasera aspettano il Sig. Wimpfen con 4000 croati !!! ». (Lett. ined. di P. Mannini ad Alessandro Carraresi).

Digitized by Google

furono austriacamente trucidati. Contemporaneamente se ne fucilarono trenta sulla piazza del Voltone, e 16 dietro la Comune fra cui tre bassi ufficiali onesti e prodi giovani di già educati al martirio per la santa causa d' Italia. Nel resto del giorno non meno di 150 altri cadevano di polvere e piombo straniero, e ciò per intrigo di reazionarj. Nei paternamente assassinati numeravansi due preti, un Maggini, che per opera di malevoli stava chiuso in fortezza vecchia comandata dal capitano Edilio Baganti che per paura non la difendeva, e fuggendo abbandona vilmente, senza colpo ferire, non solo il baluardo, ma anco la generosa vittima alla rapacità alemanna che fucilava fin anco per divertimento. Un vecchio di 60 anni che traversava la via dei Condotti cadeva fucilato. Nel Corso Reale si fucilava il tenente Zanobetti caro alla patria e agli amici, padre di numerosi figli perchè trovato in uniforme di guardia nazionale. Antonio Pardigli veniva ucciso a colpi di bajonetta esso pure padre di cinque figli. All'Antignano passavansi per le armi cinque per un falso rapporto presentato al comando austriaco da certo Dario Bastianelli, uomo turpe e rotto ad ogni vizio.

A Porta Fiorentina fucilarono i fratelli Brucalossi la mattina del 12 maggio, assieme ad Antonio Gualdi cappellaio di Bologna di anni 56, Giuseppe Andrei di Milano scrivano, Luigi Rossi di Trento e Giovanni Biondi contadino.

Un ufficiale dei Tirolesi invitava Jacopo Cecchi e Joseph Michel, il primo custode della fabbrica di cotoni di certo Massa, e l' altro direttore, ad accompagnarlo come guida attraverso i campi fino al terzo lazzeretto; là giunti, in premio del prestato servizio, morivano fucilati per comando dello stesso ufficiale.

In piazza grande altro ufficiale, schernendo una misera moglie che piangeva e pregava pel marito prigioniero, in sua presenza lo passava per le armi.

La mattina del 15 fucilarono Enrico Bartelloni vittima segnata al nemico dai costituzionali....

Gli arrestati passano i 600, le case saccheggiate molte.

Si distinsero più d'ogni altro nella reazione aventi rapporti coll'austriaco D. G.... D. S..., Guerrino facchino altra volta condannato alla galera per assassinare e cuginetto del F.... — Gio. Batt. Laffond impiegato al Consolato di Francia, organo di multiplicate persecuzioni ai migliori dei nostri.

Reggeva le fila della diabolica trama il console americano B..., che non sdegnava di macchiare la bandiera d' una nazione grande e libera accettando il consolato del Borbone di Napoli.

In quei tempi e sempre il R.... delegato straordinario di Livorno passava in crudeltà il Salvotti, e in ferocia Mammone di Napoli.

Arrestati in epoche diverse e condannati ai ferri più o meno senza ricevere neppure esame: la sig.ª Verico vedova dell' egregio incisore di questo nome: lo Sferzi, il Mazzoli lessero la loro sentenza di condanna

Digitized by Google

ai muri affissa, e non sapevano dell' accusa. Natan Bacci vecchio di 82 anni tenuto prigione per 37 ore senza alcun cibo.

Guarducci, Giuseppe Aluisi, Beltramelli, Agostino Micheli, Ferdinando Donnerini, Cesare Botta, Raimondo Ghezzi, Vincenzo Simondi, Mucchi e cento altri soffrirono carcere e ferri, e tenuti uno e due giorni la settimana a pane e acqua, parte un giorno di digiuno, tutti senza processo e contesto alcuno. Moltissimi altri bastonati. Esiliati non pochi fra i quali *Luigi Secchi* domiciliato a Livorno da 35 anni, Anselmo Carpi pure colà domiciliato da anni 17 possidente toscano con moglie e figli, avvocato Lemmi, Bigliotti, Gherardi ecc.

Appunti a dettatura di Luigi Secchi. — I 150 fucilati, come è detto nella precedente narrazione sono troppi. — Il Maggini, uomo onestissimo, cappellano di un battaglione di volontari, faceva parte di una commissione aggiunta al Municipio. Fu arrestato sul tardi del 10 maggio da alcuni del popolo, condotto con astuzia da un certo Goletta barcaiolo del quartiere di Venezia. — Insieme al Baganti comandava il capitano Ancillotti, di volontari. Abbandonando la fortezza si ebbe cura di rimettere in libertà alcuni ufficiali francesi, che erano di poco arrivati in Livorno, e che avevano eccitato la difesa, ma che alle prime fucilate avevano abbandonato, erano stati dal popolo condotti in fortezza vecchia. Uno di essi dopo l' arresto, si gettò in mare e potè andare a bordo di un bastimento. Questi arresti avvennero pure il dì 10.

Zanobetti si accerta, che sentendo presenti gli Austriaci, si mettesse l' uniforme di Guardia nazionale che non aveva costume di portare per avanti, e si presentasse a un uffiziale alla testa della compagnia mentre entrava in città, dicendogli: « Questa uniforme me l'ha data Leopoldo II, ed io la porto a onore di lui ». L' uffiziale gl' impose di ritirarsi assolutamente, egli invece seguitò a girare ed incontrò di nuovo da lì a poco lo stesso uffiziale che vedendolo gli disse: « Siete ancora qui? » poi alcune parole in tedesco ai soldati, e quindi lo Zanobetti cascò fucilato.

B...., Console Americano, scriveva una lettera al Presidente della Camera di Commercio di Livorno sig. Cozian di nascita tedesca e di animo austriaco, istigandolo a trovar mezzi per fare imbarcare la compagnia Piva, qualche giorno prima della entrata degli Austriaci, per il bene di Livorno, cioè perchè non si facesse difesa, e tutti i mezzi pose in opera onde diffondere lo scoraggiamento in tutti.

12 Aprile 1849. — Il Secchi giunge nella notte da Firenze, e trova il Municipio disposto a aderire al governo di Firenze. Fu aggiunto al Municipio per acclamazione popolare, andato alla riunione, trovò tutto disposto e stabilito per riconoscere il Governo di Firenze.

Il Gonfaloniere Fabbri presiedeva; sedeva pure in codesto consesso P. A. Adami il quale pressava come gli altri il Secchi perchè entrasse nel loro parere di riconoscere Firenze. Secchi non solo non voleva riconoscere ma voleva si muovesse incontro alle colonne Guarducci e Petracchi onde proteggerle nella loro ritirata sopra Pisa, protestando che ove non si fa-

Digitized by Google

cesse i presenti a quella riunione sarebbero stati responsabili di tutti i mali che verrebbero addosso a quelle colonne. Dopo qualche tempo entrò Marco Mastacchi, pure aggiunto per voto popolare, e sostenne l'opinione del Secchi. La totalità degli adunati, meno questi due, volevano l'adesione, ma invitati dal Secchi ad andare ad affigere i manifesti fiorentini, questi si rifiutarono e si nascosero. E così due vinsero sopra tutti perchè avevano con loro l'opinione pubblica.

15-16 Aprile. — Orazio De Atellis, aggiunto al Municipio per voto popolare, uomo energico e di cuore generosamente italiano, invitava il popolo per andare incontro alle colonne e soccorrerle, ma questo non riuscì per il raggiro che si conduceva in mezzo alla popolazione scoraggiandola dai commercianti e da quasi tutti i consoli. Voci incerte sulle colonne; si sapeva che erano a Pistoia, ove erano ben ricevute e sicure. I maneggi del F.... che inviò un altro F.... suo cugino a fare accordo coll'autorità politica di Pontedera, perchè le colonne fossero disarmate, e con inganni riuscì e li disarmarono verso Culignola e alla mezzanotte del 16 al 17 giunsero in Livorno senza armi e senza bagaglio.

Nel 17 a giorno si conobbe che il Gonfaloniere F. era fuggito con quasi tutti i membri del Municipio, traendo seco il Frisiani che era in buona intelligenza con lui. Questi poi si azzardò a rientrare. Gli avamposti popolari in prossimità dei *Lupi* lo arrestarono e lo fucilarono, mentre gl'intimavano scendere di carrozza.

17 detto. — Gli aggiunti restati in città Cesare Botta, Orazio De Atellis, Marco Mastacchi, Luigi Secchi saputa la fuga del F.... e Municipio, pensarono informarne il popolo perchè provvedesse, e riunirono tutte le corporazioni mercanti, legali, medici, clero, popolazione nel Teatro Leopoldo. La riunione ebbe luogo numerosissima, e quivi gli aggiunti spiegata la ragione della riunione deposero i loro poteri.

Il Padre Melloni propose di formare una nuova commissione, per elezione popolare, ciò non ebbe luogo per troppa esaltazione degli animi. Alla sera fu ripresa la riunione nella sala del Municipio, con poca affluenza della parte popolana, e fu nominata una commissione così composta: Viti — Salvi, legali — Bruno commerciante genovese — Secchi, ma quest'ultimo rinunziò dichiarando alla presenza di tutti, non potere stare coi notoriamente riconosciuti per *codini*.

Nel 17 la Commissione degli aggiunti, mandò una lettera a forma di circolare a tutti i consoli residenti in Livorno per avvisarli della fuga del Gonfaloniere F.... ed assicurarli che i sudditi dei loro respettivi stati non avrebbero a rischiare alcun danno nè nelle persone, nè nelle proprietà. Risposero i consoli con solenne visita in corpo, riuniti ai comandanti delle flotte marittime che erano in rada, la quale visita fu architettata da tutto il partito reazionario onde crescere lo scoraggiamento. I consoli si presentarono al palazzo municipale, il solo Secchi vi si trovava e gli introdusse nella sala ove si assisero ed esposero che ricevuta la lettera eransi portati a chiedere con quali mezzi la commissione credeva potere appoggiare quello

Digitized by Google

che avea detto — parlava il B.... console americano. Il Secchi rispose: « coi mezzi stessi di cui questo paese si è sempre valso, e pei quali pure in mezzo a commissioni gli stranieri vi ebbero piena sicurezza, nè mai occasione di lamentarsi » — A cui il B.... ripetè come darebbe sicurezza di questi mezzi e di loro efficacia — « Colla convinzione coscienziosa che ho che non sarà fatto male a persona ».

Tanta fermezza meravigliò, ed i consoli: ha ragione, qui non abbiamo più nulla da fare. E in quel momento stesso il comandante francese per mezzo del console fece offrire al membro della commissione, la propria assistenza per la sua persona in qualunque cosa gli occorresse. Quindi si ritirarono persuasi delle assicurazioni avute.

Il 15 e il 16 la commissione degli aggiunti Botta etc. fece una protesta che fu pure sottoscritta da altri, contro la violenza della restaurazione operata dal Municipio di Firenze. Chiamò i deputati a riunirsi in Livorno, solo paese ove durasse quell'ordine che avea loro data autorità di assemblea deliberante.

***

Il popolo levò un'imposta alla porta delle case nelle strade principali, onde per sorpresa di nemici potere entrare per le case e combattere dalle finestre. Questo pensiero fu del Secchi il quale avea veduto ne' moti di settembre 1848 che chiudevansi tutte le porte — e che i combattenti restavano nella via, mentre avrebbero potuto offendere tanto meglio gli avversari dalle finestre. Le imposte furono ammassate attorno l'albero della libertà ed i Tedeschi entrati le arsero.

La città era bloccata alla larga dagli austriaci la sera del 9, e Piva ne fece una recognizione notturna, nella quale perdette un uomo per fucilata, perchè vi fu tale avvicinamento ai posti austriaci che si cambiarono fucilate.

I cannoni che avevano dalle mura fatto fuoco sul nemico furono dal popolo riportati sulla parte marittima dalla quale erano stati levati. Tirandone i carri a braccia, mentre incalzava il nemico entrando, sul quale però si durava il fuoco per garantire la ritirata.

Nel tempo della mischia i preti alzavano sulle chiese bandiera bianca, e questo avvenne specialmente alla chiesa dei Domenicani, ove stanno i frati di quest'Ordine, onde con questo mezzo scoraggiare i difensori facendo credere che da una porta fossero già entrati i nemici.

***

Telegrafo elettrico. Ufizio di Livorno. Firenze, 5 aprile, 1849, ore 11, min. 50 pom.

Al cittadino Secchi. — Livorno.

Si presenti al Sig. Massei di codesto governo, e faccia acquisto per conto dello Stato dei seguenti articoli: Fucili 1240, sacchi 200, idem

Digitized by Google

nuovi 100, capsule un milione a condizione di restituirle ove non sieno servibili, prontezza in tutto e ne riferisca immediatamente.

MANGANARO.

Cittadino Guerrazzi, Presidente del Governo Provvisorio Toscano.

Voi dichiaraste la patria in pericolo, e ai bravi Livornesi facesti appello onde ne accorressero alla difesa — ed essi non esitarono un istante a volare ove presentavasi il bisogno per comprimere la guerra fraterna, che uomini scellerati tentavano di promuovere. La colonna comandata dal bravo maggiore Guarducci, che io segno come cappellano, accorse per ogni dove, ed ora s' incammina alla volta dell'Appennino per respingere il nemico, qualora attentasse invadere il suolo toscano, e guerreggiare la guerra della indipendenza d' Italia. Il premio a cui aspira, e che forma l'unanime consenso è di portare il vostro nome, e si appelli il *Battaglione Guerrazzi*. Questo desiderio nacque dall' amore che porta alla causa di cui voi foste lo iniziatore, e ne rappresentate il principio, e perchè formandosi presentemente in Livorno un battaglione a cui viene imposto il nome di repubblicano e noi pure essendo repubblicani si brama avere un distintivo. — Cittadino Guerrazzi non ci negate questo favore che a noi sarà ognor più di sprone a belle azioni; imperocchè superbo il battaglione del vostro nome, niun sacrifizio sarà da lui risparmiato per portarlo degnamente, e sollevarsi all'altezza dei tempi. Ricordando il vostro nome sarà diligentemente osservata la disciplina per non contaminarlo. Innanzi al nemico, ricordando il vostro nome si slancerà animoso ad affrontare il periglio, ed esclamerà: *Il Battaglione Guerrazzi muore, ma non si arrende.* Vi assicuro, cittadino presidente, che il nostro battaglione per la disciplina, pel portamento militare, e pel buono spirito che lo anima è meritevole di riguardo, e fa bene sperare di sè.

Salute e fratellanza.

P. ENRICO MELONI
Cappellano di battaglione.

Governo provvisorio Toscano.

Al cittadino P. Enrico Meloni Cappellano di battaglione.

A me sembra, come veramente è, cosa non degna di uomini liberi venerare di soverchio i nomi. La gente allora si abitua a surrogare di mano in mano l' uomo all' idea, e la libertà tramontando, lascia che spunti l'aurora maladetta del Tiranno. In ogni tempo giova la modestia civile, in questo poi di rigenerando costume apparisce necessarissima; d'altronde io non ho per anco compito il mio dovere, e prima che l'eroismo incominci è da correre un bel tratto. Ringraziate, egregio sacerdote, con effusione di cuore in mio nome i cari concittadini e dite loro, che se vogliono assumere un nome pari all'altezza dei tempi e i sacrifici che implora, tolgano quello di Francesco Ferruccio.

Digitized by Google

In breve voi giungerete a Gavinana, colà baciate quella sacra terra, perchè fu bagnata col sangue dei nostri padri che morirono per la patria e per la libertà. Io la baciai, e da quel giorno nell' anima mia arse una fiamma che non verrà meno neanche per morte. Baciatela ed anche voialtri vi sentirete presi dalla ebbrezza di morire per la Italia, e dal divino furore di patria. I miei concittadini mi hanno ricompensato abbastanza, promettetemi osservare la disciplina soldatesca ; e la promessa è sufficiente, perchè so che i Livornesi non mancano mai alla parola. Abbiano in mente sempre che senza la rigorosa osservanza degli ordinamenti militari non v' ha onore, non difesa di patria, non tutela di libertà.

Salute e fratellanza.

Firenze, 10 marzo 1849.

GUERRAZZI.

Torre, cannoniere a Livorno, nell'assalto degli Austriaci, lavorava con un cannone e con un corpo di moschetteria dal mulino a vapore; vinto costì si ritrasse alla porta S. Marco ove aveva postati preventivamente due cannoni e seguitò ad operare costì pure reso inferiore al bisogno. Si slanciava nella fortezza nuova ove aveva pure preventivamente postato un cannone contro la porta San Marco e seguitò a far fuoco. Poi si trasse in fortezza vecchia da dove sparò ancora qualche colpo, e quindi calatosi nel mare, per uno schifo si traeva al vascello americano.

15 Maggio. — Si riapre il caffè Ferruccio col nome di *Caffè Toscano.* — Corre voce che il Governo abbia pagato le spese di ripulitura, non che quelle provenienti dalla chiusura. Era stato chiuso otto giorni. — Grande concentramento di forza militare in Palazzo Vecchio ove si dice sieno raccolti 2000 uomini.

16 detto. — Dicono che ieri sera giungesse una protesta del Granduca con la quale dichiara non volere rientrare per concorso di armi straniere, ma per volere del popolo. Il Commissario ha risoluto non volere pubblicare tale protesta perchè pare che comprometta alcuna classe, e segnatamente i nobili che si dicono i provocatori dell' intervento. — Gli impiegati non sono stati pagati delle loro provvigioni.

18 detto. — Alla mattina vengono in Firenze molti contadini armati di bastoni; entrano per le case e domandano pane, vino e denari: poi in massa accorrono alla Comunità per domandare il promesso lavoro: io stesso ne ho veduti in gran numero sulla piazza S. Biagio muniti di pale, vanghe, sarchi ecc. — Alla sera reazione gridando *morte ai Repubblicani, Viva Leopoldo II.*

19 Maggio. — Sono soppressi il *Popolano* (1) e il *Nazionale*, il primo

(1) Enrico Montazio aveva fondato il *Sabatino* perchè si pubblicava solamente il Sabato; nel 1848 voleva chiamarlo Giornale della *Guardia Nazionale*, ma il Governo Lorenese non glie l' accordò; allora s' intitolò il *Popolano*, il primo numero del quale vide la luce il dì 8 Gennaio 1848 e terminò il 18 Maggio 1849,

Digitized by Google

per articoli del suo n. 10, il secondo per notizia data nel bullettino del 17 e si crede per quella che 70 individui erano stati fucilati a Livorno senza processo, levata dalla *Gazzetta di Genova*.

Da Arezzo sono stati fatti partire tutti i cittadini che furono eletti all'Assemblea legislativa toscana.

20 detto. — Son dovuto andare dall' Inviato francese Walewsky. Dopo parlato di quello che dovevo parlare gli ho detto come io vegga con dolore che la Francia poco fa per noi, ed egli mi ha risposto: « La Francia fa ed ha fatto più delle altre nazioni (*beaucoup*) per l' Italia a Firenze e a Roma ». Domandato se fosse vero che a Livorno avessero fucilato dei francesi, ha risposto: « Uno, ma il processo verbale della fucilazione è in perfetta regola, e quando uno è preso colle armi alla mano non è più francese. I francesi che in Roma stanno nelle file italiane contro la bandiera francese, se cadessero in mano dell'Austria, e fossero fucilati, starebbe loro benissimo, perchè, dacchè si mettono contro il loro *drapeau* non sono più francesi ». Il Sig. Walewsky ha per moglie una Ricci: egli è stato lungo tempo uno dei segretari di Mr. Thiers; è figlio bastardo di Napoleone I. Dopo che Luigi Napoleone fu salito alla Presidenza la suocera di Walewsky, che lo aveva conosciuto quando stava a Firenze, andò a Parigi a sollecitare perchè il genero avesse la Legazione di Francia in Toscana; difatti egli venne in Firenze a rimpiazzare Mr. Champy.

21 detto. — Questa mattina alle ore 10 la polizia si è portata alla abitazione del Generale d'Apice, albergo di Porta Rossa, e ha proceduto ad un esame di tutte le sue carte, il quale si protrae anche ora che sono le 2 pom. È durata fino alle 2 ½ col sequestro di alcune carte. È chiamato il Generale al Fisco per domani 22. Alla sera è raccolta nel Palazzo Riccardi la ufficialità della Guardia nazionale: il Ministro dell' Interno le fa sentire che le speranze di non avere gli Austriaci in Firenze sono un poco illanguidite, e domanda alla Guardia quello che voglia fare se disarmarsi o farsi disarmare. La ufficialità risponde volersi fare disarmare.

22 detto. — Tutta la ufficialità politica si è portata a visitare il Generale De Laugier in corpo ed in grande uniforme alla Pensione Svizzera ov' è albergato. Il *Conciliatore* viene oggi in luce sotto il titolo di *Statuto*. Dice che il *Conciliatore* è stato proibito dal Commissario, ma questa proibizione è venuta fino ad oggi sul *Monitore* come pel *Nazionale* e il *Popolano*.

---

una settimana prima dell' infausto ingresso dei croati in Firenze. Aveva pure il Montazio tentato d' intitolarlo *Ciompo* o *Balilla*, ma gli fu negato. Si stampò in varie tipografie, in quella di Dante Passigli fino al 25 Dicembre 1848, poi nella Tipografia italiana fino al 13 Marzo 1849 e finalmente nella tipografia Soliani fino all' ultimo numero. Soppresso il *Popolano* per ordine superiore venne sostituito dall' *Imparziale*, che si pubblicò il 22 maggio 1849, ma al terzo numero (24 maggio) morì anch'esso per non più risorgere.

Digitized by Google

Intendo il seguente dialogo, parlando io con una donna sul canto di via delle Pappe:

— La nota degli arrestati non l'ho potuta fare perchè era un lavoro troppo lungo.

— Quanti sono fino ad oggi?

— Circa 350. — Poi si sono allontanati, ma ho potuto ancora intendere che il processante sia il cancelliere Dini. Uno di quelli che parlavano — mi ha detto un giovine di spedale — che era un impiegato di Prefettura.

23 Maggio. — Questa mattina tutti i posti occupati dalla Guardia nazionale sono stati rilevati dai corpi di linea; la nazionale è restata solamente al Palazzo Riccardi e ai conventi ove si raccolgono i battaglioni.

23-24 detto. — In questa notte il Guerrazzi è stato trasportato da Belvedere alle *Murate* e la forza per scortarlo era condotta dal maggiore Razzetti e vi era anche l'Allegretti. Nella notte è stato portato fuori di Firenze, si crede a Volterra.

Il manifesto municipale, che avvisa per domani dell'arrivo *di un forte corpo di Austriaci* (sic) si vede firmato da O. Cesare Ricasoli che era il capo della Commissione Governativa che nel 12 aprile credeva *potersi ripromettere liberarci da una invasione.*

Venerdì 25 detto. — Alle 11 antim. sono entrati gli Austriaci in Firenze. Proclama di D'Aspre agli abitanti di Firenze datato da Empoli; dice esplicitamente che è chiamato in Toscana, ed ora in Firenze dal Principe. Ha avuta la sincerità che è mancata al Serristori.

26 detto. — Notificazione. — Scioglimento della guardia nazionale che sarà ricostituita in grazia dei servizi prestati nell'11 e 12 Aprile e disarmo.

La guardia del Palazzo del Governo è rilevata dai soldati Austriaci alle 3 pom.

Ministero creato dal Granduca con motuproprio dato da Napoli, 24 maggio, 1848.

Baldasseroni, presidente del Consiglio, Finanza. — Corsini, Duca di Casigliano, Esteri. — Landucci Leonida, Interno. — De Laugier Cesare, Guerra. — Mazzei Jacopo, Affari Ecclesiastici. — Capoquadri Cesare, Grazia e Giustizia. — Boccella Cesare, Istruzione.

Questo Ministero con poteri straordinari sospende le funzioni del Commissario straordinario Serristori; tanto di questo, quanto dei poteri straordinari parla esplicitamente il motuproprio. Il Serristori è restato molto irritato dell'abbandono in cui si è trovato alla creazione di questo Ministero; dicono che parte per la campagna.

27 detto. — Decreto della soppressione della Bandiera italiana tricolore e ristabilisce quella bicolore dello Statuto.

28 detto. — Questa mattina non era più al terrazzo di Palazzo Vecchio la Bandiera tricolore che portava nel campo bianco da una parte il Giglio fiorentino rosso, dall'altra lo stemma Granducale e che vi era stata messa il giorno 12 aprile all'istallazione della Commissione.

Digitized by Google

Livorno 26 Maggio. — Nella scorsa notte sono stati arrestati da circa 90 dei compromessi, cinque de' quali vennero fucilati. (*Riforma* N. 122 del 28 maggio, corrispond.).

Decreto del nuovo Ministero. — In nome di S. A. I. e R. Leopoldo II — Il Consiglio dei Ministri — Visto l'art. 22 dello Statuto fondamentale — Visti i decreti 25 maggio, 17 aprile, 1848 e l'ordinanza del Ministero della Guerra 29 ottobre:

Art. 1°. — Sono revocati i Decreti e l'ordinanza.

Art. 2°. — Lo Stato riprende la Bandiera e la coccarda che aveva all'epoca della promulgazione dello Statuto nel 15 Febbraio, 1848.

27 Maggio, 1849.

G. BALDASSERONI
DE LAUGER.

29 detto. — Alle ore 9 ant. messa in S. Croce per anniversario dei morti a Curtatone e Montanara, già annunziato dall'*Avvenire* e *Statuto* d'ieri. Il sacerdote era parato di rosso; vi erano circa 500 giovani, alcuni con la medaglia di Lombardia ravvolta in velo nero. Dice che v'era un impiegato di governo, e segnatamente della segreteria dell'Interno, appositamente mandato per vedere chi v'intervenisse. Dalle 6 alle 7 ½ pom. suona in piazza la banda austriaca, poca gente si ferma al trattenimento musicale. Gioia per la vittoria del 29 maggio 1848

30 detto. — Il Corpo diplomatico si è presentato all'Arciduca Alberto; in assenza del Ministro inglese, faceva gli onori il Ministro di Francia Walewsky.

Nella Val di Chiana un'orda di circa 600 contadini, capitanati dai preti, intercettava le vie, fermava i viaggiatori, obbligava a gridare Viva Leopoldo II e baciare il busto, e in nome di Leopoldo rubava. Dava l'assalto a Castiglion Fiorentino, tentava forzarne le porte. Dalle mura si faceva buona difesa con sacchi di rena; fu in queste condizioni che venne creata la Commissione stataria.

10 Giugno. — Rivista con esercizio a fuoco e manovra di artiglierie nel secondo prato delle Cascine. I soldati si calcolavano in numero di 6000 con 30 pezzi d'artiglieria.

I giornali di Trieste sono stati trattenuti alla posta nei due giorni 30 e 31 Maggio.

Tricolore. — Oltre al Decreto 27 Maggio, che ristabilisce il bianco-rosso, una successiva ordinanza di De Laugier richiama i capi militari severamente a cambiar la coccarda, ed una del 5 Giugno cambia il nastro delle medaglie.

Motuproprio del Granduca dato da Napoli stabilisce una medaglia di argento per tutti que' soldati che seguirono De Laugier, ed una di bronzo per quelli che posteriormente ai fatti di Massa si riunirono a lui, con la iscrizione *Onore e fede.*

6 detto. — Dicesi stabilito il principio generale che tutti gli impieghi conferiti dal Governo provvisorio, non meno che dal Ministero democra-

Digitized by Google

tico debbono essere revocati. Gli ordini del Principe sono severi, e in tutto il Ministero non vi è che il solo Baldasseroni il quale ne assume indistintamente la responsabilità.

Questa notizia mi è confermata per altre persone con queste espressioni: il Principe è in urto col suo Ministero: egli vuole governare da assoluto.

7 Giugno. — È affisso alle cantonate il seguente avviso interessante: « Onde diffondere viemeglio nella città di Firenze i principii professati « d'*ordine*, di *legalità*, di *costituzionalità* la *Rivista Indipendente* riceverà as- « sociazioni mensili ».

Alle 6 pom. è arrivato a Firenze il Feld-maresciallo Radetzky: è andato ad albergare all'Albergo dell'Arno. Alcuni, raccoltisi sotto le finestre, lo hanno salutato, tra questi il Pasquinelli giovine dello studio Trinci ha gridato: *Viva Radetzky pacificatore d' Italia. — Viva l'Imperatore. — Viva Leopoldo II*, a cui il Feld-maresciallo ha risposto: *Viva Leopoldo II.* L'ufficialità austriaca, che era al Caffè Doney mentre passava Radetzky, lo ha salutato con una esclamazione in tedesco.

8 detto. — Venerdì. — Rivista nel secondo prato delle Cascine alla presenza del Feld Maresciallo Radetsky alle ore 6 pom. Circa 6000 uomini con 3 cannoni: vi erano anche i soldati toscani.

Nella settimana Walewsky ha data una festa di ballo invitando tutta la nobiltà fiorentina. Ad un certo punto è stato annunziato lo stato maggiore austriaco; la conversazione è restata meravigliata — più di tutte le dame ivi convenute si è mostrata irritata la contessa Virginia Digny che ha avuto dalle compagne acerbi rimproveri sul suo contegno.

Il Solera, chiamato dal Delegato, ebbe ingiunzione di partire al più presto di Toscana essendo forestiero, e sulla sua domanda di un passaporto che dichiarasse la sua qualità di ex colonnello della guardia municipale, ebbe un rifiuto, sebbene tutti i ministri fino a Laugier abbiano corrisposto con lui come colonnello comandante la guardia di pubblica sicurezza.

Alle ore 12 merid. tutta la ufficialità della truppa Toscana è uscita dal palazzo del Governo ed è andata a visitare il Feld Maresciallo; in capo a tutti era il ministro Laugier.

9 detto. — Alla mattina il Feld Maresciallo è andato a Livorno; è tornato alle ore 7 $^1/_2$ e la ufficialità tedesca gli aveva preparato sull'Arno difaccia alla sua abitazione una illuminazione. Le bande tedesche hanno sonato sino alle ore 11 di sera sotto l' abitazione. Vi è stato gran *soirée* con concorso di tutta la ufficialità tedesca.

Solera è stato richiamato dal delegato di S. M. Novella e gli è stato ingiunto di partire sotto comminatoria di essere accompagnato dalla polizia.

Laugier è andato questa mattina al quartiere della municipale in S. Firenze e con soldatesca maniera ha gridato: *Fuori il verde!* cioè i militari che ancor conservavano le mostre verdi, quelle della antica guardia municipale — ha seguitato: *gli onesti restino, i cattivi fuori!*

Digitized by Google

Il corpo del generale D'Aspre si compone di 20000 uomini; attualmente in Toscana possono esservene 10000 dei quali 6000 in Firenze, il resto opera nelle Romagne.

Mons. Arcivescovo Minucci nella serata del 7 è andato a far visita al Feld Maresciallo.

10 Giugno. — Il Feld Maresciallo Radetsky è partito per Bologna.

Giuseppe Marinelli, già Deputato alla Assemblea Toscana, ha avuto una caccia tremenda dalla polizia, si è sempre sottratto; in questi giorni però è stato formalmente intimato a partire, e solo gli sono stati concessi due giorni per le proprie faccende. Ora è in Firenze e partirà per la Corsica.

10 detto. — Il Delegato di S. Maria Novella previene per lettera il colonnello G. Solera che il governo non conosce quali ragioni possono opporsi alla di lui partenza; quindi lo invita, sulle istruzioni del Ministro dell' Interno, a partire immediatamente.

Alle 9 di sera il delegato suddetto concede che il Solera si fermi fino alla mattina del 12. Il sig. Laugier con lettera d' oggi previene il Solera che potrà portarsi la sua spada e che la lettera colla quale gli dà questa autorizzazione, gli servirà per giustificarsi nel caso che fosse accusato di contravvenzione.

Giuseppe Solera (*Opinione* di Torino del 16 Giugno).

Lucca, 11 detto (corrispondenza) « Ogni giorno si scuoprono nuovi fatti che svelano chiaramente le trame e le insidie adoperate dai comuni nemici d' Italia per togliersi la sodisfazione di scendere nell' Italia centrale. Nella nostra città il proprietario della Locanda dell' *Europa* si vide comparire dinanzi un uffiziale austriaco, il quale gli disse: *Pietrino, dov' è la mia camera antica?* Allora il locandiere, che appunto si chiamava Pietro, lo riconobbe per un tale che era stato alloggiato alla sua stessa locanda la sera in cui fu piantato il primo albero sulla piazza di S. Michele, e che in tale occasione gli aveva detto: *Quest' albero non ha salde radici e presto lo abbatteremo.*

Il Vice Presidente del Circolo popolare di Pisa è stato scoperto per un uffiziale austriaco.

« È positivo finalmente che il colonnello della guardia municipale, d' infausta memoria, certo Solera, il quale sempre incitava gli uomini della fazione demagogica ai peggiori eccessi, e poi, appena accaduta la restaurazione fece adesione al governo costituzionale, era ufficiale austriaco da venticinque anni.

« Si sa di più che egli nell' ultima rivoluzione di Vienna combattè nelle file austriache contro i democratici viennesi, quindi fu inviato in Italia ed ora stato promosso al grado di maggiore sotto gli ordini del Feld-Maresciallo Radetsky, per aver così bene favorito gli interessi dell' Austria »

11 detto. — La *Rivista Indipendente* prende il nome di *Costituzionale.*

Digitized by Google

12 Giugno. — Questa mattina parte il Solera, al quale è stato negato il passaporto pel Piemonte, e gli si è voluto dare per Marsiglia. Lo stesso si è fatto contro Cesare Venzi ufficiale della municipale.

14-15 detto. — In questa notte sono stati portati dei cannoni in fortezza di Belvedere. — In quello di S. Giov. Battista si è fatto un grande apparato di artiglierie che guardano Firenze e la strada di ferro da Prato a Firenze.

Monitore (14 detto). — Vi è un ordine del giorno del Ministro Langier contro le bestemmie di cui si rendono colpevoli i soldati toscani.

17 detto. — In questo giorno è stata veduta una nota di 75 arrestandi, tra i quali figura Atto Vannucci.

La trasformazione della *Rivista Indipendente* in *Costituzionale* non è ordinata dal Governo, ma è fatta dopo che con una circolare dell' Interno si è vietato assolutamente che si effettuasse quel di lei piano di una associazione toscana per la Costituzione, forse ad imitazione di quella francese *Les amis de la Constitution.* Questa circolare è nel *Monitore* dell' 11 Giugno.

Il visconte Batines, francese legittimista, compilatore politico del giornale austriaco reazionario lo *Statuto*, nella sera di questo giorno è stato cazzottato da De Bo per oltraggi diretti agli italiani di Roma. Ambedue nella mischia son caduti per terra, ma il malconcio è stato il visconte Batines.

27 detto. — È circa dal 23 che si va ciarlando di porre Firenze in stato d' assedio, e molte circostanze concorrono ad accreditare questa voce. I cannoni di cui sono guarniti i forti, e segnatamente quello di S. Gio. Battista, lo spirito più animato dei soldati austriaci i quali sono anche stati visti con pistole alla cintola, poi le dissenzioni che si dicono esistere tra Ministero e D'Aspre. Stamani si vociferava la dimissione per parte dei Ministri fosse già rimessa al Granduca. Lo stesso *Statuto* lamentando sulle circostanze in cui si trova il paese chiama il Granduca e dice omai essere il suo ritorno una grandissima necessità pel paese. Pare che il ritorno sia di fatto vicino, perchè il Ravaioli sarto ha avuto commissione di una uniforme da generale Austriaco per il Granduca, ed un cappello è pure stato ordinato. — Gli arresti fatti a tutto questo giorno si fanno ascendere a 3000 circa.

28 detto. — Un cancelliere Corsi addetto a qualcuno degli uffizi criminali della città, dice che sono preparati 3000 passaporti per altrettanti individui che il Governo vuole allontanare dalla Toscana.

La sera del 24, dopo i fatti accaduti in Piazza del Duomo gli animi dei soldati si accesero contro gli Austriaci, ed in fortezza da Basso vi furono delle risse individuali, che poi si generalizzarono, tanto che si venne ad un' aperta mischia nella quale vi furono alcuni feriti. Alla fine gli Austriaci si ritirarono nelle caserme. I nostri, restati padroni, portarono perfino un cannone di fronte a una caserma di Tedeschi. Gli ufficiali rimediarono sedando; si dice che D'Aspre stesso intervenisse in Fortezza. La cosa

Digitized by Google

per cui più si raccomandavano gli ufficiali ai soldati, era che il tumulto non arrivasse a farsi sentire in Firenze. Il giorno dopo otto dei soldati toscani furono messi ai ferri per essere giudicati.

Dott. Demetrio Cioli di Campi, uomo di perdutissimi costumi e di pessima fama: uno dei rovinosi e vituperevoli appoggi del Governo provvisorio.

Nella notte dell' 11 al 12 aprile nelle stanze del Municipio vi fu grande movimento tanto di quelli del Magistrato che di altri estranei. Era tanta la esaltazione, che perfino i donzelli della Comunità potevano, senza urtare la dignità del conte Digny e del Ricasoli, star presenti alle loro discussioni. E questo ha detto uno degli stessi donzelli.

Nel di 11 aprile il conte Serristori andò dal Guerrazzi a fargli sapere che nella mattina partiva per Livorno ove contava di soggiornare per qualche tempo e dicendogli che partiva subito. Questo è vero anche per altra relazione, dunque trovandosi nel primo proclama della Commissione la firma del Serristori, era preparato e convenuto anticipatamente alla partenza.

28 Giugno. — A Pistoia un notaro Piccioli che faceva la corte e delle gentilezze agli Austriaci, ha avuto alle ore 9 di sera una stilettata ed un gran colpo di bastone sulla testa.

NOTIFICAZIONE

Attilio Frosini, Pistoiese, di condizione scritturale, convinto e confesso di aver sedotto due soldati austriaci a disertare e combattere per la così detta causa Romana, con ripetuti oltraggi nei suoi esami alle I. R. Truppe, al comandante supremo di esse Feld Maresciallo conte Radetsky ed alle bandiere del Reggimento *Arciduca Francesco Carlo*, mostrando così una pravità da non meritare ricordi, fu con giudizio statario militare per delitto d' illecito arruolamento condannato ad essere strangolato.

Ognuno conosce la gravità d' un tale delitto, come pochi sono in grado di ignorare lo spirito d' anarchia e d' odio al legittimo Governo che si nutre da buona parte degli abitanti della città di Pistoia, spirito di anarchia e d' odio che di recente si è spinto all' assassinio del notaio Vincenzo Piccioli.

A salutare intimidazione dei tristi e ad esempio di tutti si rende perciò pubblicamente noto, che detta sentenza venne nel giorno 29 m. p. eseguita a Pistoia, in mancanza del carnefice, col mezzo della fucilazione.

Prato, 2 Luglio 1849.

Per l' I. R. Colonnello, comandante il Regg.°
Arciduca Carlo N. 52
WEILER.

(Prato, Tip. Vestri).

Digitized by Google

29 Giugno. — Mi vien confermata la notizia dei 3000 passaporti con l'aggiunta che debbono farsi 60 fucilazioni per esempio.

Stamani alla caserma della vecchia dogana un ragazzetto di circa 13 anni è andato a reclamare due polli che gli erano stati rubati, ed ha avuto due percosse di sciabola per piano, per cui le ultime costole spurie di sinistra hanno sofferto qualche cosa, tanto che un cerusico, che si è trovato al caso, lo ha condotto a casa per riparare.

(*Continua*).

NOTIZIE

Carteggio di Enea Silvio Piccolomini. — Una parte seconda di questo importantissimo Carteggio, e precisamente quella che abbraccia gli anni 1446-1450 ha visto testè la luce per cura di R. Wolkan, con un'accurata tavola delle concordanze delle edizioni, un indice dei nomi dei luoghi e delle persone, ecc.

Laudarî. — Nel *Giorn. Stor. della Lett. Ital.* LXIV, fasc. 1-2, pp. 145 sgg., Gius. Galli illustrando in un eruditissimo articolo, dal modesto titolo di *Appunti,* i *Laudarii Jacoponici,* indirettamente ci somministra una ricca bibliografia di codici contenenti *Laudarî,* bibliografia che la nostra Rivista non poteva non additare agli studiosi.

Trattati d'amore del Cinquecento. — Con questo titolo è uscito un volume, a cura di Giuseppe Zonta, nella collezione *Scrittori d'Italia* (Bari, Laterza: in-8°. pagg. 369; N. 37) su cui richiamiamo l'attenzione de' nostri lettori così per l'accuratezza dell'edizione e l'interesse della raccolta, come per la *Nota* bibliografica con la quale questa raccolta è chiusa.

Ars dictandi. — Dando notizia (in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken,* XVI, 2) H. Kalbfuss di *Eine bologneser Ars dictandi des XII. Jahrhunderts,* illustra un importante Ms. della Biblioteca di Mantova.

Stampe popolari italiane. — Preziosissime notizie, raccolte e fornite con quella competenza che da tutti gli è particolarmente riconosciuta, dà F. Novati su *La raccolta di stampe popolari italiane della Biblioteca di Franc. Reina* (in *Lares,* II, 2-3), ora dispersa, e ricca di opuscoli provenienti in gran parte dall'alta Italia. Fra le altre, il lettore ne troverà delle curiose e preziose sulle parodie del *Furioso* in Italia.

Dante in lingua giapponese. — L'*Inferno* di Dante è stato recentemente tradotto in giapponese da Heizaburo Yamakawa, e pubblicato a Tokio nel novembre scorso in un bel volume rilegato in tela verde, sulla cui costola e sulla cui coperta è in caratteri latini il nome di Dante. Dopo il frontespizio è la riproduzione in zincotipia del ritratto di Dante affrescato da Giotto nel Palagio del Podestà.

Sarà questa la prima traduzione completa della *Divina Commedia* che sia stata tentata in lingua giapponese: perchè seguirà fra breve la pubblicazione del *Purgatorio* e del *Paradiso.*

Il traduttore H. Yamakawa è un diplomato della Università Statale di California ed ha anche studiato nel Seminario Teologico del Pacifico a Berkeley di California. Essendo cristiano, egli era in grado di comprendere il Poeta, più e meglio degli altri studenti che lo hanno studiato soltanto letterariamente. La sua ver-

Digitized by Google

sione non è naturalmente perfetta, giacchè è impossibile tradurre Dante in qualunque lingua. Pure ci assicurano che è letterale e dettata in un giapponese semplice e piano, senza che vi appaiano grossolani errori d'interpretazione. L'autore ha aggiunto al testo parecchie note, dando in vari luoghi importanti diverse lezioni.

La *Divina Commedia* era un libro chiuso per i letterati giapponesi, anche per i più colti. Ora è da sperare che essi apprezzeranno il tesoro di dottrina che racchiude e cominceranno a studiarla di proposito. Nella Sezione letteraria della Imperiale Università di Kyoto, vi sono tre alunni perfezionandi che la studiano sotto la guida del Prof. B. Ueda, che è un devoto di Dante e che più di dieci anni fa ha pubblicato su Dante un pregiato lavoro. Un altro dantista è il Reverendo M. Nakayama che sta traducendo la *Divina Commedia* e che a quest'ora dev'esser già arrivato al termine del suo lavoro. Egli non sa però l'italiano e si serve della versione inglese del Longfellow, valendosi per l'intelligenza del testo delle opere del Norton e del Butler.

Queste notizie ci sono state gentilmente comunicate dal sig. Jukichi Oga di Osaka.

Nelle " **Quellen und Forschungen** „ del R. Istituto Storico Prussiano di Roma, il sig. Karl Schellhass pubblica la bibliografia storica del 1912-13 condotta con la solita mirabile accuratezza e compiutezza. Di questa Bibliografia si son pubblicati a cura dell'autore alcuni preziosi estratti. Facciamo voti che l'operoso bibliografo continui con la stessa alacrità per molti anni il suo utile lavoro.

Nella " **Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos** „ (Sett.-Dic. 1914) si è cominciata la pubblicazione di alcuni Documenti relativi alla pittura in Aragona durante il secolo XV, raccolti a cura di M. Serrano y Sauz.

Della **Biblioteca Reale dell' " Escorial** „ è pubblicato dal P. Guillermo Antolín il *Catalogo dei codici latini* in essa conservati. Consta di tre grossi volumi, rispettivamente di pp. LIII-576, 596 e 568, stampati a Madrid dalla stamperia Helénica, Pasaje de la Alhambra, 3. La collezione importantissima anche per noi italiani ha trovato nel p. agostiniano Antolín un preciso e valente illustratore.

I manoscritti della Biblioteca Universitaria di Valencia hanno trovato un accurato e paziente bibliografo in *Marcelino Gutiérrez del Caño*, che ne ha pubblicato un elegante e ricco Catalogo in tre volumi in-4 con tavole (Valencia, Antonio López y Comp. 1914).

La " **Collezione Islandese** „ lasciata da Willard Fiske, il noto bibliografo americano, alla biblioteca della Cornell University di Ithaca (New-York), è stata descritta in un compiuto catalogo da Halldór Hermannsson, edito a cura della Università stessa. È un bel volume in-4 di pagine VIII-755, a due colonne, ricco di indici e compilato con ogni maggior cura (*Catalogue of the Icelandic Collection bequeathed by Willard Fiske, compiled by* HALLDÓR HERMANNSSON. Ithaca, New York [The Plimpton Press, Norwood Mass.], 1914).

Avanzi di un canzoniere provenzale del sec. XIII. — Li ha rintracciati e pubblicati con quella competenza che ognuno gli riconosce Vincenzo De Bartholomaeis (in *Studi Romanzi* editi a cura di E. Monaci, Roma, 1914), che fra le coperte membranacee dei protocolli dell'Archivio Notarile di Bologna ha ritrovato notevoli frammenti in volgare e in francese, in versi e in prosa. Gli *Avanzi* cui ci riferiamo sono le reliquie d'un cospicuo Canzoniere, due fogli cioè contenenti il primo fra

Digitized by Google

intiere e frammentarie otto poesie di Peire d'Alvernhe, il secondo dieci di Marcabru. Com'è noto, spesso per farne copertine furono usati fogli strappati da codici letterari che al proprietario non servivano, o che per decessi, sottrazione, ecc., andavano a finire presso venditori di libri usati: quante preziose sorprese potranno ancora esser preparate pei ricercatori intelligenti e acuti come il De Bartholomaeis, il quale di ciò che ora ha trovato annunzia che comunicherà — e gli studiosi gliene saranno grati — l'indice completo!

L'**Inquisizione francescana in Toscana.** — Nel volume primo « Antiquité et Moyen âge » della pubblicazione *Mélanges d'histoire offerts à Charles Moeller à l'occasion de son Jubilé de 50 années de Professorat à l'Université de Louvain 1863-1913, par l'Association des anciens membres du Séminaire historique de l'Université de Louvain* (1914, 8°, pp. XXXVI-702) è notevole fra le altre la monografia del p. Frédégand Callacy, *Un épisode de l'Inquisition franciscaine en Toscane,* che illustra il processo intentato all'Inquisitore Fr. *Minus de San-Quirico* dal delegato apostolico *Ponce-Etienne,* canonico di Beziers, 1333-1334, con deposizioni testimoniali de' guardiani di Prato, di S. Croce di Firenze, ecc., ed in particolare del famoso fr. Giovenale di Firenze, fieramente avverso all'Inquisitore.

Inventario della "Bibliothèque de la Faculté des Arts de l'Université de Louvain au milieu du XVe siècle „. — È edito nella pubblicazione sopra ricordata, dedicata a Charles Moeller, vol. I, pp. 602-625, da A. van Hove. Fu compilato poco dopo il 1447. La suppellettile libraria appare modesta: e modesti infatti furono i principii della Biblioteca di Louvain, sorta con un acquisto di non molti libri fatto nel 1438. L'inventario è edito dal Ms. 5162 della Biblioteca Reale di Bruxelles.

Bibliografia franco-francescana. — Sotto il modesto titolo *Essai de bibliographie franco-franciscaine de 1900 à 1914* nella *France Franciscaine*, III, Antoine de Sérent ci fornisce una cospicua messe di notizie relative a pubblicazioni intorno al Santo di Assisi, si tratti di volumi o di opuscoli, o si tratti anche solo di semplici articoli.

La **"Zentralbibliothek „ di Zurigo.** — Nel giugno del 1914 ebbe finalmente luogo la lungamente invocata riunione in un solo edifizio delle Biblioteche Civica e Cantonale o Universitaria di Zurigo, con la formazione così d'un nuovo Istituto cui fu dato al nome di « Zentralbibliothek Zürich, öffentliche Stiftung ». Interessanti notizie in proposito troveranno i nostri lettori nella pregevole memoria che sull'argomento ha pubblicato H. Escher nel *Zentralblatt für Bibliothekswesen,* a. 32°, fasc. 1-2, pag. 4 sgg.

Bibliografia Bodoniana. — Una utilissima *Rassegna bibliografica Bodoniana* ha compilato con diligenza e acume Giovanni Drei, pubblicandola nella Disp. 3ª, vol. II dell 1914 dell'*Archivio storico italiano* (pp. 210-219). Le onoranze tributate al Bodoni nel primo centenario della sua morte (avvenuta in Parma il 30 nov. 1813) dettero occasione a numerose pubblicazioni, quali elogiative, quali di carattere storico e artistico. Lo studioso nella *Rassegna* qui annunziata sarà lieto di trovarne una compiuta notizia.

Dott. Guido Biagi, Direttore proprietario

1915 - Tipografia Giuntina, diretta da L. Franceschini — Firenze, Via del Sole, 4.

Digitized by Google

2176

PUBBLICAZIONE MENSILE

Conto corrente con la Posta. Firenze, 30 Giugno 1914.

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL DOTT. GUIDO BIAGI, BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA

CORNELL UNIVERSITY JUL 29 1914 LIBRARY

ANNO XXV - VOLUME XXV - NUM. 1-4

GENNAIO-APRILE 1914

Tractant fabrilia fabri.
HORAT.

FIRENZE

DIREZIONE — MANOSCRITTI, VOLUMI, RIVISTE, ECC., DEBBONO INDIRIZZARSI AL DOTT. G. BIAGI, VIA JACOPO NARDI, 41 FIRENZE.

AMMINISTRAZIONE — FIRENZE, LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE LEO S. OLSCHKI, LUNGARNO ACCIAIOLI, 4.

ITALIA, ANNO L. 12 — UNIONE POSTALE L. 15

PREZZO DI QUESTO FASCICOLO L. 5

Digitized by Google

SOMMARIO

Per la biografia di Antonio Magliabechi. Per *Edoardo Benvenuti* . . . . . Pag. 1
L'arte decorativa nella legatura del libro. Per *Raffaele Venturi*. (Con 8 fig., in 5 tavole separate). 9
La Toscana nel 1848-1849. Per *Giuseppe Baccini* . . . . . Pag. 28
Manuscrits italiens dans les Bibliothèques Suédoises. Par *Paul Högberg*. (À suivre) . . . 44

Libreria Antiquaria Editrice LEO S. OLSCHKI

FIRENZE — Lungarno Acciaioli, 4 — FIRENZE

LEO S. OLSCHKI

LE LIVRE EN ITALIE
À TRAVERS LES SIÈCLES

Rôle joué par l'Italie dans le développement de l'art de l'imprimerie et de l'illustration du livre, du XVe au XIXe siècle, démontré par une collection exposée à Leipzig dans la section de la bibliophilie de l'Exposition Internationale de l'industrie du livre et des arts graphiques.

Volume imprimé avec grand luxe. Le texte est encadré par des filets tirés en rouge. Dans une préface de 16 pages l'auteur explique le but de son exposition; il suit le catalogue de 106 volumes imprimés, de deux manuscrits sur vélin du XVe siècle pour prouver la ressemblance des caractères des premiers livres imprimés avec l'écriture des manuscrits, et de 18 reliures typiques italiennes du XVe au XVIIIe siècle. Le beau volume est illustré de 133 fac-similés sur 86 planches hors texte dont deux à couleurs.

PRIX: **15 Francs.**

On en a tiré cent exemplaires numérotés sur grand papier vergé.

PRIX: **20 Francs.**

PER LA STORIA DEL LIBRO IN ITALIA
nei Secoli XV e XVI

Notizie raccolte a cura del Ministero della Pubblica Istruzione

Très beau volume gr. in 8.° avec une illustration . . . . . Fr. 6.—
Histoire succincte du livre en Italie au XVe et XVIe siècles.

Digitized by Google

La mia Casa Editrice ha assunto la importante pubblicazione degli

Inventarii dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia

incominciata dal defunto Prof. G. MAZZATINTI
e continuata dal Prof. ALBANO SORBELLI

rilevandone il fondo con tutti i diritti.

Sono usciti finora 19 volumi. Nel corrente mese di Luglio usciranno i i volumi XX e XXI e saranno spediti ai sottoscrittori.

Della collezione completa dei 19 volumi già pubblicati non è rimasto disponibile che un solo esemplare, che si vende al prezzo complessivo di 400 Lire.

Sono ancora disponibili e si vendono a parte, ai prezzi qui segnati, i seguenti volumi:

Volume I,	1890-92: Bevagna, Fabriano, Forlì, Gubbio, Pinerolo, Pistoia, Savignano, Serrasanquirico, Subiaco. 286 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 57 pp. num. .	Fr. 20.—
" II,	1892-93: Belluno, Cagli, Como, Fonte Colombo (Rieti), Gubbio, Lodi, Nicosia, Perugia, Rimini, Vicenza, Volterra. 250 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 54 pp. num.	" 20.—
" III,	1893-94: Castronovo di Sicilia, Cividale del Friuli, Rovigo, Sandaniele del Friuli, Udine. 246 pp. num. et 1 f. n. num. Indice 29 pp. num.	" 20.—
" IV,	1894-96: Assisi, Foggia, Ivrea, Ravenna. 254 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 18 pp. num.	" 20.—
" V,	1895-96: Perugia, Ravenna, Vigevano. 297 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 46 pp. num.	" 25.—
" VI,	1896: Ancona, Andria, Arezzo, Bagnacavallo, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Bosa, Canosa, Città di Castello, Faenza, Longiano, Molfetta, Noto, Novara, Osimo, Poppi, Ruvo, Sulmona, Terlizzi, Trani. 248 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 22 pp. num.	" 25.-
" VII,	1897: Firenze, Milano, Monteleone di Calabria. 252 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 31 pp. num.	" 15.—
" VIII,	1898: Firenze. 247 pp. num. et 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 20.—
" IX,	1899: Firenze. 235 pp. num. et 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 25.—
" X,	1900: Firenze. 261 pp. num. et 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 25.—
" XI,	1901: Firenze. 284 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 55 pp. num. . . .	**Épuisé**
" XII,	1902-3: Firenze. 211 pp. num. et 1 f. n. num. (compreso l'Indice) . . .	"
" XIII,	1905-6: Firenze. V pp. num. et 6 ff. n. num. con ritratto del Mazzatinti; 276 pp. num. et 2 ff. n. num. (compreso l'Indice).	" 9.—
" XIV,	1909: Bologna, Camurana, Cascia, Chiari, Parma, Sassuolo. 218 pp. num. (compreso l'Indice)	**Épuisé**
" XV,	1909: Bologna. 234 pp. num. et 2 ff. n. num. (compreso l'Indice)	"
" XVI,	1910: Bologna, Conegliano, Grosseto, Modena, S. Severino (Marche). 238 pp. num. et 1 f. n. num. (compreso l'Indice).	" 9.—
" XVII,	1910: Bologna. 246 pp. num. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XVIII,	Cortona. 217 pp. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XIX,	Bologna. 232 pp. (compreso l'Indice)	" 9.—

Questa pubblicazione sarà continuata ed ogni anno usciranno due volumi al prezzo di **9 Lire** *per volume.*

Digitized by Google

Indice delle Biblioteche e degli Archivi i cui codici sono già descritti nell'opera, per ordine alfabetico delle città:

ANCONA - Biblioteca Comunale . . . . . volume VI
ANDRIA - Biblioteca del Seminario. . . . . » VI
» Archivio Capitolare . . . . . » VI
AREZZO - Biblioteca della Fraternità . . . . . » VI
ASSISI - Biblioteca del Convento di S. Francesco . » IV
BAGNACAVALLO - Biblioteca Comunale. . . . » VI
BARLETTA - Biblioteca Bonelli. . . . . » VI
» » Municipale. . . . . » VI
» » Vista . . . . . » VI
» Archivio della Cattedrale . . . . » VI
» Tesoro di S. Sepolcro . . . . . » VI
BELLUNO - Biblioteca Comunale . . . . . » II
» » Museo Civico . . . . . » II
BEVAGNA - Biblioteca Comunale . . . . . » I
» » dell'Orfanotrofio Torti . . » I
BISCEGLIE - Archivio della Cattedrale. . . . . » VI
» » di S. Audoeno. . . . . » VI
BITONTO - Biblioteca Rogadeo . . . . . » VI
» Archivio Municipale . . . . . » VI
» » Capitolare. . . . . » VI
» Ufficio del Registro . . . . . » VI
» Seminario . . . . . » VI
» Istituto Sylos . . . . . » VI
BOLOGNA - Biblioteca Ambrosini . . . . . » XIV
» R. Biblioteca Universitaria . . . . XV. XVII
» Biblioteca Arcivescovile . . . . . » XVI
» Libreria Breventani . . . . . » XVI
BOSA - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
CAGLI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
CAMURANA - Archivio Parrocchiale . . . . . » XIV
» Libreria Bortolini . . . . . » XIV
CANOSA - Archivio Capitolare . . . . . » VI
CASCIA - Biblioteca Comunale . . . . . » XIV
CASTRONOVO DI SICILIA - Biblioteca Popolare . » III
CHIARI - Biblioteca Morcelliana. . . . . » XIV
CITTÀ DI CASTELLO - Biblioteca Comunale . . » VI
CIVIDALE DEL FRIULI - Biblioteca dell'Archivio Ex-capitolare . . . . » III
» » » Biblioteca Ex-capitolare. » III
COMO - Biblioteca Comunale . . . . . » II
CONEGLIANO - Archivio Comunale . . . . . » XVI
FABRIANO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
FAENZA - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
» » Capitolare. . . . . » VI
» » del Seminario . . . . . » VI
FIRENZE - Biblioteca Nazionale Centrale. . . . VII. VIII. IX. X. XI. XII. XIII
FOGGIA - Biblioteca Comunale . . . . . » IV
FONTE COLOMBO (Rieti) - Biblioteca del Convento » II
FORLÌ - Biblioteca Comunale. . . . . » I
GROSSETO - Biblioteca Chelliana . . . . . » XVI
GUBBIO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
» » Benveduti . . . . . » II
IVREA - Biblioteca Capitolare . . . . . » IV
LODI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
LONGIANO - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
MILANO - R. Biblioteca di Brera . . . . . » VII
MODENA - Libreria Iacoli . . . . . » XVI
MOLFETTA - Biblioteca del Seminario . . . . volume VI
» Archivio Comunale . . . . . » VI
MONTELEONE DI CALABRIA - Biblioteca Capialbi » VII
NICOSIA - Biblioteca Comunale. . . . . » II
NOTO - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
NOVARA - Biblioteca Civica. . . . . » VI
» » del Seminario . . . . . » VI
» » Capitolare del Duomo. . . » VI
OSIMO - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
» Archivio Guarnieri . . . . . » VI
PARMA - Biblioteca del R. Museo d'Antichità . . » XIV
» Fondo Scarabelli-Zunti . . . . . » XIV
» Biblioteca Marchese Guido de Soragna . » XIV
» » dell'Archivio Comunale . . . » XIV
» » Alberto del Prato . . . . » XIV
» Archivi privati. . . . . » XIV
PERUGIA - Biblioteca Dominicini . . . . . » II
» » Comunale . . . . . » V
PINEROLO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
PISTOIA - Biblioteca Forteguerri . . . . . » I
» » Fabroniana . . . . . » I
POPPI - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
RAVENNA - Biblioteca Classense . . . . . » IV. V
RIMINI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
ROVIGO - Biblioteca dell'Accademia dei Concordi. » III
RUVO - Archivio della Cattedrale . . . . . » VI
SANDANIELE DEL FRIULI - Biblioteca Comunale. » III
» » » » Concina . » III
S. SEVERINO MARCHE - Biblioteca Comunale . » XVI
SAVIGNANO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
SASSUOLO - Biblioteca Comunale . . . . . » XIV
» » Cionini . . . . . » XIV
SERRASANQUIRICO - Bblioteca Comunale . . . » I
SUBIACO - Biblioteca Comunale. . . . . » I
SULMONA - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
» » Piccirilli. . . . . » VI
» » De Nino . . . . . » VI
TERLIZZI - Archivio Capitolare. . . . . » VI
TRANI - Biblioteca Vischi . . . . . » VI
» » d'Alessandro . . . . . » VI
» » Sarlo . . . . . » VI
» » Beltrani . . . . . » VI
» Archivio della Cattedrale . . . . . » VI
UDINE - Biblioteca Comunale . . . . . » III
» » Ioppi . . . . . » III
» » Florio. . . . . » III
» » Arcivescovile . . . . . » III
» » Bartolini. . . . . » III
» » Capitolare . . . . . » III
VICENZA - Biblioteca Comunale . . . . . » II
» » Cattedrale . . . . . » II
» » Museo Civico . . . . . » II
» » Trissino . . . . . » II
VIGEVANO - Biblioteca dell' Istituto Roncalli . . » V
» » di S. Ignazio . . . . » V
» » Archivio Comunale. . . » V
VOLTERRA - Biblioteca Guarnacci. . . . . » II

A richiesta si spedisce l'indice delle Biblioteche e degli Archivi i cui inventari furono già pubblicati.

Sono interamente esauriti e si ricercano i volumi XI, XII, XIV e XV pei quali la Casa Editrice è disposta a pagare dei prezzi elevati.

Digitized by Google

2976 D

PUBBLICAZIONE MENSILE

Conto corrente con la Posta. Firenze, 10 Settembre 1914.

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

LIBRARY. DEC 14 1914

PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL DOTT. GUIDO BIAGI, BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA

ANNO XXV - VOLUME XXV - NUM. 5-6

MAGGIO-GIUGNO 1914

Tractant fabrilia fabri.
HORAT.

FIRENZE

DIREZIONE — MANOSCRITTI, VOLUMI, RIVISTE, ECC., DEBBONO INDIRIZZARSI AL DOTT. G. BIAGI, VIA JACOPO NARDI, 41 FIRENZE.

AMMINISTRAZIONE — FIRENZE, LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE LEO S. OLSCHKI, LUNGARNO ACCIAIOLI, 4.

ITALIA, ANNO L. 12 — UNIONE POSTALE L. 15

PREZZO DI QUESTO FASCICOLO L. 2.50

Digitized by Google

SOMMARIO

Manuscrits italiens dans les Bibliothèques Suédoises. Par *Paul Högberg*. . . . . Pag. 65
La Casa di Sant'Antonio. Per *Antonio Grumann*. 81
Notizie: *Una Biblioteca Pontremolese del sec. XV.* - *Biblioteca dell'Escuriale.* - *Scriniarii e Tabelliones.* - *Biblioteca di Francesco Filelfo.* - *Note tironiane.* - *Gerarchia Cattolica.* - *Studii Francescani.* - *Cultura ellenica nell'Italia meridionale.* Pag. 88

Libreria Antiquaria Editrice LEO S. OLSCHKI

FIRENZE — Lungarno Acciaioli, 4 — FIRENZE

LEO S. OLSCHKI

LE LIVRE EN ITALIE
A TRAVERS LES SIÈCLES

Rôle joué par l'Italie dans le développement de l'art de l'imprimerie et de l'illustration du livre, du XVe au XIXe siècle, démontré par une collection exposée à Leipzig dans la section de la bibliophilie de l'Exposition Internationale de l'industrie du livre et des arts graphiques.

Volume imprimé avec grand luxe. Le texte est encadré par des filets tirés en rouge. Dans une préface de 16 pages l'auteur explique le but de son exposition; il suit le catalogue de 106 volumes imprimés, de deux manuscrits sur vélin du XVe siècle pour prouver la ressemblance des caractères des premiers livres imprimés avec l'écriture des manuscrits, et de 18 reliures typiques italiennes du XVe au XVIIIe siècle. Le beau volume est illustré de 133 fac-similés sur 86 planches hors texte dont deux à couleurs.

PRIX: **15 Francs.**

On en a tiré cent exemplaires numérotés sur grand papier vergé.

PRIX: **20 Francs.**

PER LA STORIA DEL LIBRO IN ITALIA
nei Secoli XV e XVI

Notizie raccolte a cura del Ministero della Pubblica Istruzione

Très beau volume gr. in 8.° avec une illustration . . . . . Fr. **6.—**
Histoire succincte du livre en Italie au XVe et XVIe siècles.

Digitized by Google

LEO S. OLSCHKI, EDITORE - FIRENZE

La mia Casa Editrice ha assunto la importante pubblicazione degli

Inventarii dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia

incominciata dal defunto Prof. G. MAZZATINTI
e continuata dal Prof. ALBANO SORBELLI

rilevandone il fondo con tutti i diritti. — Sono usciti finora 21 volumi.

Della collezione completa dei 19 volumi già pubblicati non è rimasto disponibile che un solo esemplare, che si vende al prezzo complessivo di 400 Lire.

Sono ancora disponibili e si vendono a parte, ai prezzi qui segnati, i seguenti volumi:

Volume I,	1890-92: Bevagna, Fabriano, Forlì, Gubbio, Pinerolo, Pistoia, Savignano, Serrasanquirico, Subiaco. 286 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 57 pp. num. .	Fr. 20.—
" II,	1892-93: Belluno, Cagli, Como, Fonte Colombo (Rieti), Gubbio, Lodi, Nicosia, Perugia, Rimini, Vicenza, Volterra. 250 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 54 pp. num.	" 20.—
" III,	1893-94: Castronovo di Sicilia, Cividale del Friuli, Rovigo, Sandaniele del Friuli, Udine. 246 pp. num. et 1 f. n. num. Indice 29 pp. num.	" 20.—
" IV,	1894-96: Assisi, Foggia, Ivrea, Ravenna. 254 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 18 pp. num.	" 20.—
" V,	1895-96: Perugia, Ravenna, Vigevano. 297 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 46 pp. num.	" 25.—
" VI,	1896: Ancona, Andria, Arezzo, Bagnacavallo, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Bosa, Canosa, Città di Castello, Faenza, Longiano, Molfetta, Noto, Novara, Osimo, Poppi, Ruvo, Sulmona, Terlizzi, Trani. 248 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 22 pp. num.	" 25.-
" VII,	1897: Firenze, Milano, Monteleone di Calabria. 252 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 31 pp. num.	" 15.—
" VIII,	1898: Firenze. 247 pp. num. et 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 20.—
" IX,	1899: Firenze. 235 pp. num. et 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 25.—
" X,	1900: Firenze. 261 pp. num. et 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 25.—
" XI,	1901: Firenze. 284 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 55 pp. num. . . .	**Épuisé**
" XII,	1902-3: Firenze. 211 pp. num. et 1 f. n. num. (compreso l'Indice) . . .	"
" XIII,	1905-6: Firenze. V pp. num. et 6 ff. n. num. con ritratto del Mazzatinti; 276 pp. num. et 2 ff. n. num. (compreso l'Indice).	" 9.—
" XIV,	1909: Bologna, Camurana, Cascia, Chiari, Parma, Sassuolo. 218 pp. num. (compreso l'Indice)	**Épuisé**
" XV,	1909: Bologna. 234 pp. num. et 2 ff. n. num. (compreso l'Indice)	"
" XVI,	1910: Bologna, Conegliano, Grosseto, Modena, S. Severino (Marche). 238 pp. num. et 1 f. n. num. (compreso l'Indice).	" 9.—
" XVII,	1910: Bologna. 246 pp. num. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XVIII,	Cortona. 217 pp. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XIX,	Bologna. 232 pp. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XX,	1914: Cortona, Parma, Catania. 204 pp. num. (compreso l'indice). . . .	" 9.—
" XXI,	1914: Bologna. 258 pp. num. (compreso l'indice)	" 9.—

Questa pubblicazione sarà continuata ed ogni anno usciranno due volumi al prezzo di **9 Lire** *per volume.*

Digitized by Google

Indice delle Biblioteche e degli Archivi i cui codici sono già descritti nell'opera, per ordine alfabetico delle città:

ANCONA - Biblioteca Comunale . . . . . volume VI
ANDRIA - Biblioteca del Seminario . . . . . » VI
» Archivio Capitolare . . . . . » VI
AREZZO - Biblioteca della Fraternità . . . . . » VI
ASSISI - Biblioteca del Convento di S. Francesco . » IV
BAGNACAVALLO - Biblioteca Comunale. . . . » VI
BARLETTA - Biblioteca Bonelli . . . . . » VI
» » Municipale. . . . . » VI
» » Vista . . . . . » VI
» Archivio della Cattedrale . . . . » VI
» Tesoro di S. Sepolcro . . . . . » VI
BELLUNO - Biblioteca Comunale . . . . . » II
» » Museo Civico . . . . . » II
BEVAGNA - Biblioteca Comunale . . . . . » I
» » dell'Orfanotrofio Torti . . » I
BISCEGLIE - Archivio della Cattedrale. . . . . » VI
» » di S. Audoeno. . . . . » VI
BITONTO - Biblioteca Rogadeo . . . . . » VI
» Archivio Municipale . . . . . » VI
» » Capitolare. . . . . » VI
» Ufficio del Registro . . . . . » VI
» Seminario . . . . . » VI
» Istituto Sylos . . . . . » VI
BOLOGNA - Biblioteca Ambrosini . . . . . » XIV
» R. Biblioteca Universitaria . . . . XV. XVII
» Biblioteca Arcivescovile . . . . . » XVI
» Libreria Breventani . . . . . » XVI
BOSA - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
CAGLI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
CAMURANA - Archivio Parrocchiale . . . . . » XIV
» Libreria Bortolini . . . . . » XIV
CANOSA - Archivio Capitolare . . . . . » VI
CASCIA - Biblioteca Comunale . . . . . » XIV
CASTRONOVO DI SICILIA - Biblioteca Popolare . » III
CHIARI - Biblioteca Morcelliana. . . . . » XIV
CITTÀ DI CASTELLO - Biblioteca Comunale . . » VI
CIVIDALE DEL FRIULI - Biblioteca dell'Archivio Ex-capitolare . . . . » III
» » » Biblioteca Ex-capitolare. » III
COMO - Biblioteca Comunale . . . . . » II
CONEGLIANO - Archivio Comunale . . . . . » XVI
FABRIANO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
FAENZA - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
» » Capitolare. . . . . » VI
» » del Seminario . . . . . » VI
FIRENZE - Biblioteca Nazionale Centrale. . . . VII. VIII. IX. X. XI. XII. XIII
FOGGIA - Biblioteca Comunale . . . . . » IV
FONTE COLOMBO (Rieti) - Biblioteca del Convento » II
FORLÌ - Biblioteca Comunale. . . . . » I
GROSSETO - Biblioteca Chelliana . . . . . » XVI
GUBBIO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
» » Benveduti . . . . . » II
IVREA - Biblioteca Capitolare . . . . . » IV
LODI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
LONGIANO - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
MILANO - R. Biblioteca di Brera . . . . . » VII
MODENA - Libreria Iacoli . . . . . » XVI
MOLFETTA - Biblioteca del Seminario . . . . volume VI
» Archivio Comunale . . . . . » VI
MONTELEONE DI CALABRIA - Biblioteca Capialbi » VII
NICOSIA - Biblioteca Comunale. . . . . » II
NOTO - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
NOVARA - Biblioteca Civica. . . . . » VI
» » del Seminario . . . . . » VI
» » Capitolare del Duomo. . . » VI
OSIMO - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
» Archivio Guarnieri . . . . . » VI
PARMA - Biblioteca del R. Museo d'Antichità . . » XIV
» Fondo Scarabelli-Zunti . . . . . » XIV
» Biblioteca Marchese Guido de Soragna . » XIV
» » dell'Archivio Comunale . . . » XIV
» » Alberto del Prato . . . . » XIV
» Archivi privati. . . . . » XIV
PERUGIA - Biblioteca Dominicini . . . . . » II
» » Comunale . . . . . » V
PINEROLO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
PISTOIA - Biblioteca Forteguerri . . . . . » I
» » Fabroniana . . . . . » I
POPPI - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
RAVENNA - Biblioteca Classense . . . . . » IV. V
RIMINI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
ROVIGO - Biblioteca dell'Accademia dei Concordi. » III
RUVO - Archivio della Cattedrale . . . . . » VI
SANDANIELE DEL FRIULI - Biblioteca Comunale. » III
» » » » Concina . » III
S. SEVERINO MARCHE - Biblioteca Comunale . » XVI
SAVIGNANO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
SASSUOLO - Biblioteca Comunale . . . . . » XIV
» » Cionini . . . . . » XIV
SERRASANQUIRICO - Biblioteca Comunale . . . » I
SUBIACO - Biblioteca Comunale. . . . . » I
SULMONA - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
» » Piccirilli. . . . . » VI
» » De Nino . . . . . » VI
TERLIZZI - Archivio Capitolare. . . . . » VI
TRANI - Biblioteca Vischi . . . . . » VI
» » d'Alessandro . . . . . » VI
» » Sarlo . . . . . » VI
» » Beltrani . . . . . » VI
» Archivio della Cattedrale . . . . . » VI
UDINE - Biblioteca Comunale . . . . . » III
» » Ioppi . . . . . » III
» » Florio. . . . . » III
» » Arcivescovile . . . . . » III
» » Bartolini. . . . . » III
» » Capitolare . . . . . » III
VICENZA - Biblioteca Comunale . . . . . » II
» » Cattedrale . . . . . » II
» » Museo Civico . . . . . » II
» » Trissino . . . . . » II
VIGEVANO - Biblioteca dell'Istituto Roncalli . . » V
» » di S. Ignazio . . . . » V
» » Archivio Comunale. . . » V
VOLTERRA - Biblioteca Guarnacci. . . . . » II

A richiesta si spedisce l'indice delle Biblioteche e degli Archivi i cui inventari furono già pubblicati.

Sono interamente esauriti e si ricercano i volumi XI, XII, XIV e XV pei quali la Casa Editrice è disposta a pagare dei prezzi elevati.

Digitized by Google

PUBBLICAZIONE MENSILE

JAN 30 1915
LIBRARY

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL DOTT. GUIDO BIAGI, BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA

ANNO XXV - VOLUME XXV - NUM. 7-9

LUGLIO-SETTEMBRE 1914

Tractent fabrilia fabri.
HORAT.

FIRENZE

DIREZIONE — MANOSCRITTI, VOLUMI, RIVISTE, ECC., DEBBONO INDIRIZZARSI AL DOTT. G. BIAGI, PIAZZA SAN LORENZO, 3 FIRENZE.

AMMINISTRAZIONE — FIRENZE, LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE LEO S. OLSCHKI, LUNGARNO ACCIAIOLI, 4.

ITALIA, ANNO L. 12 — UNIONE POSTALE L. 15

PREZZO DI QUESTO FASCICOLO L. 2.50

Conto corrente con la Posta. Firenze, 24 Dicembre 1914.

Digitized by Google

SOMMARIO

La Biblioteca Comunale di Poppi e la sua nuova sede nel castello dei Conti Guidi. Per *Giulio Coggiola* . . . . . Pag. 89
Diario politico inedito di Piero Cironi (1846-1849). Per *Giuseppe Baccini*. (*Continua*) 110
Società per le Bibliotechine delle scuole elementari del Comune di Firenze. Per *Silvia Treves* 131
Notizie: *Inventari degli Archivi del Belgio - Annuario degli Archivi di Stato belgi - The John Rylands Library - Il Library Association Record - Gioacchino Salviani - Bibliographical Society of America - Libri sopra la guerra - Bibl oteca de Catalunya* . . . . . Pag. 135

Libreria Antiquaria Editrice LEO S. OLSCHKI

FIRENZE — Lungarno Acciaioli, 4 — FIRENZE

LEO S. OLSCHKI

LE LIVRE EN ITALIE
À TRAVERS LES SIÈCLES

Rôle joué par l'Italie dans le développement de l'art de l'imprimerie et de l'illustration du livre, du XVe au XIXe siècle, démontré par une collection exposée à Leipzig dans la section de la bibliophilie de l'Exposition Internationale de l'industrie du livre et des arts graphiques.

Volume imprimé avec grand luxe. Le texte est encadré par des filets tirés en rouge. Dans une préface de 16 pages l'auteur explique le but de son exposition; il suit le catalogue de 106 volumes imprimés, de deux manuscrits sur vélin du XVe siècle pour prouver la ressemblance des caractères des premiers livres imprimés avec l'écriture des manuscrits, et de 18 reliures typiques italiennes du XVe au XVIIIe siècle. Le beau volume est illustré de 133 fac-similés sur 86 planches hors texte dont deux à couleurs.

PRIX: **15 Francs.**

On en a tiré cent exemplaires numérotés sur grand papier vergé.

PRIX: **20 Francs.**

PER LA STORIA DEL LIBRO IN ITALIA
nei Secoli XV e XVI

Notizie raccolte a cura del Ministero della Pubblica Istruzione

Très beau volume gr. in 8.° avec une illustration . . . . . Fr. **6.—**
Histoire succincte du livre en Italie au XVe et XVIe siècles.

Digitized by Google

LEO S. OLSCHKI, EDITORE - FIRENZE

La mia Casa Editrice ha assunto la importante pubblicazione degli

Inventarii dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia

incominciata dal defunto Prof. G. MAZZATINTI
e continuata dal Prof. ALBANO SORBELLI

rilevandone il fondo con tutti i diritti. — Sono usciti finora 21 volumi.

Della collezione completa dei 19 volumi già pubblicati non è rimasto disponibile che un solo esemplare, che si vende al prezzo complessivo di 400 Lire.

Sono ancora disponibili e si vendono a parte, ai prezzi qui segnati, i seguenti volumi:

Volume I,	1890-92: Bevagna, Fabriano, Forlì, Gubbio, Pinerolo, Pistoia, Savignano, Serrasanquirico, Subiaco. 286 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 57 pp. num. .	Fr. 20.—
" II,	1892-93: Belluno, Cagli, Como, Fonte Colombo (Rieti), Gubbio, Lodi, Nicosia, Perugia, Rimini, Vicenza, Volterra. 250 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 54 pp. num.	" 20.—
" III,	1893-94: Castronovo di Sicilia, Cividale del Friuli, Rovigo, Sandaniele del Friuli, Udine. 246 pp. num. et 1 f. n. num. Indice 29 pp. num.	" 20.—
" IV,	1894-96: Assisi, Foggia, Ivrea, Ravenna. 254 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 18 pp. num.	" 20.—
" V,	1895-96: Perugia, Ravenna, Vigevano. 297 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 46 pp. num.	" 25.—
" VI,	1896: Ancona, Andria, Arezzo, Bagnacavallo, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Bosa, Canosa, Città di Castello, Faenza, Longiano, Molfetta, Noto, Novara, Osimo, Poppi, Ruvo, Sulmona, Terlizzi, Trani. 248 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 22 pp. num.	" 25.-
" VII,	1897: Firenze, Milano, Monteleone di Calabria. 252 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 31 pp. num.	" 15.—
" VIII,	1898: Firenze. 247 pp. num. et 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 20.—
" IX,	1899: Firenze. 235 pp. num. et 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 25.—
" X,	1900: Firenze. 261 pp. num. et 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 25.—
" XI,	1901: Firenze. 284 pp. num. et 1 f. n. num., Indice 55 pp. num. . . .	**Épuisé**
" XII,	1902-3: Firenze. 211 pp. num. et 1 f. n. num. (compreso l'Indice) . . .	"
" XIII,	1905-6: Firenze. V pp. num. et 6 ff. n. num. con ritratto del Mazzatinti; 276 pp. num. et 2 ff. n. num. (compreso l'Indice).	" 9.—
" XIV,	1909: Bologna, Camurana, Cascia, Chiari, Parma, Sassuolo. 218 pp. num. (compreso l'Indice)	**Épuisé**
" XV,	1909: Bologna. 234 pp. num. et 2 ff. n. num. (compreso l'Indice)	"
" XVI,	1910: Bologna, Conegliano, Grosseto, Modena, S. Severino (Marche). 238 pp. num. et 1 f. n. num. (compreso l'Indice).	" 9.—
" XVII,	1910: Bologna. 246 pp. num. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XVIII,	Cortona. 217 pp. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XIX,	Bologna. 232 pp. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XX,	1914: Cortona, Parma, Catania. 204 pp. num. (compreso l'indice). . . .	" 9.—
" XXI,	1914: Bologna. 258 pp. num. (compreso l'indice)	" 9.—

Questa pubblicazione sarà continuata ed ogni anno usciranno due volumi al prezzo di **9 Lire** *per volume.*

Digitized by Google

Indice delle Biblioteche e degli Archivi i cui codici sono già descritti nell'opera, per ordine alfabetico delle città:

ANCONA - Biblioteca Comunale . . . . . volume VI
ANDRIA - Biblioteca del Seminario . . . . . » VI
» Archivio Capitolare . . . . . » VI
AREZZO - Biblioteca della Fraternità . . . . . » VI
ASSISI - Biblioteca del Convento di S. Francesco . » IV
BAGNACAVALLO - Biblioteca Comunale. . . . » VI
BARLETTA - Biblioteca Bonelli . . . . . » VI
» » Municipale. . . . . » VI
» » Vista . . . . . » VI
» Archivio della Cattedrale . . . . » VI
» Tesoro di S. Sepolcro . . . . . » VI
BELLUNO - Biblioteca Comunale . . . . . » II
» » Museo Civico . . . . . » II
BEVAGNA - Biblioteca Comunale . . . . . » I
» » dell'Orfanotrofio Torti . . » I
BISCEGLIE - Archivio della Cattedrale. . . . . » VI
» » di S. Audoeno. . . . . » VI
BITONTO - Biblioteca Rogadeo . . . . . » VI
» Archivio Municipale . . . . . » VI
» » Capitolare. . . . . » VI
» Ufficio del Registro . . . . . » VI
» Seminario . . . . . » VI
» Istituto Sylos . . . . . » VI
BOLOGNA - Biblioteca Ambrosini . . . . . » XIV
» R. Biblioteca Universitaria . . . . XV. XVII
» Biblioteca Arcivescovile . . . . . » XVI
» Libreria Breventani . . . . . » XVI
BOSA - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
CAGLI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
CAMURANA - Archivio Parrocchiale . . . . . » XIV
» Libreria Bortolini . . . . . » XIV
CANOSA - Archivio Capitolare . . . . . » VI
CASCIA - Biblioteca Comunale . . . . . » XIV
CASTRONOVO DI SICILIA - Biblioteca Popolare . » III
CHIARI - Biblioteca Morcelliana. . . . . » XIV
CITTÀ DI CASTELLO - Biblioteca Comunale . . » VI
CIVIDALE DEL FRIULI - Biblioteca dell'Archivio Ex-capitolare . . . . » III
» » » Biblioteca Ex-capitolare. » III
COMO - Biblioteca Comunale . . . . . » II
CONEGLIANO - Archivio Comunale . . . . . » XVI
FABRIANO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
FAENZA - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
» » Capitolare. . . . . » VI
» » del Seminario . . . . . » VI
FIRENZE - Biblioteca Nazionale Centrale. . . . VII. VIII. IX. X. XI. XII. XIII
FOGGIA - Biblioteca Comunale . . . . . » IV
FONTE COLOMBO (Rieti) - Biblioteca del Convento » II
FORLÌ - Biblioteca Comunale. . . . . » I
GROSSETO - Biblioteca Chelliana . . . . . » XVI
GUBBIO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
» » Benveduti . . . . . » II
IVREA - Biblioteca Capitolare . . . . . » IV
LODI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
LONGIANO - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
MILANO - R. Biblioteca di Brera . . . . . » VII
MODENA - Libreria Iacoli . . . . . » XVI
MOLFETTA - Biblioteca del Seminario . . . . volume VI
» Archivio Comunale . . . . . » VI
MONTELEONE DI CALABRIA - Biblioteca Capialbi » VII
NICOSIA - Biblioteca Comunale. . . . . » II
NOTO - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
NOVARA - Biblioteca Civica. . . . . » VI
» » del Seminario . . . . . » VI
» » Capitolare del Duomo. . . » VI
OSIMO - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
» Archivio Guarnieri . . . . . » VI
PARMA - Biblioteca del R. Museo d'Antichità . . » XIV
» Fondo Scarabelli-Zunti . . . . . » XIV
» Biblioteca Marchese Guido de Soragna . » XIV
» » dell'Archivio Comunale . . . » XIV
» » Alberto del Prato . . . . » XIV
» Archivi privati. . . . . » XIV
PERUGIA - Biblioteca Dominicini . . . . . » II
» » Comunale . . . . . » V
PINEROLO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
PISTOIA - Biblioteca Forteguerri . . . . . » I
» » Fabroniana . . . . . » I
POPPI - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
RAVENNA - Biblioteca Classense . . . . . » IV. V
RIMINI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
ROVIGO - Biblioteca dell'Accademia dei Concordi. » III
RUVO - Archivio della Cattedrale . . . . . » VI
SANDANIELE DEL FRIULI - Biblioteca Comunale. » III
» » » » Concina . » III
S. SEVERINO MARCHE - Biblioteca Comunale . » XVI
SAVIGNANO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
SASSUOLO - Biblioteca Comunale . . . . . » XIV
» » Cionini . . . . . » XIV
SERRASANQUIRICO - Bblioteca Comunale . . . » I
SUBIACO - Biblioteca Comunale. . . . . » I
SULMONA - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
» » Piccirilli. . . . . » VI
» » De Nino . . . . . » VI
TERLIZZI - Archivio Capitolare. . . . . » VI
TRANI - Biblioteca Vischi . . . . . » VI
» » d'Alessandro . . . . . » VI
» » Sarlo . . . . . » VI
» » Beltrani . . . . . » VI
» Archivio della Cattedrale . . . . . » VI
UDINE - Biblioteca Comunale . . . . . » III
» » Ioppi . . . . . » III
» » Florio. . . . . » III
» » Arcivescovile . . . . . » III
» » Bartolini. . . . . » III
» » Capitolare . . . . . » III
VICENZA - Biblioteca Comunale . . . . . » II
» » Cattedrale . . . . . » II
» » Museo Civico . . . . . » II
» » Trissino . . . . . » II
VIGEVANO - Biblioteca dell'Istituto Roncalli . . » V
» » di S. Ignazio . . . . » V
» » Archivio Comunale. . . » V
VOLTERRA - Biblioteca Guarnacci. . . . . » II

A richiesta si spedisce l'indice delle Biblioteche e degli Archivi i cui inventari furono già pubblicati.

Sono interamente esauriti e si ricercano i volumi XI, XII, XIV e XV pei quali la Casa Editrice è disposta a pagare dei prezzi elevati.

Digitized by Google

29760

PUBBLICAZIONE MENSILE

CORNELL UNIVERSITY
MAY 22 1915
LIBRARY

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL DOTT. GUIDO BIAGI, BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA

ANNO XXV - VOLUME XXV - NUM. 10-12

OTTOBRE-DICEMBRE 1914

Tractant fabrilia fabri.
HORAT.

FIRENZE

DIREZIONE — MANOSCRITTI, VOLUMI, RIVISTE, ECC., DEBBONO INDIRIZZARSI AL DOTT. G. BIAGI, PIAZZA SAN LORENZO, 3 FIRENZE.

AMMINISTRAZIONE — FIRENZE, LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE LEO S. OLSCHKI, LUNGARNO ACCIAIOLI, 4.

ITALIA, ANNO L. 12 — UNIONE POSTALE L. 15

PREZZO DI QUESTO FASCICOLO L. 3.75

Conto corrente con la Posta. Firenze, 31 Marzo 1915.

Digitized by Google

SOMMARIO

Le carte di Benedetto Dei nella Medicea Laurenziana. Per *Curzio Mazzi*. (*Continua*) . . Pag. 137
Una lettera inedita di Vincenzo Monti. Per *Luigi Fassò*. 156
Diario politico inedito di Piero Cironi (1846-1849). Per *Giuseppe Baccini*. (*Continua*) 158
Notizie: *Carteggio di Enea Silvio Piccolomini - Laudari - Trattati d'amore del Cinquecento - Ars dictandi - Stampe popolari italiane - Dante in lingua giapponese - Quellen und Forschungen - Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos - Biblioteca Reale dell' « Escorial » - I manoscritti della Biblioteca Universitaria di Valencia - Collezione Islandese - Avanzi di un canzoniere provenzale del sec. XIII - L'Inquisizione francescana in Toscana - Inventario della « Bibliothèque de la Faculté des Arts de l'Université de Louvain au milieu du XVe siècle » - Bibliografia franco-francescana - Zentralbibliothek di Zurigo - Bibliografia Bodoniana* . . Pag. 182

Libreria Antiquaria Editrice LEO S. OLSCHKI

FIRENZE — Lungarno Acciaioli, 4 — FIRENZE

LEO S. OLSCHKI

LE LIVRE EN ITALIE
À TRAVERS LES SIÈCLES

Rôle joué par l'Italie dans le développement de l'art de l'imprimerie et de l'illustration du livre, du XVe au XIXe siècle, démontré par une collection exposée à Leipzig dans la section de la bibliophilie de l'Exposition Internationale de l'industrie du livre et des arts graphiques.

Volume imprimé avec grand luxe. Le texte est encadré par des filets tirés en rouge. Dans une préface de 16 pages l'auteur explique le but de son exposition; il suit le catalogue de 106 volumes imprimés, de deux manuscrits sur vélin du XVe siècle pour prouver la ressemblance des caractères des premiers livres imprimés avec l'écriture des manuscrits, et de 18 reliures typiques italiennes du XVe au XVIIIe siècle. Le beau volume est illustré de 133 fac-similés sur 86 planches hors texte dont deux à couleurs.

PRIX: **15 Francs.**

On en a tiré cent exemplaires numérotés sur grand papier vergé.

PRIX: **20 Francs.**

PER LA STORIA DEL LIBRO IN ITALIA
nei Secoli XV e XVI

Notizie raccolte a cura del Ministero della Pubblica Istruzione

Très beau volume gr. in 8.° avec une illustration . . . . . Fr. **6.—**
Histoire succincte du livre en Italie au XVe et XVIe siècles.

Digitized by Google

La mia Casa Editrice ha assunto la importante pubblicazione degli

Inventarii dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia

opera incominciata dal defunto Prof. G. MAZZATINTI
e continuata dal Prof. ALBANO SORBELLI

rilevandone il fondo con tutti i diritti. — Sono usciti finora 21 volumi.

Della collezione completa dei 21 volumi già pubblicati non è rimasto disponibile che un solo esemplare, che si vende al prezzo complessivo di 420 Lire.

Sono ancora disponibili e si vendono a parte, ai prezzi qui segnati, i seguenti volumi:

Volume I,	1890-92: Bevagna, Fabriano, Forlì, Gubbio, Pinerolo, Pistoia, Savignano, Serrasanquirico, Subiaco. 286 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 57 pp. num. .	L. 20.—
" II,	1892-93: Belluno, Cagli, Como, Fonte Colombo (Rieti), Gubbio, Lodi, Nicosia, Perugia, Rimini, Vicenza, Volterra. 250 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 54 pp. num.	" 20.—
" III,	1893-94: Castronovo di Sicilia, Cividale del Friuli, Rovigo, Sandaniele del Friuli, Udine. 246 pp. num. e 1 f. n. num. Indice 29 pp. num.	" 20.—
" IV,	1894-96: Assisi, Foggia, Ivrea, Ravenna. 254 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 18 pp. num.	" 20.—
" V,	1895-96: Perugia, Ravenna, Vigevano. 297 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 46 pp. num.	" 25.—
" VI,	1896: Ancona, Andria, Arezzo, Bagnacavallo, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Bosa, Canosa, Città di Castello, Faenza, Longiano, Molfetta, Noto, Novara, Osimo, Poppi, Ruvo, Sulmona, Terlizzi, Trani. 248 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 22 pp. num.	" 25.—
" VII,	1897: Firenze, Milano, Monteleone di Calabria. 252 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 31 pp. num.	" 15.—
" VIII,	1898: Firenze. 247 pp. num. e 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 20.—
" IX,	1899: Firenze. 235 pp. num. e 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 25.—
" X,	1900: Firenze. 261 pp. num. e 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 25.—
" XI,	1901: Firenze. 284 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 55 pp. num.	**Esaurito**
" XII,	1902-3: Firenze. 211 pp. num. e 1 f. n. num. (compreso l'Indice) . . .	**Esaurito**
" XIII,	1905-6: Firenze. V pp. num. e 6 ff. n. num. con ritratto del Mazzatinti; 276 pp. num. e 2 ff. n. num. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XIV,	1909: Bologna, Camurana, Cascia, Chiari, Parma, Sassuolo. 218 pp. num. (compreso l'Indice). *Ristampa*	" 25.—
" XV,	1909: Bologna. 234 pp. num. e 2 ff. n. num. (compreso l'Indice). *Ristampa*.	" 25.—
" XVI,	1910: Bologna, Conegliano, Grosseto, Modena, S. Severino (Marche). 238 pp. num. e 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XVII,	1910: Bologna. 246 pp. num. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XVIII,	1912: Cortona. 217 pp. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XIX,	1912: Bologna. 232 pp. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XX,	1914: Cortona, Parma, Catania. 204 pp. num. (compreso l'indice). . . .	" 9.—
" XXI,	1914: Bologna. 258 pp. num. (compreso l'indice)	" 9.—

Questa pubblicazione sarà continuata ed ogni anno usciranno due volumi al prezzo di **9 Lire** *per volume.*

Digitized by Google

Indice delle Biblioteche e degli Archivi i cui codici sono già descritti nell'opera, per ordine alfabetico delle città:

ANCONA - Biblioteca Comunale . . . . . volume VI
ANDRIA - Biblioteca del Seminario. . . . . » VI
» Archivio Capitolare . . . . . » VI
AREZZO - Biblioteca della Fraternità . . . . . » VI
ASSISI - Biblioteca del Convento di S. Francesco . » IV
BAGNACAVALLO - Biblioteca Comunale. . . . » VI
BARLETTA - Biblioteca Bonelli. . . . . » VI
» » Municipale. . . . . » VI
» » Vista . . . . . » VI
» Archivio della Cattedrale . . . . » VI
» Tesoro di S. Sepolcro . . . . . » VI
BELLUNO - Biblioteca Comunale . . . . . » II
» » Museo Civico . . . . . » II
BEVAGNA - Biblioteca Comunale . . . . . » I
» » dell'Orfanotrofio Torti . . » I
BISCEGLIE - Archivio della Cattedrale. . . . . » VI
» » di S. Audoeno. . . . . » VI
BITONTO - Biblioteca Rogadeo . . . . . » VI
» Archivio Municipale . . . . . » VI
» » Capitolare. . . . . » VI
» Ufficio del Registro . . . . . » VI
» Seminario . . . . . » VI
» Istituto Sylos . . . . . » VI
BOLOGNA - Biblioteca Ambrosini . . . . . » XIV
» R. Biblioteca Universitaria . . . . XV. XVII
» Biblioteca Arcivescovile . . . . . » XVI
» Libreria Breventani . . . . . » XVI
BOSA - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
CAGLI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
CAMURANA - Archivio Parrocchiale . . . . . » XIV
» Libreria Bortolini . . . . . » XIV
CANOSA - Archivio Capitolare . . . . . » VI
CASCIA - Biblioteca Comunale . . . . . » XIV
CASTRONOVO DI SICILIA - Biblioteca Popolare . » III
CHIARI - Biblioteca Morcelliana. . . . . » XIV
CITTÀ DI CASTELLO - Biblioteca Comunale . . » VI
CIVIDALE DEL FRIULI - Biblioteca dell'Archivio Ex-capitolare . . . . » III
» » » Biblioteca Ex-capitolare. » III
COMO - Biblioteca Comunale . . . . . » II
CONEGLIANO - Archivio Comunale . . . . . » XVI
FABRIANO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
FAENZA - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
» » Capitolare. . . . . » VI
» » del Seminario . . . . . » VI
FIRENZE - Biblioteca Nazionale Centrale. . . . VII. VIII. IX. X. XI. XII. XIII
FOGGIA - Biblioteca Comunale . . . . . » IV
FONTE COLOMBO (Rieti) - Biblioteca del Convento » II
FORLÌ - Biblioteca Comunale. . . . . » I
GROSSETO - Biblioteca Chelliana . . . . . » XVI
GUBBIO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
» » Benveduti . . . . . » II
IVREA - Biblioteca Capitolare . . . . . » IV
LODI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
LONGIANO - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
MILANO - R. Biblioteca di Brera . . . . . » VII
MODENA - Libreria Iacoli . . . . . » XVI
MOLFETTA - Biblioteca del Seminario . . . . volume VI
» Archivio Comunale . . . . . » VI
MONTELEONE DI CALABRIA - Biblioteca Capialbi » VII
NICOSIA - Biblioteca Comunale. . . . . » II
NOTO - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
NOVARA - Biblioteca Civica. . . . . » VI
» » del Seminario . . . . . » VI
» » Capitolare del Duomo. . . » VI
OSIMO - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
» Archivio Guarnieri . . . . . » VI
PARMA - Biblioteca del R. Museo d'Antichità . . » XIV
» Fondo Scarabelli-Zunti . . . . . » XIV
» Biblioteca Marchese Guido de Soragna . » XIV
» » dell'Archivio Comunale . . . » XIV
» » Alberto del Prato . . . . » XIV
» Archivi privati. . . . . » XIV
PERUGIA - Biblioteca Dominicini . . . . . » II
» » Comunale . . . . . » V
PINEROLO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
PISTOIA - Biblioteca Forteguerri . . . . . » I
» » Fabroniana . . . . . » I
POPPI - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
RAVENNA - Biblioteca Classense . . . . . » IV. V
RIMINI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
ROVIGO - Biblioteca dell'Accademia dei Concordi. » III
RUVO - Archivio della Cattedrale . . . . . » VI
SANDANIELE DEL FRIULI - Biblioteca Comunale. » III
» » » » Concina . » III
S. SEVERINO MARCHE - Biblioteca Comunale . » XVI
SAVIGNANO - Biblioteca Comunale . . . . . »
SASSUOLO - Biblioteca Comunale . . . . . » XIV
» » Cionini . . . . . » XIV
SERRASANQUIRICO - Bblioteca Comunale . . . » I
SUBIACO - Biblioteca Comunale. . . . . » I
SULMONA - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
» » Piccirilli. . . . . » VI
» » De Nino . . . . . » VI
TERLIZZI - Archivio Capitolare. . . . . » VI
TRANI - Biblioteca Vischi . . . . . » VI
» » d'Alessandro . . . . . » VI
» » Sarlo . . . . . » VI
» » Beltrani . . . . . » VI
» Archivio della Cattedrale . . . . . » VI
UDINE - Biblioteca Comunale . . . . . » III
» » Ioppi . . . . . » III
» » Florio. . . . . » III
» » Arcivescovile . . . . . » III
» » Bartolini. . . . . » III
» » Capitolare . . . . . » III
VICENZA - Biblioteca Comunale . . . . . » II
» » Cattedrale . . . . . » II
» » Museo Civico . . . . . » II
» » Trissino . . . . . » II
VIGEVANO - Biblioteca dell' Istituto Roncalli . . » V
» » di S. Ignazio . . . . . » V
» » Archivio Comunale. . . » V
VOLTERRA - Biblioteca Guarnacci. . . . . » II

A richiesta si spedisce l'indice delle Biblioteche e degli Archivi i cui inventari furono già pubblicati.

Sono interamente esauriti e si ricercano i volumi XI, XII, XIV e XV pei quali la Casa Editrice è disposta a pagare dei prezzi elevati.

Digitized by Google

2470 D

PUBBLICAZIONE MENSILE

CORNELL UNIVERSITY
JAN 30 1915
LIBRARY.

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA
DIRETTO DAL DOTT. GUIDO BIAGI, BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA

ANNO XXV - VOLUME XXV - NUM. 7-9
LUGLIO-SETTEMBRE 1914

Tractant fabrilia fabri.
HORAT.

FIRENZE

DIREZIONE — MANOSCRITTI, VOLUMI, RIVISTE, ECC., DEBBONO INDIRIZZARSI AL DOTT. G. BIAGI, PIAZZA SAN LORENZO, 3 FIRENZE.

AMMINISTRAZIONE — FIRENZE, LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE LEO S. OLSCHKI, LUNGARNO ACCIAIOLI, 4.

ITALIA, ANNO L. 12 — UNIONE POSTALE L. 15
PREZZO DI QUESTO FASCICOLO L. 2.50

Conto corrente con la Posta. Firenze, 24 Dicembre 1914.

Digitized by Google

SOMMARIO

La Biblioteca Comunale di Poppi e la sua nuova sede nel castello dei Conti Guidi. Per *Giulio Coggiola* . . . . . Pag. 89
Diario politico inedito di Piero Cironi (1846-1849). Per *Giuseppe Baccini*. (*Continua*) 110
Società per le Bibliotechine delle scuole elementari del Comune di Firenze. Per *Silvia Treves* 131
Notizie: *Inventari degli Archivi del Belgio - Annuario degli Archivi di Stato belgi - The John Rylands Library - Il Library Association Record - Gioacchino Salviani - Bibliographical Society of America - Libri sopra la guerra - Bibl oteca de Catalunya* . . . . . Pag. 135

Libreria Antiquaria Editrice LEO S. OLSCHKI

FIRENZE — Lungarno Acciaioli, 4 — FIRENZE

LEO S. OLSCHKI

LE LIVRE EN ITALIE
À TRAVERS LES SIÈCLES

Rôle joué par l'Italie dans le développement de l'art de l'imprimerie et de l'illustration du livre, du XVe au XIXe siècle, démontré par une collection exposée à Leipzig dans la section de la bibliophilie de l'Exposition Internationale de l'industrie du livre et des arts graphiques.

Volume imprimé avec grand luxe. Le texte est encadré par des filets tirés en rouge. Dans une préface de 16 pages l'auteur explique le but de son exposition; il suit le catalogue de 106 volumes imprimés, de deux manuscrits sur vélin du XVe siècle pour prouver la ressemblance des caractères des premiers livres imprimés avec l'écriture des manuscrits, et de 18 reliures typiques italiennes du XVe au XVIIIe siècle. Le beau volume est illustré de 133 fac-similés sur 86 planches hors texte dont deux à couleurs.

PRIX: **15 Francs.**

On en a tiré cent exemplaires numérotés sur grand papier vergé.

PRIX: **20 Francs.**

PER LA STORIA DEL LIBRO IN ITALIA
nei Secoli XV e XVI

Notizie raccolte a cura del Ministero della Pubblica Istruzione

Très beau volume gr. in 8.° avec une illustration . . . . . Fr. 6.–
Histoire succincte du livre en Italie au XVe et XVIe siècles.

Digitized by Google

LEO S. OLSCHKI, EDITORE - FIRENZE

La mia Casa Editrice ha assunto la importante pubblicazione degli

Inventarii dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia

opera incominciata dal defunto Prof. G. MAZZATINTI
e continuata dal Prof. ALBANO SORBELLI

rilevandone il fondo con tutti i diritti. — Sono usciti finora 21 volumi.

Della collezione completa dei 21 volumi già pubblicati non è rimasto disponibile che un solo esemplare, che si vende al prezzo complessivo di 420 Lire.

Sono ancora disponibili e si vendono a parte, ai prezzi qui segnati, i seguenti volumi:

Volume I,	1890-92: Bevagna, Fabriano, Forlì, Gubbio, Pinerolo, Pistoia, Savignano, Serrasanquirico, Subiaco. 286 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 57 pp. num. .	L. 20.—
" II,	1892-93: Belluno, Cagli, Como, Fonte Colombo (Rieti), Gubbio, Lodi, Nicosia, Perugia, Rimini, Vicenza, Volterra. 250 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 54 pp. num.	" 20.—
" III,	1893-94: Castronovo di Sicilia, Cividale del Friuli, Rovigo, Sandaniele del Friuli, Udine. 246 pp. num. e 1 f. n. num. Indice 29 pp. num.	" 20.—
" IV,	1894-96: Assisi, Foggia, Ivrea, Ravenna. 254 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 18 pp. num.	" 20.—
" V,	1895-96: Perugia, Ravenna, Vigevano. 297 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 46 pp. num.	" 25.—
" VI,	1896: Ancona, Andria, Arezzo, Bagnacavallo, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Bosa, Canosa, Città di Castello, Faenza, Longiano, Molfetta, Noto, Novara, Osimo, Poppi, Ruvo, Sulmona, Terlizzi, Trani. 248 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 22 pp. num.	" 25.—
" VII,	1897: Firenze, Milano, Monteleone di Calabria. 252 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 31 pp. num.	" 15.—
" VIII,	1898: Firenze. 247 pp. num. e 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 20.—
" IX,	1899: Firenze. 235 pp. num. e 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 25.—
" X,	1900: Firenze. 261 pp. num. e 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 25.—
" XI,	1901: Firenze. 284 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 55 pp. num.	**Esaurito**
" XII,	1902-3: Firenze. 211 pp. num. e 1 f. n. num. (compreso l'Indice) . . .	**Esaurito**
" XIII,	1905-6: Firenze. V pp. num. e 6 ff. n. num. con ritratto del Mazzatinti; 276 pp. num. e 2 ff. n. num. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XIV,	1909: Bologna, Camurana, Cascia, Chiari, Parma, Sassuolo. 218 pp. num. (compreso l'Indice). *Ristampa*	" 25.—
" XV,	1909: Bologna. 234 pp. num. e 2 ff. n. num. (compreso l'Indice). *Ristampa*.	" 25.—
" XVI,	1910: Bologna, Conegliano, Grosseto, Modena, S. Severino (Marche). 238 pp. num. e 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XVII,	1910: Bologna. 246 pp. num. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XVIII,	1912: Cortona. 217 pp. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XIX,	1912: Bologna. 232 pp. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XX,	1914: Cortona, Parma, Catania. 204 pp. num. (compreso l'indice). . . .	" 9.—
" XXI,	1914: Bologna. 258 pp. num. (compreso l'indice)	" 9.—

Questa pubblicazione sarà continuata ed ogni anno usciranno due volumi al prezzo di **9 Lire** *per volume.*

Digitized by Google

Indice delle Biblioteche e degli Archivi i cui codici sono già descritti nell'opera, per ordine alfabetico delle città:

ANCONA - Biblioteca Comunale. . . . . volume VI
ANDRIA - Biblioteca del Seminario. . . . . » VI
» Archivio Capitolare . . . . . » VI
AREZZO - Biblioteca della Fraternità . . . . . » VI
ASSISI - Biblioteca del Convento di S. Francesco . » IV
BAGNACAVALLO - Biblioteca Comunale. . . . » VI
BARLETTA - Biblioteca Bonelli. . . . . » VI
» » Municipale. . . . . » VI
» » Vista . . . . . » VI
» Archivio della Cattedrale . . . . » VI
» Tesoro di S. Sepolcro . . . . . » VI
BELLUNO - Biblioteca Comunale . . . . . » II
» » Museo Civico . . . . . » II
BEVAGNA - Biblioteca Comunale . . . . . » I
» » dell'Orfanotrofio Torti . . » I
BISCEGLIE - Archivio della Cattedrale. . . . . » VI
» » di S. Audoeno. . . . . » VI
BITONTO - Biblioteca Rogadeo . . . . . » VI
» Archivio Municipale . . . . . » VI
» » Capitolare. . . . . » VI
» Ufficio del Registro . . . . . » VI
» Seminario . . . . . » VI
» Istituto Sylos . . . . . » VI
BOLOGNA - Biblioteca Ambrosini . . . . . » XIV
» R. Biblioteca Universitaria . . . . XV. XVII
» Biblioteca Arcivescovile . . . . . » XVI
» Libreria Breventani . . . . . » XVI
BOSA - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
CAGLI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
CAMURANA - Archivio Parrocchiale . . . . . » XIV
» Libreria Bortolini . . . . . » XIV
CANOSA - Archivio Capitolare . . . . . » VI
CASCIA - Biblioteca Comunale . . . . . » XIV
CASTRONOVO DI SICILIA - Biblioteca Popolare . » III
CHIARI - Biblioteca Morcelliana. . . . . » XIV
CITTÀ DI CASTELLO - Biblioteca Comunale . . » VI
CIVIDALE DEL FRIULI - Biblioteca dell'Archivio Ex-capitolare . . . . » III
» » » Biblioteca Ex-capitolare. » III
COMO - Biblioteca Comunale . . . . . » II
CONEGLIANO - Archivio Comunale . . . . . » XVI
FABRIANO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
FAENZA - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
» » Capitolare. . . . . » VI
» » del Seminario . . . . . » VI
FIRENZE - Biblioteca Nazionale Centrale. . . . VII. VIII. IX. X. XI. XII. XIII
FOGGIA - Biblioteca Comunale . . . . . » IV
FONTE COLOMBO (Rieti) - Biblioteca del Convento » II
FORLÌ - Biblioteca Comunale. . . . . » I
GROSSETO - Biblioteca Chelliana . . . . . » XVI
GUBBIO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
» » Benveduti . . . . . » II
IVREA - Biblioteca Capitolare . . . . . » IV
LODI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
LONGIANO - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
MILANO - R. Biblioteca di Brera . . . . . » VII
MODENA - Libreria Iacoli . . . . . » XVI
MOLFETTA - Biblioteca del Seminario . . . . volume VI
» Archivio Comunale . . . . . » VI
MONTELEONE DI CALABRIA - Biblioteca Capialbi » VII
NICOSIA - Biblioteca Comunale. . . . . » II
NOTO - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
NOVARA - Biblioteca Civica. . . . . » VI
» » del Seminario . . . . . » VI
» » Capitolare del Duomo. . . » VI
OSIMO - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
» Archivio Guarnieri . . . . . » VI
PARMA - Biblioteca del R. Museo d'Antichità . . » XIV
» Fondo Scarabelli-Zunti . . . . . » XIV
» Biblioteca Marchese Guido de Soragna . » XIV
» » dell'Archivio Comunale . . . » XIV
» » Alberto del Prato . . . . » XIV
» Archivi privati. . . . . » XIV
PERUGIA - Biblioteca Dominicini . . . . . » II
» » Comunale . . . . . » V
PINEROLO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
PISTOIA - Biblioteca Forteguerri . . . . . » I
» » Fabroniana . . . . . » I
POPPI - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
RAVENNA - Biblioteca Classense . . . . . » IV. V
RIMINI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
ROVIGO - Biblioteca dell'Accademia dei Concordi. » III
RUVO - Archivio della Cattedrale . . . . . » VI
SANDANIELE DEL FRIULI - Biblioteca Comunale. » III
» » » » Concina . » III
S. SEVERINO MARCHE - Biblioteca Comunale . » XVI
SAVIGNANO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
SASSUOLO - Biblioteca Comunale . . . . . » XIV
» » Cionini . . . . . » XIV
SERRASANQUIRICO - Bblioteca Comunale . . . » I
SUBIACO - Biblioteca Comunale. . . . . » I
SULMONA - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
» » Piccirilli. . . . . » VI
» » De Nino . . . . . » VI
TERLIZZI - Archivio Capitolare. . . . . » VI
TRANI - Biblioteca Vischi . . . . . » VI
» » d'Alessandro . . . . . » VI
» » Sarlc . . . . . » VI
» » Beltrani . . . . . » VI
» Archivio della Cattedrale . . . . . » VI
UDINE - Biblioteca Comunale . . . . . » III
» » Ioppi . . . . . » III
» » Florio. . . . . » III
» » Arcivescovile . . . . . » III
» » Bartolini. . . . . » III
» » Capitolare . . . . . » III
VICENZA - Biblioteca Comunale . . . . . » II
» » Cattedrale . . . . . » II
» » Museo Civico . . . . . » II
» » Trissino . . . . . » II
VIGEVANO - Biblioteca dell' Istituto Roncalli . . » V
» » di S. Ignazio . . . . » V
» » Archivio Comunale. . . » V
VOLTERRA - Biblioteca Guarnacci. . . . . » II

☛ *A richiesta si spedisce l'indice delle Biblioteche e degli Archivi i cui inventari furono già pubblicati.* ☚

Sono interamente esauriti e si ricercano i volumi XI, XII, XIV e XV pei quali la Casa Editrice è disposta a pagare dei prezzi elevati.

Digitized by Google

29760

PUBBLICAZIONE MENSILE

CORNELL UNIVERSITY
MAY 22 1915
LIBRARY

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL DOTT. GUIDO BIAGI, BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA

ANNO XXV - VOLUME XXV - NUM. 10-12

OTTOBRE-DICEMBRE 1914

Tractant fabrilia fabri.
HORAT.

FIRENZE

DIREZIONE — MANOSCRITTI, VOLUMI, RIVISTE, ECC., DEBBONO INDIRIZZARSI AL DOTT. G. BIAGI, PIAZZA SAN LORENZO, 3 FIRENZE.

AMMINISTRAZIONE — FIRENZE, LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE LEO S. OLSCHKI, LUNGARNO ACCIAIOLI, 4.

ITALIA, ANNO L. 12 — UNIONE POSTALE L. 15

PREZZO DI QUESTO FASCICOLO L. 3.75

Conto corrente con la Posta. Firenze, 31 Marzo 1915.

Digitized by Google

SOMMARIO

Le carte di Benedetto Dei nella Medicea Laurenziana. Per *Curzio Mazzi*. (*Continua*) . . Pag. 137
Una lettera inedita di Vincenzo Monti. Per *Luigi Fassò*. 156
Diario politico inedito di Piero Cironi (1846-1849). Per *Giuseppe Baccini*. (*Continua*) 158
Notizie: *Carteggio di Enea Silvio Piccolomini - Laudari - Trattati d'amore del Cinquecento - Ars dictandi - Stampe popolari italiane - Dante in lingua giapponese - Quellen und Forschungen - Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos - Biblioteca Reale dell' « Escorial » - I manoscritti della Biblioteca Universitaria di Valencia - Collezione Islandese - Avanzi di un canzoniere provenzale del sec. XIII - L'Inquisizione francescana in Toscana - Inventario della « Bibliothèque de la Faculté des Arts de l'Université de Louvain au milieu du XVe siècle » - Bibliografia franco-francescana - Zentralbibliothek di Zurigo - Bibliografia Bodoniana* . . Pag. 182

Libreria Antiquaria Editrice LEO S. OLSCHKI

FIRENZE — Lungarno Acciaioli, 4 — FIRENZE

LEO S. OLSCHKI

LE LIVRE EN ITALIE
À TRAVERS LES SIÈCLES

Rôle joué par l'Italie dans le développement de l'art de l'imprimerie et de l'illustration du livre, du XVe au XIXe siècle, démontré par une collection exposée à Leipzig dans la section de la bibliophilie de l'Exposition Internationale de l'industrie du livre et des arts graphiques.

Volume imprimé avec grand luxe. Le texte est encadré par des filets tirés en rouge. Dans une préface de 16 pages l'auteur explique le but de son exposition; il suit le catalogue de 106 volumes imprimés, de deux manuscrits sur vélin du XVe siècle pour prouver la ressemblance des caractères des premiers livres imprimés avec l'écriture des manuscrits, et de 18 reliures typiques italiennes du XVe au XVIIIe siècle. Le beau volume est illustré de 133 fac-similés sur 86 planches hors texte dont deux à couleurs.

PRIX: **15 Francs.**

On en a tiré cent exemplaires numérotés sur grand papier vergé.

PRIX: **20 Francs.**

PER LA STORIA DEL LIBRO IN ITALIA
nei Secoli XV e XVI

Notizie raccolte a cura del Ministero della Pubblica Istruzione

Très beau volume gr. in 8.° avec une illustration . . . . . Fr. **6.—**
Histoire succincte du livre en Italie au XVe et XVIe siècles.

Digitized by Google

La mia Casa Editrice ha assunto la importante pubblicazione degli

Inventarii dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia

opera incominciata dal defunto Prof. G. MAZZATINTI
e continuata dal Prof. ALBANO SORBELLI

rilevandone il fondo con tutti i diritti. — Sono usciti finora 21 volumi.

Della collezione completa dei 21 volumi già pubblicati non è rimasto disponibile che un solo esemplare, che si vende al prezzo complessivo di 420 Lire.

Sono ancora disponibili e si vendono a parte, ai prezzi qui segnati, i seguenti volumi:

Volume I,	1890-92: Bevagna, Fabriano, Forlì, Gubbio, Pinerolo, Pistoia, Savignano, Serrasanquirico, Subiaco. 286 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 57 pp. num. .	L. 20.—
" II,	1892-93: Belluno, Cagli, Como, Fonte Colombo (Rieti), Gubbio, Lodi, Nicosia, Perugia, Rimini, Vicenza, Volterra. 250 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 54 pp. num.	" 20.—
" III,	1893-94: Castronovo di Sicilia, Cividale del Friuli, Rovigo, Sandaniele del Friuli, Udine. 246 pp. num. e 1 f. n. num. Indice 29 pp. num.	" 20.—
" IV,	1894-96: Assisi, Foggia, Ivrea, Ravenna. 254 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 18 pp. num.	" 20.—
" V,	1895-96: Perugia, Ravenna, Vigevano. 297 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 46 pp. num.	" 25.—
" VI,	1896: Ancona, Andria, Arezzo, Bagnacavallo, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Bosa, Canosa, Città di Castello, Faenza, Longiano, Molfetta, Noto, Novara, Osimo, Poppi, Ruvo, Sulmona, Terlizzi, Trani. 248 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 22 pp. num.	" 25.—
" VII,	1897: Firenze, Milano, Monteleone di Calabria. 252 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 31 pp. num.	" 15.—
" VIII,	1898: Firenze. 247 pp. num. e 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 20.—
" IX,	1899: Firenze. 235 pp. num. e 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 25.—
" X,	1900: Firenze. 261 pp. num. e 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 25.—
" XI,	1901: Firenze. 284 pp. num. e 1 f. n. num., Indice 55 pp. num.	**Esaurito**
" XII,	1902-3: Firenze. 211 pp. num. e 1 f. n. num. (compreso l'Indice) . . .	**Esaurito**
" XIII,	1905-6: Firenze. V pp. num. e 6 ff. n. num. con ritratto del Mazzatinti; 276 pp. num. e 2 ff. n. num. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XIV,	1909: Bologna, Camurana, Cascia, Chiari, Parma, Sassuolo. 218 pp. num. (compreso l'Indice). *Ristampa*	" 25.—
" XV,	1909: Bologna. 234 pp. num. e 2 ff. n. num. (compreso l'Indice). *Ristampa*.	" 25.—
" XVI,	1910: Bologna, Conegliano, Grosseto, Modena, S. Severino (Marche). 238 pp. num. e 1 f. n. num. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XVII,	1910: Bologna. 246 pp. num. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XVIII,	1912: Cortona. 217 pp. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XIX,	1912: Bologna. 232 pp. (compreso l'Indice)	" 9.—
" XX,	1914: Cortona, Parma, Catania. 204 pp. num. (compreso l'indice). . . .	" 9.—
" XXI,	1914: Bologna. 258 pp. num. (compreso l'indice)	" 9.—

Questa pubblicazione sarà continuata ed ogni anno usciranno due volumi al prezzo di **9 Lire** *per volume.*

Digitized by Google

Indice delle Biblioteche e degli Archivi i cui codici sono già descritti nell'opera, per ordine alfabetico delle città:

ANCONA - Biblioteca Comunale . . . . . volume VI
ANDRIA - Biblioteca del Seminario. . . . . » VI
» Archivio Capitolare . . . . . » VI
AREZZO - Biblioteca della Fraternità . . . . . » VI
ASSISI - Biblioteca del Convento di S. Francesco . » IV
BAGNACAVALLO - Biblioteca Comunale. . . . » VI
BARLETTA - Biblioteca Bonelli. . . . . » VI
» » Municipale. . . . . » VI
» » Vista . . . . . » VI
» Archivio della Cattedrale . . . . » VI
» Tesoro di S. Sepolcro . . . . . » VI
BELLUNO - Biblioteca Comunale . . . . . » II
» » Museo Civico . . . . . » II
BEVAGNA - Biblioteca Comunale . . . . . » I
» » dell'Orfanotrofio Torti . . » I
BISCEGLIE - Archivio della Cattedrale. . . . » VI
» » di S. Audoeno. . . . . » VI
BITONTO - Biblioteca Rogadeo . . . . . » VI
» Archivio Municipale . . . . . » VI
» » Capitolare. . . . . » VI
» Ufficio del Registro . . . . . » VI
» Seminario . . . . . » VI
» Istituto Sylos . . . . . » VI
BOLOGNA - Biblioteca Ambrosini . . . . . » XIV
» R. Biblioteca Universitaria . . . . XV. XVII
» Biblioteca Arcivescovile . . . . . » XVI
» Libreria Breventani . . . . . » XVI
BOSA - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
CAGLI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
CAMURANA - Archivio Parrocchiale . . . . . » XIV
» Libreria Bortolini . . . . . » XIV
CANOSA - Archivio Capitolare . . . . . » VI
CASCIA - Biblioteca Comunale . . . . . » XIV
CASTRONOVO DI SICILIA - Biblioteca Popolare . » III
CHIARI - Biblioteca Morcelliana. . . . . » XIV
CITTÀ DI CASTELLO - Biblioteca Comunale . . » VI
CIVIDALE DEL FRIULI - Biblioteca dell'Archivio Ex-capitolare . . . . » III
» » » Biblioteca Ex-capitolare. » III
COMO - Biblioteca Comunale . . . . . » II
CONEGLIANO - Archivio Comunale . . . . . » XVI
FABRIANO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
FAENZA - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
» » Capitolare. . . . . » VI
» » del Seminario . . . . . » VI
FIRENZE - Biblioteca Nazionale Centrale. . . . VII. VIII. IX. X. XI. XII. XIII
FOGGIA - Biblioteca Comunale . . . . . » IV
FONTE COLOMBO (Rieti) - Biblioteca del Convento » II
FORLÌ - Biblioteca Comunale. . . . . » I
GROSSETO - Biblioteca Chelliana . . . . . » XVI
GUBBIO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
» » Benveduti . . . . . » II
IVREA - Biblioteca Capitolare . . . . . » IV
LODI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
LONGIANO - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
MILANO - R. Biblioteca di Brera . . . . . » VII
MODENA - Libreria Iacoli . . . . . » XVI
MOLFETTA - Biblioteca del Seminario . . . . volume VI
» Archivio Comunale . . . . . » VI
MONTELEONE DI CALABRIA - Biblioteca Capialbi » VII
NICOSIA - Biblioteca Comunale. . . . . » II
NOTO - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
NOVARA - Biblioteca Civica. . . . . » VI
» » del Seminario . . . . . » VI
» » Capitolare del Duomo. . . » VI
OSIMO - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
» Archivio Guarnieri . . . . . » VI
PARMA - Biblioteca del R. Museo d'Antichità . . » XIV
» Fondo Scarabelli-Zunti . . . . . » XIV
» Biblioteca Marchese Guido de Soragna . » XIV
» » dell'Archivio Comunale . . . » XIV
» » Alberto del Prato . . . . » XIV
» Archivi privati. . . . . » XIV
PERUGIA - Biblioteca Dominicini . . . . . » II
» » Comunale . . . . . » V
PINEROLO - Biblioteca Comunale . . . . . » I
PISTOIA - Biblioteca Forteguerri . . . . . » I
» » Fabroniana . . . . . » I
POPPI - Biblioteca Comunale. . . . . » VI
RAVENNA - Biblioteca Classense . . . . . » IV. V
RIMINI - Biblioteca Comunale . . . . . » II
ROVIGO - Biblioteca dell'Accademia dei Concordi. » II
RUVO - Archivio della Cattedrale . . . . . » VI
SANDANIELE DEL FRIULI - Biblioteca Comunale. » III
» » » » Concina . » III
S. SEVERINO MARCHE - Biblioteca Comunale . » XV
SAVIGNANO - Biblioteca Comunale . . . . . »
SASSUOLO - Biblioteca Comunale . . . . . » XIV
» » Cionini . . . . . » XIV
SERRASANQUIRICO - Bblioteca Comunale . . . » I
SUBIACO - Biblioteca Comunale. I
SULMONA - Biblioteca Comunale . . . . . » VI
» » Piccirilli. . . . . » VI
» » De Nino . . . . . » VI
TERLIZZI - Archivio Capitolare. . . . . » VI
TRANI - Biblioteca Vischi . . . . . » VI
» » d'Alessandro . . . . . » VI
» » Sarlo . . . . . » VI
» » Beltrani . . . . . » VI
» Archivio della Cattedrale . . . . . » VI
UDINE - Biblioteca Comunale . . . . . » III
» » Ioppi. . . . . » III
» » Florio. . . . . » III
» » Arcivescovile . . . . . » III
» » Bartolini. . . . . » III
» » Capitolare . . . . . » III
VICENZA - Biblioteca Comunale . . . . . » II
» » Cattedrale . . . . . » II
» » Museo Civico . . . . . » II
» » Trissino . . . . . » II
VIGEVANO - Biblioteca dell'Istituto Roncalli . . » V
» » di S. Ignazio . . . . » V
» » Archivio Comunale. . . » V
VOLTERRA - Biblioteca Guarnacci. . . . . » II

☞ *A richiesta si spedisce l'indice delle* ***Biblioteche e degli Archivi*** *i cui inventari furono già pubblicati.* ☜

Sono interamente esauriti e si ricercano i **volumi XI, XII, XIV e XV** pei quali la Casa Editrice è disposta a pagare dei **prezzi elevati.**

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google